

BUFERA SUL LEADER DELLA LEGA, CHE INSISTE: CERCANO SCUSE PER VOTARE NO ALLE RIFORME. GLI ALLEATI: BERLUSCONI INTERVENGA PRIMA CHE SIA TARDI

## Rapporti con la Chiesa, scontro Fini-Bossi

### Il senatur: basta soldi ai vescovi. An e Udc: ha passato il segno

**MA IL TEVERE  
E' MENO  
LARGO**

Fabrizio Rondolino

NELL'INTEMERATA di Umberto Bossi contro la Chiesa tutto è sbagliato: il pretesto, i toni, gli argomenti addotti. La battuta in romanesco rivolta dal Papa ai parroci romani è un gesto che a un cultore delle identità regionali quale si dichiara essere il leader leghista dovrebbe far piacere. Il linguaggio scelto da Bossi appartiene poi a quella ormai ricca e pittoresca casistica cui l'aberrante Prima Repubblica delle «liti da ballatoio» mai sarebbe scesa. Né gli argomenti paiono fondati: accostare la Curia alla magistratura immaginaria che popola gli incubi di Berlusconi - entrambe accusate di «stare con la sinistra» - è francamente ridicolo, così come è piuttosto sgangherata l'equiparazione fra cattolicesimo tradizionalista (cui Bossi s'iscrive d'ufficio) e francescanesimo. Infine, è noto che il meccanismo dell'8 per mille nasce proprio per cancellare il finanziamento statale alla Chiesa cattolica, lasciando alla libera scelta dei contribuenti la possibilità di sovvenzionare questa o quella istituzione religiosa.

E tuttavia, qualcosa non torna. O meglio: se così forti sono state le polemiche da destra e da sinistra (assai più forti, per dire, di quelle suscitate dalla considerazione del presidente del Consiglio secondo cui sarebbe «morale» evadere le tasse alte), vuol dire che la questione un qualche peso ce l'ha. Sia chiaro: la ragione principale della sortita di Bossi è puramente strumentale: come sempre spregiudicato al limite dell'incoscienza quando si entra in campagna elettorale, il leader leghista anche in questa occasione ha ricercato la visibilità. Nella storia d'Italia, tuttavia, l'anticlericalismo non è sempre stato una parolaccia. Anzi. L'Italia unitaria - per ragioni storico-politiche, ma anche per cultura e per sensibilità - nasce contro il Vaticano, e nei tratti identitari della sinistra socialista come della destra liberale c'è da sempre la battaglia per limitare le tranciazioni e le ingerenze della Chiesa. Quella stagione è certo conclusa, e il Tevere, come ai suoi dire, è assai meno largo. Tuttavia quel confine esiste, sebbene spesso in questi anni si sia fatto pensare il contrario, a spese della laicità dello Stato. Se dunque la rissa scatenata da Bossi, anziché stringere in un incongruo abbraccio al Vaticano tutte le forze politiche di governo e d'opposizione, suggerisse una qualche riflessione sui rapporti attuali fra lo Stato e la Chiesa, potremmo dire che da un male può nascere un bene.

ROMA. I ripetuti attacchi di Bossi alla Chiesa scatenano una nuova polemica con l'opposizione e all'interno della stessa Casa delle libertà. «Togliamo l'8 per mille ai vescovi - ha tuonato l'altra sera il leader leghista -, bisogna rimetterli a piedi nudi» dargli la possibilità di fare i francescani. L'opposizione insorge minacciando denunce per vilipendio: «E' una vergogna che sia ministro - dice Rutelli -. Bossi scherza con i suoi fanti e lasci stare il Papa». Dure le reazioni di Fini e Follini: «Il senatur ha passato il limite della decenza, intervenga il premier prima che sia troppo tardi». Ma il leader della Lega rilancia: «Trascelo per queste polemiche: se cercano scuse per votare no alle riforme lo dico».

Galeazzi e La Martina ALLE PAG. 2 E 3



Il leader della Lega, Umberto Bossi, e quello di An, Gianfranco Fini

#### I SERVIZI

##### GLI UOMINI DEL PREMIER: FRASI AUTODISTRUTTIVE

Il capo del governo manda in campo i luogotenenti Bondi: sono amareggiato. Scajola: pasquinate padane

Ugo Magri A PAGINA 3

##### «STO CON LA CHIESA POVERA, LO DICO DA SEMPRE»

Il ministro delle Riforme: mai parlato del Papa, sono contro la Curia dei Marcinkus, delle Parmalat e delle P2

Giovanni Cerruti A PAGINA 2

##### QUANDO INVENTARONO IL VATICANO PADANO

Nel 2000 il Carroccio riunito nel Mantovano i suoi parroci ultrà per rilanciare il tradizionalismo cattolico

Jacopo Iacoboni A PAGINA 2

IL CAPO DELLA CORTE SUPREMA PRESIDENTE PRO TEMPORE

## Haiti, Aristide fugge Bush invia i marines

#### RETROSCENA

##### I LIBERATORI: IDEALISTI NARCOS E «CANNIBALI»

Un'armata di criminali alle porte della capitale. Il capo dei ribelli è ricercato negli Usa per traffico di droga

Domenico Quirica A PAGINA 9

NEW YORK. Il presidente Aristide è fuggito, ad Haiti sono in arrivo i marines inviati da Bush. La svolta nella crisi è maturata ieri, dopo le pressioni esercitate dal segretario di Stato Usa, Colin Powell: «Quanto avviene ad Haiti è in gran parte responsabilità di Aristide», recitava un comunicato del Dipartimento di Stato. Gli americani hanno aiutato il presidente a passare il confine con la Repubblica Dominicana e quindi a volare verso l'esilio. La notizia della fuga di Aristide ha gettato la capitale Port-au-Prince nel caos, il capo della Corte Suprema è stato nominato presidente pro tempore.

Molinaro A PAG. 9

#### TERRORISMO



**UN ANNO FA INIZIAVA  
LA FINE DELLE NUOVE BR**  
Sul treno Roma-Firenze l'arresto di Nadia Lioce un'operazione chiave per fare luce sugli omicidi Biagi e D'Antona

Guido Rustofio A PAGINA 7

#### IL MOSTRO



**TROPPI MISTERI  
NEL CASO DUTROUX**  
Da oggi a giudizio in un paese del Belgio l'elettricista accusato di aver rapito e ucciso sei bambine a Marcinelle

Maria Maggiore A PAGINA 11

#### DOPO IL GRANDE CAOS



#### Maltempo e polemiche

Il peggio sembra passato anche se per il Centro e il Sud si profila un altro allarme maltempo, ma le polemiche restano, come la rabbia di chi ha trascorso ore bloccato su strade e autostrade (nella foto Ansa). Per la neve il 2004 è un anno eccezionale con precipitazioni anche a Roma e Napoli, ma i disagi subiti dagli automobilisti sono comunque eccessivi e hanno scatenato l'Unione consumatori che chiede rimborsi di biglietti e pedaggi.

Amabile, Galeazzi e Rizzo ALLE PAGINE 4 E 5

#### LO SCAMBIO DI ACCUSE E UN ALTRO ALLARME IN ARRIVO

## I MARTIRI DELLE SETTIMANE BIANCHE

Maria Laura Rodotà

QUELLA di sabato scorso - tempesta di neve, autostrade bloccate, treni fermi nel gelo ecc. - può configurarsi come una catastrofe nazionale light. Light perché gli italiani coinvolti ne sono usciti furibondi ma vivi; nazionale e catastrofe per vari altri motivi.

1) Come in certe guerre passate, ogni famiglia italiana dal ceto medio in su aveva uno dei suoi cari al fronte. In quanto, si faceva presente in ogni notiziario, «sabato è il giorno di ricambio delle settimane bianche». Verso sera, avere qualcuno eroicamente in viaggio da o verso le Alpi era diventato un motivo di vanto. «I miei sono stati bloccati per ore prima di Modena», si narrava con l'aria di chi è imparentato con reduci della ritirata di Russia. Oppure «no, mio fratello ha deviato sulla Perugia-Cesena, sta bene e dorme a Ravenna», si rivendicava lieti dell'italico-familiare furbizia. Le pecore nere preferivano notare come i cari avessero ignorato moniti e previsioni del tempo pur di non perdere una giornata di sci. Ma in clima di catastrofe light, venivano messe a tacere.

2) Nell'emergenza neve più settimane bianche è emerso un nuovo leader degli italiani indignati: il capo della Protezione civile Guido Bertolaso. Terzista credibile perché fattivo, ha rilasciato interviste godurissime per il pubblico in cui sa la prendeva con lo Stato e gli enti locali; e poi con le società autostradali, ferroviarie e aeroportuali, che tutti odiano. Frasi come «io avrei mandato cinquecento volontari e i treni non sarebbero andati in tilt» e «bisognava decidere di non far pagare il pedaggio» potrebbero far vincere le elezioni più di «uniti per l'Olivio» o «la forza dei fatti», oggi come oggi. Sfortunato il Paese che parte per la settimana bianca e si ritrova a sognare l'uomo forte, però.

3) Adesso, si spera che la catastrofe light serva da lezione. Però si spera anche in qualche ingorgo autostradale di sabato, gli inverni prossimi. Se non ci saranno, vorrà dire che la classe media si è impoverita ancora, e non può partire. Se finirà la centralità invernale della settimana bianca, vorrà dire che l'Italia è bloccata, e non per una giornata, stavolta.

#### INTERVISTA



**LE SPA: SUBITO  
LA RIFORMA SUL RISPARMIO**  
Micossi: più fiducia nell'autodisciplina delle società

Francesco Manacorda A PAGINA 19

(800-929291)

**prestito  
dipendenti**

a tempo indeterminato  
Statali, Parastatali, SPA, SRL, SNC, SAS,  
Cooperativo e PENSIONATI INPDAP.  
Anche se con altre trattative in busta paga,  
altri finanziamenti in corso,  
sopravvissuto di conto corrente  
o con prestiti e pagamenti mensili.

**da 3.000 euro  
a 30.000 euro**

Immediatamente da 3 a 90 anni  
SENZA SPESE DI GESTIONE

**FORUS**

Forus è una finanziaria a partecipazione di capitali italiani e stranieri, iscritta al Registro delle Imprese di Milano al n. 123456789. Forus è una società a partecipazione di capitali italiani e stranieri, iscritta al Registro delle Imprese di Milano al n. 123456789.

#### SERIE A IN CAMPO DOPO LE PERQUISIZIONI



**Il Milan batte la Lazio all'Olimpico  
Juve e Roma in scia a suon di gol**

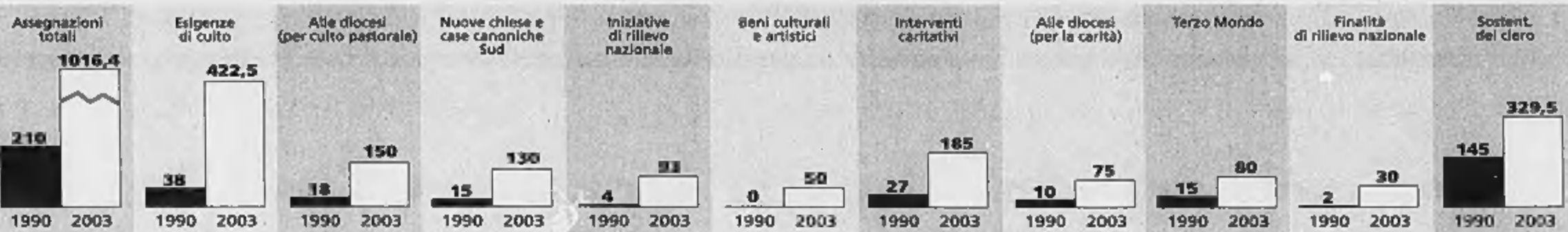
I rossoneri soffrono, ma vincono con Ambrosini  
Per i giallorossi sembra sfumato l'arrivo dei russi

SERVICES NELLO SPORT





## COME VIENE DISTRIBUITO L'8 PER MILLE

RIPARTIZIONE  
DEI FONDI  
8 PER MILLE  
ASSEGNATI  
ALLA CHIESA  
CATTOLICA  
DAL 1990  
AL 2002

Fonte: Cei

A FINE GIORNATA IL LEADER LEGHISTA PROVA A SPIEGARE IL SENSO DELLE SUE FRASI DI SABATO SERA

## Bossi: trasceolo, sono per la Chiesa povera e lo dico da sempre

«Mai parlato del Papa: io sono contro la Curia dei Marcinkus, delle P2 e delle Parmalat. Fini mi attacca? Forse vuole solo fermare le riforme»

## colloquio

Giovanni Cerruti

MILANO

«Il Papa? E chi ha parlato del Papa?». Le sei del pomeriggio di ieri, Umberto Bossi è a casa e al telefono è la sua croce. «Sabato sera, a Padova, ho detto quel che sto ripetendo da mesi e forse da sempre. Dov'è lo scandalo?». Magari, secondo le repliche dei suoi amici-nemici di governo, Fini e Follini, negli attacchi al Papa. «Mai nominato. La Chiesa è entrata in una frazione del mio discorso, il solito: sto con la Chiesa povera, non con quella dei Marcinkus, delle P2 e dei Parmalat». Telefona all'agenzia Ansa e detta: «Su queste polemiche trasceolo». Ma è tardi, troppo tardi. Il comizio di Padova lo porterà dritto nei titoli di tutti i tg.

Bossi trasceola, ma non più di tanto. Lo chiamano da Palazzo Chigi, lui non rettificava di una virgola. «Purtroppo dice al telefono - non è che mi attaccano perché sono alla

ricerca di una scusa per far saltare la riforma federalista?». Perché è questo, a sera, il suo cruccio. Una quasi certezza. «A Padova, dopo il comizio, ho risposto a chi mi ha chiesto di commentare la frase di Follini sulla Prima Repubblica da rivalutare. Ho detto che è una follia esaltare quella roba là che ha derubato il Paese e portato via la speranza nel futuro. I sospetti puntano su Fini e Follini. «Se queste polemiche sono un modo per dire no alle riforme a noi va benissimo».

Va benissimo, andrebbe benissimo, perché anche la Lega è già in campagna elettorale. «Dicano no al federalismo, è bene che il Nord veda da che parte stanno». Per Bossi la reazione di Fini, la più dura, ha solo due possibili letture: «O si tratta del suo no alle riforme oppure vuole dell'altro, e in questo caso lo dica. E qui si passa alle prossime elezioni amministrative, che lontano da Roma stanno provocando incidenti e paure: «Probabilmente a Fini dà fastidio che la Lega vada da sola alle amministrative. Ma per noi c'è il problema, anco-

ra irrisolto, del Nord e di quella che chiamiamo "Roma ladrona". Tutto il resto non mi interessa».

E a questo punto Bossi ha completato la sua contromossa. Non è vero che ha attaccato il Papa, è verissimo che ho attaccato la Prima Repubblica, chi non vuole le riforme e la Chiesa mondialista dei Vescovi che s'interessano poco di anime e molto di dollari. «E allora, dov'è la novità?». Come Bossi ha capito nel tono delle repliche degli alleati, Forza Italia esclusa. Berlusconi liquiderà il tutto con la consueta presa di distanza dal "teatrino della politica", ma a metà pomeriggio si era premurato con la voce di un messaggero di fiducia: «Mi raccomando, Umberto». E così Umberto ha speso il telefonino e staccato quello di casa.

«Ma cosa c'entra il Papa? Ma allora non avete capito niente», chiamerà i suoi. Per la verità nessuno si era stupito, né scandalizzato. «E' vero che per noi della Lega lo scandalo è meglio dell'oblio», spiega Giancarlo Giorgetti, segretario dei leghisti lombardi e presidente della Commissione



Il ministro per le Riforme Umberto Bossi ricevuto da papa Giovanni Paolo II dopo il suo discorso alle Camere

ne Bilancio di Montecitorio - ma è anche vero che in quello che Bossi ha detto non c'è proprio niente di nuovo. L'8 per mille? Stradetto. Con la Cei e le Curie la polemica sono frequenti, per le continue invasioni di campo e perché non c'è paesaggio dove non abbiano interessi e proprietà. Ma il Papa? Perché dire che l'ha attacca-

to quando non è così?». Anche per Giorgetti ci sarebbe dell'altro. «La riforma federalista. Al Senato già si è persa una settimana e con questi pretesti può essere che si perda anche la prossima. Ormai è una corda molto tesa, e il più delle volte capita che si spezzi. Forse Bossi non s'aspettava questo bombardamento di reazioni, forse

non aveva calcolato l'impatto di titoli e virgolette, il rischio di rimanere al vento delle repliche. Ma trasceola quanto basta e si riprende subito. «La Storia farà la sua strada», detta all'Ansa. E la Lega la sua, da sola alle elezioni amministrative per vedere l'effetto che farà sui voti. Con un occhio alla corda, aspettando che si spezzi.

## Il contributo

Sostegno al clero e aiuti ai poveri

ROMA

E' l'obolo della Chiesa. La Conferenza episcopale italiana, una volta ricevuto dallo Stato l'otto per mille (in base alla percentuale attribuita dalle scelte dei contribuenti), destina quote diverse alle diocesi a seconda del numero di abitanti. Poi, l'assegnazione ai vari settori viene decisa da ciascun vescovo, dopo avere interpellato il consiglio diocesano per gli affari economici, il collegio dei consultori e l'incaricato per il sostegno economico alla Chiesa.

Nel 2003 la Chiesa ha superato il miliardo di euro di introiti e ha raggiunto l'87,17% delle scelte (contro l'86,58 del 2002). Secondo i dati dell'ufficio per il sostegno economico della Cei, a quattordici anni dall'introduzione dell'8 per mille, gli introiti, dal 1990, si sono quintuplicati. Quanto all'utilizzo dei fondi, è cresciuta, in particolare, la voce esigenze di culto e pastorale, che va dalla catechesi nelle parrocchie all'edilizia di culto: le risorse sono passate da oltre 420 milioni di euro. In aumento anche le somme spese per gli interventi caritativi (da 27 a 185 milioni di euro) e quelle usate per il sostentamento del clero (da 145 a 330 milioni di euro).

In Italia, spiegano alla Cei, i sacerdoti sono quotidianamente al fianco di chi ha bisogno. In 40 mila portano l'annuncio del Vangelo, si dedicano agli altri e offrono carità, conforto e speranza. «Promuovendo pace, amore e fratellanza - affermano alla Conferenza episcopale - la Chiesa educa i ragazzi, offre assistenza spirituale e concreta alle famiglie in difficoltà, agli ammalati, agli anziani soli, ai poveri e agli emarginati. I sacerdoti sono, il più delle volte, i promotori e gli operatori di tante quotidiane opere di carità che senza di loro non potrebbero esistere». Il fabbisogno complessivo annuo per il sostentamento dei 39.671 sacerdoti operanti a servizio delle diocesi (oppure in condizioni di libertà) ammonta a 900 miliardi di lire. Di queste, circa l'83% viene impiegato per le remunerazioni ai sacerdoti. Il restante 17% viene versato per le imposte Irpef (11%), per i contributi previdenziali e assistenziali (4%) e per le spese relative alla polizza sanitaria (2%). Questa somma assicura una remunerazione mensile agli oltre 36 mila preti diocesani in servizio, e comprende anche il sostentamento dei circa 3 mila sacerdoti che, per ragioni di età o di salute, non possono più esercitare il ministero attivo. Inoltre, sono incluse anche le spese per la polizza assicurativa sanitaria.

Anche grazie all'otto per mille - evidenzia la Cei - si sostengono tutti i sacerdoti nella loro missione di evangelizzazione e carità, e si aiutano quei preti che, dopo aver dedicato la vita alla missione, vivono un momento di maggiore bisogno. A coprire il fabbisogno annuo provvedono in prima battuta gli stessi sacerdoti attraverso la remunerazione percepita dagli enti presso cui prestano servizio pastorale (parrocchie e diocesi) o comunque esercitano un ministero (le scuole, gli ospedali e le carceri, ad esempio). Il resto è coperto con i redditi degli istituti diocesani per il sostentamento del clero, con le offerte deducibili per il sostentamento e, nella misura in cui queste fonti siano insufficienti, con parte dei fondi dell'8 per mille.

Ogni anno, poi, sono migliaia le opere realizzate in Italia e nei Paesi svizzeri allo sviluppo. In Italia, attraverso le diocesi, i fondi sono stati destinati alle Caritas, ai centri di accoglienza per persone senza fissa dimora, alle strutture di ascolto per ragazzi in difficoltà, alle case per anziani, alle comunità di recupero per ex tossicodipendenti ed ai centri di assistenza per malati di Aids. Inoltre, sono stati istituiti corsi di avviamento al lavoro, fondi anti-usura e fondi anti-disoccupazione, sono stati sostenuti consultori familiari e interventi straordinari a seguito di calamità naturali. Il Terzo Mondo, oltre a fronteggiare emergenze umanitarie e ambientali, come in Mozambico, Salvador, India e Afghanistan (3 milioni di euro destinati alla ricostruzione) la Chiesa ha avviato oltre 3 mila progetti di cooperazione per la valorizzazione della persona, per lo sviluppo culturale ed il sostegno sociale delle popolazioni. «Tutti gli interventi finanziati - puntualizza la Cei - hanno lo scopo di promuovere lo sviluppo integrale delle persone e delle comunità dei Paesi del Terzo Mondo, valorizzando le iniziative delle Chiese locali a favore delle proprie popolazioni».

(g. gal.)

BREVE VIAGGIO NEL TRIANGOLO MANTOVA-CREMONA-LODI, DOVE IL PARTITO HA RIUNITO E ORGANIZZATO I SUOI PRETI FEDELISSIMI

## Quando la Lega inventò il «Vaticano padano»

Don Mario, Ziliani e i parroci ultrà organizzati dal Carroccio nel Mantovano

## personaggi

Jacopo Iacoboni

Oh che bello il Saladino. Che bei tempi quelli in cui una Lega ultracattolica raccoglieva le sue folle in messe commemorative della battaglia di Lepanto, le esaltava in ronde antimusulmane, le spediva a conoscere i suoli di infedeli moschee e in definitiva, udite udite, vagheggiava quella che dopo l'ultima polemica antipapalina di Bossi pare la più sorprendente tra le meraviglie del possibile: altro che togliere l'otto per mille ai preti, volevano metter su addirittura un «Vaticano padano»...

È successo nel Duemila, comprese l'escalation dell'escatologia scoccata del millennio. E pazienza se quel progetto ultracattolico (che i settimanali titolarono entusiasti, «E ora attorno alla Lega nasce il Vaticano padano») è stato in qualche modo digerito con soffuse moral suasioni vaticane che inducono i parroci padani, adesso, a dire «non celebriamo messe vere e proprie, solo riunioni». Pazienza perché chiunque si faccia oggi un giro nella Bassa sa quanto le conseguenze di quel progetto siano attive in contrade di nome Borgoforte, Asola, Formigosa, Quistello, e quanto alberghi da quelle parti un'impalpabile e onestamente irresistibile ceto di parroci o anche semplici preti che celebrano liturgie sui generis, pronunciano prediche per l'unità territoriale e la nostra identità etnica, indossano clergy-man ricamati di verde... C'è una Lega che anziché esser contro la Chiesa è a fianco più Chiesa della

Chiesa, e se è contro la Roma vaticana lo è perché quella è troppo poco Roma - troppo poco cattolico-tradizionalista - non perché sia papalina. Per capire questa Lega, e comprendere cosa possa essere questo «Vaticano padano», dovete fare una gita possibilmente domenicale nel triangolo (verde) Mantova-Cremona-Lodi, con fermate soprattutto nel paradiso mantovano. Tutto, più o meno, comincia lì.

È lì che nel Duemila il partito degli antipreti raccoglie i suoi preti per metter su una specie di curia nordica del Carroccio, ufficiosa, sia chiaro, ma officiante come si conviene. È lì che il leader per certi aspetti più anticattolico, e per questo autonomista Alberto da Giussano, annuncia al progetto sia pure senza esporli

direttamente. Lì che il Dio eccelsi giustifica e perdona dei cattolici si trasforma in una divinità per un vero cristiano-pagano, un Dio Po, per altro cattolico-tradizionalista, il «Dio delle nostre terre». Ecco, questo Dio aveva pur bisogno dei suoi officianti.

Quando nel Carroccio cominciarono a farsi strada fu perché una strana coppia decise in qualche modo di organizzarli. Nomi: Luca Bellini e don Mario Carpeggiani. Professione: uno all'epoca segretario provinciale della Lega, l'altro parroco di Sorbara di Asola. Succede in effetti questo: a Lodi stanno per costruire la moschea, don Mario non è che ce l'abbia proprio in simpatia. Che ti fa allora? Guida una manifestazione cattolico-leghista contro il nuovo edificio di culto e compie un gesto provocatorio come la benedizione del terreno sacro sul quale avrebbe dovuto essere costruito. Lo aiuta un'autentica autorità locale, Luca Bellini, allora anche consigliere federale del Carroccio, che conferma: «Sì don Mario ci è sempre stato vicino, si può dire che faccia parte del Vaticano padano, anche se formalmente questa istituzione non è mai nata». Cosa significa «formalmente»? Che il battesimo vero e proprio della «Chiesa padana» non c'è stato, racconta Bellini: ma tante «Chiese padane» sì, quelle sono cominciate nel Duemila e anche oggi «chi può dire che siano finite?». Già, chi può dire che non esista più la Lega più Chiesa della Chiesa?

Non fatevi abbagliare allora dalla sortita sull'otto per mille del segretario Bossi. E provate a immaginare lo sfondo, quello che c'è dietro questo informale «Vatica-



Del «Dio Po» al «Dio padano»



«Ciao Roma»: una scritta cara ai credenti «padani»

Una struttura informale, una ventina di sacerdoti, riunioni davanti ai tortelli. Con una specialità: la crociata contro l'Islam

no padano». Non è passata da molto l'estate del '98, quella in cui il senatur se l'è presa con «la Chiesa dei vescovi» e la Chiesa bretella di regime? Ma ha anche detto: «La Chiesa è una vaccinazione necessaria per il mantenimento nel popolo padano gli anticorpi contro Roma». Bene: tipi come Bellini o come Enzo Rondini, oggi 62 anni e una decina nell'Azione cattolica, lo prendono alla lettera e si segnano la frase: la Chiesa non è solo «bretella di regime», è anche «vaccinazione», cioè un antidoto necessario, e proprio

contro Roma. Dunque che fanno, i due? Riuniscono una ventina di sacerdoti, soprattutto dell'area mantovana e soprattutto «del clero di base». Pianificano incontri settimanali in provincia, per lo più davanti ai tortelli di zucca o i risotti alla pilota, di un paio di ristoranti sanguigni, «La Locanda di Formigosa» o «L'ancora» di Borgoforte. Organizzano quindi simpatiche cose come ronde antisassi e gazebo referendari-indipendentisti, e altre dal sapore rituale, per esempio indimenticabili «Natali padani». Alcuni sacer-

doti collaborano silenziosi. Altri si espongono. Carpeggiani è quello che nel '96 va a benedire i gazebo leghisti di Borgoforte. Un altro, Carlo Ziliani, parroco di Cappelletta di Viriglio, pronuncia parole ardenti e messianico-politiche. Le folle s'infiammano. Le residue, antiche padrone dei focolari domestici, esultano. I tortelli vanno a ruba, coi calici di Franciacorta alzati quanto i gomiti. Domandategli lumi, Ziliani taglierà corto: «Bossi? Ma mica è contro la Chiesa, è contro chi ruba a Roma».

E già, come potrebbe essere anti-ecclesiastico e anticattolico un partito che ancora nel 2002 e nel 2003 inonda l'aula di battaglie legislative pro crocifisso? Come può esserlo se un suo eminente onorevole di nome Federico Bricolo riempie le cronache con frasi tipo «la croce è un elemento irrinunciabile del patrimonio del nostro Paese»? L'otto per mille bossiano farà mica dimenticare il generoso impegno dei Borghesi, dei Bossi, dei Cè, contro «una pretestuosa libertà di culto che ferisce i nostri valori e simboli» tra cui appunto la santa romana statuetta di Cristo? E chi non ricorda quelle scampagnate veronesi organizzate da Flavio Tosi, segretario cittadino del Carroccio, «a favore della cattolicità» e «contro i barbari islamici»?



IL MINISTRO: VIA L'8 PER MILLE ALLA CHIESA, RIMETTERE A PIEDI NUDI I CARDINALI CHE PARLANO A NOME DEL DIO DENARO

## RUTELLI

«Una vergogna che quel signore sia un ministro. Gli dico: scherzi con i suoi fanti e lasci stare il Papa»



Francesco Rutelli (Margherita)

## SCHIFANI

«Assistiamo al solito teatrino delle parole che non aiuta il paese. Per fortuna c'è San Silvio da Arcore»



Renato Schifani (Forza Italia)

## MASTELLA

«Se nell'Ulivo ci fossero atteggiamenti di questo genere romperebbero subito l'alleanza politica»



Clemente Mastella (Udeur)

## LANDOLFI

«Siamo in benevola attesa che la mediazione del premier riconduca il senatur alla ragione»



Mario Landolfi (An)

IL VICEPREMIER: LA NOSTRA LEALTÀ VERSO BERLUSCONI NON PUÒ ESSERE SCAMBIATA PER COMPIACENZA. FOLLINI: RESTITUILEGHI IL SENNO

## Fini: Umberto ha superato il limite della decenza

Il senatur: basta soldi ai vescovi. An: la finisca, o non voteremo le riforme

Amedeo La Mattina

ROMA

Togliere l'otto per mille alla Chiesa, rimettere i cardinali a piedi nudi e dar loro la possibilità di fare i francescani - finalmente così si salverà la religione. Al Papa, che ha pronunciato alcune battute in romanesco, ho mandato tre dizionari: il Nord, uno in milanese, uno in veneto e uno in piemontese. Hanno scatenato l'inferno le parole pronunciate a Padova da Umberto Bossi l'altro ieri sera a margine di un comizio. La reazione più dura, e carica di incognite, è venuta da Gianfranco Fini per il quale «Bossi ha superato il limite della decenza». I suoi sproloqui contro il Papa, la Chiesa e la città di Roma - ha detto il vicepremier - sono offensivi per la stragrande maggioranza degli italiani e per la totalità

degli elettori di An. La nostra lealtà verso Berlusconi «verso la coalizione di governo non può essere scambiata per compiacenza o indifferenza con le provocazioni leghiste». E ancora: «La nostra coscienza di italiani e di cattolici ci impedisce di barattare i valori in cui crediamo con un presunto interesse politico. È giusto che il presidente del Consiglio lo sappia: ne tragga le conseguenze prima che sia troppo tardi». E, come non bastasse, a rincalzare la dose è intervenuto il capogruppo di An, Domenico Nania - «se Bossi non la smetterà di attaccare i valori e i simboli del cattolicesimo e lo stesso ruolo della Capitale d'Italia, chiederò al presidente del mio partito, Gianfranco Fini, di autorizzare il gruppo al Senato a non partecipare alle votazioni sulle riforme».

Affermazioni molto impegnative

che hanno fatto «trascolare» il leader leghista e venire il sospetto che An voglia smarcarsi dalle riforme federali. Affermazioni impegnative e rischiose per Forza Italia che ufficialmente se ne sta alla larga dal fuoco amico. Ma dalle parole di Fabrizio Cicchitto e Renato Schifani si capisce quanta irritazione c'è nel partito del premier per questo nuovo incendio dentro la Casa della libertà. Dicono all'unisono che per fortuna c'è San Silvio da Arcore che pensa a risolvere concretamente i problemi. Ma a far capire come stanno le cose è Claudio Scajola quando si chiede che motivo c'è di «drammatizzare» e strumentalizzare le parole di Bossi. «Non basta una "pasquinata" alla lumbard - precisa il ministro - per mettere in discussione la missione universale della Chiesa e tanto meno i valori che esse tutelano nella società italiana. Valori che hanno

Bertinotti: «Non so se lui parli da credente o no, ma certo che i suoi inviti alla Chiesa su come comportarsi mi sembrano profani»  
Monsignor Giuseppe Casale, vescovo emerito di Foggia:  
«Il Signore mi perdoni, ma ardatece Bertinotti»

representato e rappresentano il punto di riferimento costante per la tutta la Casa della Libertà e per l'attività del governo Berlusconi». Quello di Scajola, che ieri ha sentito direttamente Berlusconi, è un modo per prendere le distanze da Bossi già in campagna elettorale e recuperare il rapporto con il Vaticano piuttosto irritato. Ma anche per criticare Fini che avrebbe strumentalizzato e drammatizzato le frasi del capo lumbard per scopi altrettanto elettorali. Una considerazione non dissimile da quella che ufficialmente viene dall'Udc. Certo Marco Follini non risparmia critiche a Bossi. «La sua invettiva è antistorica, anticlericale e antitaliana. La posizione dell'Udc, ma credo di tutto il centrodestra, è agli antipodi delle cose che ha detto il capo del Carroccio. Il problema - spiega Follini - non è sottrarre risorse alla Chiesa, il

problema è restituire il senatur a Bossi. Tuttavia nell'Udc c'è una certa irritazione per la reazione di An che, con Nania, si è spinta fino a mettere in discussione le riforme istituzionali. Una mossa che in ambienti vicini al vertice Udc viene valutata come complementare a quella di Bossi. In altre parole, si sta avvelenando la campagna elettorale, si schiaccia la politica sulla competizione interna alla coalizione con il risultato di mettere in campo un gioco al massacro che danneggia tutti gli alleati. La domanda che si pongono a via Due Masei ora è: alzando il tiro sulle riforme, come se ne esce?»

Ovviamente l'opposizione si gode lo spettacolo. Francesco Rutelli: «È una vergogna che quel signore sia un ministro della Repubblica. Io suggerirei al signor Bossi di scherzare con i suoi fanti e lasci in pace il Papa». A

proposito di francescani Arturo Parisi consiglia a Bossi di farsi «una chiacchierata con il suo alleato Berlusconi e ci faccia sapere cosa ne pensa: scaglia lui in milanese, in veneto o in piemontese». Per Clemente Mastella le prese di distanza dell'Udc non bastano: «Bossi assomiglia tanto a quei giocatori di calcio, bravi solo nel fare autogol alla propria squadra». Affiliato il commento dei Ds che, con Vannino Chiti, sostengono di non essere stupiti dal leader leghista, quanto dalla destra che lo conferma ministro della Repubblica: «Del resto, insieme a Tremonti, costituisce il vero asse di comando del governo».

E l'arcivescovo di emerito di Foggia, Giuseppe Casale, ha aggiunto: «Il Signore mi perdonerà... ma dopo le ultime esternazioni di Bossi, non posso far altro che dire... ardatece Bertinotti».

IL CAPO DEL GOVERNO NON INTERVIENE DIRETTAMENTE MA INVITA A FARLO I LUOGOTENENTI DI FORZA ITALIA

Gli uomini del premier  
«Frase autodistruttive»

Il Cavaliere non ha voluto dare importanza al fatto, ma anche evitare che il silenzio fosse interpretato come «assenso» al leader leghista

## retroscena

Ugo Magri

ROMA

NON dire niente, ma proprio niente, sarebbe stato inteso dai Sacri palazzi vaticani come un «silenzio assenso» alle sparate di Bossi. E poiché il premier un po' non le condivide, un po' non ha il minimo desiderio di essere trascinato in una querelle con la Chiesa cattolica e con Sua Santità in persona, ha deciso che un sia pur minimo segnale doveva per forza darlo.

Minimo, però. E senza mezzi espressi direttamente, poiché intervenendo nella vicenda avrebbe finito per conferire un'importanza (a suo avviso) spropositata. Così con molta calma e pochissima voglia, verso metà pomeriggio, da Macheo ha incaricato il portavoce Paolo Bonaiuti di mettersi in contatto con i più fidi luogotenenti. Ne sono venute fuori alcune dichiarazioni fatte con lo stampino. A tracciare il solco è stato Fabrizio Cicchitto, vice-coordinatore nazionale di Forza Italia, poi tutti gli altri gli sono andati dietro: «Meno male che c'è Berlusconi, il quale concentra la sua attenzione sulla concreta attività di governo e si tiene lontano da queste quotidiane polemiche». Al fine di non ripetere le stesse identiche parole, il presidente dei senatori azzurri Renato Schifani s'è lasciato andare a un'autentica iperbole: «Per fortuna che c'è San Silvio da Arcore...».

Sandro Bondi, che sosteneva «non sarà di avergli parlato, attribuire al premier una forte irritazione nei confronti dell'Umberto: «Quel Bossi ha detto parole irrazionali, incomprensibili, auto-distruttive... Sono amareggiato per queste polemiche fuorvianti con la Chiesa». E concetti simili s'è sentito ripetere Claudio Scajola il quale difatti ha poi derubricato a «pasquinata padana» le esternazioni di Bossi. Sta di fatto che, di tutta questa vera o presunta insofferenza berlusconiana verso il leader della Lega, all'esterno non è affiorato praticamente nulla. Come si è visto, un paio di dichiarazioni sdrizzate delegate

Tra i ranghi di Forza Italia serpeggia un'inquietudine: quanti voti possono far perdere queste sparate? Tajani: «Tutto si può dire, ma far passare il Papa per un amico dei comunisti è veramente troppo»

ai collaboratori più stretti. Con l'espressa proibizione di entrare nel merito su chi avesse ragione o torto. E ciò nonostante che Gianfranco Fini avesse chiamato personalmente in causa il premier, sollecitandolo a «trarre le necessarie conseguenze

prima che sia troppo tardi. Non solo il pungolo di An non ha smosso il Cavaliere: secondo certe interpretazioni, addirittura l'ha infastidito quasi quanto le uscite di Bossi che in fondo (come ha spiegato per telefono a un amico) «negli ultimi due mesi purtroppo quelle cose le aveva già dette e ridette, ma si sa che lui è così, e noi niente possiamo fare». Vista con gli occhi di Berlusconi: che bisogno aveva Fini di chiedergli un intervento, sapendo perfettamente che la museruola a Bossi il premier non potrà mai metterla? Non si rende conto, il leader di An, che in questo modo offre a Francesco Rutelli il destro per sostenere che Berlusconi non è in grado di ottenere una rettifica dal suo ministro per le riforme?

Sia pure per interposta persona, ieri Berlusconi ha tentato di ridurre l'Umberto a più miti consigli. Il massimo che è riuscito a ottenere consiste in una



Il vicepremier Gianfranco Fini con il leader dell'Udc Marco Follini

dichiarazione serale in cui Bossi si dice «trascolato per le polemiche», di scuse al Papa e alla Chiesa nemmeno a parlare. «Meglio che niente», si consola nell'entourage berlusconiano. Dove guardano con preoccupazione alle conseguenze politi-

che della lite: Lega da una parte, An e Udc dall'altra, e la devoluzione cui tiene Bossi che rischia di fare una brutta fine. Nei prossimi giorni, si ammette a Palazzo Chigi, Berlusconi avrà il suo bel da fare per scongiurare il blocco delle riforme ventilato

da An a mo' di ritorsione.

C'è poi un'altra sottile inquietudine che turba i sonni berlusconiani: quanti voti a Forza Italia farà perdere Bossi con i suoi continui attacchi al Vaticano e a Roma ladrona? Antonio Tajani, plenipotenziario del Ca-

valiere nel Lazio, sono mesi che solleva l'interrogativo. Ieri annotava perplesso, con la mente rivolta alle elezioni europee, che «tutto si può dire, ma far passare Papa Wojtyla per un amico dei comunisti, beh, è veramente troppo».

## intervista

ROMA

CHE ci debba essere un intervento del presidente del Consiglio, come propone Fini, mi sembra logico e adeguato perché qui c'è in gioco qualcosa di più delle riforme istituzionali: Bossi ha messo in discussione il rapporto tra Stato e Chiesa, i Patti Lateranensi. Su questo non c'è più coalizione e alleanza che tenga, e ciò vale sia per i laici che i cattolici. Sergio D'Antoni, vicesegretario dell'Udc, è incredulo - dice - non capire fino in fondo il perché delle dichiarazioni «preconciliari» di Umberto Bossi contro il Papa, la Chiesa, la Curia romana.

L'ex leader della Cisl non crede nemmeno che il Senato lo faccia con motivazioni

Sergio D'Antoni  
vicesegretario dell'Udc

puramente elettorali: «Bossi ha la mente annebbiata. Se deve prendersela con l'Udc allora lo faccia direttamente e sapremo come rispondere - senza mettere in mezzo la Santa Romana Chiesa. Forse la campagna elettorale fa perdere lucidità...».

Allora lei crede che il capo dei lumbard voglia mettere in difficoltà Udc e An di fronte all'elettorato cattolico, in particola-

## D'Antoni: è solo populismo di bassa «lega»

«Le parole di Bossi hanno l'effetto di pregiudicare molto più che le riforme»

«E' stato messo in discussione il rapporto tra Stato e Chiesa. Non c'è coalizione e alleanza che tenga, e ciò vale sia per i laici che i cattolici»

re quello del Centro-Sud? «Sarebbe un calcolo miope, comunque sbagliato. Mi pare che l'effetto sarebbe quello di regalare voti al centrosinistra con il risultato di mettere in difficoltà tutta la Casa della libertà, Lega compresa. Calcolo sbagliato, poi, perché l'elettorato cattolico orientato verso il centrodestra avrebbe una ragione in più per votare per l'Udc che difende e riconosce l'operato della Chie-

sa. Mi creda, non saranno certo queste sparate a metterci in difficoltà. Il problema mi sembra tutto nelle mani di Berlusconi».

Il quale, a verifica chiusa, non riesce a spegnere il fuoco delle polemiche dentro la Casa della libertà. Ma cosa dovrebbe fare Berlusconi?

«In quanto garante della coalizione ha il compito di riportare a normalità i rapporti tra le forze politiche che lo sostengono proprio su un punto decisivo, nevralgico, basilare: il rapporto tra lo Stato e la Chiesa. Ma come, sulla riforma federale Bossi ci chiede ogni giorno il rispetto del programma e poi piccona l'architettura di ogni programma possibile? Ci chiede di votare la devoluzione e non ha il minimo rispetto per chi come l'Udc - Unione dei democratici cristiani - porta nel nome un riferimento a certi valori. Bossi ha attaccato l'identità profonda di un

alleato che, comunque, è assolutamente meno grave dell'altro aspetto della questione».

Ovvero il rapporto tra Stato e Chiesa. Ma non sta esagerando?

«Niente affatto. La dichiarazione di Bossi, sia come ministro sia come semplice leader di partito che parla alla sua gente durante un comizio notturno, hanno l'effetto di pregiudicare molto più che le riforme».

Probabilmente il leader del Carroccio non voleva arrivare fino a tanto, cioè mettere in discussione perfino i Patti Lateranensi. Non pensa?

«Non so se si tratta di lucida follia o che altro... Se fossimo ad agosto si potrebbe dire che il caldo gli ha dato alla testa. Con il freddo che fa al Nord, posso dire che la neve gli ha congelato la mente. Come si fa a parlare in questi termini della Chiesa? Tutti, anche buona parte del mondo laico,

riconoscono i meriti di questo pontificato e il ruolo che la Chiesa svolge nel sociale. Papa Wojtyla è l'unica vera autorità morale che è rimasta in campo mondiale. Ora, arriva uno come Bossi che si permette di dire cose fuori dal mondo, il frutto di una visione aberrante della politica e della morale».

Ha detto anche che i cardinali dovrebbero camminare a piedi nudi come i frati francescani...

«Populismo di bassa «lega», scusi il gioco di parole... sono veramente affermazioni insensate che denotano la difficoltà politica in cui si trova la Lega. Pensano in questo modo di guadagnare consenso? Lo dubito fortemente. Vedremo i risultati elettorali delle Europee e poi mi ridiscuteremo a mente fredda. Comunque, ripeto, sono d'accordo con Fini. Berlusconi non tragga le conseguenze, il pallino è nelle sue mani». [a.l.m.]



**I DISAGI DEL MALTEMPO**

**Il freddo scende al Sud  
Neve su Napoli e Palermo**

■ Al Centro e al Sud neve e freddo su tutte le regioni. Neve sul Lazio e nei dintorni di Roma, anche sul litorale. Nella capitale, dopo 24 ore di pioggia incessante, a tratti mista a grandine e nevischio, ieri è comparso il sole che però nel pomeriggio ha nuovamente lasciato il posto al maltempo. Abbondanti nevicate in Abruzzo, soprattutto nell'interno e sulle autostrade: restano chiuse le scuole da L'Aquila e di Avezzano. Vento forte e neve a bassa quota in Campania dove il mare agitato ostacola i collegamenti tra Napoli e le isole del Golfo. Lo stato di allerta è scattato a Quindici, Sarno e Braccigliano per poi rientrare in serata. A Napoli la neve ha fatto la comparsa sulla collina di Camaldoli, al Vomero e sul Vesuvio, ora si teme che il gelo possa provocare danni alle tubature dell'acqua. Neve e vento anche in Calabria e Basilicata, e sulle montagne attorno a Palermo. L'ondata di maltempo che ha investito la Sicilia ha causato l'interruzione di alcuni collegamenti con le isole minori. Sardegna nella morsa del freddo, si circola solo con le catene in molti tratti del Nuorese.



La collina di Camaldoli innevata a Napoli

**Gondole imbiancate a Venezia  
Blackout tra Padova e Rovigo**

■ In Emilia-Romagna la situazione è lentamente normalizzata. Nel ferrarese e nella bassa bolognese, la caduta di alcuni tralicci a causa della neve hanno provocato un blackout a macchia di leopardo. Black out elettrico pure in Veneto, nel padovano e nel rovigino, a causa del vento forte e della neve che hanno abbattuto alberi e linee elettriche. Venezia ieri ha offerto lo spettacolo delle calli imbiancate: la neve ha attecchito al suolo coprendo la città lagunare e la vicina terraferma con un manto di alcuni centimetri. L'ultimo fenomeno di pari intensità era stato registrato due anni fa, quando la città si fece trovare impreparata all'evento con gravi problemi per la viabilità pedonale nella parte storica, e il traffico bloccato in quella moderna. Lungo calli e ponti del centro storico è stato sparso del sale per prevenire la formazione di ghiaccio. Neve e pioggia, infine, anche nella bassa pianura lombarda, con problemi soprattutto nel mantovano, mentre a Milano c'era il sole. Nevicate molto intense nel pomeriggio su alcune autostrade liguri.



Un gondoliere pulisce la neve a Venezia

**IL RACCONTO DEGLI AGENTI DELLA POLSTRADA**

# Vittima e carnefice L'automobilista ostaggio della neve

Senza catene, imprudente, ignaro degli avvisi di emergenza  
A volte arrogante con gli agenti: «A voi lo stipendio lo pago io...»  
Ma anche umiliato e costretto a spendere per servizi inefficienti

**inchiesta**

Renato Fizzo

**PROTESTE DEI CAMIONISTI**

## Mezza Francia in tilt

■ Case con vecchi e bambini al freddo e al gelo, camion costretti da venerdì a estenuanti soste forzate nelle aree di servizio, strade impraticabili: la Francia è andata in tilt per la neve, caduta abbondante nelle zone 72 ore. L'ondata di maltempo ha colpito - oltre all'Italia - molti altri Paesi europei, dalla Spagna alla Germania, dal Portogallo alla Polonia. In Francia la situazione più caotica si è avuta nel Sud-Ovest, dove il maltempo ha investito in pieno il Paese Basco (per due terzi in Spagna, per un terzo in Francia) e ha provocato la chiusura dei valichi di frontiera ai mezzi pesanti, da venerdì fino a ieri alle 17.30. I conducenti dei Tir non hanno avuto scelta: hanno dovuto parcheggiare nelle aree di servizio lungo l'autostrada A63, che da Bordeaux arriva fino a Saint-Jean-de-Luz e a Biarritz. Ieri hanno denunciato a gran voce la scarsa assistenza ricevuta.

parecchie di queste emergenze. Ricorda quante volte, lungo l'autostrada che s'inerpica sull'Appennino e collega il Piemonte al mare, il traffico è rimasto ostaggio d'un Tir messosi di traverso: «Spesso si tratta di autotrasportatori, soprattutto stranieri, che viste le condizioni climatiche, noi invitiamo a parcheggiare nelle aree di servizio. Ma non appena la pattuglia se ne va, riaccendono il motore e riprendono la marcia: sono stretti dai tempi di consegna, rischiano. Così succede che, dopo qualche chilometro percorso arrancando, si piantano in mezzo alla carreggiata: il loro rischio è finito, comincia il calvario di tutti. Immagina quando tempo è necessario per rimettere in carreggiata un mezzo del genere e, magari, a riportarlo contromano in un punto in cui non dia

fastidio?». Ma sarebbe sbagliato colpevolizzare i Tir: «Sovente accade che, in assenza di mezzi di soccorso, i conducenti per liberare auto finite contro il guard-rail o in un fosso». E, poi, non sono solo i bisonti da 500 quintali a caricare a testa bassa la tempesta. L'inferno ha tanti danti e tanti gironi: «Incidenti seri» catene, sprovveduti con le catene, ma incapaci di montarle. Ci sono episodi che, raccontati lontano da quei momenti di tensione, fanno persino sorridere. Come quel pomeriggio in cui un agente ha fatto notare a un automobilista che il display all'ingresso del casello avvertiva dei disagi. Risposta: «Diceva: catene a bordo. Non mi faceva la multa, le ho. Ma non ho mai neppure aperto la custodia. Sopra c'è scritto che



Molte polemiche dopo le lunghe code di sabato sulla A1 coperta di neve

sono facili da piazzare. Però io non ci capisco niente». Il 28 dicembre, nel tratto tra Savona e Altare, s'è visto più o meno il dramma dei braccati dal gelo sull'A1. Dalle 16.50 alle 21 l'autostrada, dichiarata off-limits, è diventata prigione per una colonna d'auto lunga sei chilometri. Come l'altro giorno sull'autostrada del Sole, gente in ansia nella pancia delle gallerie sferzate dal vento che picchia sui via-dotti e fa scendere la temperatura a meno 2. Motori accesi per evitare di congelare, le ore che si sommano, i serbatoi che si svuotano. La paura e la rabbia che si diffondono con rapido contagio. C'è sempre un anziano che non regge allo stress, un bambino che ha bisogno di latte caldo. Marchese fa affiorare ricordi di vicende che si ripetono, sem-

pre uguali e terribili, in ogni blocco autostradale: «Risalivamo un tunnel, cercando di raggiungere le persone. C'era una macchina con padre, madre e due bambini. Batteria esaurita, freddo, panico. I piccoli e la mamma li abbiamo portati con l'auto di servizio nel punto-ristoro allestito dalla protezione civile pochi chilometri più a valle. All'uomo, rimasto in macchina, ho dato un nostro giaccone». Storie d'ordinario lavoro. Gli uomini in divisa sono, spesso, il parafulmine di colpe che risalgono a segnalazioni tardive; caselli che non fermano il flusso degli ingressi, mezzi spargisale inesistenti o impigliati nel serpentine che s'allunga, auto dopo auto, famiglia dopo famiglia, perdendo lavoro. «Una volta, dopo aver fatto a piedi 8 chilometri, ho bussato a un finestrino per dire al

guidatore che l'attesa era quasi finita. Ero zuppo, pieno di freddo anch'io. Lui ha abbassato il vetro di due dita, mi ha soffiato in faccia il fumo della sigaretta e mi ha domandato: "Beh, che cosa vuole?". Sempre meglio di quegli altri che, una volta che la colonna s'è rimessa in movimento passano appositamente nella pozzanghera per spruzzarti di fango. O che ti gridano: "Lo stipendio glielo pago io". Fa parte del gioco...». Dall'altro lato della barricata, l'esasperazione furente di chi impiega due ore per percorrere 10 metri com'è accaduto l'altro pomeriggio appena dopo Roveggio. O di quelle centinaia di automobilisti diventati un parossistico ingorgo perché controllati, ad uno ad uno, dalla stradale che voleva appurare se fossero o no muniti di catene. O di quei tanti altri

impantanati nella neve sull'A1 che rientravano dopo una settimana bianca trascorsa in montagna: «Nessuno ha valutato che tutta questa gente avrebbe mutato un sabato già critico per le condizioni del tempo in un giorno tremendo». Adesso le associazioni per la difesa dei consumatori leggono le ore del caos e muovono all'attacco. Perché, come dice Paolo Barbieri, direttore di Telefono Blu, è pazzesco che su quell'autostrada, tra Bologna e Firenze, i sacchi di sale siano rimasti serenamente appoggiati al guard rail senza che nessuno si sia degnato d'aprirli e di spargerli. Il tutto mentre i tabelloni davano segnalazioni superate, le informazioni radio erano inesatte. E, ennesima vergogna, ai caselli pretendevano il pedaggio da gente che era stata sette-otto ore in coda.

# Illuminato è colui che riceve le notizie lampo.

**ScriptTIM  
ANSA**

Con ScriptTIM ANSA ricevi sul tuo telefonino tutte le notizie ANSA via SMS. Invia al 49696 il messaggio: NEWS [spazio] ON (es.: NEWS ON) oppure vai su [www.tim.it](http://www.tim.it). Per maggiori informazioni, anche sui costi, chiama il 119.

**TIM**  
Vivere senza confini

Copertura nazionale TIM (dicembre 2003) - GSM: 94,5% territorio, 99,6% popolazione.



## I DISAGI PER IL MALTEMPO

Voli dirottati o in ritardo in Emilia e Veneto  
Anche Ciampino si blocca per un'ora

Una serie di voli in arrivo all'aeroporto di Bologna sono stati dirottati su altri scali, per decisione autonoma dei singoli comandanti, a causa della visibilità in pista limitata dalla neve. In particolare un volo proveniente da Amsterdam è stato dirottato a Venezia, uno da Fiumicino e uno da Tirana a Forlì, uno da Dublino a Milano Linate, uno da Marrakech e uno da Capo Verde a Milano Malpensa, uno da Palermo e uno da Catania a Verona. Voli in ritardo e disagi anche negli aeroporti del Veneto a cominciare dal «Marco Polo» di Venezia dove nella mattinata di ieri sono decollati solo due voli (Amsterdam e Francoforte) tutti gli altri sono partiti in forte ritardo e alcuni sono stati soppressi. Dalle 8.30 alle 9.30 Ciampino è stato pressoché inagibile per tutta la mattina ha sofferto di vari disagi. Il temporaneo stop è decollo e atterraggi - per permettere lo sgombero di 2 centimetri di neve - ha provocato il ritardo tra l'altro oltre due ore di ritardo a un volo della Ryanair (FR09183) diretto a Gerona (Spagna). Ritardi compresi tra i 60 e i 90 minuti, sono stati registrati anche su altri tre voli in arrivo da Francoforte, Bruxelles e Hannover. Traffico regolare, invece, all'aeroporto di Fiumicino dove tutte e tre le piste sono rimaste pulite. L'unico inconveniente è stato il forte vento che ha soffiato da Est alla velocità di 8 nodi (circa 16 chilometri orari).



Anche ieri problemi per i voli

Bambina rischia di morire assiderata  
Due famiglie bloccate tra Lazio e Abruzzo

Già cominciava a sentirsi male, nell'auto rimasta intrappolata dalla neve vicino a Ronciglione, in provincia di Viterbo, con il riscaldamento guasto. L'hanno salvata gli agenti della Polizia. Sara, una bambina di diciotto mesi, ha rischiato di morire assiderata nella bufera di sabato sera. La strada era bloccata da un camion slittato sulla neve e finito di traverso sulla carreggiata, il padre della piccola ha cercato di avviare il condizionatore dell'auto, ma il gelo aveva bloccato anche quello. L'intervento degli agenti è arrivato in extremis, quando la bambina stava già perdendo conoscenza: una pattuglia ha ricompagnato a casa la famiglia con una vettura attrezzata. Allarme anche in provincia di Frosinone, dove due famiglie sono rimaste bloccate all'interno dell'auto sul valico di Forca D'Acero, a circa 1.500 metri di quota tra l'Abruzzo e il Lazio. Due squadre di vigili del fuoco sono partite ieri pomeriggio in loro soccorso. L'allarme è stato lanciato dagli stessi occupanti delle due auto, i quali hanno telefonato alle forze di polizia riferendo di non riuscire a procedere a causa della violenta bufera che impediva la visibilità. Il salvataggio è avvenuto soltanto in serata, ad opera di una squadra proveniente da Castel di Sangro. Grazie anche all'intervento di uno spazzaneve della provincia aquilana, gli automezzi hanno poi potuto ridiscendere a valle verso Opi, sul versante abruzzese del valico.



Automobili bloccate nella bufera

LE NEVicate SI SONO SPOSTATE AL CENTRO-SUD

## Maltempo, dopo il caos l'ora delle polemiche

I consumatori: rimborsate biglietti e pedaggi. L'Anas respinge le accuse

ROMA

Non è ancora finita, ma il peggio è passato. Ieri, il maltempo ha interessato soprattutto il Veneto e la Toscana. Venezia è ballata bianca e all'aeroporto Marco Polo ci sono stati cancellazioni e ritardi. Problemi a Verona, mentre a Rovigo una bufera ha fatto cadere alberi, pali e tralicci, provocando pure dei black out. A Ferrara, invece, i tecnici dell'Enel hanno rimesso in funzione nel primo pomeriggio le linee dell'alta tensione. A Città

di Castello un'auto è finita fuori strada: l'uomo alla guida è morto. Nevica persino sul Vomero, a Napoli, la collina di Camaldoli è tutta imbiancata, e a Roma il Tevere sta sfiorando il livello di guardia, a 8 metri e 65. In Sicilia e Campania soffrono i collegamenti con le isole, fermi pure i traghetti per Capri.

In compenso, la grande nevicata di sabato ha lasciato strascichi e polemiche. Piovono accuse alla società autostrade, alle Ferrovie, le associazioni dei consumatori chiedono di rim-

borsare i biglietti agli utenti, e qualcuno accusa anche il governo chiedendo al ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi di presentarsi in Parlamento, come fa il presidente dei Verdi, Alfonso Pecorella Scario: «È una cosa vergognosa: Lunardi abbia l'onestà di assumersi tutta la responsabilità di quanto è accaduto, dimettendosi. Smetta di vaneggiare sulle grandi opere, come il ponte sullo Stretto di Messina e ci spieghi come una nevicata annunciata e prevista da tutti possa mettere al tappe-

to una nazione». Il deputato verde Paolo Cento, invece, chiede le dimissioni dei vertici della rete autostradale e delle ferrovie, perché quanto è accaduto sabato è inaccettabile. Nonostante la protezione civile avesse allertato per tempo tutti, l'Italia è rimasta paralizzata. Anche il leader di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti si unisce al coro: «Ormai il maltempo è rivelazione dello stato di disorganizzazione del paese, della sua mancanza di progetto». Dall'altra parte, dal versan-

te della maggioranza, risponde Gianfranco Rotondi, dell'Udc: «Bertinotti e Pecorella chiedono al ministro Lunardi di riferire sul maltempo. Siamo al peggio governo ladro, una opposizione disposta a firmare l'accusa più banale della storia».

Poi ci sono le proteste delle associazioni dei consumatori. Primo Mastrantonio, segretario dell'Aduc: «Trenitalia e società Autostrade devono rimborsare biglietti e pedaggi. Quando piove e nevica nessun mezzo do-

rebbe circolare in Italia: il resto del mondo si schellerebbe dalle risate». E Giustino Trincia, di Cittadinanzattiva: «Quanto accaduto non può passare impunito, anche perché non è la prima volta che accade. Chiederemo risarcimenti danni alla società autostrade». In questo marasma, fra accuse e polemiche, l'Anas si difende con una nota in cui sottolinea di aver agito «in stretto coordinamento con la Protezione Civile. Non abbiamo mai sottovalutato, come è nostro costume, gli allertati». Di fronte all'emergen-

za del maltempo, continuano all'Anas, «hanno lavorato senza sosta 230 mezzi e oltre 500 uomini, che stanno continuando in queste ore a spargere centinaia di quintali di sale sulle strade. Questo sforzo eccezionale ha consentito di evitare qualsiasi interruzione del traffico sulla rete Anas». Poi, siccome il maltempo continua, i soliti consigli agli automobilisti: catene a bordo, controllare l'efficienza della macchina e aggiornarsi sulla situazione del traffico. (r. cri.)

L'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA SOCIETÀ AUTOSTRADE: ALL'ESTERO IN CASI SIMILI SI ORDINA LO STOP ALLA CIRCOLAZIONE

## «Non possiamo obbligare la gente a restare a casa»

Gamberale: «La situazione d'emergenza era stata annunciata. I caselli chiusi? Una precauzione per evitare ingorghi notturni»

## intervista

Giacomo Galeazzi

ROMA

VITO Gamberale, amministratore delegato di Autostrade, che cosa risponde a chi protesta per il blocco di tratti importanti della rete autostradale? «La risposta più seria e credibile è quella di sforzarsi tutti di distinguere le responsabilità dai problemi oggettivi. Quella di sabato è stata una situazione caratterizzata da condizioni meteo eccezionali, estreme, che tuttavia è stata annunciata in modo puntuale e tempestivo. Basta andare a riguardare la successione delle comunicazioni avvenute nella giornata di venerdì. Prima l'osservatorio geofisico di Modena e Reggio, poi Autostrade per l'Italia e infine la Protezione Civile hanno annunciato l'arrivo di una ondata di maltempo di eccezionale intensità, con probabili nevicate anche in pianura, raccomandando la massima prudenza e sconsigliando di mettersi in viaggio, se non motivi gravi e indifferibili. Questa notizia è stata ripresa con evidenza dai mass media. Autostrade ha attivato anche tutti i canali informativi interni: il sistema dei pannelli a messaggio variabile, il sito internet dedicato alla informazione e Isoradio, che dal pomeriggio di venerdì ha ininterrottamente diffuso gli allarmi della Protezione Civile e della concessionaria».

Cosa non ha funzionato? «Sabato la rete ha dovuto gestire un vero e proprio minisedo, dovuto in particolare al cambio di arrivi e partenze delle settimane bianche. A partire dalle 11, d'intesa con la Polizia Stradale e come previsto dalle procedure concordate con la Protezione Civile, sono iniziate a Firenze, in direzione Nord, e a Sasso Marconi, in direzione Sud, le operazioni di "filtro" per controllare l'osservanza dell'obbligo di catene a bordo».

Alcuni caselli sono stati



Vito Gamberale

“ Bisogna distinguere le responsabilità dai problemi oggettivi. Risarcire i viaggiatori? Offriamo sei mesi di canone gratuito al servizio Telepass a chi è rimasto bloccato sulla nostra rete ”

chiusi. Anche per questo ci sono state proteste... «Le chiusure tecniche, sono state disposte (come previsto dalle procedure concordate con le prefetture, Polizia Stradale e Protezione Civile) a tutela della sicurezza dei viaggiatori presenti sulle tratte interessate dalla nevicata, perché era essenziale rimuovere i problemi alla circolazione causati dai mezzi pesanti intraversati. Così abbiamo evitato il rischio di una sosta ancora più prolungata in autostrada, per di più con l'appros-

marsi delle ore notturne.

Così però si sono ulteriormente congestionate le strade statali...

«Questo è un problema serio e delicato, che è stato posto in passato alle istituzioni competenti, compresa la Protezione Civile. Anche nella giornata di sabato sono pervenuti ad Autostrade forti segnali di preoccupazione da parte di sindaci e prefetti del territorio per le conseguenze di tale misura sulla rete viaria, che non è presidiata e assistita come un'arteria autostradale».

Le associazioni dei consumatori chiedono un risarcimento per gli utenti che sono rimasti bloccati e preparano un'azione penale contro la società Autostrade per «inadempimento» dopo il tempestivo allarme lanciato dal dipartimento della Protezione Civile. E' giusto far pagare i pedaggi in caso di gravi disservizi?

«Questo è un tema antico, se così posso definirlo. In realtà l'Ascat, l'associazione che rappresenta tutte le concessionarie, ha più volte chiarito che le società non hanno gli strumenti per limitare la libera scelta degli utenti di mettersi in viaggio, benché informati su ciò che li attende. La riflessione da fare, ma che come ho già detto fa fatta tutti assieme, è quella sugli strumenti da adottare affinché gli utenti non mettano in viaggio in determinate condizioni possano avere un carattere più coercitivo. Potremmo guardare ad esempio a quello che si fa all'estero: proprio in queste ore, al confine franco-iberico, si assiste al blocco totale della circolazione dei mezzi pesanti. Ci sono dieci chilometri di camion bloccati, i conducenti vengono assistiti dalla Croce Rossa».

Quindi il pedaggio non sarà rimborsato? «No. Ma ai viaggiatori che potranno dimostrare di essere rimasti bloccati su un'autostrada della nostra rete verrà offerta la possibilità di abbonarsi al servizio Telepass con sei mesi di canone gratuito».



Polemiche per le lunghe code di sabato sulle autostrade dell'Emilia Romagna e della Toscana

## Oggi vertice alla Protezione Civile

Trenitalia: abbiamo mobilitato un'unità di crisi e garantito il servizio

ROMA

Trenitalia e gli altri enti e società coinvolti nelle polemiche scatenate dal maltempo sono attesi per oggi alle 16 a Roma nella sede della Protezione Civile. Guido Bertolaso l'aveva annunciato già sabato sera, ieri è giunta la conferma. Il capo del Dipartimento non aveva risparmiato le accuse e la riunione sarà l'occasione per chiarire quanto accaduto e per assumere ogni decisione necessaria ad evitare il ripetersi di situazioni analoghe.

C'è ancora aria di tempesta, insomma. Ieri le Ferrovie hanno affidato la loro difesa a un comunicato in cui ricordavano di aver garantito la mobilità a oltre 500 mila persone: il traffico ferroviario si è mantenuto attivo, assorbendo anche punte impreviste di viaggiatori dirottati verso le ferrovie.

Dopo l'allarme diramato venerdì sera dalla Protezione Civile - ricorda la nota - Trenitalia ha tempestivamente riunito una unità di crisi che ha pro-

I rilievi di Bertolaso  
«L'organizzazione per tenere liberi gli scambi ha fallito»

La replica delle Ferrovie  
«La bufera ha causato avarie tecniche all'alimentazione»

grammato su tutta la rete il trasporto dei passeggeri e delle merci in conformità con le disposizioni tecniche e di sicurezza predisposte e realizzate in casi di questo genere e compatibilmente con l'eccezionale gravità delle condizioni atmosferiche. «La circolazione - prosegue la nota - è stata strutturata in modo tale che l'uso degli scambi ad opera dei tecnici di Rfi, la società dell'infrastruttura del gruppo Fs, fosse ridotto al minimo proprio per prevenire eventuali problemi legati alla formazione del ghiaccio. Inoltre, è stato prestato il massimo dell'assistenza ai passeggeri, tenendo conto dell'eccezionalità

degli eventi». Le gravi difficoltà nella circolazione ferroviaria sull'asse Milano-Roma e i disagi per i viaggiatori - sostengono le Fs - sono stati provocati dal maltempo che ha determinato, «in ingresso a Bologna, avarie tecniche all'alimentazione elettrica di alcuni rotabili». La nuova ondata di maltempo, che si è concentrata sul Nord-Est, ha causato alcuni ritardi sulla rete veneta e sulla direttrice Venezia-Roma. Ma l'unità di crisi delle Fs ribadisce di essere operativa e di continuare ad operare fino alle ore 12 di domani mattina, «in coerenza con l'emergenza segnalata dalla Protezione Civile».

«Non sono in grado di gestire un'emergenza», era stata infatti una delle accuse mosse sabato da Bertolaso. E poi «è mancata l'organizzazione» e a chi dalle Ferrovie durante la bufera di sabato sosteneva che non era stato possibile «tenere liberi gli scambi» replicava che, se lo avesse saputo, avrebbe mandato tanti volontari quanti erano gli scambi per impedire alla circolazione di andare in tilt.

Pesanti anche le critiche delle associazioni dei consumatori. L'Aduc ha chiesto di rimborsare biglietti e pedaggi a seguito dei disservizi che gli utenti hanno dovuto sopportare per il maltempo. Secondo il segretario dell'Aduc, Primo Mastrantonio, «è il sistema dei trasporti, ferroviario, stradale, aereo e marittimo, che va in tilt appena si verificano situazioni meteo non ottimali. Per far funzionare il tutto dovrebbe piovere debolmente dalle 2 di notte alle 5 del mattino, purtroppo non è possibile fare accordi con Giove Pluvio».

[f.ama.]



CONGRESSO NAZIONALE DEL MOVIMENTO SOCIALE-FIAMMA TRICOLORE

Rauti eletto presidente, Incardona segretario  
Battaglia coi «dissidenti» sull'uso del simbolo alle Europee

Il Congresso straordinario del Movimento Sociale-Fiamma Tricolore ha eletto ieri per acclamazione Pino Rauti presidente nazionale del partito, Peppino Incardona segretario nazionale e tre vicesegretari vicari, Raffaele Bruno, Lorena Colombo, Maurizio Dionisio. Una assise la cui legittimità è stata contestata da Luca Romagnoli (un congresso «di carnevale»), ovvero dal segretario del Ms-Fiamma espulso da Rauti dopo l'alleanza con Alessandra Mussolini. A sua volta Romagnoli è espulso da Rauti e oggi si profila una battaglia giudiziaria sull'uso del simbolo alle Europee. «Cancellato Romagnoli e il suo tentativo di distruggere l'Ms-Fiamma Tricolore - ha detto Rauti - ribadisco che non siamo disponibili a trasformare il partito in una "cosina nera". Saremo in tutta Italia alle prossime Amministrative ed Europee».



Pino Rauti

TRA LORO L'EX MINISTRO DELL'AMBIENTE EDO RONCHI

I «non allineati» dei Verdi  
approdano all'Ulivo

Non sono solo i pedali ma anche un motore catalizzato a muovere il tricolore della Lista Prodi, al debutto alle prossime elezioni europee. Il motore a benzina verde ha iniziato a scaldarsi nei giorni della convention della lista unitaria, quando un folto gruppo di vip del Sole che Ride, da tempo in rotta con i Verdi guidati da Alfonso Pecorella Scario, si sono visti in platea e sul palco del Palalottomatica di Roma ad applaudire la rentrée di Romano Prodi. In proprio hanno fondato il «Movimento Ecologista», pronto ora a entrare nella nuova alleanza. Guidano l'area ambientalista della nuova formazione riformista un ex portavoce dei Verdi come Luigi Manconi, due ex ministri ed un sottosegretario del Sole che Ride nei governi dell'Ulivo del calibro di Edo Ronchi (ministro dell'Ambiente con Prodi e D'Alema), Gianni Mattioli (ministro alle Politiche Ue con Amato), Franco Corleone (sottosegretario alla Giustizia).



Romano Prodi

DOPO LA DISPONIBILITÀ DEL GOVERNO A MODIFICARE LA RIFORMA

# Anm, magistrati pronti a far slittare lo sciopero

Mercoledì si riunirà il «parlamentino» delle toghe per decidere  
Sul piede di guerra invece gli avvocati: ci costringono allo scontro

ROMA

L'Associazione nazionale magistrati si avvia a rinviare, se non a sospendere, lo sciopero indetto per l'11 e 12 marzo prossimi. La decisione che verrà presa in questi giorni è frutto di una riapertura del dialogo con il governo, da una parte, e dello slittare dei tempi di presentazione degli emendamenti al disegno di legge di riforma della giustizia, dall'altra.

Martedì prossimo, infatti, i vertici delle toghe incontreranno i rappresentanti di Alleanza nazionale e il giorno successivo il «parlamentino» dell'Anm deciderà che strada intraprendere.

Una decisione, comunque, non semplice. Da un lato, c'è una parte della «base» che reclama la linea dura. Dall'altro, resta l'esigenza di tenere aperto il canale del dialogo con la maggioranza a verificare se le «aperture» finora espresse a voce si tradurranno in «miglioramenti» al testo del ddl approvato in Senato.

Ed è proprio quest'ultima esigenza che ormai sembra prevalere nei contatti tra i leader delle diverse «anime» dell'Anm. Con la convinzione che la strada più ragionevole sia attendere che scadano i termini per presentare gli emendamenti al ddl in commissione Giustizia alla Camera, in modo da avere «meno su bianco» elementi per valutare. Soltanto dopo, una volta che i risultati saranno sul tavolo, si potranno tirare le somme.

Per il momento, la mediazione riguarda sostanzialmente tre punti della riforma. Innanzitutto, via il doppio concorso per l'accesso in magistratura. «Non deve rappresentare una trincea», ha spiegato il presidente della commissione Giustizia della Camera Gaetano Pecorella, il quale da giorni ripete che «all'

Anm converrebbe rinviare lo sciopero» se «vuole mantenere aperto il dialogo». «La soluzione del doppio concorso d'ingresso individuata dal Senato non va bene - ha chiarito - Ribaltiamo il ragionamento: si torni al concorso unico e poi, dopo 5 anni, il pm e il giudice decidano definitivamente quale dei due mestieri vogliono fare».

Ma un altro punto sul quale maggioranza e Anm «non sono lontani dall'accordo» è quello che riguarda i procuratori aggiunti: cancellati al Senato, potrebbero essere reintrodotti. «Io e il relatore - ha detto ancora Pecorella - siamo d'accordo che i procuratori aggiunti debbano rimanere». Così potrebbe essere rivista la scelta di affidare la prosecuzione in carriera dei magistrati. Un'ipotesi è quella di eliminare il concorso per il passaggio dalle funzioni di primo grado a quelle di secondo grado.

Inoltre, l'esame scritto potrebbe non essere necessario anche per l'assegnazione degli incarichi direttivi.

Una mediazione, questa, che ha fatto andare su tutte le furie l'Unione delle Camere Penali. «È una stupefacente intesa di basso profilo», ha protestato il presidente Ettore Randazzo, annunciando che venerdì e sabato si riuniranno d'urgenza i vertici del «sindacato» dei penalisti. Una protesta contro la mancata separazione delle carriere dei magistrati, «più volte annunciata dalla maggioranza» ma non realizzata con la riforma dell'ordinamento giudiziario in discussione, che potrebbe portare allo sciopero degli avvocati.

«Mentre l'Anm si ritira e si accinge a revocare uno sciopero impopolare e imbarazzante, visto che il proclamato da un ordine dello Stato contro un

potere dello Stato su una legge che lo riguarda, noi - ha detto Randazzo - ci avviaamo verso una durissima stagione di lotta. Lo abbiamo già fatto per il giusto processo. Lotteremo ancora per ottenere l'attuazione fino in fondo di questo principio costituzionale, compresa la separazione delle carriere».

Una protesta non condivisa da Pecorella. «L'Unione delle Camere Penali - ha polemizzato - i suoi colleghi - sta perdendo una buona occasione per dare un utile contributo ad una razionale riforma dell'ordinamento giudiziario. Non è alzando la voce che si affrontano seriamente le riforme». [r.l.]



il vicepresidente del Csm Rognoni con il presidente dell'Anm Bruti Liberati

D'ALEMA: LA COMMISSIONE DI FATTO SCIOLTA, INDAGARE SUI CALUNNIATORI

## «Telekom Serbia, cercare i mandanti»

NAPOLI

«L'unica cosa che deve andare avanti è, in sede giudiziaria, la ricerca dei mandanti di quei calunniatori che sono stati individuati ed arrestati. Così il presidente dei Ds, Massimo D'Alema, ribadisce la sua posizione sul caso Telekom Serbia, sottolineando di ritenere che la Commissione parlamentare «sia di fatto sciolta». E spiega: «È difficile pensare che quei poveri personaggi abbiano agito di testa loro, bisogna capire chi li ha ispirati. Questa è l'unica curiosità che resta, non c'è nulla d'altro da scoprire».

A chi gli chiede di commentare le dichiarazioni di esponenti del centrodestra che insistono sulle responsabilità politiche di Prodi e Fassino sulla vicenda Telekom, il presidente dei Ds replica: «Ma quale responsabilità politica e su

cosa? Noi con Milosevic abbiamo fatto la guerra, e in quel periodo Bossi era lì a esprimere solidarietà. Ma vogliamo scherzare?». Allo stesso modo D'Alema respinge le accuse di aver finanziato una dittatura: «Mi pare una visione francamente scoraggiante. Telecom Italia è un'azienda che ha deciso di acquistare un'altra: si tratta di vedere se sono state seguite procedure corrette, in un momento in cui molte aziende europee ed americane ne acquistavano altre in Serbia. E tra l'altro, come è stato ricordato, le trattative per l'acquisto furono avviate con il governo Berlusconi. Insomma, mi è venuto tutto per tentare di mettere sotto accusa il centrosinistra».

Il presidente del Consiglio, secondo D'Alema, si avvia a una campagna elettorale di strenua opposizione: contro i giudici, contro i banchieri di sinistra, contro

l'euro fonte di tutti i mali, malgrado l'inflazione negli altri Paesi dell'area diminuisca facendo venire qualche sospetto sulle responsabilità del governo italiano. E poi dà la linea al suo tentativo di parlare d'altro ogni giorno, anche con calunnie personali. Dopo il caso Telekom Serbia, «avremo anche altre campagne così - aggiunge il presidente ds - perché non mancherà mai provocatori e faccendieri».

D'Alema è anche tornato sulla polemica attorno alle valutazioni di Berlusconi sulla Prima Repubblica: «Non sono tra i nostalgici del proporzionale - ha detto - Nella Prima Repubblica avevamo grandi partiti e una classe dirigente che a lungo sono stati seri. E questi sono valori reali. Il vero problema non è pensare che si possa tornare alla Prima Repubblica, ha però sottolineato il presidente dei Ds. [r.l.]

## Sarà il playboy l'ultima frontiera della politica?

Filippo Ceccarelli

FRATELLI, personaggi di questo tempo ha un gran da fare Flavio Briatore. Solo nell'ultima settimana ha lanciato un preziosissimo orologio, il «Night Tight» (con Carlo Riva). Quindi ha mollato la super modella Heidi Klum, che è pure incinta di sette mesi, ed è stato fotografato da Novella 2000 con la Katia Zardo, la bella soubrette di Vallettopoli, più o meno negli stessi giorni in cui il Daily Express dava conto di un flirt con la 19enne Fiona Swarovski, erede della nota dinastia di gioiellieri austriaci, nonché ereditiera - secondo un dispaccio Ansa - del jet set internazionale.

Ma soprattutto Briatore, 54enne dirigente di Formula 1 e proprietario di un locale significativamente denominato «Billionaire», è assunto al rango di testimone del governo nella campagna di spot per consigliare prudenza ai giovani e limitare gli orari delle discoteche.

E qui converrà anche dare conto, per quel che vale, della curiosa impressione trasmessa dalle foto della conferenza stampa effettuata giovedì scorso nella sala stampa di Palazzo Chigi. In una si vedono lui e l'onorevole Santanchè, che pure risulta sponsor dell'iniziativa, mentre parlano finto finto sopra il padiglione della presidenza berlusconiana con su scritto «Consiglio dei ministri». Dietro di loro, in piedi, c'è il ministro Giovanardi, epigono della grande tradizione bacchettona e democristiana, che con un'aria tra l'assente e il perplesso sembra dire: «E che ci volete fare? Così ormai va il mondo...». Ed è vero: il mondo politico va nel senso dell'apoteosi del Vip e dell'istituzionalizzazione del playboy.

Un tempo la politica non aveva bisogno di testimonial. O comunque li setacciava secondo criteri che dovevano mettere in evidenza le più edificanti virtù. Il punto è che queste sono mutate, o meglio ce ne sono di nuove: e Briatore, appunto, più di tanti altri incarna i modelli culturali del centrodestra, è un esempio di successo, viene posto sulla tribuna del Palazzo come una figura da ammirare e se possibile anche da imitare. Chissà

lui come si sente, e se mai se lo sarebbe immaginato anche solo dieci anni fa.

Chioma brizzolata, sangue freddo, eterna abbronzatura, sfiorante capacità comunicativa, disinvoltura etica ai limiti della spregiudicatezza, accentuata ibridazione linguistica in direzione anglo-italiana, dal «manager» Benetton al «soft drink» del «Billionaire», dove peraltro una piccola acqua minerale pare che costi 25 euro. Viene quasi dal nulla, Briatore, e un po' come Toni Renis ha fatto quasi tutto, secondo un archetipo sociale e perfino antropologico che in Berlusconi vibra al massimo della sua compiuta risonanza.

Più che per le corse automobilistiche, dove pure ha ottenuto diverse coppe e vittorie, milioni di maschi italiani hanno imparato a conoscerlo sotto la spinta insieme di una potente dell'invidia - altro sentimento che il Cavaliere rinfaccia spesso ai suoi nemici - per via dal tempestoso flirt con Naomi Campbell. Ma anche ora che la Venera Nera non c'è più - e lui probabilmente è il primo a compiacersene - Briatore resta certamente invisso a una parte della popolazione per il contesto entro cui si muove e opera; una cornice che via via si riempie di affari, immagine, marketing, ma anche di barbe lussuose, feste un po' volgari, accessori pacchiani, agguati di paparazzi, limousine, gorilla, iper-modelle e astute beneficenze, tra Londra e Saluzzo, il Kenya e la Costa Smeralda.

Come pochi altri vive in pubblico il proprio privato. Gli si attribuisce una straordinaria formula, comunque registrata dai giornalisti sul declinare della storia con Naomi: «Vi autorizzo a dire che c'è del freddo tra noi». Meno simpatica, e anche meno originale, è la frase con cui Briatore ha inteso significare la mistica esclusività (dal latino «ex-claudo», chiudo fuori) del suo «Billionaire», dove un tavolo può costare 1.500 euro: «Ci sono tanti altri locali per i signori Brambilla». Ma ha ragione.

Il vero guaio, tuttavia, è che chi proclama oggi l'ineguaglianza degli uomini, da semplice testimonial rischi un domani di essere nominato senatore a vita.



E' mancata cristianamente il 29 febbraio

**Lucetta Lombardo nata Gariglio**  
La annunciano con dolore i figli Giacomo e la sorella Mariela Gariglio e Margherita, Roberto con la sorella Alessandra Vaccaro. Un particolare ringraziamento alla affettuosa Lili per la sua dedizione. Santo Rosario lunedì 1 marzo alle ore 20,30 Parrocchia Gesù Nazareno. Funerali alle ore 15 del 2 marzo nella Parrocchia di Duino d'Asti.  
— Torino, 29 febbraio 2004.

Roberto e Flavia Sandri-Giacchino con Domenico, Guglielmo e Gregorio Alberto e Margherita Catella con Vittorio, Bianca e Margherita ricordano con affetto LUCETTA.

Giuseppe e Maria Catella partecipano commossi al dolore.

Mando e Marisa Caranzano si uniscono al dolore di Giacomo e Mariela.

Ferdinando e Luisa Laccini sono fraternamente vicini a Giacomo e Mariela.

I cugini Franco Emilio Simonetta e famiglia partecipano commosse.

I conveneri Gustavo, Elina Vaccaro ricordano con affetto la cara LUCETTA.

Siamo vicini a Margherita ed ai suoi cari, Famiglia Pinosa.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Anna Galliano ved. Vercelli**  
Lo annuncia il figlio Antonio con Ursula. Un sentito ringraziamento alla dott.ssa Graziella Codà, al prof. Delleghe e alla sua famiglia, al prof. Ghilardi, al dott. Ferraro, ai medici e al personale della Clinica San Luca e della Rianimazione del San Luigi. Funerali in Pradiviesi martedì 2 marzo 2004, alle ore 15, con benedizione e partenza dall'Ospedale San Luigi alle ore 13. Rosario lunedì 1 marzo 2004, ore 18,30, Parrocchia San Pellegrino, corso Racconigi 26, Torino.  
— Torino, 29 febbraio 2004.

Claudio, Grazia, Sera, Veronica sono vicini ad Antonio e Ursula in questo triste momento.

Cristianamente è mancato

**Lorenzo Boda**  
Lo annunciano: nipoti, cognata, cugini, parenti e amici tutti. Funerali martedì 2/3/04 ore 10,30 parrocchia Gesù Buon Pastore di Torino. La presente è partecipazione e ringraziamento.  
— Piossasco, 27 febbraio 2004.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Matilde Della Beffa ved. Terazzi**  
Addolorati ne danno il triste annuncio i cugini Giulio, Elisa, Francesco, Carlo e famiglia. Funerali martedì 2 marzo 2004, ore 10, Parrocchia S. Anna.  
— Torino, 29 febbraio 2004.  
O.F. La Provvidenza - 011 485816

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Giuseppe Cicognati (Renzo)**  
Lo annunciano la moglie Piera, il figlio Fulvio con Lucia, Fabio e Monica, parenti tutti. Funerali martedì 2 marzo, ore 10,30, ingresso principale Cimitero Monumentale.  
— Torino, 29 febbraio 2004.  
O.F. San Paolo s.a.s. - 011 3853017

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Luciana Negro in Goitre anni 77**  
Addolorati lo annunciano il marito Enrico, i figli Silvana e Sergio con Emilio e Libera, il nipote Andrea con Barbara, parenti tutti. Funerali in Rivoli martedì 2 marzo ore 10,30 parrocchia S. Maria della Stella (via Pio, 44). Non fiori ma offerte all'I.R.C.C. di Candiolo, C.c.p. 410100.  
— Rivoli, 29 febbraio 2004.  
O.F. Baudano, Rivoli-Tel. 011/958.50.38

Anna, Rinaldo Carmine e famiglia, Bianca, Giordano Bartocci partecipano al dolore.

Teresina e Aldo Grasso partecipano.

Le famiglie fratelli Malandrino commosse partecipano al dolore di Enrico e famiglia.

Ricordano LUCIANA gli amici Rosalba, Giorgio, Maria, Giuseppe, Anna, Mario, Nelli.

Si uniscono al dolore Ada Mangiardi e i figli Aldo, Silvio e Carlo e famiglia.

Famiglie Silvano e Paolo si commosse partecipano al lutto.

Munito dei conforti religiosi, è mancato

**Emilio Vigolungo**  
Lo annunciano con dolore i figli Annamaria con Antonio Dionisio; Franca con Emilio Barbero; Piero con Renata Barbero e Liliana ved. Enrico; la sorella Rita con il cognato Antonio; nipoti e cugini. Funerali martedì 2 marzo, ore 15,30 parrocchia S. Vittore-Canale, partendo dall'abitazione via Roma 37.  
— Canale, 1 marzo 2004.

Addio nonno EMILIO: i nipoti Luisa con Franco e Pietro; Giovanni con Antonella e Margherita; Emilio con Francesca ed Elena; Silvia con Andrea; Filippo con Jennifer; Francesca con Roberto, Matteo e Chiara; Paola con Gianni e Federica; Vera con Gianluca; Stefano ed Andrea.  
— Canale, 1 marzo 2004.

Impiegati, Maestranze e Collaboratori tutti delli E. Vigolungo spa partecipano al dolore del Presidente Piero e dei suoi familiari per la scomparsa del carissimo papà

**cav. Emilio Vigolungo**  
fondatore e già presidente della società, ricordando la preziosa opera svolta in tanti anni di lavoro.  
— Canale, 1 marzo 2004.

Giorgio, Virginia, Lucia e famiglia, partecipano al vostro dolore.

La Barbero 1891 s.p.a. partecipa al dolore della signora Franca e famiglia per la scomparsa del caro papà

**cav. Emilio Vigolungo**  
— Canale, 1 marzo 2004.

Rino, Lucia, Riccardo, Raffaella sono affettuosamente vicini alla famiglia Vigolungo.

Partecipano gli amici: Maddalena; Guadalupe Gera; Sergio Anna; Carlo Paola; Piercarlo Sandra; Francesco Magda; Enrico Paolo; Livio Anni; Nelli Mayju; Piercarla.

E' mancata

**Antonino Lombardo**  
gli Veterinari Provinciali di Torino  
Lo annunciano la moglie Maria, la figlia ed i parenti tutti. Funerali martedì 2 marzo alle ore 10,30 nella chiesa di Gesù Nazareno in Torino.  
— Torino, 1 marzo 2004.

E' mancata

**Anna Maria Lenzi Merlo**  
Ne danno l'annuncio i figli Giorgio, Sergio, Marzio e Michele, i parenti e gli amici che l'hanno stimata. I funerali avranno luogo martedì 2 marzo alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di Cereale partendo dall'abitazione dell'istituto di via Roma 26. Preghiere e donazioni a «Medici Senza Frontiere». Non fiori.  
— Cereale 29 febbraio 2004.

E' mancata

**Carolina Maraini Revardito (Lola)**  
di anni 92  
Addolorati lo annunciano i figli Guglielmo, Gabriele e Giorgio con le rispettive famiglie, nipoti, pronipoti, cognate, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo in Bussoleno martedì 2 marzo alle ore 14,30 nella chiesa parrocchiale.  
— Bussoleno, 26 febbraio 2004.

Con passo leggero e spedito, gli occhi al fine quieti, pensosi l'ignota cammino verso il riposo eterno e la pace sia con te, per sempre.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Angela Giaime ved. Giolito**  
Lo annuncia la figlia Luciana con i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Luigi Florio per la costante presenza ed alla signora Giulio e Misara per la loro pazienza e dedizione. Funerali martedì 2 corrente nella parrocchia Madonna di Campagna, per orario telefonare dopo le ore 10 allo 011 852685.  
— Torino, 29 febbraio 2004.  
O.F. Boggio Dino S.n.c. Tel. 011 852681

Ha raggiunto i suoi cari

**Margherita Alario ved. Bianco**

ved. Montalenti  
lasciando nel dolore la figlia Vanna con Nino e l'adorato Alberto, il genero Elio con Samantha, parenti e amici. Rosario lunedì 1 marzo ore 17,30 parrocchia Caluso. Per massima funerali telefonare all'ufficio 011/85.22.98.  
— Torino, 29 febbraio 2004.

Gli AMMIRALI. Grazie di tutto. Vanno.

Ciao grande nonna RITA. Miliardi.

alto combattuto la buona battaglia, ha terminato la corsa, ho conservato la fede»

S. Filippo II Tim 4, 7

Con il conforto della fede, circondato dai figli, è mancato il

**dottor Settimio De Simone**

Ne danno l'annuncio, riconoscenti per l'amore che ha profuso nella sua vita, i figli Guido, Laura con Giuseppe e Manuela, Anna con Mauro e Stefano. I familiari ringraziano Nancy, Rita, Tonino e tutti i collaboratori per la partecipazione affettuosa nella malattia, nonché l'equipe medica guidata dai dottori Del Ponte e Bazzano dell'Ospedale Mauriziano, l'equipe del 118 intervenuta la notte del 3 febbraio 2004. I dottori Bonardi, Fallano e Lizzo per le attente cure prestate. Un particolare ringraziamento ai sacerdoti Michele Pellegrino ed Ettore Cattaneo della parrocchia dei Santi Angeli Custodi, che hanno assistito spiritualmente il dottor De Simone. Santo Rosario e Santa Messa presso la parrocchia dei Santi Angeli Custodi, via Avogadro 1, ang. via S. Quintino rispettivamente lunedì 1 marzo ore 17,45 e martedì 2 marzo ore 10.  
— Torino, 29 febbraio 2004.

Christian stringe in un grande abbraccio Manuela affranta per la scomparsa del suo adorato NONNO.

Sergio e Flavia Pozio Ferdinando e Luisa Leotta Adalberto e Carlotta Pallavicino Roberto e Flavia Sandri-Giacchino sono fraternamente vicini ad Anna e Misara.

Alicenza Cattolica è fraternamente vicina alla famiglia.

Circondato dall'affetto dei suoi cari ed assistito dai conforti religiosi ci ha lasciato il

**cav. Filippo Ciccone**

maresciallo magm. aiutante F.I. anni 88

Con immenso dolore lo annunciano la moglie Stefania Roncallo, la sorella Serina, le figlie Fiorella e Paola, il genero Germano, i nipoti Olivia, Andrea, Caterina, Silvia, Chiara e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 2 corrente alle ore 11,30 nella parrocchia Maria Madre di Misericordia; recita Santo Rosario lunedì 1 alle ore 18 in parrocchia. La presente è partecipazione e ringraziamento.  
— Torino, 28 febbraio 2004.  
O.F. Boggio Dino S.n.c. Tel. 011 852685

**ANNIVERSARI**

**Marinella Brunengo**  
Sempre presente nei cuori.

**Enrico Palmisano**  
Vivi sempre in me, tua Anna.

**Giovanni Brero**  
Vogliamo legare il tuo esempio che ci farà crescere sempre di più. Rosy Mirilla Andrea.

Per colpa di qualcuno tu non sei più fra di noi, Mirella.

**ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI**

**Sportelli PK. Via Roma, 80 (Salone La Stampa)**  
Lu/Ve 9-12,30 e 14-18 • sabato 9-12,30 • Tel. 011 6885259

**Sportelli PK. Via Marengo, 32**  
Lu/Ve 8,30-21 (apertura continua) • Sabato ore 8,30-12,30 e 14-21 • Domenica e festivi 18,30-21 • Tel. 011 6885259

**Acquisizione telefonica adesioni (solo privati):**  
011.65.48.711 Lu/Ve ore 9,30-13 e 14-17  
011.66.65.280 Lu/Sab ore 17-20 • Dom. e festivi 18,30-20

**NECROLOGIE - TARIFFE A PAROLA**

**NECROLOGIE:** nome e cognome del defunto centrati, nonché eventuali titoli accademici ed onorifici: tariffa doppia. Località e data, obbligatorie in talce alla necrologia, vengono conteggiate per n. 4 parole. Costo a parola €7,23

**ADESIONI:** in presenza del nome e cognome centrati (tariffa doppia) sono obbligatori località e data in calce (conteggiati per n. 4 parole). Costo a parola €9,25

**ANNIVERSARI:** data e nomi centrati (obbligatori) tariffa doppia. Costo a parola €8,67

**RINGRAZIAMENTI:** con nome e cognome centrati (tariffa doppia) sono obbligatori località e data in calce (conteggiati per n. 4 parole). Costo a parola €8,67

Oltre a spese di trasmissione, Iva 20% per avviso.



NEL CONFLITTO A FUOCO PERSE LA VITA ANCHE IL TERRORISTA MARIO GALESI

# Un anno fa iniziava la fine delle nuove Brigate rosse

Alto il prezzo: la morte del sovrintendente Emanuele Petri ucciso sul treno Roma-Firenze il 2 marzo 2003. Venne però arrestata Nadia Lioce e fu sequestrato materiale fondamentale per le indagini

## analisi

Guido Ruotolo

ROMA

**A**NCHE l'Italia, quella domenica mattina, si svegliò con il fiato sospeso guardando a chi che stava accadendo in Iraq. Erano giorni convulsi nei quali il momento della verità si stava velocemente avvicinando. I giornali titolavano: «Saddam distrugge i primi missili. Ma per Bush è soltanto l'ultimo inganno del dittatore». Alle 8,25 di quella domenica, però, era il 2 marzo del 2003, in una carrozza semideserta del treno «2304», il diretto Roma-Tiburina-Firenze, accade l'imprevisto: una pattuglia della Polizia ferroviaria - Emanuele Petri, Bruno Fortunato e Giovanni Di Fronzio -, salita sul treno a Terontola, chiede i documenti a una coppia di viaggiatori. Le carte di identità di Rita Bizzarri e Domenico Marozzi hanno un che di strano, i loro numeri progressivi, le foto spillate, i dati scritti a mano. Emanuele Petri chiama con il cellulare il Ccd di Firenze, per un controllo sui documenti. Attimi di tensione. L'uomo si alza in piedi ed estrae una pistola. La donna disarmata il sovrintendente Petri e urla agli altri di consegnare le pistole. Di Fronzio getta la sua a terra, una violenta colluttazione. In quegli attimi, in contemporanea, Marozzi apre il fuoco contro Petri e Fortunato ferisce l'uomo. Prima di stramazzone a terra, Marozzi riesce a colpire anche Fortunato, che rimane ferito. Rita Bizzarri, ormai ammanettata, viene portata in questura, ad Arezzo. Domenico Marozzi, che è in fin di vita, in ospedale, dove morirà poco dopo. Per il sovrintendente Petri, purtroppo, non c'è nulla da fare.

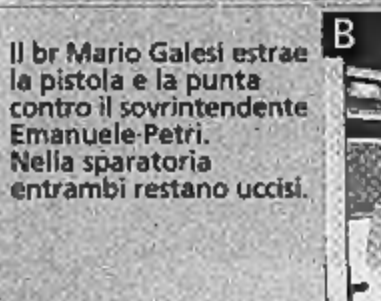
Intorno a mezzogiorno, davanti al procuratore della repubblica di Arezzo, la donna dichiara la sua vera identità: «Sono Nadia Desdemona Lioce, nata a Foggia il 29 settembre 1959». Soltanto qualche giorno dopo dichiarerà la sua identità politica: «Come militante delle Brigate Rosse per la Costituzione del Partito Comunista Combattente dichiaro di non conoscere l'autorità di questo Stato...». Le impronte digitali dell'uomo deceduto in ospedale restituiscono la sua vera identità: è Mario Galesi, nato a Macerata il 23 agosto del 1966. Mario Galesi e Nadia Desdemona Lioce erano ricercati dal 22 ottobre del 2002, contro di loro il gip di Roma aveva emesso un'ordinanza di custodia cautelare per partecipazione alla banda armata denominata Br-Pco.

Finalmente, anche se pagando un prezzo altissimo con la morte del sovrintendente Petri, a quattro anni di distanza dall'omicidio del professore Massimo D'Antona, le forze di polizia avevano raggiunto un primo risultato: con la cattura di Nadia Lioce e Mario Galesi e, soprattutto con il materiale loro sequestrato, avevano scioccato il bandolo della matassa

## LA RICOSTRUZIONE DELLA SPARATORIA



I poliziotti della Polfer entrano nello scompartimento in cui sono seduti i br Nadia Lioce e Mario Galesi per controllare i documenti



Il br Mario Galesi estrae la pistola e la punta contro il sovrintendente Emanuele Petri. Nella sparatoria entrambi restano uccisi.



Nadia Lioce è riuscita a farsi consegnare la pistola dell'altro poliziotto mentre Galesi teneva sotto tiro Petri. Nella concitazione, ora viene disarmata e arrestata. Il poliziotto rimane ferito.

una brigatista che, a un anno di distanza da quella tragica sparatoria, è ormai (quasi) dipanata. Quel 2 marzo del 2003 segna così l'inizio della fine delle nuove Brigate Rosse.

**UN PALMARE E UN BIGLIETTO**  
Al momento dell'arresto, i due brigatisti avevano con loro documenti di identità contraffatti, che facevano parte di uno stock rubato in bianco il 10 marzo del 1999, a Casape, vicino Roma, delle chiavi, biglietti del treno e di autobus, schede telefoniche pubbliche, foglietti contenenti vari appunti, due computer palmari Psion, un biglietto da visita della società «Graphocart-Strabilias», una scheda prepagata Telecom che era stata utilizzata per chiamare questa società.

Il grimaldello per entrare all'interno del mondo delle Brigate Rosse, e neutralizzarlo, non è stato un pentito, così come pure era successo in alcuni momenti del ventennio del terrorismo rosso, ma il computer, il biglietto da visita e la scheda prepagata. Anzi - non sembra fuoriluogo il paragone - il palmare ha consentito, così come con Tommaso Buscetta per Cosa nostra, di conoscere frammenti di vita dell'organizzazione, la sua struttura, il suo dibattito interno ma non i suoi protagonisti (mentre Buscetta, come è noto, ha fatto arrestare centinaia di mafiosi). I volti e i nomi sono venuti fuori nei mesi successivi grazie ad una classica indagine di polizia.

Dunque, il palmare. Impegnato



Il sovrintendente Emanuele Petri

bile, per i suoi sistemi di protezione. Ma fino a un certo punto, perché aveva una memoria aggiuntiva flash dalla quale è stato possibile estrapolare una copia della documentazione: 106 documenti di testo, molti dei quali uguali tra loro. Tra questi documenti, il processo interno alla «compagnia Soc», la pisana Cinzia Banelli, la preparazione della rapina di via Torricoda a Firenze, la discussione interna dalla quale si ha la conferma che le Br, i Nipr e i Nipr sono la stessa cosa. Insomma, si riescono anche ad intuire i livelli organizzativi delle Br, la scarsità di militanti, la presenza di molti irregolari ma, per quanto riguarda la loro individuazione, ci si deve accontentare soltanto di una ventina di sigle.



Il vagone del treno Roma-Firenze dove ci fu lo scontro a fuoco tra i terroristi e la polizia ferroviaria

## L'EX LEADER DEI PROLETARI ARMATI PER IL COMUNISMO IN CARCERE A PARIGI

### Mercoledì la decisione sulla scarcerazione di Battisti

■ Sarà decisa mercoledì prossimo dalla Chambre d'Accusation della Corte d'Appello di Parigi la possibile scarcerazione di Cesare Battisti, detenuto dal 10 febbraio scorso nella capitale francese dopo che il governo italiano attraverso il ministero della Giustizia ha avanzato al Guardasigilli francese Dominique Perben la richiesta di estradizione per dare esecuzione alle condanne definitive. Il suo difensore infatti ne chiede la scarcerazione. Battisti, 51 anni, si trova in Francia dal 1981, dopo l'evasione dal carcere di Frosinone.

Negli anni '70 Battisti era uno dei leader del Pac (Proletari Armati per il Comunismo), gruppo sovversivo che nel biennio 1978-79 uccise Antonio Santoro, maresciallo della polizia penitenziaria, Andrea Campagna, agente di polizia, un gioielliere milanese, Pier Luigi Tomigliani, e un macellaio veronese, Lino Sabadini. Più di recente Battisti, aveva scritto

testi sull'esperienza dell'antagonismo radicale, tra cui «L'orma rossa», edito in Italia da Einaudi.

Il ministero della Giustizia italiana ha comunicato ai giudici francesi che «Battisti non è un terrorista ma un omicida, le cui quattro condanne ad altrettanti ergastoli emesse in Italia a suo carico attendono di avere efficacia e di essere applicati essendo ormai divenute irrevocabili». Battisti è stato condannato con sentenza irrevocabile dal 31 gennaio 1982 dalla Corte d'Appello di Roma per rapina, violazione domiciliare, sequestro di persona e resistenza a pubblico ufficiale a 12 anni e 10 mesi di reclusione. Godrà della libertà vigilata e di uno sconto pena. Il 20 marzo 1984 la Corte d'Appello di Roma lo ha condannato ad altri 5 anni di reclusione per detenzione illegale di armi da fuoco, evasione, minaccia a pubblico ufficiale, lesioni personali e furto. Ma Battisti a questo punto è già in Francia. [r.]

Partendo dai computer palmari sequestrati gli investigatori sono riusciti a trovare tracce che riconducevano agli omicidi di Massimo D'Antona e Marco Biagi



La Br Nadia Desdemona Lioce

Ai fini dei risultati investigativi, che hanno consentito lo smantellamento dell'organizzazione delle Br - anche se all'appello mancano ancora alcuni fiancheggiatori - sono risultati decisivi, invece, il ritrovamento del biglietto da visita e la scheda telefonica prepagata che, come le molliche di pane di Pollicino, hanno portato gli investigatori a individuare i brigatisti. Dunque, a fare tana.

È il biglietto della «Graphocart-Strabilias», una società che fa manutenzione di computer palmari, che segna la vera svolta delle indagini. Perché, controllando con una pazienza certosina le quasi ventimila schede di assistenza tecnica dei palmari Psion di quella società, gli uomini della Digos hanno trovato

quella di uno dei due palmari sequestrati il 2 marzo scorso. E quella scheda era intestata a Luisa Martini, alias Nadia Lioce, che aveva lasciato come proprio recapito il numero cellulare 338.4658955, un numero ormai morto nel marzo scorso ma non prima, per esempio non nel giorno dell'omicidio di Massimo D'Antona, il 20 maggio del 1999.

**OMICIDIO D'ANTONA**  
Quel giovedì mattina, intorno alle 8,30, il professore era uscito di casa. Via Salaria, altezza civico 121. Un uomo e una donna scendono all'improvviso da un furgoncino. L'uomo a fare fuoco. Pochi metri più avanti, una donna, con le spalle rivolte al luogo dell'agguato, fissa lo sguardo verso via Po. Non si gira, come sarebbe

stato naturale, verso gli spari. Uno scooter di grossa cilindrata, con due persone a bordo, lascia via Salaria ad alta velocità. I brigatisti entrati in azione quella mattina erano almeno cinque, secondo quanto hanno raccontato i testimoni oculari.

Ricostruendo il traffico telefonico di quel 338.4658955 lasciato da Nadia Lioce alla Graphocart per la manutenzione del palmare Psion, emergono diversi e ripetuti contatti quel 20 maggio del 1999 con altre due utenze: 338.4658958 e 339.4636039. Insomma, è evidente che i tre cellulari corrispondono a utenze di organizzazione. Queste utenze, a loro volta, nei giorni della inchiesta sono stati confrontati con i professori D'Antona sono state ripetutamente chiamate da cabine telefoniche pubbliche, con schede prepagate. Ed è proprio analizzando le telefonate di queste schede prepagate che si è potuto dare un nome e un volto a un grappolo di brigatisti rossi. Avendo acquisito la certezza che l'organizzatrice dell'agguato fu proprio Nadia Lioce, che aveva nella sua disponibilità anche quel 338.4658958 che aveva lasciato come riferimento alla Graphocart.

**OMICIDIO BIAGI**  
Via Valdonica, a Bologna, la sera del 19 marzo del 2002. Un uomo in bicicletta arriva sotto casa. Due killer si avvicinano sotto i portici. Gambe piegate, braccio destro teso: un colpo, due colpi. Questa volta è toccato al professore Marco Biagi. Nel caso di Bolo-

gna, a differenza dell'omicidio D'Antona, per risalire ai killer la strada della traccia dei cellulari e delle schede telefoniche prepagate non porta da nessuna parte. Era successo che nel maggio del 2000, con l'arresto del presunto telefonista che rivendicò l'attentato di via Salaria, Alessandro Geri, diventò di dominio pubblico che le tecnologie investigative consentivano di individuare le schede telefoniche prepagate, e dunque le loro vite. Le indagini, così, si sono alimentate di luce riflessa, sviluppando gli elementi emersi dall'approfondimento sull'omicidio D'Antona, sulle rapine fiorentine, sulla documentazione ritrovata nel palmare della Lioce e nelle perquisizioni agli indagati. Le Br hanno agito in «trasferta», non avendo punti di riferimento su Bologna.

**LA RETATA E IL COVO**  
Nella notte del 24 ottobre scorso, i nomi di Paolo Broccatelli, Laura Proietti, Alessandro Costa e Marco Mezzasalma, e i toscani Cinzia Banelli e Roberto Morandi finiscono nella rete della polizia. Sono i primi a cadere, nelle ore e nelle settimane successive l'elenco degli arrestati si allungerà: le romane Federica Saraceni e Diana Blefari, i toscani Simone Boccacini, Bruno Di Giovannangelo, Fabio e Maurizio Viscido. Sono quattordici, in tutto. Per il momento, perché all'appello ne potrebbero mancare ancora a Roma, a Firenze e a Pisa: simpatizzanti, fiancheggiatori, raccordi che vanno neutralizzati per non ripetere la storia, farsa e tragedia nello stesso tempo. I documenti del palmare, quelli sequestrati agli indagati durante le perquisizioni, il materiale ritrovato nel covo di via Montecuccoli a Roma, il 20 dicembre scorso, ricostruiscono la vita e l'identità di un gruppo di killer che rapinava, faceva inchieste sui prossimi bersagli, che parlava di fare la rivoluzione part-time. Un gruppo che dopo la morte di Mario Galesi e l'arresto di Nadia Lioce, gli unici due militanti complessivi dell'organizzazione, prendeva atto della sua crisi: nonostante il «successo» militare e politico, le Br da D'Antona a Biagi non erano riuscite ad aggregare nuove forze. L'epilogo sanguinario di quel 2 marzo del 2003, sul diretto Roma-Firenze, sembra aver chiuso il discorso. Almeno per oggi.

## L'anarchico sardo rivendica i pacchi bomba a Ciampi e Prodi

Arrestato alla vigilia della visita del presidente della Repubblica all'isola ha dichiarato di aver «agitato da solo»

ROMA

È stato arrestato alla vigilia della visita in Sardegna del Capo dello Stato, il 3 febbraio scorso, Luca Farris, indagato per gli attentati rivendicati dall'Anonima sarda anarchica insurrezionalista (Asai), sabato mattina ha chiesto di parlare con il pm di Cagliari Paolo De Angelis, titolare delle inchieste sull'eversione in Sardegna. Non è stato un interrogatorio, che invece ci sarà domani, ma soltanto l'occasione per Farris di fare dichiarazioni spontanee: «Tutti gli episodi che mi contestate li ho commessi. Da solo». Dietro queste ammissioni, sono convinti gli inquirenti, c'è una linea difensiva precisa: quella di allontanare da sé l'accusa di

associazione sovversiva».

Il ventiquattrenne Luca Farris, barcaiolo di Assemini, era stato infatti arrestato proprio perché sospettato di far parte di un'associazione sovversiva che aveva come obiettivo quello di progettare ed eseguire attentati contro le istituzioni - prefettura, provincia, palazzi civici, funzionari di polizia, presidenza della Ue e presidenza della Repubblica -, banche, agenzie di lavoro interinale, centri commerciali e distributori di benzina. Nell'ordinanza di custodia cautelare gli vengono contestati 16 attentati, compreso il plico spedito al presidente della commissione Ue, Romano Prodi, il 12 gennaio scorso. L'ultimo, il 29 e 30 gennaio scorso: un plico esplosivo indirizzato

Domani l'interrogatorio di Luca Farris ma gli inquirenti non credono all'azione di un singolo

zato al sindaco di Elmas che aveva come destinatario il Capo dello Stato.

La sigla Asai era comparsa per la prima volta il 24 agosto scorso, con un attentato alla sede di Assemini. Nel comunicato di rivendicazione, però, veniva mi-

nacciato il sindaco, il dr. Luciano Casula. Una contraddizione, ha fatto notare il pm De Angelis a Farris: «Per me destra e sinistra ha risposto impacciato l'anarchico - sono la stessa cosa». L'indagine aveva iniziato la sua dichiarazione spontanea spiegando le ragioni della sua decisione di organizzare ed eseguire attentati: «Sono anarchico ma non frequento nessun circolo anarchico né gruppi politici. In un momento difficile della mia vita, ero in crisi con la mia fidanzata, ho pensato di agire in questo modo, per protestare contro quelle che io considero ingiustizie nel mondo del lavoro, in quello sindacale, nella società civile. Non sono un terrorista». Farris ha sottolineato di aver agito sempre da solo. Una cir-

stanza che il pm De Angelis gli ha contestato. Agli atti delle indagini, infatti, ci sono tracce evidenti almeno di complici: per esempio, un testimone ha raccontato di aver visto un uomo di cinquant'anni sul luogo dell'attentato del 11 gennaio scorso, quando fu presa di mira la stazione di benzina Esso di Decimomannu. E poi, la diversa calligrafia degli estensori dei documenti di rivendicazione dei diversi attentati che porta ad escludere che l'ama-

Scoperta Mondiale: la lozione «Ri-Attivo» Ri-Attiva la Ri-Crescita di nuovi capelli

## Cuoio capelluto diradato? Dalla Ricerca Americana in arrivo un rivoluzionario trattamento contro il diradamento dei capelli

È arrivato in questi giorni per la prima volta in Italia ed è distribuito nelle Farmacie

NEW YORK - In vari Paesi Europei, ma soprattutto in America, numerosi Ricercatori hanno portato avanti test e sperimentazioni su preparati cosmetici nel tentativo di ridurre, nel tempo, il diradamento dei capelli. Eccezionali risultati sono stati rivelati da Ricercatori Americani. I loro test, condotti su un innovativo trattamento ad uso topico, d'impiego cosmetico, hanno evidenziato le proprietà di questa sta-

stanza nel ridurre visibilmente il diradamento del cuoio capelluto: già dopo il primo mese di applicazione i test e sperimentazioni su preparati cosmetici nel tentativo di ridurre, nel tempo, il diradamento dei capelli. L'innovativo preparato, distribuito dalla Kalper, è denominato «Ri-Attivo» «Ri-Attiva la Ri-Crescita di nuovi capelli», e sta arrivando per la prima volta anche nelle Farmacie Italiane in formulazioni differenziate per uomo e per donna.

[g.ru.]



## IL DIBATTITO SULL'ECONOMIA E LE RIFORME FISCALI



La sede del ministero dell'Economia a Roma

## Il sottosegretario Armosino: rinviare di un anno la devolution del Catasto

Il trasferimento della competenza sul Catasto dallo Stato ai Comuni potrebbe slittare di almeno un anno. Il problema sarà affrontato questa settimana, o al massimo la prossima, dal Consiglio dei ministri. La questione è stata sollevata dal sottosegretario all'Economia, Maria Teresa Armosino, secondo cui molti Enti locali potrebbero non essere in grado di espletare la nuova funzione. In base alla legge Bassanini il trasferimento del Catasto dovrebbe partire già da quest'anno. «Fin dall'inizio non sono stata convinta rispetto a questa devoluzione»,

afferma il sottosegretario, secondo la quale sarebbe opportuno il rinvio di «almeno un anno». Per lo slittamento sarebbe necessario modificare la legge con un decreto, e proprio questo dovrebbe essere discusso dal Cdm. Nella sua prima stesura il provvedimento sul trasferimento delle competenze è pronto. L'Anci, qualche giorno fa, aveva sostenuto che il trasferimento del Catasto ai Comuni consentirebbe un recupero di 355 milioni l'anno di Ici attualmente evasa. «È invece fondato il timore - secondo il sottosegretario Armosino - che la devoluzione avvenga in maniera non omogenea sul territorio nazionale: alcuni Comuni sono in grado di gestire la nuova competenza; altri, sono la maggior parte, hanno invece già detto di non essere in grado di

svolgere questa nuova funzione». Di qui, secondo il sottosegretario, la necessità di «ripensare» il provvedimento e di valutare l'opportunità di un rinvio almeno al 2005. A partire dalla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del provvedimento legislativo i Comuni avrebbero solo tre mesi per deliberare le modalità di gestione del nuovo servizio e comunicarlo alle prefetture. Quanto al problema della revisione degli estimi, che, secondo l'allarme lanciato da Confedilizia, potrebbe comportare un'impennata della tassazione sulla casa fino al 300%, la Armosino ha detto che «non abbiamo mai parlato di revisionari», aggiungendo che però «c'è in qualche caso un problema reale di rendite catastali inadeguate sia al ribasso che al rialzo».

## ALLARME RIFORME DALL'ASPEN INSTITUTE RIUNITO A VENEZIA

## «L'inflazione cresce di più dove cala la competitività»

Padoa-Schioppa: la ripresa Ue non è consolidata, ma «troppo pessimismo è ingiustificato. La nostra presa di coscienza è una molla che si sta caricando»  
Padoan (Fmi): oltreoceano c'è poco da gioire, preoccupa il debito americano

dall'inviato a VENEZIA

«I segnali di ripresa non sono ancora consolidati» tuttavia «troppo pessimismo è ingiustificato». Al termine della gelida (a causa della neve) due giorni veneziana dell'Aspen Institute, Tommaso Padoa-Schioppa vede così l'Europa in questo inizio di 2004. Poi, sul tema più specifico dell'inflazione in Italia, il membro italiano del board Bce ricorda che ciò che conta è la media dei Paesi membri e non l'inflazione del singolo Paese. D'altra parte «è certo che la regione in cui i prezzi crescono di più sicuramente è una regione che sta perdendo competitività». Padoa-Schioppa, come molti altri «policy maker» presenti all'isola di San Giorgio, è convinto che il Vecchio continente abbia la volontà di risalire rapidamente la china. «La presa di coscienza dell'attuale stato di difficoltà europea in ambito politico, economico, tecnologico, di capacità imprenditoriale e di innovazione funziona come una molla che si sta caricando, come se ci fosse un crescendo nella volontà di uscirne». E' dunque necessario un po' di ottimismo, magari guardando alla sfida dell'imminente allargamento a Est dell'Unione, uno dei temi al centro del dibattito di sabato e domenica. L'allargamento, ha detto anche il numero uno di Francoforte Jean-Claude Trichet, deve essere visto come una straordinaria occasione, così come è stato l'avvento dell'euro.



Pier Carlo Padoan (Fmi)

Ma per Alberto Alesina, economista di Harvard, «l'Europa è così grande e diversa che può essere solo più «leggera» rispetto ad oggi perché è impossibile coordinare tutte le scelte politiche». La strada giusta è quella americana con meno tasse e più liberalizzazioni

re ragionato con numeri precisi entro termini definiti è impossibile: cultura e strumenti sono troppo diversi. Un pessimismo sulle enunciazioni di principio che assomiglia a quello che altri economisti hanno espresso il giorno prima su un altro tema caldo di dibattito, lo «stato di salute» del Patto di stabilità e crescita.

«L'Europa è così grande e diversa che può essere solo «leggera», ha aggiunto Alesina. «Non è possibile coordinare politiche comuni. Addirittura non tutti avranno la stessa moneta: impossibile e controproducente pensare di agire rigidamente». Per Alesina la strada da percor-



Tommaso Padoa-Schioppa con Enrico Letta, ieri all'incontro Aspen di Venezia

non può che essere quella americana: più liberalizzazioni e minore imposizione fiscale.

Ieri però c'è stato anche chi - pur sottolineando la necessità in Europa di un «colpo di reni» e di «rilleggere il Patto in un'ottica di più ampio respiro» - ha sottolineato come Oltreoceano ci sia poco da gioire della politica fiscale dell'amministrazione Bush. «Il debito americano è molto, molto preoccupante, perché è assolutamente fuori controllo» ha detto il direttore esecutivo del Fondo monetario internazionale Pier Carlo Padoan. Insomma, se in Europa si sta decidendo cosa fare del Patto, gli Stati Uniti «in due anni» hanno esposto il rapporto deficit/Pil di sei punti percentuali.

Padoan sembra condividere la necessità di guardare le cose «con un po' di ottimismo» anche se, ha aggiunto ironizzando, «al convegno Aspen si è respirato un po' di pessimismo»: se oggi il modello «non gli

Stati Uniti, «tra dieci anni potrebbe essere l'Europa».

Per fare dell'Europa ciò che auspica il dirigente del Fondo monetario è però necessario passare dalle parole ai fatti, ed all'annunciazione alla realizzazione di un programma preciso dice Padoa-Schioppa. In questo senso, ricorda, «siamo in una situazione molto simile a quella già vista all'inizio degli Anni 80, quando prevaleva un dominante «euro-pessimismo» ma si riuscì comunque a realizzare, nel giro di pochi anni, il mercato comune europeo.

C'è insomma bisogno di una svolta, che per Giuliano Amato, vicepresidente della Convenzione Ue, deve essere «fatti»: «C'è una serie di cose che dobbiamo fare, una combinazione di fattori indispensabile, altrimenti il giocattolo non funziona: occupazione, istruzione, risorse finanziarie per creare uno spazio europeo di ricerca. Non è più tempo di dare ricette, ma di agire».

(ale.bar.)

## TRE MESI PER LA DEFINIZIONE DEL NUOVO VERTICE

## Confindustria, svolta con l'unità e il dialogo

## analisi

Roberto Ippolito

ANCORA tre mesi. Il prossimo presidente della Confindustria sarà eletto il 26 maggio dall'assemblea privata, dopo la designazione da parte dell'assemblea l'11 marzo. Ma l'ampia consultazione della base ancora in corso condotta dai tre saggi (Ernesto Illy, Antonio Bulgarelli e Luigi Attanasio), insieme alla formazione di un ampio consenso per il presidente della Ferrari Luca Cordero di Montezemolo, sta offrendo un quadro dei sentimenti degli imprenditori in questa lunga fase di grigiore dell'economia italiana.

Gli orientamenti raccolti dai saggi negli incontri avuti e nel nuovo ciclo di colloqui in programma da oggi dovranno trovare la sintesi nel programma del futuro presidente e la voce nella squadra da formare. Programma e squadra da approvare nella riunione straordinaria della giunta convocata per il 28 aprile. Dunque soltanto fra tre mesi, alla fine del percorso previsto dallo statuto per l'insediamento del successore di Antonio D'Amato, il nuovo vertice della Confindustria avrà l'investitura formale e la strategia per cominciare a operare.

Prima della mattina del 27 maggio, quando il neopresidente leggerà la relazione del debutto di fronte all'assemblea privata, il suo silenzio sarà obbligato. Fino ad allora, dopo la designazione dell'11 marzo, i suoi impegni saranno di carattere interno e riservato per preparare il lavoro futuro.

Non è un caso, pertanto, che Montezemolo fa il punto ai suoi amici le regole da rispettare. Il presidente della Ferrari ricorda infatti al ruolo dei saggi e della giunta che devono svolgere il compito assegnato per arrivare alla designazione dell'uomo che guiderà la Confindustria.

Ancora tre mesi di «strutturazione». Ma il cammino già compiuto (superato di poco la metà dei sondaggi dei saggi) consente una prima, molto parziale, analisi delle istanze e delle aspirazioni emerse nel confronto anche vivace sviluppatosi nell'associazione. E' sicuramente evidente innanzitutto un dato psicologico: un ritorno di entusiasmo nonostante la mancata crescita dell'economia. «L'impresa ha bisogno di un'immagine positiva» dice il presidente della Confindustria Piemonte Andrea Pininfarina. Pensare positivo diventa cioè la premessa per tentare di recuperare terreno.

«Da parte delle imprese c'è molta voglia di riuscire a vincere questo momento difficile, molta voglia di dare una risposta rapida ed efficace».

incalza Anna Maria Artoni, presidente dei giovani imprenditori.

Sembra diffusa la consapevolezza del contributo che le imprese possono dare per ridare sprint a un'Italia che appare spesso addormentata. Un contributo: senza avere l'idea di affermare una cultura dominante. E' Roberto Snaidero, presidente della Federlegno-Arredo, a ricordare che il sistema industriale non è l'intero paese e non rappresenta integralmente l'Italia. E' una componente essenziale, afferma Snaidero, che può produrre ricchezza, può «aiutare» il progresso, può essere capace di innovare e rischiare.

Diventa perciò importante come esprimere la sensibilità e ovviamente anche gli interessi delle imprese italiane. In altre parole: come deve essere la Confindustria dei prossimi quattro anni. In tanti hanno sottolineato negli incontri di queste settimane che l'associazione è per definizione una parte del confronto complessivo. Ma con un paese fermo sarebbero ferme anche le imprese.

Da questa constatazione nascono l'esigenza di uno sforzo collegiale di chiunque abbia a cuore le sorti dell'Italia e la spinta, affiorata nelle riunioni delle associazioni territoriali e di categoria, per un dialogo a 360 gradi. Un dialogo da rinviare con i sindacati, nel comune interesse delle aziende e dei lavoratori. Un dialogo con tutte le forze sociali. E naturalmente con le istituzioni, il governo e i partiti. Senza collateralismi, come puntualizza il presidente dell'Assindustria di Brescia Aldo Bonomi. Cioè con piena autonomia e distinzioni di ruolo.

E' un'Italia che vuole ritrovare le ragioni del lavorare insieme quella che sta proponendo la consultazione in corso nella Confindustria per l'elezione del prossimo presidente. Per esempio viene sollecitata con forza la ricerca della collaborazione fra le imprese e le banche: fra i tanti che toccano l'argomento figura il presidente della Federmecanica Alberto Bombassei.

E quando si parla di imprese il discorso sembra toccarle tutte, a prescindere dalla dimensione. E' largamente condiviso il proposito di unire gli sforzi di tutte le imprese, a cominciare da quelli necessari per la ricerca così poco sviluppata e per l'internazionalizzazione da spingere sempre più. Con l'obiettivo di far crescere le piccole imprese e con loro, essenza dell'apparato produttivo, tutta l'economia italiana. Sono queste le idee che stanno animando il dibattito nella Confindustria. E che potranno avere uno sbocco unitario nelle prossime tappe del cammino verso la nomina del nuovo presidente. Unita, forse, è stata la parola pronunciata più volte in queste settimane.

## BENIAMINO QUINTIERI: LA CRESCITA DELLA CINA E' UN'INSIDIA, MA L'ASIA E' UNA GRANDE PIAZZA DA CONQUISTARE

## «Abbiamo un problema di mercati e di strutture»

Il presidente dell'Ice: ora l'Italia deve «fare rete» e internazionalizzarsi

## intervista

Alessandro Barbera

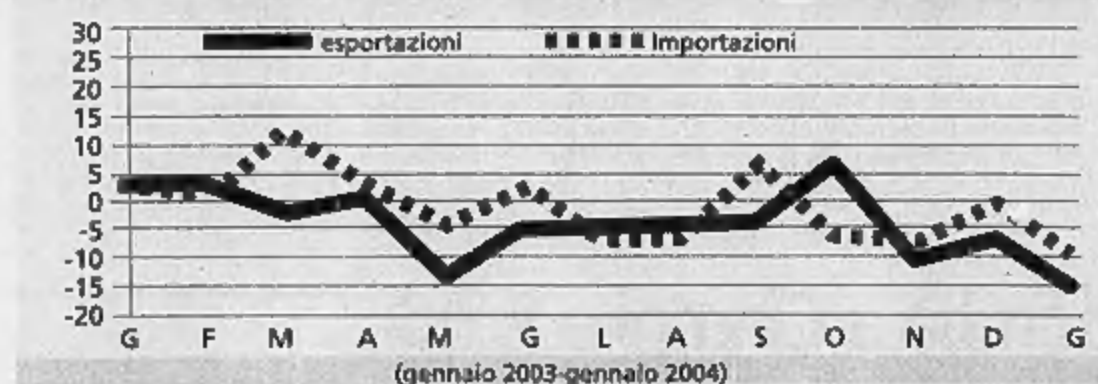
inviato a VENEZIA

PER affrontare la sfida del commercio mondiale e la crescita dei mercati emergenti il recupero di competitività per il sistema italiano è cruciale. Oggi, spiega il presidente dell'Ice Beniamino Quintieri, il sistema produttivo italiano paga una perdita di competitività accumulata negli anni 90. La crescita della Cina è sì un problema, ma l'Asia è anche una grande mercato da conquistare. Per questo il presidente dell'Ice - a margine del convegno organizzato dall'Aspen Institute - propone un grande sforzo per mettere «in rete» il tessuto produttivo italiano, ed aiutarlo così a crescere dimensionalmente e ad internazionalizzarsi.

Presidente Quintieri, la bilancia commerciale italiana ha chiuso il 2003 in deciso calo rispetto al 2002. Come giudica questo dato?

«Si tratta di dati ancora molto provvisori, ma previsti. E' il risultato di fattori congiunturali e non. Da un lato abbiamo pagato il rafforzamento dell'euro contro molte valute, dollaro in testa, e la scarsa crescita dell'Europa: basti pensare che oltre il 50% del nostro export va nei Paesi dell'Unione. Questi dati però mettono anche a nudo problemi strutturali

## MENO AFFARI CON L'ESTERO



di cui ci siamo dimenticati negli anni novanta, quando la globalizzazione spingeva gli scambi, le esportazioni aumentavano in termini assoluti ma accumulavamo anche un gap competitivo e di capacità di innovazioni.

Possibile che nessuno si sia accorto di quanto stava accadendo?

«Gli economisti hanno cominciato a porre il problema molto tempo fa, ma nessuno li ascoltava perché in fondo il modello funzionava. Il modello basato sulla piccola impresa mostrava anche insospettabili capacità innovative e competitive d'era complementare. In sostanza noi coprivamo una parte della domanda che gli altri Paesi non coprivano, in un mondo in cui la parte del commercio si svolgeva fra Europa e Stati Uniti».

E oggi che succede? Perché perdiamo così tante quote di mercato?

«La concorrenza dei Paesi emergenti - che diventano a loro volta mercati da conquistare - si basa sempre di più anche sulla qualità. Inoltre il nostro modello fatica ad innovare, perché ha minore capacità di investire e minore produttività media. Potremmo dire che abbiamo un problema di mercati e di strutture».

L'ipotesi di imporre freni all'importazione nelle aree emergenti non potrebbe essere una strada per fermare questa «invasione» almeno nel breve termine?

«La questione non potrebbe che essere affrontata a livello comunitario, ma all'interno dell'Unione ci seguirebbero in pochi. La mette di fronte ad un dato: nono-

stante la crisi nel 2003 l'economia tedesca ha avuto un boom di esportazioni, e se i dati lo confermano la Germania sarà stato il primo paese esportatore al mondo».

A cosa devono tale successo? Eppure anche la Germania viene da un periodo molto difficile.

«In buona sostanza i tedeschi hanno una specializzazione che va incontro alla domanda, mentre noi siamo specializzati in settori in cui la domanda cresce più lentamente».

Esiste il problema Cina?

«Sì, ma attenzione: vorrei ricordare che i cinesi esportano verso l'Unione il 15% del prodotto, il restante 85% è destinato ai mercati nordamericani e asiatici. Oggi siamo noi a doverci porre il problema di conquistare quelle



LA CADUTA DI UN REGIME CORROTTO E TIRANNICO IN UNO DEI PAESI PIÙ POVERI DEL MONDO



Jean-Bertrand Aristide durante una recente conferenza stampa

L'ex sacerdote passato dalla teologia della liberazione alle spedizioni punitive

Jean Bertrand Aristide è nato il 15 luglio 1953 a Port Salut, nel Sud dell'isola, da una famiglia povera, come la stragrande maggioranza della popolazione negra, è laureato in teologia e psicologia e parla numerose lingue, fra le quali l'italiano. Salì alla ribalta a metà degli Anni Ottanta quando cominciò a lanciare strali contro Duvalier, detto «Baby Doc», figlio della scomparso dittatore Jean François, e la sua polizia segreta, i famigerati «Tonton Macoutes». Dopo essere stato allontanato dall'ordine dei salesiani, nel 1988, guadagnò sempre più in popolarità fino alla vittoria

schiaffiante nelle elezioni del dicembre 1990. Portavoce della «teologia della liberazione» in un Paese afflitto da 30 anni di dittatura duvalierista, divenne il primo presidente democraticamente eletto grazie a un messaggio di speranza e giustizia sociale in un Paese che è tra i più poveri del mondo. Ma l'alleanza fra il potere economico dell'élite mulatta, i residui del potere duvalierista e le forze armate pose fine in appena otto mesi alla grande avventura di Aristide. Rovesciato nel settembre del 1991 da un golpe militare guidato dal generale Raoul Cedras, scampò alla morte per riparare prima in Venezuela e poi negli Stati Uniti. Il 15 ottobre 1994 lo sbarco nell'isola di 20 mila militari americani pose fine al regime di Cedras riportando Aristide al potere. Il suo primo provvedimento fu di

organizzare gruppi armati ai suoi ordini che spesso hanno utilizzato metodi non troppo diversi da quelli degli squadroni della morte di Duvalier. All'inizio del 1995 creò le condizioni per l'elezione di un suo uomo fidato, René Preval. Libero dai suoi voti grazie a una dispensa vaticana, l'ormai ex prete nel gennaio 1996 sposò Mildred Trouillot, 33enne avvocatessa dalla quale ebbe due figli. Il 26 novembre 2000 Aristide tornò di nuovo nella competizione politica vincendo le elezioni presidenziali. Le elezioni però non furono riconosciute da 15 partiti e movimenti di opposizione. Il suo mandato sarebbe scaduto ufficialmente nel 2006. Ma allora, in una situazione economica difficile, i rapporti con l'opposizione si sono deteriorati fino a arrivare a una vera insurrezione armata.

SVOLTA NELLA CRISI DELL'ISOLA, IL PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE NUOVO CAPO DI STATO

# Aristide è fuggito, ad Haiti arrivano i marines

## Si teme un bagno di sangue nella capitale per le vendette dei ribelli

corrispondente da NEW YORK

Il presidente Aristide abbandona Haiti e sceglie l'esilio. Washington invia i marines come avanguardia di una forza di pace internazionale e i ribelli di Guy Philippe assicurano che non opporranno resistenza, ma Port-au-Prince è in preda al caos, si teme la guerra civile e ieri ci sono stati altri morti, almeno dieci.

La svolta nella crisi di Haiti è maturata all'alba, quando il presidente Jean-Bertrand Aristide ha chiesto aiuto a Washington per andare verso l'esilio. Il Segretario di Stato, Colin Powell, nella notte aveva esercitato forte pressione in tal senso, gettando il peso di Washington a favore della soluzione auspicata da Parigi che intende a sua volta mandare truppe. «Quanto sta avvenendo ad Haiti è in gran parte responsabilità di Aristide» recita un comunicato del Dipartimento di Stato diffuso nella notte di sabato. Gli americani hanno garantito ad Aristide imprecisati «aiuti» che lo hanno portato prima a passare il confine con la Repubblica Dominicana e quindi a volare verso l'esilio. Sulla meta finale è giallo: il Marocco ha smentito di aver accordato ospitalità mentre altre indiscrezioni vorrebbero l'ex presidente in arrivo in Sudafrica o a Taiwan. «Ci auguriamo che nessuno Stato straniero lo accolga, vogliamo Aristide qui per processarlo, ha fatto delle cose terribili» è stata la prima dichiarazione di Guy Philippe, l'ex capo degli squadroni della morte adesso a capo dei ribelli.

La notizia della fuga di Aristide ha gettato la capitale Port-au-Prince nel caos mentre il primo ministro Yvon Neptune annunciava in una conferenza stampa che il nuovo presidente ad interim era stato identificato nel capo della Corte Costituzionale, Boniface Alexandre. Aristide è andato via per evitare ad Haiti un bagno di sangue: sono state le parole di Neptune. La scelta di Alexandre è una soluzione democratica perché avviene nel rispetto della Costituzione ha commentato alla tv Cnn Guy Philippe, attestato con i suoi uomini a pochi chilometri dalla capitale. Philippe esclude per il momento di avere «ambizioni politiche» e assicura di non voler ostacolare l'arrivo dei contingenti internazionali, ma il rischio di scontri con l'ex polizia di Aristide è alto. I primi soldati stranieri ad arrivare sono stati i reparti canadesi che hanno preso il controllo dell'aeroporto internazionale per consentire il ponte aereo per il dispiegamento di una forza di polizia civile incaricata di stabilizzare l'isola. L'idea della «polizia civile» è della diplomazia francese che, in parallelo con il precipitare degli eventi ad Haiti, ha chiesto e ottenuto che il Consiglio di Sicurezza dell'Onu si riunisca per autorizzare la missione. Il presidente americano George Bush si muove all'unisono con l'Eliseo e ha dato luce verde all'impegno di un primo contingente di duemila soldati, già partiti a bordo di navi. «Ho ordinato il dispiegamento dei marines affinché siano l'avanguardia di una forza internazionale incaricata di portare ordine e stabilità ad Haiti» ha detto Bush, parlando di «momento storico» e appellandosi alla popolazione di Haiti affinché erigenti la violenza trasformando questa rottura con il passato in un'occasione per lavorare con gli Stati Uniti.

Guy Philippe ha risposto offrendo piena cooperazione: «Le truppe americane e il contingente internazionale sono i benvenuti, li aspettiamo, non opporremo resistenza». Ma lo stesso Philippe ha fatto sapere che i suoi reparti di irregolari marce-



ranno «prestare» verso il centro della capitale per garantire la sicurezza della popolazione e questo paventa il rischio di scontri con le bande di fedelissimi di Aristide, che ieri sera si sono fatte vedere minacciosamente armate di fucili, bastoni e machete sulla grande piazza di fronte al Palazzo Nazionale. Il timore è la guerra civile e per prevenirlo Bush e Chirac stringono i tempi della missione internazionale, d'accordo con il premier canadese Paul Martin. Il giudice Alexandre, un sessantenne noto per la sua onestà, non minimizza i pericoli che incombono: «L'incarico che mi è stato affidato non è facile, Haiti è in stato di crisi e ha bisogno di tutti i suoi figli, nessuno deve cedere alla tentazione di fare giustizia con le proprie mani». Cosa avverrà ora non è chiaro. La Costituzione prevede infatti che l'incarico ad interim di Alexandre debba essere approvato da un voto di fiducia del Parlamento che però non si è più riunito da quando all'inizio del 2004 è scaduto il suo mandato.

Aristide fu nel 1991 il primo presidente di Haiti ad essere eletto democraticamente dall'indipendenza ottenuta nel 1804, dopo essere stato rovesciato da un golpe, venne reinsediato nel 1994 dallo sbarco di ventimila marines ordinato da Bill Clinton e quindi rieletto nel 2000 con un mandato di sei anni, ma la sua gestione del governo ha causato disordini che hanno portato alla rivolta guidata da Guy Philippe, riuscito in pochi giorni ad impossessarsi di gran parte del territorio al prezzo di oltre cento vittime. (M. M.)

Il leader ribelle Louis Jodel Chamblain festeggia dopo aver appreso la notizia della partenza del presidente Aristide dall'isola



UNA RIVOLUZIONE CON MOLTI PUNTI INTERROGATIVI

## I liberatori: idealisti, narcos e «cannibali»

### Il capo dei vincitori ricercato negli Usa per traffico di droga

personaggi  
Domenico Quirico

Ci sono cose che gli haitiani possono perdonare: la miseria ai limiti della carestia, le pestilenze, le bidonville come Cité Soleil, autentico inferno in terra, l'Aids che impazza come nelle statistiche più devastanti dell'Africa, un regime basato sul furto, il traffico di droga, i delitti e la violazione dei diritti umani. Perfino decine di miliardi di aiuti umanitari trasformati in conti di Aristide nelle banche dei paradisi fiscali del Caribe potrebbero finire nel dimenticatoio. Questa è gente che da secoli è abituata a esercitare una mansueta pazienza al cospet-

to di satrapi avidi e crudeli. Dopo i trent'anni del fascismo-voodoo di Papé Doc nulla la spaventa. Quello che non potranno mai perdonare all'ex salesiano spretato e irritato dall'ebbrezza del potere è aver rubato loro la speranza, l'unico dettaglio che ogni giorno fa sciamare per le strade immondozzato di Port-au-Prince per cercare di sopravvivere. Non potranno mai perdonargli di averli ingannati con perfidia: perché credevano di aver trovato finalmente un politico-profeta che aveva scelto come motto lo slogan degli uomini di un uomo e ha il diritto al rispetto, parole mai sentite da almeno trecento anni, da quando gli schiavi si ribellarono, per la prima volta in questo continente, al loro padrone.

Chi sono i buoni ad Haiti? L'opposizione che lo ha cacciato, come spesso accade nei regimi marci, è impastata con il lievito di tutti i veleni che l'ex prete ha sparso a piene mani in questi anni di furto-crazia, come detriti di una alluvione dopo il ritiro delle acque. Il «Fronte di resistenza de l'Artibonite», che ha acceso la miccia della «rivoluzione» a Les Gonaïves, è una armata di criminali inseguiti dagli sbirri, dai debiti ma non dai rimorsi. Si facevano chiamare, con elegante ironia, «cannibali» e Aristide li pagava per picchiare, torturare e uccidere tutti coloro che osavano protestare contro il regime. Poi il capo banda, Amiot Métafer, fu ucciso e i killer a pagamento si sono trasformati in rivoluzionari per la democrazia.

Perché il fratello dell'assassinato, Butteur, ha accusato il presidente-boss di essere il mandante: secondo la legge delle dittature i complici che sanno troppi segreti diventano più pericolosi degli avversari. Al fianco dell'armata cannibale naviga sulla cresta del caos un giovanotto con certi occhi da basilisco che si è fatto rapidamente largo tra questi facinorosi fino a essere promosso sul campo generale: Guy Philippe. Gli americani lo conoscono bene, basta che consultino le biografie stilate dalla Dda dedicate ai capi del narcotraffico. Figlio di un gerarca della dittatura di Duvalier, Guy ricco, arrogante e spregiudicato ha coltivato un sogno che non è riuscito a soddisfare: diventare un soldato. Per questo ha sgobbato per tre

anni nell'accademia militare di Quito in Ecuador. Nel frattempo però Aristide aveva demagogicamente abolito l'esercito (sostituendolo con milizie di assassini liberati dalle galere e arruolate negli slum della capitale, le «schimere»); Philippe ha dovuto ripiegare sulla polizia. La divisa «i soldati non erano certo formidabili prussiani: in compenso avevano diritto di vita e di morte a Cap-Haitien, il porto del nord, lo ha reso padrone del lucroso traffico degli stupefacenti. Haiti e i suoi governi banditeschi, infatti, sono diventati soci di riguardo dei narcos colombiani: l'isola è il punto di passaggio verso gli Stati Uniti. Qui i boss dei Cartelli sono di casa, il quartiere di Port-au-Prince dove si sono installati, «Delmas 33», parla ormai spagnolo. Ma quel giovanotto gallonato era troppo avido per il presidente che dal narcotraffico ricavava rendite e pensioni. Così Philippe, che ha sposato una americana (che i sussurri dell'isola dicono legata alla Cial fugge nella Repubblica Dominicana dove ha continuato ad arricchirsi (naturalmente con gli stessi mezzi) e ha subito anche un breve periodo di prigione. È uscito giusto in tempo per mettere a profitto le sue antiche conoscenze militari e guidare come un Garibaldi caribico la marcia dei pestilenziali cannibali verso la capitale. Adesso giura che vuole ritirarsi nella sua città natale soddisfatto di aver dato una mano ai connazionali. Pochi gli credono, nemmeno gli americani, che lo hanno condannato per «epicrisi sociale» e non mettere piede negli Usa. L'unico speranza comprensibile a questi briganti, il denaro, lo lega con l'altro liberatore, Louis Jodel Chamblain. Una volta era il vice comandante di una sigla che nessuno ad Haiti può pronunciare senza brividi: il Fronte rivoluzionario per il progresso haitiano. Di progresso non ha lasciato tracce, ha però riempito i cimiteri della bidonville di Raboteau a Gonaïves quando, dopo il colpo di stato militare del '91, gli appartarono la repressione.

Di fronte ai «cannibali» l'opposizione pacifica, «Convergenza democratica» e il gruppo dei 184, formato da studenti, donne, intellettuali, affaristi che in questi anni hanno tenuto vivo il fuoco della speranza, sembra un gruppuscolo di pettici illusi. Che non fanno fatica a riconoscere negli alleati l'odore del Male.

## Nei Caraibi Bush e Chirac si riscoprono amici

### Dopo il duro scontro per l'Iraq i due presidenti hanno ripreso a collaborare per la sicurezza

analisi

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

ACCESI rivali sull'Iraq George Bush e Jacques Chirac hanno risolto assieme la crisi di Haiti, dimostrando di saper lavorare all'unisono sui temi della sicurezza come in pochi ritenevano ancora possibile. «Senza il sostegno di Parigi e Washington il presidente Aristide non aveva altra alternativa che abbandonare il potere: il giudizio di David Rothkopf, ex coordinatore della ricostruzione di Haiti durante l'amministrazione Clinton, fotografa la conclusione del braccio di ferro a Port-au-Prince che ha avuto per protagonisti l'intesa fra gli Usa e la Francia. Tutto inizia dieci giorni fa con la presentazione ad Aristide del piano di pace caribico, che propone la divisione dei poteri fra presiden-



Il ministro Dominique De Villepin

te e primo ministro per porre fine alla rivolta dei ribelli di Guy Philippe. La resistenza opposta da Aristide e la prospettiva di una guerra civile a un'ora di volo da Miami spingono l'amministrazione Bush a cercare una soluzione diplomatica per tre ragioni: l'impossibilità di affrontare un nuovo impegno militare all'estero dopo Iraq ed Afghanistan, il rischio di un'ondata di profughi verso la Florida in piena campagna elettorale e le pressanti critiche democratiche per aver sottovalutato i sintomi della crisi. E in questa cornice che il Quai d'Orsay prende l'iniziativa, forte dell'influenza politica conservata sull'unica sua ex colonia caribica divenuta indipendente.

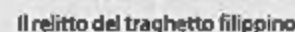
«Sin dall'inizio lo scopo di Parigi è stato duplice - spiega una fonte diplomatica latinoamericana all'Onu chiedendo l'anonimato - evitare il peggio ad Haiti e dimostrare agli americani l'utilità della cooperazione internazionale. Il ministro degli Esteri, Domi-

nique de Villepin, ha tentato di organizzare a Parigi un incontro fra governo e opposizioni, ma il tentativo è fallito, rafforzando la convinzione dei francesi che il problema era Aristide e la sua incomprensione degli errori commessi. Da qui la richiesta di dimissioni avanzata a chiare lettere per la prima volta da De Villepin, sulla quale il Dipartimento di Stato ha temporeggiato per 48 ore prima di dare luce verde, obbligando Aristide a lasciare Haiti. Il patto Washington-Parigi ha avuto per protagonisti De Villepin ed il Segretario di Stato Colin Powell, già accesi rivali un anno fa nel braccio di ferro in seno al Consiglio di Sicurezza sull'intervento militare in Iraq. Negli ultimi giorni si sono sentiti come non avveniva dai giorni caldi dell'Iraq, ma questa volta ha prevalso l'intesa.

L'accordo franco-americano ha deciso, dopo l'abbandono di Aristide, l'arrivo di una forza di polizia internazionale composta da Usa,

Francia e Canada, altro avversario della guerra in Iraq. Parigi ha ottenuto la riunione, iniziata nella notte, del Consiglio di Sicurezza che dovrebbe autorizzare la missione internazionale. E Washington ha affrettato la partenza dei marines. «Le prossime tappe sono l'insediamento di un governo di transizione, la scelta di una data per le nuove elezioni e la creazione delle condizioni necessarie per celebrarle - sottolinea Rothkopf, esperto di affari caribici della Fondazione Carnegie - e per far riuscire c'è bisogno del pieno coinvolgimento dell'Onu. Realpolitik a parte ciò che ha spinto Bush a collaborare con Chirac è il fatto che il caso-Aristide è considerato dall'amministrazione una delle conseguenze degli errori di Bill Clinton. Fu infatti Clinton nel 1994 a reinsediare al potere inviando 20 mila marines ma - accusano i neoconservatori - senza occuparsi di cosa sarebbe avvenuto dopo.





1. *Journal of the American Medical Association*, 1997; 277: 1039-1043.



DA OGGI A GIUDIZIO IN UN PICCOLO PAESE BELGA L'ELETTRICISTA ACCUSATO DI AVER RAPITO SEI BAMBINE E AVERNE UCCISE QUATTRO A MARCHINELLE



Marc Dutroux, accusato di omicidio e pedofilia, esce dal tribunale di Neufchâteau nel 1996. L'inchiesta della magistratura sul terribile caso sembra aver lasciato aperti molti interrogativi

## la storia

Maria Maggiore

BRUXELLES

D OPO otto anni d'istruttoria, due mesi di commissione parlamentare trasmessa in diretta televisiva, accuse, smentite, testimonianze, controtestimonianze, schieramenti, dibattiti televisivi e libri da riempire un'intera scaffale, comincia oggi a Arlon, nel sud del Belgio, il processo a Dutroux e compagni. Si riapre così il dramma del pedofilo assassino che nel '96 sconvolse il Belgio rivelando i secolari orrori dei crimini commessi su bambine e resi possibili anche per la negligenza e l'incompetenza delle forze dell'ordine. Da oggi un'intera nazione ripiomba nella domanda angosciante che dal '96 lacerò il Paese. Esiste in Belgio una rete di pedofilia, con a capo uomini d'alto livello: mondo politico, cattolico e imprenditoriale o il mostro Marc Dutroux, ha agito solo compiendo rapimenti, stupri e omicidi fino a lasciar morire di fame le vittime?

Il processo, secolare come è stato ribattezzato dai media locali che da un mese martellano il paese, è l'affaire Dutroux, dovrebbe far chiarezza su una storia drammatica dai contorni ancora incerti. Molti pensano che la condanna di Dutroux, ormai scontata, servirà invece a seppellire il lato nascosto dell'iceberg, cioè i possibili coinvolgimenti esterni, che l'istruttoria condotta dal giudice Jacques Langlois non ha tenuto in conto nei lunghi anni d'indagine.

Intanto la preparazione del processo in Corte d'Assise, una zona rossa intorno al Tribunale, militari incaricati della sicurezza e 1300 giornalisti accreditati: tutti i media del mondo, lascia presagire che i prossimi tre mesi (questo il tempo previsto) assisteremo a un grande circo mediatico. Il governo belga ha cercato di ridurre l'ampiezza dell'operazione, organizzandola nella piccola cittadina di Arlon, ai confini con il Lussemburgo, a duecento chilometri da Bruxelles. «Niente da fare», caso è i numeri costituiscono un evento unico per il piccolo regno. Oggi è costituita la giuria popolare, domani passerà la lettura dei capi d'accusa su un dossier di 440 mila pagine. Da mercoledì comincerà la sfilata dei 450 testimoni interpellati tra i quali Sabine Dardenne, una delle bambine salvate, ormai ventenne.

Alla sbarra quattro persone: Marc Dutroux, l'elettricista di 48 anni, già condannato per furti d'auto e stupri, accusato di aver rapito e violentato sei bambine tra il '95 e il '96 e averne ucciso quattro, due delle quali lasciate morire di fame al buio di un nascondiglio ricavato nella cantina di casa. Accanto a Dutroux sul banco degli imputati l'ex compagno Michelle Martin, il complice tossicomane, Michel Lelièvre, l'imprenditore bruxelloise Michel Nihoul. Proprio il rinvio a giudizio di Nihoul, un losco uomo d'affari di 55 anni, implicato in giri di droga, orge e traffici di donne, potrebbe portare qualche rivelazione sui legami con i bionti esterni a Dutroux.

La storia, per quanto con molte lacune, è arciconosciuta dai belgi. Tutto cominciò il 24 giugno 1995 quando due bambine di 11 anni, Julie Lejeune e Melissa Russo (di origini italiane) vengono rapite durante una passeggiata vicino a casa, nella cam-

# IL MOSTRO

## Troppi misteri nel processo Dutroux

pagna intorno a Liegi. Il 23 agosto, dall'altra parte del paese, è la volta di due adolescenti fiamminghe, An Marchal e Eefje Lambrecks, 17 e 14 anni, scomparse a Ostenda durante una vacanza con amici. Iniziano le ricerche: scarsi risultati e presto la rassegna comincia a prevalere anche tra le forze di polizia. I genitori di Julie e Melissa cominciano allora una campagna mediatica, con annunci ai rapitori e dibattiti televisivi, per sensibilizzare il Paese sulla sorte delle bambine. Devono passare quattordici mesi e il rapimento di altre due bambine, Sabine e Laetitia, 12 e 14 anni, perché si arrivi all'arresto. Fin qui un fatto di cronaca grave. Poi arriva il trauma

«Perché ogni volta che è stata aperta una pista sulla rete di pedofili subito è stata richiusa?» si chiede Gino Russo il padre di Melissa in contrasto con gli inquirenti fin dall'inizio delle indagini

collettivo, la rabbia e nasce l'affaire.

Dopo un lungo interrogatorio Dutroux promette di consegnare due ragazze. Sono Sabine e Laetitia, ritrovate vive il 15 agosto '96 nella cella costruita dal mostro dietro un muro della cantina della casa di Marchinelle. E' sollievo e gioia per tutti. Ma dura poco. Due giorni dopo, nel giardino di un'altra proprietà vengono esumati i corpi di Julie e Melissa, di un presunto complice, Bernard Weinstein - nel frattempo fatto fuori dallo stesso Dutroux - e di An e Eefje. E' lo sgomento generale che si traduce in rabbia quando si scopre che la gente sospettava di Dutroux già dal '95. Segnalazioni di un confidente, era stata lanciata l'operazione «Otel-

los» per pedinare il ladro di casa sospettato di costruire una cella nella propria casa dove nasconde le bambine destinate a una rete di prostituzione.

Dutroux, già condannato a 13 anni per stupro, è il sospetto numero uno fin dal giugno '96. Ma fu organizzato nessun interrogatorio né fu mai informata la magistratura inquirente che lavorava sui vari rapimenti.

All'inizio del processo Dutroux finì in carcere. I Charleroi per furto d'auto e la polizia approfittò per perquisire la sua casa. Il gendarme Michaux, responsabile di «Otellos» delle bambine, dei mormori, ma quando ordinò ai colleghi di fare silenzio più nulla. I gendarmi lasciano così la degli

orrori. Intanto Julie e Melissa, abbandonate per mesi nella cella, di fame. I traumi non finiscono. Il giudice Jean-Marc Connerotte, a cui si deve l'arresto di Dutroux stava incominciando a indagare sui possibili mandanti: il mostro quando, nell'ottobre '96, viene destituito per aver partecipato a «cena spaghetti» i parenti delle vittime, che volevano ringraziarlo per aver salvato Sabine e Laetitia. E' troppo. La gente comincia a presidiare il Palazzo di Giustizia di Bruxelles. Il 10 ottobre mille persone vestite di bianco, il colore dell'innocenza, sfilano per le vie di Bruxelles in una lunga, silenziosa marcia per dire basta a uno Stato assente che non ha saputo salvare i più indifesi e sembra voler la verità. La classe politica dirigente è investita dall'elettroshock Dutroux. Il primo ministro democristiano Jean-Luc Dehaene promette riforme immediate della polizia e della gendarmeria. Infine nel '97 l'ultimo colpo di scena: l'evacuazione di Dutroux, ritrovato dopo quattro mesi, la conseguenza dimissioni, questa volta, dei ministri della Giustizia e degli Interni.

Da una parte la negligenza dello Stato, dall'altra il dubbio su possibili coperture all'orco di Marchinelle. Il Belgio che si prepara a seguire il processo di Arlon oscilla tra la tesi della «rete» e quella del predatore isolato, privilegiata dal giudice istruttore. Perché ogni volta che è stata aperta una pista, subito è stata richiusa? Si chiede Gino Russo, il padre di Melissa in contrasto con gli inquirenti fin dall'inizio delle indagini. Le domande senza risposta sono molte: a chi appartengono i 24 dna diversi rintracciati? 4.000 capelli e nello sperma trovati nel nascondiglio delle bambine? Come hanno resistito Julie e Melissa tre mesi senza mangiare (mentre Dutroux è in carcere), quando ogni nutrizione ripete che è impossibile, specie per bambine di otto anni? E ancora: chi ha rapito le bambine, chi parcheggiava davanti a Dutroux auto di lusso (secondo le testimonianze vicine)? E infine: che motivi? Dutroux di sequestrare quattro, poi sei bambine quasi contemporaneamente, se era solo per soddisfare il proprio piacere? I genitori di Julie e Melissa, per protesta contro un'inchiesta che ha voluto la verità, hanno rinunciato a un avvocato e non parteciperanno al processo. Da settimane il Russo ha staccato la spina. Per loro, che in questi anni hanno seguito con grande dignità ogni singolo elemento dell'indagine, raccogliendo centinaia di fascicoli nel salotto di casa, il processo a Arlon è «fasullo». Marc Dutroux finirà probabilmente i suoi giorni in carcere, ma forse non si saprà mai a quale terribile piano servivano le loro bambine.

## DUE ANNI DI ANGO

24 giugno 1995: Julie Lejeune e Melissa Russo, 11 anni, rapite vicino a Liegi.

22 agosto 1995: Marchal e Eefje Lambrecks, 17 e 14 anni, rapite a Ostenda, nella costa belga.

15 maggio '96: Dardenne viene rapita a Kain, vicino a Tournai.

15 agosto 1996: Laetitia Delhez viene rapita a Bertrix, nelle Ardenne.

15 agosto: Marc Dutroux viene arrestato grazie alla segnalazione di un giovane che ha trascritto la targa del suo camioncino bianco. Sabine e Laetitia vengono liberate dalla cantina della sua casa di Marchinelle.

17 agosto: i corpi di Julie, Melissa e Bernard Weinstein (complice di Dutroux) vengono esumati dal giardino.

3 settembre: nel giardino di un'altra casa di Dutroux vengono ritrovati i corpi di An e Eefje.

18 ottobre: viene istituita una commissione parlamentare d'inchiesta.

20 ottobre: in 300 mila scendono nelle strade di Bruxelles in una «Marche Blanche» contro lo Stato.

GLI ABITANTI DEL VICINO QUARTIERE EBRAICO: NON POSSIAMO TOGLIERE LORO LA TERRA

## I giudici bloccano una parte del Muro

Le proteste dei palestinesi sostenute da cittadini israeliani

Aldo

TEL AVIV

Il ministro della Difesa Shaul Mofaz (Likud) ha ieri implicitamente accusato i giudici della Corte Suprema di favorire il terrorismo palestinese, poche ore dopo che il tribunale aveva fermato per una settimana il lavoro delle ruspe militari che alla periferia di Gerusalemme sono assiduamente impegnate nella costruzione del Muro di separazione con la Cisgiordania.

I giudici hanno accolto via preliminare un appello presentato loro dai 32 mila abitanti di sette villaggi cisgiordani, situati a nord-ovest di Gerusalemme e letteralmente schiacciati fra un elegante sobborgo della capitale (Mevaseret Zion) e la colonia di Givon. La costruzione della barriera, affermano gli agricoltori, li chiuderebbe in un ghetto e li priverebbe dei campi e del lavoro.

A spronare gli abitanti di questi villaggi a tentare la carta della Corte Suprema sono stati cruenti incidenti avvenuti nei giorni scorsi nella località di Biddu. Le manifestazioni contro lo sradicamento di alberi hanno preso una piega violenta e agenti della Guardia di frontiera - nel timore di soprafatti - hanno disperso la folla con gas lacrimogeni e con proiettili rivestiti di gomma. Fonti locali aggiungono che sono state sparate anche munizioni vere. Durante i tumulti - è stato spiegato alla Corte Suprema - due palestinesi sono stati colpiti a morte dal



Un soldato israeliano salta la barriera in un villaggio lungo la striscia di Gaza

fuoco degli agenti e per un arresto cardiaco, provocato forse dal gas. Un quarto ferito resta in stato di coma.

La barriera di difesa è vista del resto con ostilità anche da un gruppo di abitanti di Mevaseret Zion, secondo cui sarebbe preferibile costruirla sui terreni del proprio consiglio municipale piuttosto che su quelli palestinesi.

Ha spiegato Sarah Bar-Tal, un portavoce del gruppo: «Abbiamo visto gli alberi dei nostri vicini palestinesi, siamo persuasi che essi non vadano toccati. Perché altrimenti, cosa dovrebbero fare? Loro hanno high-tech, non hanno computer, hanno altri mezzi di sostentamento. Noi invece non siamo agricoltori, abbiamo bisogno di quelle terre. Se si deve

fare, che la barriera passi accanto a Mevaseret Zion, e non in quel villaggio».

Analoghi pensieri sono stati espressi da un altro abitante del sobborgo, Hagai Agmon-Snir: «Se priviamo i nostri vicini delle loro terre, li spingiamo alla disperazione e quindi alla violenza. E noi non vogliamo violenza, sulla porta di casa».

Queste parole sono apparse ai giudici della Corte Suprema sufficientemente razionali per ordinare la sospensione dei lavori di costruzione della Barriera in quel tratto per una settimana. In questo periodo l'esercito israeliano dovrà finalmente mostrare agli agricoltori palestinesi il tracciato previsto per la barriera: finora è stato presentato loro, «per ragioni di sicurezza».

Nell'apprendere questi sviluppi, Mofaz ha reagito con collera. Ancora una settimana fa, sfruttando un varco nella Barriera a sud di Gerusalemme, un terrorista palestinese era facilmente entrato in città dove aveva fatto esplodere un affollato autobus di linea provocando la morte immediata di otto passeggeri e ferimento di altri sessanta. Ogni nuovo impedimento burocratico alla costruzione del Muro è la frustrazione che chi è preposto alla difesa degli abitanti della capitale.

«Con questi rinvii - ha detto Mofaz, riferendosi ai giudici - si regalano nuove occasioni ai terroristi suicidi, si consente loro di entrare in Israele».

**Publicità**  
**INNOVAZIONE**  
**Scoperto il trattamento che aumenta il volume delle Labbra**  
**KUIPER**  
**In Farmacia**  
**del TRATTAMENTO**  
Scoperto dai Ricercatori Kuiper un innovativo preparato in stick in grado di incrementare il volume delle labbra.  
Il trattamento «volumizzante Labbra» contiene un complesso di potenti principi attivi, denominato KR 308, in grado di rendere le labbra più voluminose. Applicato 4 volte al giorno per almeno 4 settimane, conferisce labbra visibilmente più voluminose.  
L'innovativo trattamento «volumizzante Labbra» è disponibile in Farmacie specializzate Kuiper con il marchio di «per Volume Labbra». Da usare con il consiglio del Farmacista.  
Foto originali presso i Laboratori Kuiper al n° tel. 800-429155



IL DIVIETO IN VIGORE DA OGGI

Niente più sigarette su Eurostar e Intercity

Da oggi non si può più fumare su Eurostar e Intercity, lo annuncerà il ministro della Sanità, il ministro per la Salute, Romano Prodi. Niente più sigarette fumate (finora erano due). Prosegue così, con i treni di media lunga percorrenza, il programma «Libertà di non fumare di Trenitalia». Il divieto riguarda i 130 Eurostar e i 18 nuovi Intercity che il giorno collegano più di 160 città d'Italia. Il provvedimento sarà gradualmente esteso a tutti i treni Intercity che, secondo il piano di riassetto dei treni, entreranno in servizio entro il 2006. Dal 14 aprile sarà più consentito fumare anche su tutti i treni regionali, interregionali e nelle vetture letto e cuccette dei treni notte.



Fumo off limits sui treni italiani

RINCARI 10 A 50 CENTESIMI

Il fumo diventa più caro aumentano tutti i marchi

Fumare è soltanto sempre più difficile, da oggi diventa anche più caro. Oggi l'aumento del prezzo delle sigarette. Sono ben 31 i marchi che subiscono rincari che vanno dai 10 ai 50 centesimi: le «Ms» aumenteranno venti centesimi, da 2,80 a 2,90 il pacchetto. Aumento di trenta centesimi per le «Pall Mall» che arrivano così a 2,80 euro il pacchetto abbandonando la fascia sigarette a basso prezzo. L'aumento, deciso spontaneamente dai produttori, è legato alla raccolta di 650 milioni di euro previsti dalla finanziaria per il 2004 in favore della difesa e del terrorismo. Si tratta, per le sigarette, della seconda tranches di aumenti in meno di una settimana.

DOMANI IN COMMISSIONE ALLA CAMERA IL DISEGNO DI LEGGE PRESENTATO DAL GOVERNO

«Sì agli eros center nelle grandi città»

La prostituzione sarà libera nel 20 per cento del territorio urbano. Le «case» non potranno essere troppo vicine a scuole e chiese. Obbligo per le «luciole» di pagare le tasse sul reddito e i contributi

La prostituzione? Sarà libera in almeno il 20 per cento della città ma vietata nei piccoli centri. «Eros center» lontani da scuole, chiese, stadi ed edifici istituzionali e collocati in palazzi dove non ci sono abitazioni private. Fino a cinque di carcere per i clienti prostitute ridotte in schiavitù a obbligo per le «luciole» di pagare le tasse, possibilità di ottenere incentivi se smettono. Sono alcune delle proposte di modifica al disegno di legge del governo sulla prostituzione, che da domani riprenderà l'iter in commissione Giustizia, alla Camera. Il dibattito in aula è previsto per il 15 marzo.

a cinque anni. A proporlo è la responsabile Giustizia dell'Udc, Ermelia Mazzoni, che prevede il carcere anche per il cliente recidivo «adescato in luogo pubblico».

**TASSE.** Le prostitute dovranno avere documenti speciali, né registrate, né costrette a presentarsi periodicamente negli uffici di pubblica sicurezza. Il quanto si legge in un emendamento di Teodoro Buontempo (An) che propone però l'obbligo di pagare le tasse sul reddito prodotto nonché gli oneri sanitari e previdenziali. Anche Lega chiede che le prostitute si mettano in regola. Il fisco: entro due mesi dall'entrata in vigore della legge il ministro dell'Economia dovrà determinare il valore dell'imposta sul pagamento.

alle luciole che decidono di smettere. A proporlo è Giuseppe Fanfani che chiede anche corsi di formazione professionale per le prostitute «sido» sostegno per l'avviamento al lavoro. I Ds puntano anche a corsi di formazione per gli operatori pubblici a contatto con la prostituzione e a una campagna d'informazione e prevenzione «con particolare attenzione ai minori di 18 anni».



Domani riparte a Montecitorio la discussione sulla nuova legge per la prostituzione

**LONTANO DALLE SCUOLE.** Le case a luci rosse, previste nel testo del governo, devono essere lontane almeno 400 metri da chiese, edifici istituzionali, scuole di qualsiasi grado, asili e impianti sportivi. A prevederlo è un emendamento della responsabile della Giustizia della Lega, Carolina Lussana, che propone altre due modifiche: gli «eros center» non siano nei palazzi che ospitano abitazioni private; non si possa esercitare la professione in centri con meno di 10 mila abitanti.

**CARCERE PER I CLIENTI.** Chi profitta di prostitute ridotte in schiavitù rischia il carcere fino

**GLI SFRUTTATORI.** Per la Quercia chi sfrutta la prostituzione dovrebbe essere punito con la detenzione da quattro a dieci anni.

**TRE PER CASA.** Su questo emendamento l'accordo è dai Ds alla Lega: negli appartamenti dove sarà possibile fare sesso a pagamento potranno lavorare più di tre persone.

**SOLDI PER SMETTERE.** Lo Stato dovrebbe pagare incentivi

Il modello dei quartieri del sesso olandesi

Per molti turisti italiani Amsterdam è ancora la capitale della trasgressione

Amsterdam capitale della trasgressione. Un'etichetta che la città olandese si porta addosso grazie alla tolleranza che ha segnato la storia. I «Coffee shop» per fumare droghe leggere, gli «Smart shop» per acquistare erbe, piante e funghi stupefacenti e il «red light district» per il sesso restano poli di attrazione turistica, flusso costante di viaggiatori composti soprattutto da italiani.

«Parlare la nostra lingua è fondamentale per lavorare in un coffee shop», dice Caterina, ventiquenne. «Pisa che dal

97 vive ad Amsterdam, un po' diversa è la situazione nel «Red light district» dove tra vetrine e locali italiani sono numerosi, ma la lingua ufficiale è l'inglese che accomuna gli studenti di Londra a caccia di emozioni, i turisti orientali».

La a luci rosse è un grande «centro» ci sono diecimila «workers», la maggior parte lavora con status simile a quello dei lavoratori autonomi, paga le tasse e in molti casi affitta le oltre 400 «vetrine» direttamen-

te dall'amministrazione comunale per occuparle in condominio, con turni giornalieri e per particolari periodi dell'anno. Ovviamente esistono anche le «case chiuse» una quarantina, i centri «ggj», altrettanti, e i «club» dove le ragazze lavorano come dipendenti. La scelta olandese era nata per mettere le lavoratrici al riparo da racket e criminalità organizzata, ma l'operazione non è riuscita completamente e dietro le quinte del «Red light district» delle più belle della città, ci sono sovente organizzazioni mafiose, so-

prattutto per la gestione degli arrivi delle ragazze dell'Est. Ci sono, una minoranza, le donne che scelgono di lavorare «vetrina» per un po' di soldi, grazie a prestazioni «normali» da 50 euro per quindici minuti. Scelgono le «vetrine» più belle, curano il proprio corpo e diventano poli «ggj» anche per i curiosi, da brave allieve dell'ex maitresse Elena Vis che in un manuale teorizzava come arrivare a guadagnare fino a diecimila euro al mese in 10 ore di lavoro.

UN MONDO CHE CAMBIA

**1 LA SQUILLA S'INCONTRA SOPRATTUTTO ON LINE**  
Internet e la «strada» più frequentata, lo dimostrano le decine di operazioni della polizia postale, ma il lavoro degli investigatori non ha stroncato il fenomeno. Divisi tra giri (quelle che ricevono) ed escort (quelle che raggiungono il cliente a casa) albergo ci sono sì per tutte le tasche e per tutti i gusti: etero, sia maschi che femmine, e omosessuali. L'ultima novità sono i menu di annunci - generalmente collegati a siti internet - che uniscono ammiccanti foto di ragazzi e ragazze in affitto a ricche rassegne di scambi.

**2 MASSAGGIATRICI ED ESCORT ANCHE «SULLA CARTA»**  
Si trovano sulle pagine degli «economici» di molti quotidiani, periodo di annunci tra case in affitto e auto usate normalmente sotto il titolo «massaggiatrici», «benessere» o «annunci personali». C'è anche chi davvero si occupa di relax o addirittura fisioterapia, ma è una rarità in un mondo dove più ricami restano i centri alla «Viva Lira». L'ultima novità sono i menu di annunci - generalmente collegati a siti internet - che uniscono ammiccanti foto di ragazzi e ragazze in affitto a ricche rassegne di scambi.

**3 VOLANTINAGGIO**  
L'esempio è quello di Las Vegas. A «Sin City», la città del vizio, la prostituzione (sia stradale che nei brothel, le case di appuntamenti) è vietata, ma nelle strade ci sono decine di ragazzi, soprattutto ispanici e asiatici impegnati a distribuire volantini con ragazze che offrono servizi a domicilio. Lo stesso sistema si sta diffondendo anche a Milano, dove è gestito dalla criminalità organizzata cinese, e utilizzato solo giovani orientali.

**4 NIGHT E LOCALI**  
Anche nel 2004 tra i luoghi più frequentati per chi cerca compagnia a pagamento c'è il night club affiancato da alcuni locali di spogliarellisti o «scambi». Ragazze dell'est da incontrare ai tavoli e affittare per un po' di tempo nel privé oppure da portare fuori dietro il pagamento di una «danza d'uscita» al gestore.

CATENA DI ATTENTATI

Sardegna, a Burgos bomba uccide il padre sindaco

SASSARI

Un attentato nel quale ha perso la vita un è stato compiuto ieri notte a Burgos, nel Sessante. La vittima è il padre del sindaco, dilaniato da un ordigno esplosivo mentre entrava in un. Una pattuglia carabinieri ha assistito quasi in diretta all'attentato: la deflagrazione è avvenuta mentre i militari stavano transitando in auto. L'episodio sembra collegato a un altro risalente a un mese fa: un sito intimidatorio contro la tomba della madre del sindaco. Il sindaco di Burgos, piccolo ne in Barbagia, è Pino Tiloca, di Rifondazione Comunista, eletto in una lista di centrosinistra. Prima gli hanno bruciato l'auto che teneva parcheggiata su casa, a Oristano. Il 19 febbraio era esplosa una bomba in un'abitazione proprio davanti alla porta di casa del padre, Bonifacio, dove il sindaco risiede quando è in paese. Il 18 aprile 2003 un altro messaggio esplosivo sempre davanti alla casa paterna. E ancora: la tomba di famiglia sfondata a colpi di piccone, il loculo in cui riposa la salma della madre profanato. Per intimidire il sindaco, negli ultimi tre anni, le hanno provate tutte, hanno anche sfiorato il municipio a fucilate. Evidentemente non è bastato.

Altri giorni fa il sindaco, commentando la distruzione e fucilate di lampioni fra Capodanno e la Befana, detto: «Burgos è in mano a una banda di delinquenti, ci sentiamo abbandonati». I carabinieri, compagnia di Bono, che indagano sulla vicenda, sono muti. Ma un'ipotesi inquietante è all'attenzione degli inquirenti: concorrenza politica. Tiloca avrebbe indicato ai magistrati una rosa di sospetti.

(r. ori.)

Regione Autonoma Valle d'Aosta

Assessorato Turismo, Sport, Commercio, Trasporti e Affari Europei

Comunicazione di avvio del procedimento ai sensi del DPR (g. 90) 2001, n. 327 come modificato dal D.Lgs. 27 dicembre 2002, n. 302.

1. Amministratore delegato e struttura responsabile: Regione Autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Turismo, Sport, Commercio, Trasporti e Affari Europei, Direzione Grande Istruttoria e Imprese e Tur. Loc. Imp. (Dip. Chiam. 24, Serv. Christophe (AG). Responsabile del procedimento per l'assessorato di programma: Ing. Bolognese Roberto (tel. 011/5272848).

2. Oggetto del procedimento: avvio della procedura relativa al rinnovo del contratto di locazione «La Patis Patis» - Rifugio Torino - «Patis Helvétique» mediante la realizzazione del complesso turistico «Patis Helvétique» - Mont Fribourg - Patis Helvétique, in Comune di Courmayeur. La realizzazione dell'opera è compresa nella dichiarazione di pubblica utilità, la variante al piano regolatore generale comunale e l'atto della procedura di espropriazione per pubblica utilità prescelta dalla norma vigente in materia.

3. Area catastale interessata: 1. mappa catastale dell'area, per la quale occorre avviare le procedure di espropriazione, sono identiche al foglio 48 del catasto terreni del Comune di Courmayeur (AG). In località Patis Helvétique, in numeri:

378, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641.

4. Ufficio presso il quale si può prendere visione dell'opera: gli elaborati progettuali sono depositati presso l'Ufficio tecnico del Comune di Courmayeur (AG), in via S. Maria Bianca, 40, nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì e sabato, dalle ore 9.00 alle ore 12.15, previo pagamento dell'importo di Euro 0,50 (cinquecento).

5. Osservazioni: Qualunque proposta di intervento pubblico, privata o d'ufficio (in senso del comma 2 dell'articolo 11 del DPR 327/2001) può intervenire nel procedimento di espropriazione per pubblica utilità entro e non oltre 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La presente comunicazione è depositata presso l'Ufficio espropriazione ai fini delle definitive determinazioni.

Regione Emilia Romagna AZIENDA - U.S.L. DI FORLÌ

AVVISO DI BANDI DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA

A) L'azienda U.S.L. di Forlì ha per l'azienda U.S.L. di Forlì, la gara di fornitura di materiali per la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'azienda U.S.L. di Forlì, per l'importo di Euro 1.500.000,00 (millecinquecentomila e 00/100) e per la durata di 12 mesi, a decorrere dal 1° gennaio 2004.

B) L'azienda U.S.L. di Forlì ha per l'azienda U.S.L. di Forlì, la gara di fornitura di materiali per la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'azienda U.S.L. di Forlì, per l'importo di Euro 1.500.000,00 (millecinquecentomila e 00/100) e per la durata di 12 mesi, a decorrere dal 1° gennaio 2004.

C) L'azienda U.S.L. di Forlì ha per l'azienda U.S.L. di Forlì, la gara di fornitura di materiali per la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'azienda U.S.L. di Forlì, per l'importo di Euro 1.500.000,00 (millecinquecentomila e 00/100) e per la durata di 12 mesi, a decorrere dal 1° gennaio 2004.

TRIBUNALE DI MILANO SEZ. ESECUTORIA

AVVISO DI VENDITA IMMOBILIARE CON INCANTO

Il Tribunale di Milano, sez. esecutoria, ha per l'azienda U.S.L. di Forlì, la gara di fornitura di materiali per la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'azienda U.S.L. di Forlì, per l'importo di Euro 1.500.000,00 (millecinquecentomila e 00/100) e per la durata di 12 mesi, a decorrere dal 1° gennaio 2004.

D) L'azienda U.S.L. di Forlì ha per l'azienda U.S.L. di Forlì, la gara di fornitura di materiali per la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'azienda U.S.L. di Forlì, per l'importo di Euro 1.500.000,00 (millecinquecentomila e 00/100) e per la durata di 12 mesi, a decorrere dal 1° gennaio 2004.

E) L'azienda U.S.L. di Forlì ha per l'azienda U.S.L. di Forlì, la gara di fornitura di materiali per la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'azienda U.S.L. di Forlì, per l'importo di Euro 1.500.000,00 (millecinquecentomila e 00/100) e per la durata di 12 mesi, a decorrere dal 1° gennaio 2004.

CONCORSO PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PATRIMONIO DEL PIEMONTE

Piazza San Giovanni 2 - 10122 Torino

Tel. 011.5220407

Bando di gara e procedura aperta - Estratto

1. Stazione Appaltante: Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte, Piazza San Giovanni n. 2, 10122 Torino.

2. Procedura di aggiudicazione: Pubblico incanto art. 6 lett. a) D.Lgs. 157/95 s.m.i.

3. Oggetto: Servizio di progettazione, realizzazione ed avviamento di sistema informativo per l'archiviazione, la consultazione, l'aggiornamento e la distribuzione dei dati e da rilevare in ordine al monumento denominato «Cappella del Guarini» Cat. 7 CPC B4.

4. Importo base di gara: Euro 800.000,00 I.V.A. esclusa.

5. Documentazione: l'intera documentazione inerente gara, comprendente (i) «Disciplinare di Gara» parte integrante e sostanziale del presente bando (ii) Capitolato Tecnico (C.T.), (iii) lo schema di contratto sarà inviato tramite servizio Poste Italiane S.p.A. previa richiesta via fax al numero in epigrafe ovvero potrà essere ritirata direttamente presso l'Ufficio in epigrafe dalle 9 alle 12,30 dal lunedì al venerdì.

6. Termine ultimo presentazione richieste dei documenti: gara: ore 12 del 12/4/2004.

7. Termine ultimo ricevimento offerte: 12 del 3/5/2004, pena esclusione.

8. Apertura offerta: 10 del 4/5/2004.

9. Criterio di aggiudicazione: art. 23, 1, lett. b) D.Lgs. n. 157/95 s.m.i. offerta economicamente più vantaggiosa sulla base dei seguenti elementi e fattori di ponderazione:

• Offerta tecnica max 80 punti

• Offerta economica max 20 punti

10. Data invio e ricevimento bando UPUCE: inviata 18/2/2004, pubblicata il 21/2/2004, successiva rettifica inviata il 26/2/2004.

11. Responsabile del Procedimento: Arch. Mirella Macera.

IL SOTTINTENDENTE PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PATRIMONIO DEL PIEMONTE

Ing. Francesco Perrone

SVEI S.p.A. - CONCESSIONARIA DELL'UNIVERSITA' STUDI DEL MOLISE PUBBLICAZIONE EX ART. 20 LEGGE N. 88/90

La SVEI S.p.A. con in Via Salaria, 394/A (C.F. e P.I.V.A. n. 03201220108) ha proceduto, mediante licitazione privata esposta con la pubblicazione di cui all'art. 20, comma 1, n. 109/94 e successive modifiche, all'aggiudicazione dei lavori, fornitura ed impianti occorrenti per la realizzazione della passerella pedonale, sottoservizi attrezzi, tra edifici dell'Università degli Studi del Molise (i locali Vazzieri (Campobasso), il sistema del massiccio sull'importo delle opere a corpo posto a base di gara, al sensi n. 21, comma 1 lettera b), della Legge n. 109/94 e successive modifiche.

A presentare sono state inviate n. 59 concorrenti ed alla gara hanno partecipato n. 5 concorrenti.

Il risultato aggiudicatario, la ditta SAP s.r.l. con sede in Roccaraso (AQ), Via D'Avanzo, 12, in ragione del ribasso offerto pari al 16,16% sull'importo a corpo a base d'asta di € 1.100.000,00, il netto di € 936.600,00 per oneri relativi ai piani di sicurezza non soggetti a ribasso.

**PK publkompass**  
Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO  
Tel. 011.566.52.11 - Fax 011.566.53.00  
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO  
Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.244.90

Cerchi lavoro? cafevoyage ti lancia nel turismo

Una proposta del Gruppo Gastaldi

Cerchi un lavoro dinamico, sicuro, rischi e ammi viaggiare? Il Gruppo Gastaldi, da oltre un secolo garanzia di qualità nel turismo in tutto il mondo, ti propone il Sistema Cafevoyage: un pacchetto chiavi in mano per aprire una Cafevoyage Travel Agency, un nuovo modello di agenzia di viaggi.

Nonostante i cambiamenti del mercato abbiamo messo in crisi molti dei vecchi sistemi d'impresa, la domanda di viaggi e turismo è costante e ciclicamente in crescita.

Con soli 10 mila euro attraverso il portale [www.cafevoyage.com](http://www.cafevoyage.com) puoi avviare subito un'attività, servizi, fornitori e biglietti già organizzati e operativi.

In pratica tutto il sistema azienda per cominciare subito, senza burocrazia e attese.

In Italia stanno nascendo Travel Agency Cafevoyage in tutte le regioni.

Diventa Voyagiste anche tu!

Puoi aprire un negozio proprio (bastano pochi metri quadri) o puoi lavorare da casa tua, il tuo posto internet che ti fornisce Cafevoyage.

Vedrai: è facile come bere una tazzina di caffè!

Alle spalle avrai l'esperienza, la tradizione e i valori ultracentenari del Gruppo Gastaldi!

CONTATTACI

[www.cafevoyage.com](http://www.cafevoyage.com)

028-227-4050 cafevoyage



# STIEVANI MOBILI

L'ARTE DI ARREDARE

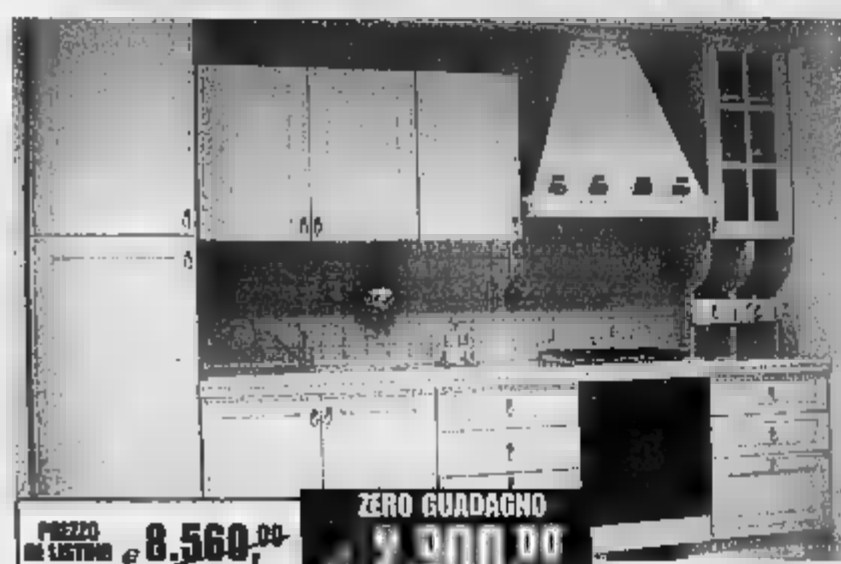
TORINO: L.go GIACHINO, 93 - Tel. 011.218.666

## SVUOTA & RINNOVA

COME OGNI ANNO DOBBIAMO RINNOVARE TUTTA L'ESPOSIZIONE

## ZERO GUADAGNO

TUTTI I MOBILI ESPOSTI SONO MESSI IN VENDITA A GUADAGNO ZERO!



PREZZO DI LISTINO € 8.560,00  
**ZERO GUADAGNO**  
€ 2.900,00

Cucina classica ante in frassino, finitura decapé beige. Dimensioni L. 330 x P. 60 x H. 200. Completa di elettrodomestici.



PREZZO DI LISTINO € 11.230,00  
**ZERO GUADAGNO**  
€ 3.800,00

Elegantissima cucina angolare classica con frontali in massello, lino còlegio. Dimensioni L. 270/360 x P. 60 x H. 238. Completa di elettrodomestici, cappa camino, piano cottura da 6 fuochi, frigorifero.



PREZZO DI LISTINO € 8.250,00  
**ZERO GUADAGNO**  
€ 2.900,00

Bellissima cucina moderna, con frontali laccati. Completa di elettrodomestici Ariston, pensili con apertura Vasistas, piano lavoro spess. 18 cm, e zoccolo in alluminio.



PREZZO DI LISTINO € 7.290,00  
**ZERO GUADAGNO**  
€ 1.850,00

Cucina angolare nei colori bianco e beige, con maniglie melacinate e pedana sottobase in alluminio. Piano lavoro sp. 6 cm. Completa di elettrodomestici e cappa estetica inox.



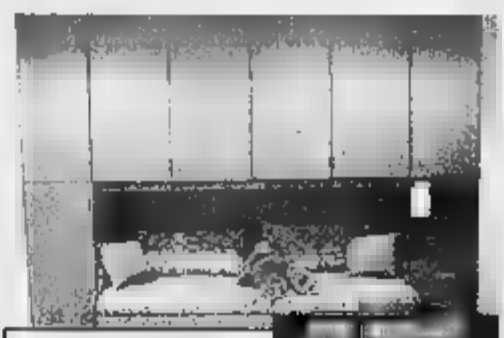
PREZZO DI LISTINO € 3.580,00  
**ZERO GUADAGNO**  
€ 1.290,00

Cucina lineare di L. 255 x P. 60, completa di elettrodomestici. Disponibile anche con ante in tinta noce.



PREZZO DI LISTINO € 3.500,00  
**ZERO GUADAGNO**  
€ 900,00

Set da divano a 2 posti e divano a 3 posti in vera pelle.



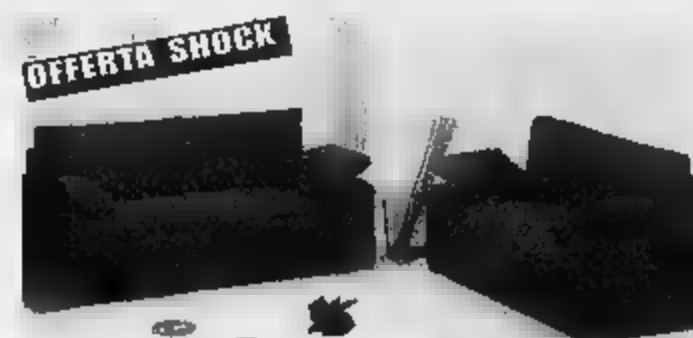
PREZZO DI LISTINO € 1.700,00  
**ZERO GUADAGNO**  
€ 850,00

Camera da letto in tinta còlegio, completa di 2° letto e comodino.



PREZZO DI LISTINO € 2.200,00  
**ZERO GUADAGNO**  
€ 1.250,00

Bellissima parete soggiorno moderna di dimensioni L. 315 x P. 45/60 composta da capenti elemento a colonna, eleganti ante e vetri e da comodi spazi libere.

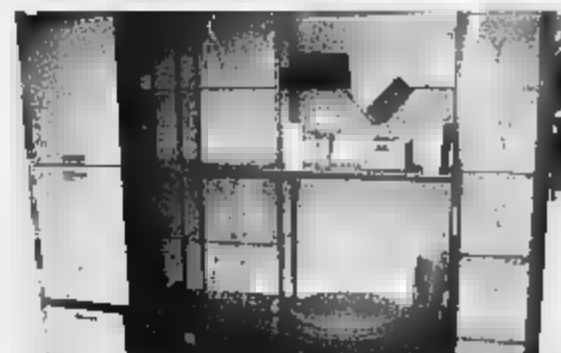


PREZZO DI LISTINO € 1.980,00  
**ZERO GUADAGNO**  
€ 490,00

Salotto composto da divano a 2 posti e divano a 3 posti, in tessuto completamente sfoderabile.

**COMPRI OGGI  
SENZA ANTICIPO  
PAGHI NEL  
2005  
A ZERO INTERESSI**

TAN 0% TAEG 0%



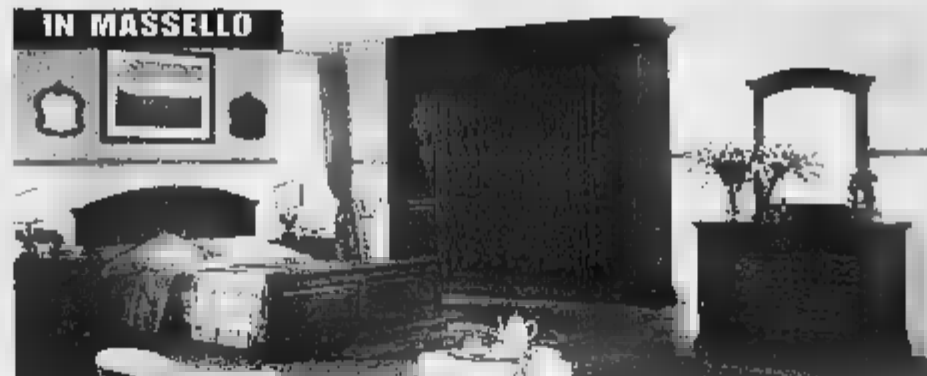
PREZZO DI LISTINO € 2.800,00  
**ZERO GUADAGNO**  
€ 1.500,00

Soggiorno moderno con particolari in metallo. Completo di elemento vetrina e cassettone.



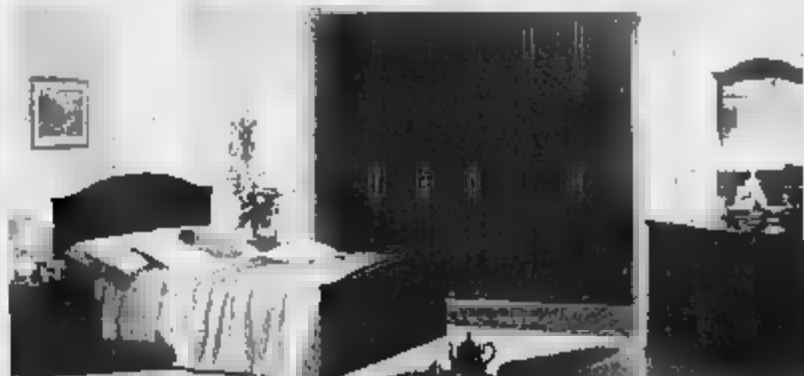
PREZZO DI LISTINO € 3.981,00  
**ZERO GUADAGNO**  
€ 2.150,00

Camera da letto in tinta còlegio, completa di letto matrimoniale, armadio a 6 ante, cassettiera interna, un pratico comodino a 4 cassetti con specchiera e 2 eleganti comodini.



PREZZO DI LISTINO € 5.690,00  
**ZERO GUADAGNO**  
€ 3.200,00

Elegante camera da letto classica, interamente in massello di lavorazione artigianale. Composta da: letto matrimoniale, 2 comodini a tre cassetti, comodino a 5 cassetti, specchiera, armadio a 5 ante.




PREZZO DI LISTINO € 3.565,00  
**ZERO GUADAGNO**  
€ 1.670,00

Camera da letto classica di capiente letto matrimoniale, comodissimo letto matrimoniale, a 2 cassetti, importante comodino completo di specchiera.

**APERTI LA DOMENICA POMERIGGIO**






*La Lira continua a circolare. Anche il mercoledì e il sabato.*

*Continua con LA STAMPA e Specchio la Grande Collezione*  
**"LA LIRA E LA SUA STORIA"**

Ogni mercoledì e sabato,  
 una nuova moneta  
 a 3,50 euro  
 più il prezzo del quotidiano.

Ogni sabato,  
**gratis**  
 con Specchio,  
 le schede con le riproduzioni  
 delle banconote.

*Iniziativa valida solo per i lettori  
 di Piemonte e Valle d'Aosta.*

collaborazione  **UniCredit Banca**  
la banca della tua vita

**LA STAMPA**

**Specchio**

**LA STAMPA**  
 Segue l'articolo del giorno

**PK** **publikompass**

C.so Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO  
 ☎ 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

Leggi il regolamento sulla scheda raccogli punti che trovi sul punto vendita. Scade il 30/6/2004.  
[www.centralelatte.torino.it](http://www.centralelatte.torino.it)



UNA RICERCA INGLESE

# Il caffè in ufficio? Rovina la giornata

Gli psicologi dell'Università di Bristol: la pausa va evitata  
«Fa male soprattutto agli uomini, diventano tesi e individualisti»

Antimo Fabozzo

«No grazie, il caffè mi rende nervoso». I cinefili non hanno dimenticato il titolo di un film passato senza troppo clamore nelle sale cinematografiche italiane. Protagonista un Lello Arena con vent'anni di meno, alle prese con gli effetti «devastanti» della caffeina. Gli stessi effetti che, alla luce di uno studio della Bristol University, la «pausa caffè» provocherebbe sugli impiegati, specialmente se di maschio. A tal punto che i capi ufficio londinesi starebbero già pensando di abolirla, forti di un responso «copernicano»: tazzina di caffè al lavoro, invece di ridurre il stress, come è pensiero comune, impoverisce l'efficienza e rende più difficile operare in team. Con un'unica eccezione che riguarda matematici e scienziati. Infatti, stando sempre a quanto sostengono gli studiosi dell'università britannica, la miscela arabica potenzialmente le capacità mentali di chi si cimenta in equazioni o algoritmi.

«I nostri risultati - sottolinea Lindsay St. Claire, uno dei due psicologi che hanno elaborato la ricerca - indicano che per gli uomini sorbire il caffè nel break dell'orario di lavoro possa essere controproducente soprattutto per le persone già afflitte da problemi personali. In questi casi - ha aggiunto - la tradizionale pausa potrebbe rivelarsi un boomerang provocando un aumento dello stress già accumulato».

St. Claire ha raccontato di esser stato spinto, insieme al collega Peter Rogers, a questo tipo di indagine dopo aver sentito la storia di un gruppo di lavoro partito per un viaggio d'affari. Questa squadra di colletti bianchi in trasferta, che nell'ufficio ospite poteva disporre di macchinette gratuite per il caffè, giorno dopo giorno è diventata sempre meno affiatata. Mostrandosi alle

telecamere a circuito chiuso accuratamente nascoste una compagnia indolente e ad alto tasso di litigiosità.

St. Claire e Rogers per individuare i motivi di sottoposto a test mirato trentadue volontari i cui comportamenti sono stati videoregistrati. Hanno detto loro che avrebbero bevuto in pausa di tre tipi diversi di caffè: un decaffeinato, uno «scorrobicante», uno che acuisce la di stress. In realtà la scelta del caffè si riduceva a due, all'insaputa degli impiegati: decaffeinato o no. Gli psicologi hanno notato che solo coloro che bevevano quello con caffeina

manifestavano difficoltà a lavorare in gruppo.

Da qui l'idea di dire basta alle pause caffè. Almeno per gli uomini. Un'idea peraltro già messa in atto dal sindaco di un paesino del Comasco all'inizio di febbraio che, per porre rimedio alla scarsa produttività del personale, impedì l'esodo mattutino dagli uffici comunali, ha vietato, con tanto di regolamento interno affisso in bacheca, la fuga di massa delle 11 verso il bar. Applicando, a sua insaputa, il tempo di record, la rivoluzionaria «dottrina britannica». Con quali risultati? Ce lo dirà lui, ma diamogli un po' di tempo.



Secondo una statistica inglese, il caffè in ufficio diminuisce la capacità di lavorare in équipe

CAMERA CAFE

## Distributore di pettegolezzi

■ Sono in 2.699.000 a stare davanti alla macchina caffè. Anzi più che altro dietro, a spiare gli impiegati nelle infinite pause a b... ■ macchiato. Gli ascolti di «Camera caffè» striscia che in onda dal lunedì al venerdì su... 1, alle 19) aumentano e le gag Luca... ■ Paolo Kessissoglou diventano più feroci. Uno è il responsabile acquisti, l'altro venditore d'occhio stampo, quelli che stordiscono con le parole. Non si sa se i frequenti pit stop alla caffettina facciano male o loro salute ma di certo demoliscono i colleghi, bersagli di battute sprezzanti. Li davanti sfogano tutta la frustrazione... ■ nelle... ■ lavoro come quasi tutti quelli che hanno distributore a portata di pettegolezzo. Per invitarsi alla sosta in ufficio c'è chi... il del programma, www.cameracafe.it, provvisto di una macchinetta virtuale che riproduce il rumore... caffè che scorre dentro al bicchierino. E ci si ritrova direttamente al micro bar.

### I TESTIMONIAL DELLE CAMPAGNE PUBBLICITARIE

## Arbore e Proietti: giù le mani dalla tazzina

«Lasciateci socializzare con i colleghi». «Senza soste, il lavoro diventa una prigione»

### reazioni

Fulvia Caprara

ROMA

**G**IÙ le mani dalla pausa caffè. Lo dicono a una voce, da luoghi diversi e diverse motivazioni, sia Renzo Arbore che Gigi Proietti, due fra i personaggi più amati del mondo dello spettacolo italiano. Testimonial di alcune celebri campagne pubblicitarie dedicate alla bevanda, Arbore e Proietti sono convinti che l'interruzione con tazzina in mano sia assolutamente salutare.

Certo, fa notare Renzo Arbore, fatti i dovuti distinguo: «La pausa caffè è molto diversa da quella italiana, perché sono diversi i due tipi di caffè. Loro sono abituati a

una specie di "beverone", che è molto forte del nostro espresso e che, in effetti, viene sorbito in un di tempo molto più dilatato. Quante volte, ricorda l'artista, «abbiamo visto film americani personaggi che si aggirano per lunghe sequenze con in mano una gran tazza di caffè». Ma non è tutto: «Da noi la pausa consiste nel bere un caffè e fumare una sigaretta; in America, per esempio, non fuma più e quindi non si possono fare paragoni».

Insomma, la pausa caffè ha una storia italiana che non può essere confrontata con quella di altri Paesi e, comunque, non è il caso di demonizzarla: «Certo che la faccio - dice Arbore - questi giorni impegnato nella registrazione di due nuovi cd... sono anche convinto che faccia bene. Una breve interruzione deconcentra per niente,



Renzo Arbore



Gigi Proietti

anzi, al contrario, è utile per ricaricare le batterie, per riprendere il lavoro con buona lena. E poi fermarsi serve anche altre cose, a chiacchierare, a socializzare». Ogni quanto tempo? «Beh, la cosa migliore sarebbe lavorare ben concentrati per

cinquanta minuti e poi concedersi un piccolo relax».

I risultati della nuova ricerca fanno rabbrivire Gigi Proietti: «Spero proprio che da noi non vengano utilizzati, pause il lavoro diventa una condanna, alleggerire poi i ritmi

guasta mai. Insomma, questa mi sembra un'inchiesta fatta ad uso e consumo di aziende stakanoviste». E poi c'è da fare una premessa: «Di sicuro la pausa caffè farà male a America, ma perché lì il caffè è cattivo». Trionfatore al botteghino con l'ultimo film di Carlo Vanzina «Barzellette», Proietti, che proprio in questi giorni è tornato in palcoscenico per preparare il nuovo spettacolo dedicato ai suoi 40 anni di attività teatrale, ricorda che la pausa caffè è «prevista dal contratto di lavoro, ci sono mestieri particolarmente logoranti che richiedono per forza uno stop».

Per se stesso la pausa è importante, «soprattutto quando faccio l'attore: le prove in teatro sono molto faticose, l'interruzione ci vuole. E poi è un momento gradevole, di aggregazione, di scambio tra persone impegnate nella stessa impresa». La pausa di Proietti regista è tutta diversa: «Quando faccio la regia accorgo molto meno del tempo che passa, succede che il caffè, magari, lo vengano a portare. In realtà smetto davvero di

lavorare solo quando arriva la sera e allora mi concedo qualche bicchiere di vino». ■ siccome si parla di pause, di riposo e di stress, il re delle barzellette non può che avvalorare i suoi discorsi raccontando una storiella ad hoc: «Siamo a Napoli, c'è un signore che pesca sul molo, i pesci abboccano, lui li tira su e subito dopo li ributta in acqua. Un signore milanese lo osserva da lontano, gli chiede "scusi, ma lei perché non li vende al mercato questi pesci?" "E perché dovrei farlo?" risponde il pescatore. "Beh, così con i soldi potrebbe comprare una barchetta, dare mezzo al... e pescare ancora meglio". E poi? "Poi potrebbe prendere una barca più grande, e poi un'altra ancora, e poi farsi una piccola flotta di pesca...". Il pescatore napoletano continua a chiedere "E poi?". Il milanese gli risponde: "Poi, alla fine, arrivato a una certa età, si può riposare". Il napoletano lo guarda e gli dice: "E io che sto facendo?". Insomma, quando si tratta di riposarsi non è mai il caso di rimandare. Ne tantomeno di abolire.

“Un marinaio si mette a leggere libri per far colpo su una ragazza bene. Ne legge così tanti che diventa scrittore pure lui.”



## VUOI RISCOPRIRE I CLASSICI ?

Se c'è uno scrittore che più di ogni altro ha fatto delle proprie esperienze una fonte d'ispirazione, quello è Jack London. Davvero una vita inquieta e appassionante come un romanzo "on the road", quella della scrittura di San Francisco: dalle navi in rotta sul Pacifico alle miniere del Klondike, sempre teso all'inseguimento di un proprio irraggiungibile Eldorado. Ed è stata proprio l'inesauribile voglia di avventura di Jack London a regalare capolavori indimenticabili. Tra questi, Martin Eden è forse il più autobiografico e conmovedo: la parabola di uno scrittore che il talento, la fame di conoscenza e l'amore riscattano dalle umili origini. Fino a un epilogo nel quale, profeticamente, l'autore immagina il compiersi del suo stesso destino. Riscopritelo nella prestigiosa edizione rilegata della collana di Garzanti Libri, con l'introduzione di Francesco Binni e la traduzione di Giovanni Baldi.

Martedì 2 marzo in edicola "Martin Eden" di Jack London a 4,90 euro più il prezzo del quotidiano.

Nell'edizione dei grandi libri Garzanti

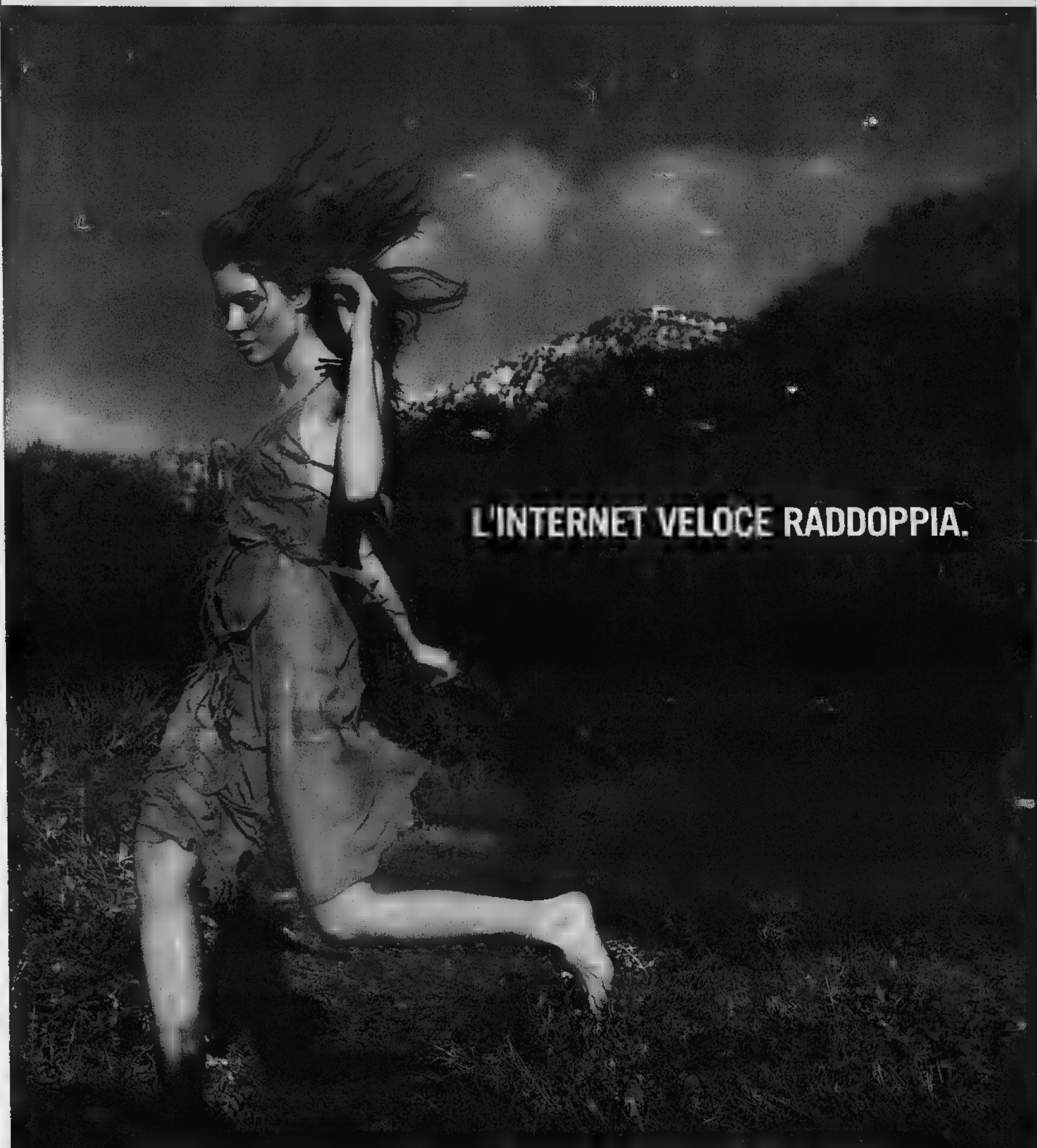
LA STAMPA

Prossima uscita, martedì 9 marzo: "Piccolo mondo antico" di Antonio Fogazzaro.









L'INTERNET VELOCE RADDOPPIA.

**LIBERO ADSL FREE**  
**640 KBPS**

- GRATIS IL MODEM PER TUTTO IL 2004.
- SENZA CANONE.
- SENZA COSTI DI ATTIVAZIONE.
- PAGHI SOLO QUANDO NAVIGHI: 1,8 EURO L'ORA.
- NAVIGHI FINO A 640 KBPS IN DOWNLOAD E 256 KBPS IN UPLOAD.

ABBONATI SU  
[www.libero.it](http://www.libero.it)

CHIAMA IL  
**155**

**LIBERO**

OFFERTA VALIDA FINO AL 31 MARZO 2004. RADDOPPIO DELLA VELOCITÀ EFFETTIVA PREVEDIBILE DA METÀ MARZO 2004 IN FUNZIONE CARATTERISTICHE DEL SERVIZIO E COBERTURA SU [WWW.LIBERO.IT](http://WWW.LIBERO.IT). CHIAMA IL 155.



# UN INCONTRO PUÒ CAMBIARTI LA VITA!



## ELIANA MONTI

perché aspettare...  
chiamaci subito!

SERATA DI GALA IL 28 MARZO. NON MANCARE!

### CERCA LEI

**SABINE** 47enne odontologa. La dedizione alla professione gli ha fatto per lungo tempo trascurare l'amicizia e l'amore. È un uomo realista, ben posizionato e molto stimato, ma gli manca qualcosa: una donna la sua fianco che lo gratifichi sentimentalmente. Cerca una persona semplice, di buon gusto, comprensiva e determinata. Qualcuna a cui il sole risplenda negli occhi e dai capelli lucenti come il grano quando è maturo. Ha il desiderio profondo di costruirsi una famiglia, magari anche numerosa!

**SAMUELE** 47enne odontotecnico. Simpatizza ed riesce a mettere a suo agio tutti i pazienti solitamente terrorizzati che entrano nello studio medico del dentista cui collabora. Separato. 8 anni fa uno dei pochi uomini che abbiamo sentito ammettere d'aver avuto delle calpe nella sua separazione. Dopo aver capito i suoi sbagli ora non vuole più commetterli. Adora il suo bambino Pier Paolo che spera possa diventare una promessa del calcio. Cerca una donna che accetti la sua condizione ed il suo costante buon umore, non ha il fascino del sofferto pensatore ma quello del clown e vorrebbe un amore capace di divertirsi.

**SEPE** 53enne inventore. In realtà la sua prima occupazione è quella di suonare ma nel tempo libero inventa oggettini talvolta utili solo decorativi. Separato da alcuni anni con un figlio grande ed indipendente cerca una donna dotata di immaginazione ed allegria, con cui condividere la passione per la serie la camera e per la fotografia. È un uomo che dal fisico slanciato e dai capelli ancora tutti neri, purtroppo nasconde spesso i suoi fantastici occhi azzurri dietro gli occhiali da sole.

**MARIO** 50enne divorziato. Dopo aver conosciuto un uomo come lui si può tranquillamente sfatare la cattiva fama degli imprenditori edili in relazione alla gelosia. Infatti Mario è un uomo dotato di grande sensibilità e buon garbo ma soprattutto un uomo purtroppo provato dalla tragica perdita del figlio. Ora dopo esser riuscito con la forza d'animo a ritrovare serenità vorrebbe ricrearsi una famiglia felice con un tempo la sua. Cerca una donna matura e discreta, dolce ed affettuosa con cui condividere la passione per il calcio ed il piacere di passeggiare per i sentieri di montagna.

**BOVA** 68enne ex-vigile urbano. Come vi immaginate una vigilia? Intimidita, despota ed anche un po' ologica?!!! Se si in questa caso sbagliate! Gianni è una persona dotata di spirito, tanto da prendersi in giro lui stesso sulla sua ex-professione, ed anche gentile ed elegante. Danno rappresentante di quella terza età che non vuole invecchiare si mantiene in forma andando a ballare ed in bicicletta. Desidera una donna ancora attiva e brillante con cui trascorrere romantiche fine settimana nel suo casale appena fuori città. Le donne bionde sono sempre state la sua passione.

**GIORGIO** 45anni medico anestesiologo. "COMPAGNIA LE PERSONE". Spiritoso ed a volte anche un po' caustico, cerca il lato positivo in tutte le cose anche quando la professione lo porterebbe a drammatizzare. Fisico ben fornito e barboncello, nasconde le labbra sotto due baffi ben curati. Separato alcuni anni fa a mantenere uno splendido rapporto con l'ex-moglie soprattutto l'amore che li lega a suo figlio. Desidera una donna di mentalità moderna, che regga i vincoli di una famiglia allargata, con cui condividere la passione per gli scacchi e per il modellismo.

**RICCARDO** 42enne separato. Tipico nordestino, occhi neri capelli biondi, è un uomo serio e ben posizionato, dedicato nel portare avanti la tradizione di famiglia: l'avvocatura. Nel tempo libero ama distrarsi giocando a tennis e trascorrendo i week-end nella sua villa sulle colline mantovane. Dotato di spirito galleggiante e gioia di vivere cerca una compagna coetanea, prurita ed elegante capace di stargli vicino anche nei momenti di tensione che il suo lavoro gli attira ed anche disposto a seguirlo nei lunghi viaggi di lavoro che spesso compie. Desidererebbe avere dei figli.

**GIAMPAOLO** 54enne esile. Tenebroso, occhi neri capelli ancora di più, incarna perfettamente lo stile loiano. Un uomo un po' pirata ed un po' poeta, riesce a sorridere ma capace di conquistare con uno sguardo. Elegante e raffinato cerca una donna affabile e passionale con cui condividere lunghe gite in barca. Dopo una lunga convivenza desidera un legame stabile, anche un matrimonio, per finalmente coronare il grande sogno d'avere una famiglia felice. Appassionato di scacchi e di donne dal fisico esile vorrebbe partire per il tour dell'Australia con al fianco la sua amata.

**ENRICO** per gli amici, Francesco per gli altri. Divorziato 52enne, svolge l'attività di agente di viaggio. Quando una località turistica diventa una meta ambita per tutti lui l'ha già dimenticata ed è alla ricerca di qualcosa di nuovo. Sempre all'avanguardia desidera una donna che sappia reggere il suo ritmo e che sia libera di seguirlo in giro per il mondo alla scoperta di posti nuovi da conoscere e da lanciare sul mercato. Capelli castani e fisico ben strutturato ama le donne allegre e intelligenti, sensuali ed un po' gattone, anche sue coetanee.

**MAURIZIO** 35enne calvo. Di primo acchito sembrerebbe un gran brontolone ma se riesci penetrare la sua dura cortecchia troverai un ragazzo dolce e passionale di cui non potrai far altro che innamorarti. Per riuscire nell'intento devi essere una donna sensibile, paziente e allegro soprattutto una donna capace di non arrendersi mai neanche di fronte a un rifiuto perché sicura che i tuoi sforzi verranno ampiamente ripagati. Occhi scuri, colorito ambrato ..... il resto è da scoprire.

**SERGIO** vedovo. Attorno in passione fino a pochi anni fa aveva un avvincente negozio di gastronomia. Sempre pronto alla scherza ha frequentato per anni le sale da ballo mettendo in mostra la sua bravura, da quando il sole però ha bruciato questa sua passione che ora vorrebbe riprendere. Occhi azzurri e capelli bianchi ha il fisico asciutto e sentimentale di chi il tempo trascorre in famiglia. Desidera una donna solare e affettuosa che abbia voglia di innamorarsi e non nascondere l'età.

### CERCA LUI

**MARTINELLI** 54anni funzionario rei. Non si è mai sposato, per scelta, era convinto che avrebbe passato la vita da single tra amicizie ed interessi. Adesso le amicizie e gli interessi ci sono ancora ma da qualche tempo è comparso un senso di vuoto, una velleità malinconica che lascia intravedere il desiderio, se non proprio di una famiglia, almeno di un compagno con cui condividere momenti di tenerezza. Lei è curata e brillante cerca un uomo dinamico e con molti interessi.

**LUIGI** 42enne separato. Fisico longilineo, lunghi capelli biondi che incominciano un viso dolce, lineamenti regolari e due grandi occhi azzurri. La sua giornata trascorre veloce tra la creazione di nuovi modelli (è creativo di moda) e l'occuparsi della sua "bambina", una splendida signorina di 13 anni. Vive in una casa in collina immersa nel verde. Questa romantica quadro manca la cornice, un compagno amorevole desideroso di condividere la sua vita con loro.

**ALDO** biondo naturale, occhi color ghiaccio fisico eccezionale ..... eppure esiste. 36anni, mai sposato ha un negozio di pelletteria in provincia di Torino. Qualche volta si lascia tentare dalle spie e un grande sogno: incontrare un uomo romantico con cui costruire una famiglia ed avere un figlio. Non è bello ne ricchezza ma valori morali e un buon senso per cui è cattivo. Accoglierebbe di buon grado anche un uomo con bambini.

**EGIDIA** è una foto, 35 anni ed un mix perfetto di aspetto etereo ed estremo sensualità. Ha la dolcezza scritta in volto, un sorriso disinvolto per tutta la vita che è materiale. Il lei bastano poche cose per vivere. Non alto, un fisico irriducibile, lunghi capelli neri, pelle di porcellana. È una donna decisamente intrigante. Ricorda di un uomo capace di condividere una filosofia di vita per cui ciò che conta è il benessere interiore.

**GIUSEPPE** 40enne con la testa fra le nuvole. Infatti lei è un'assistente di volo e meglio lo è stata per 15 anni. Ha lasciato da qualche tempo il lavoro per una vita lontana da casa, senza orari e soprattutto la possibilità di costruire un legame stabile. La manca moltissimo una famiglia e soprattutto desidera ardentemente diventare mamma. Cerca un compagno maturo, curato nell'aspetto e preferibilmente con un lavoro. Non avendo impegni professionali è disposta a trasferirsi anche fuori Piemonte ... per amore questo ed altro.

**GIUSEPPE** 28 anni di origine napoletana. Tutte le dicono che assomiglia a Maria Cucinotta. Lunghi capelli castani e due enormi occhi neri. È una receptionist d'albergo a viva a Torino soli 11 mesi. Il suo carattere caldo ed estroverso non si conta con la nota "freddezza torinese". Si sente un po' un pesce fuor d'acqua e ha tanta voglia di farsi nuovi amici di tutte le età, lei il rapporto bene con chiunque. Se fra questo non dovesse esserci anche un principio azzurro, minimo 40enne, sociabile ed estroverso ... perché no?!! Da casa nasce lei!

**SANDRA** 40enne biondissima, anzi. 86 diciamo che il colore è ricerca del colore definitivo. Si dice che quando le donne cambiano look siano alla ricerca di una nuova identità. In effetti in questo ultimo anno la vita di Sandra è stata costellata di importanti cambiamenti. Innamorata il tanto sognato divorzio che la vede finalmente libera di costruirsi una famiglia questa volta con un uomo che possibilmente abbia un stipendio regolare. Lei è solare, dinamica, una gran lavoratrice ed è capace di affrontare mille tempeste sempre col sorriso sulle labbra. Un carattere eccezionale che merita sicuramente di incontrare un uomo che la sappia apprezzare.

**GIUSEPPE** 55enne di indiscussa classe. Fisico esile, alto, sportivo, dedica molto tempo allo sport e ai golf nell'estate, dice, il poterlo dedicare a un compagno degno di questa definizione. Vorrebbe incontrare un signore max 70enne, distinto e raffinato col quale trascorrere momenti di dialogo e tenerezza. Preferirebbe un uomo solo da molto tempo o comunque che non abbia ricordi virili di relazioni appena terminate, un uomo che sa. Sa questa cosa dei sogni esile, Ornella non ha il pensiero di una convivenza a patto, però, almeno un week-end ogni tanto si trascorre al mare.

**SERENA** 38enne nobile. Mai noma (più) indicata. Vaso dolce e fisico aggraziato cattura per la sua solarità. Volontaria della Croce Rossa per passione, nella vita di tutti i giorni è filare un negozio di tendaggi ed arredi per la casa un speciale rapporto di oggettini che lei stessa cura le sue mani. Detto di una forte fantasia un uomo un po' sognatore ancora capace di guardare al futuro con positività e con cui un legame solido e duraturo.

**LUCKY** 33enne medico. Bellissima ragazza dai capelli castani e dai grandissimi occhi azzurri, si sta specializzando in pediatria. Nobile, ora che sta raggiungendo la stabilità professionale vuole anche quella sentimentale. Desidera un uomo galante e galante anche 50enne ma che voglia un figlio. Ama andare ai concerti alla sagra di paese, vorrebbe imparare a suonare la chitarra. Se poi trovasse un uomo dai capelli brizzolati e che molto felice.

**STEFANIA** 45enne separata. Ex-casinista attualmente fa la portina in un negozio di pelletteria, ha conosciuto o lavorato non per bisogno ma per vincere la noia il giorno dopo il rientro del figlio. Capelli neri, si riconosce tra mille per il suo fisico prospero. Desidera un uomo pacato e riflessivo, amante delle buone letture, ma anche capace di rassegnarsi nei momenti di tristezza.

**GIUSEPPE** 46enne divorziato. Alla sua corporatura esile contrappone un gran temperamento, preside un istituto scolastico privato, riesce perfettamente ad essere contemporaneamente severo, anzi dispotico ma sempre sicuro di sé. Interi smagolante, appassionato d'arte moderna un uomo sociabile ed espansivo con cui trascorrere lunghi momenti di serenità e che lo faccia cavalcare nelle occasioni importanti.

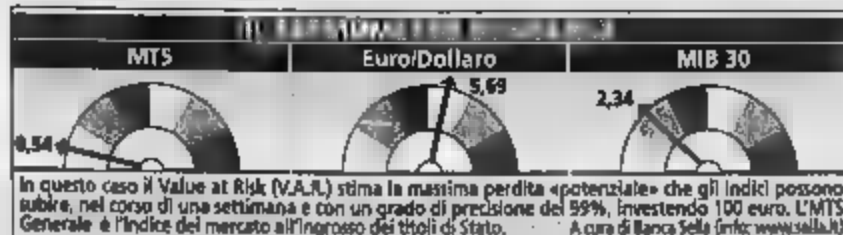
info@elianamonti.it www.elianamonti.it

TORINO Via Andrea Doria, 15 - Telefono 011-83.94.771

ALESSANDRIA Via Caniggia 24 - Tel. 0131/445453/54 - ASTI, Piazza Statuto 33 - Tel. 0141/351182

VERCELLI Via Carlo Emanuele III 11 - Tel. 0171/601733 - VERCELLI Via Dante 80 - Tel. 0161/286485





## tuttosoldi

| IL PUNTO SULLE BORSE             |      |       | VARIAZIONE PERCENTUALE           |           |      | VARIAZIONE PERCENTUALE           |        |  |
|----------------------------------|------|-------|----------------------------------|-----------|------|----------------------------------|--------|--|
| Settimanale dall'1/1/2004 1 anno |      |       | Settimanale dall'1/1/2004 1 anno |           |      | Settimanale dall'1/1/2004 1 anno |        |  |
| 1 MIB 30                         | 0.60 | +4.30 | +22.25                           | DOW JONES | 0.27 | +1.58                            | +34.30 |  |
| NIB 30                           | 0.76 | +4.71 | +19.72                           | NASDAQ    | 0.61 | +1.14                            | +53.05 |  |
| EUROSTOCK                        | 0.95 | +3.50 | +15.00                           | FTSE      | 0.50 | +0.49                            | +22.00 |  |

### RIFORME ■ COMPETITIVITÀ

## Politica e impresa, da dove ripartire

Alfredo Recanatani

Al di là dell'evidente, tangibile, diffuso declino dell'industria italiana, la Confindustria è ancora un potere forte, di quelli che pesano sulla base del consenso necessaria a ogni governo, che di conseguenza entrano e condizionano la definizione della politica economica (e dunque anche sociale). La scelta del vertice della Confindustria, dunque, attiene certamente agli industriali, ma investe interessi che non è certo esagerato definire generali. Riguarda interessi generali che, dopo D'Amato, vengano scelti Montezemolo piuttosto che un Tognana. Non è una questione di persone, ovviamente, ma degli indirizzi e delle concezioni che ciascuno di questi presidenti «candidati» esprime, e che di qualche utilità ricostruire brevemente.

Per farlo conviene risalire almeno alla elezione di D'Amato e al confronto che lo oppose a Carlo Callieri. La scelta sul secondo fu in parte dovuta alla circostanza che l'uno era espressione della piccola industria, laddove il secondo era emerso nella grande. Ma il fattore che fece la differenza fu politico. Era il tempo nel quale l'industria era già in evidente affanno e veniva blandita da un Berlusconi che, dopo la breve esperienza del '94, si apprestava a riconquistare le redini del governo. Lo faceva con un programma che presentava inconfondibilmente sostegno alle imprese, dunque, fortemente apprezzabile per chi non vedesse, o non volesse vedere, i ben più profondi problemi del sistema produttivo italiano. Era un programma contenimento di costi: fisco più leggero, minori oneri sociali, flessibilità nell'impiego del lavoro, ridimensionamento del ruolo dei sindacati attraverso il superamento della concertazione. «Il mio programma è il vostro programma» avrebbe detto poi agli industriali.

Aperto com'era alla trattativa, alla ricerca di accordi, alla legittimazione anche sociale delle controparti sindacali, Callieri non era sintonico alla opportunità di ricavarne la possibile dalla piega che la politica andava prendendo, per cui fu scelto D'Amato. Negli anni che sono seguiti, però, un po' perché l'Italia non è Paese di aspre contrapposizioni, un po' perché il governo e il suo presidente non si sono rivelati quella sponda rocciosa e coerente che si era fatto credere, quella impostazione strategica si è rivelata perdente.

Non è stata perdente perché la guerra all'art. 18 è finita

com'è finita, perché il carico del fisco è semmai aumentato, o perché di quel Patto per l'Italia, presentato come epocale, non si ha più neppure memoria. Si è rivelata perdente perché appare ancor più incontestabile di quanto non lo fosse già negli anni passati che questa strada alimenta anziché contrastare i motivi di debolezza competitiva perché consente «perpetuari» o almeno ci prova - compensandoli con un aumento della precarizzazione e con una riduzione del benessere diffuso.

Tognana, il candidato indotto a rinunciare, ha perso probabilmente perché è stato visto come il continuatore di questa politica perdente, che lui ha condiviso avendo fatto parte dello staff di D'Amato. Inoltre, è espressione del Nord Est, ossia di quella tipologia industriale che, avendo mancato di capitalizzare gli ottimi tagli ottenuti negli Anni 90 la svalutazione della lira, oggi in un grande affanno che tenta di alleviare con il trasferimento delle attività produttive nei Paesi a basso costo dell'Est Europa, ossia col tentativo di replicare le condizioni operative dell'Italia degli Anni 70, anziché con l'impegno ad elevare il valore aggiunto prodotto e così generare un reddito adeguato alle condizioni attuali e alle aspettative di un Paese come l'Italia.

Montezemolo si presenta con l'esatto opposto. Le sue esperienze di successo sono il risultato di un lavoro di squadra condotto da persone che costano molto perché di altissimo livello e, quindi, in grado di garantire esclusività ed eccellenza e così produrre un valore aggiunto molto elevato. La sua scelta è capo della organizzazione rappresentativa degli industriali non può certo significare che tutta la produzione italiana possa raggiungere la frontiera tecnologica di una Ferrari, o la raffinatezza di una poltrona Frau (l'ultima acquisizione della società di partecipazioni da lui promossa).

Può significare, però, che è la direzione verso la quale si può tendere con più fiducia, impegno e partecipazione, quanto può suscitare il paradigma romano caro ai Tognana, ai Guidi, e a tutta la presidenza D'Amato. Se Montezemolo è il prodotto di una evoluzione culturale in questo senso, il passo sarebbe già di grande rilevanza. È stato lui, del resto, a individuare la causa del declino del sistema produttivo italiano non nei costi o nelle rigidità, ma nella crisi di intera classe dirigente.

### INTERVISTA

## Le Spa premono sul Parlamento «Riforma del risparmio subito»



### Tempi stretti ■ qualche modifica

Non serve introdurre una class action all'italiana, mentre bisogna avere più fiducia nelle potenzialità dell'autodisciplina. Da noi è mancata la pressione del mercato sulle società. La governance permetteva di capire che c'era qualcosa che non andava, ma nessuno ha fatto domande.

Francesco Manacorda 17

### RISPARMIO



**GUARDA AD ORIENTE**  
i consigli di primavera dei gestori invitano a puntare su media e istituti di credito ma con prudenza. Cautela per gli hi-tech

Marcella Judica A PAG. 21

### STRATEGIE



**PIAZZA AFFARI**  
IL BOOM  
Per gli esperti, il 2004 sarà l'anno dei titoli assicurativi grazie ai bilanci in crescita alla previdenza integrativa che parte

Ugo Bertone A PAG. 20

### L'INCHIESTA PARMALAT

## Oggi parla Tanzi. Attesi i banchieri per il crack Cirio

MILANO

Questo pomeriggio Calisto Tanzi si ritroverà per l'undicesima volta davanti ai magistrati, la settima da quando ha deciso di collaborare anche se i magistrati non sembrano soddisfatti dal contributo alle indagini dell'ex patron di Parmalat. L'appuntamento fissato per le 15.30 nel carcere di via Burià con i pm milanesi Francesco Greco, Carlo Nicotri ed Eugenio Fusco non riguarda un interrogatorio investigativo. Si tratterà infatti di «sfaccia» l'accia che è conseguenza dell'invito a comparire in vista della richiesta di processo con rito immediato che la procura del capoluogo lombardo presenterà all'ufficio dei giudici preliminari tra circa un paio di settimane. Domani inoltre sarà sentito anche l'ex consigliere di amministrazione di Parmalat Finanziaria Piero Mistrangelo.

Settimana importante anche per la questione Cirio, con l'attesa della sfilata dei banchieri davanti al pool di magistrati che indaga sul crack. L'inchiesta si sta indirizzando quindi all'accertamento del ruolo che hanno avuto le banche nelle scelte del gruppo Cragnotti come, ad esempio, nell'emissione dei bond per 150 milioni di euro che portarono alla dichiarazione di default. A partire da domani e per i giorni seguenti, si dovrebbe seguire, non soltanto in qualità di testimoni ma anche come indagati, altri banchieri e dirigenti, funzionari, insomma i quadri di vari istituti di credito.

### IL VICEPRESIDENTE FALEZ: PRIORITARIO RIPRENDERE IL DIALOGO SOCIALE

## Alitalia, slittano gli scioperi?

### I sindacati pronti al rinvio se cambia il piano

Luigi Grassia

Ora che Alitalia ha un nuovo amministratore delegato nella persona di Marco Zanichelli, e non più Francesco Mengozzi che aveva firmato il piano industriale contestato dai lavoratori, i sindacati devono decidere se confermare o diffidare lo sciopero generale di Alitalia e di tutto il trasporto aereo proclamato per venerdì prossimo, inteso a far ritirare il piano.

Comunque, al momento la protesta è fissata alle 24 ore del 19 per i dipendenti Alitalia mentre quelli delle società aeroportuali, di Enav ed Enac si asterranno dal lavoro per 4 ore. Le organizzazioni sindacali si attendono segnali

dal nuovo amministratore delegato della compagnia che dal governo. Fit Cisl segnala la disponibilità a ridiscutere tutto in presenza di fatti nuovi e il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, dice di aspettarsi che Zanichelli ci convochi subito per illustrarci i passi che intende fare. Se si accantona il piano si può riaprire il dialogo con i sindacati. Spero che questo accada.

Alitalia è comunque interessata a riprendere il dialogo, sulla base di quanto detto ieri dal vicepresidente Alessandro Falez, secondo cui primo obiettivo della compagnia sarà di recuperare un rapporto più sereno con le parti sociali e le istituzioni interessate alla soluzione

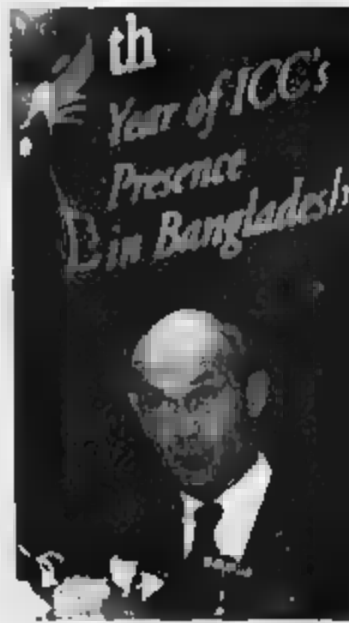
della crisi, come deliberato dal consiglio di amministrazione. Per questo, riferisce Falez, «pidamente, già da domani (oggi, ndr) il nuovo "ad" metterà nell'agenda settimanale incontri con i vertici sindacali». Si vedrà poi se, portata a questo sviluppo, Falez ha aggiunto che l'ipotesi di cassa integrazione avanzata dal ministro Lunardi può essere applicabile, tutto però passerà attraverso il dialogo con le parti sociali e con il governo. Ieri il ministro dei Trasporti ha sottolineato che «gli esuberanti di Alitalia previsti nel piano industriale sono 1548 e altri 1200 sono previsti in outsourcing ma questo dato potrebbe crescere in assenza di interventi immediati».

## La scure europea sui prodotti Usa dopo 6 anni di liti

BRUXELLES

La giustizia del commercio internazionale arriva in ritardo, dopo quasi sei anni di procedura (tempi da giustizia italiana), ma alla fine arriva, e il giorno è oggi. Forte del via libera del Wto, la scure di Bruxelles si abbatte appunto oggi sull'export degli Stati Uniti: centinaia di prodotti «made in Usa», dai tessuti agli utensili manuali, dai prodotti elettronici agli alimentari, alla carta all'acciaio, saranno colpiti da un dazio punitivo del 5% che, in un crescendo progressivo, arriverà al 17% nel 2005. Le sanzioni dell'Ue vengono imposte per ritorsione ai sussidi all'export concessi dal Washington alle aziende americane, per controvalore di 4 miliardi di dollari.

Nel mirino di Bruxelles sono le sovvenzioni previste dalla legge americana «Fsc/Eti», il Foreign Sales Corporation/Extraterritorial Income Exclusion Act, un programma



Pascal Lamy

ma che prevede agevolazioni fiscali alle vendite delle multinazionali Usa attraverso le loro filiali estere. Un sostegno che agevola ad esempio big come Microsoft e Boeing, e che secondo l'Ue e il Wto costituisce una clamorosa violazione delle regole del commercio internazionale. La Casa Bianca, preoccupata degli effetti di una guerra commerciale, ha da tempo chiesto al Congresso di eliminare il programma di aiuti offrendo contropartita altri sgravi alle imprese, aiuti alle piccole aziende e all'export.

All'inizio di questa settimana il Senato Usa dovrebbe iniziare l'esame del progetto di legge che abolisce i sussidi illegali e riduce l'imposta sulle imprese dal 35 al 32%. I tempi potrebbero essere lunghi e l'esito incerto, tenuto conto che negli Usa questo è un anno di elezioni. Oltre che la Presidenza, rinnovati integralmente in Camera e un terzo del Senato, e la difesa delle imprese nazionali e

del commercio Usa è un cavallo di battaglia che molti intendono cavalcare.

La guerra sulle sovvenzioni Usa è scoppiata sei anni fa con il varo del Fsc. Nel luglio 1998 la Commissione Ue chiese all'Organizzazione commerciale del Wto un'inchiesta sulla legalità della legge Usa; già nel settembre 1999 il Wto bocciò i sussidi americani. Ma nel novembre 2000 l'allora presidente Clinton firmò la legge Extraterritorial Income Act (Eti) che sostituiva il sistema Fsc senza modificare la sostanza dei favori alle esportazioni Usa; perciò anche la legalità di questo provvedimento venne contestata a Bruxelles dal commissario Pascal Lamy, e nel gennaio 2002 il Wto confermò che anche la Eti è illegale rispetto alle norme internazionali.

Nel settembre 2002 la Commissione Ue pubblicò l'elenco dei prodotti che potevano essere oggetto delle contromisure anti-americane e invitò l'industria europea a esprimere eventuali osservazioni in proposito. Nel maggio 2003 il Wto avallò la richiesta Ue di contromisure a un livello complessivo equivalente all'importo stimato annuo delle sovvenzioni americane, per una cifra pari a 4 miliardi di dollari.

Nel novembre 2003 Bruxelles approvò un meccanismo progressivo di dazi contro i prodotti americani, al fine di ottenere la sospensione della Fsc/Eti decisa da parte del Congresso Usa, e nel dicembre 2003 la Commissione Ue fissò il primo marzo 2004 quale termine massimo per la conformità da parte degli Usa a quanto stabilito dalla Wto. Siccome nulla è successo, ecco scattare le contromisure.

La speranza che non ne nasca una guerra commerciale ma che gli Usa facciano marcia indietro, come già hanno fatto di recente per i dazi illegali a protezione del loro acciaio.

Arrivano al nostro Ufficio molte lamentele che riguardano la determinazione della rendita catastale di immobili urbani. Rendita che ha riflessi diretti sull'irpef, sull'imposta di registro, e sull'ici. Gli Uffici del catasto sono infatti cronicamente in ritardo, anche molti anni. Si era parlato di un passaggio della gestione del Catasto ai Comuni, in grado, meglio dell'Amministrazione centrale, di percepire le variazioni di valore degli immobili e di effettuare tempestivi sopralluoghi. Il Comune di Torino, persino precisato quale Sarebbe stata la sede dei nuovi uffici, ma non se ne è più saputo nulla. Presto il decreto dovrebbe comparire sulla Gazzetta Ufficiale. Ma la riforma comunque effetto immediato, occorrerà espletare procedure complesse, specie per il passaggio del personale dall'Amministrazione Statale ai Comuni.

Comuni. Ogni caso è un passo importante, poiché non si dovrebbero più verificare episodi come quello di S. Salvario a Torino, che ha subito forte degrado con conseguente diminuzione dei valori immobiliari, ma continua ad essere gravato di imposte come i quartieri signorili. Per reagire è sorto un Comitato Spontaneo, che, con l'appoggio del Garante, non ha ancora ottenuto risultati concreti. Il Comune ha chiesto una variazione della «censura», ma l'Agenzia del Territorio ha opposto che si deve prima realizzare una revisione generale dei criteri di classamento ed estimo. Si spera che le procedure siano accelerate, e si possa ricostruire il rapporto di fiducia tra contribuenti e Fisco che la legge richiede.

Presidente del Garante del Contribuente per il Piemonte Silvio Piet

## Più precisione nel determinare la rendita catastale degli immobili



## LA FRASE

Il Consiglio Bce non ha deciso in favore della banconota da un euro. Ci sono paesi in cui è considerata appropriata, ma non sono la maggioranza. Esamineremo i pro e i contro. Tra i contro c'è il fatto che sarà molto costosa

Il presidente della Bce Jean-Claude Trichet, 28 febbraio 2004

## OCCORRONO MISURE IMPOPOLARI ■ TEMPI DI ELEZIONI

## Le inutili diatribe sull'inflazione

Stefano Lepri

SULL'INFLAZIONE si discute moltissimo, ma senza costrutto. Ci si scambiano accuse, si gioca allo scaricabarile. Molti italiani sono convinti di aver subito negli ultimi due anni aumenti dei prezzi molto superiori a quelli rilevati dalle statistiche; dall'altra gli economisti (per qualsiasi partito votino) credono ai dati Istat. Accade così che si oscilli istericamente, da un mese all'altro, nella valutazione sugli stessi indici Istat: un anno fa l'inflazione era salita come ottima notizia, un anno dopo è scesa a zero, e ora è salita del 2,2% annuo; questo mese diventa disastroso un tasso del 2,4%.

Ma è poco utile insistere sul divario tra le impressioni della gente comune e il sapere degli studiosi. Comunque stiano le cose nella realtà della borsa della

Il male va aggredito con rapidità e non con gli scambi di accuse tra politici

di ciascuno, l'inflazione italiana è un problema serio. Da diversi anni all'interno dell'area euro l'Italia divide con la Germania il male della bassa crescita e con altri Paesi più dinamici l'inconveniente di una più veloce inflazione. In questo inizio di 2004 il fenomeno sembra aggravarsi: meno segni di ripresa economica che nel resto del continente, divario di inflazione in crescita.

Se non fosse per l'Italia, la Banca centrale potrebbe abbassare il costo del denaro giovedì prossimo? La supposizione non è poi tanto paradossale. Ciò che Francoforte vuole vedere è un duraturo calo dell'inflazione al di sotto della soglia del 2%. Forse non è ancora sufficiente a dare certezze la stima Eurostat sull'aumento dei prezzi nell'area euro in febbraio, all'1,6%, di tasso annuo. Ma l'Italia la media degli altri 11 Paesi è circa l'1,4%, la bassa abbastanza da far apparire ragionevole un ribasso del costo

del denaro oggi al 2 per cento.

Già alcuni giorni fa l'economista Riccardo Faini notava sul sito internet lavoro.info che «se i nostri prezzi fossero cresciuti in linea con quelli tedeschi, l'inflazione nella zona euro sarebbe calata di circa tre decimi di punto, favorendo l'orientamento più moderato della politica monetaria». C'è da temere che prima o poi, i nostri partner europei ci chiederanno conto di questo. L'Italia perde competitività verso gli altri Paesi euro a proprio danno e nello stesso tempo gli fa, per questo aspetto, da palla al piede.

L'inflazione italiana è anche più grave in prospettiva. L'anno di moderazione salariale hanno diffuso in vasti strati del lavoro

non solo operai, insegnanti, impiegati, funzionari - la sensazione di aver perso terreno nella scala sociale, di essere stati danneggiati nella ripartizione dei

redditi. Gli si può obiettare che la dinamica modesta della produttività come negli ultimi anni c'era poco da redistribuire. Però il malcontento è pesante, si nutre anche degli scandali societari e bancari; se si sfogasse solo in una ondata di rivendicazioni salariali il rischio competitività si aggraverebbe.

Il male va aggredito con rapidità. Non lo si può fare con gli scambi di accuse e gli schieramenti politici, su chi doveva controllare l'andamento dei prezzi e quando è difficile immaginare quali controlli avrebbero potuto essere efficaci. Occorrono invece energiche misure di liberalizzazione dei mercati dei prodotti e dei servizi, di rottura di poteri oligopolistici e corporativi. Misure che nell'immediato scontentano alcune categorie ma successivamente sono benefiche per tutti: ossia quel tipo di misure che, insegna la scienza politica, è arduo prendere in una stagione elettorale.

A DISAGIO GLI AMERICANI PER GLI EFFETTI DELLA DELOCALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ INTELLETTUALI

# L'India scopre una miniera nei suoi cervelli

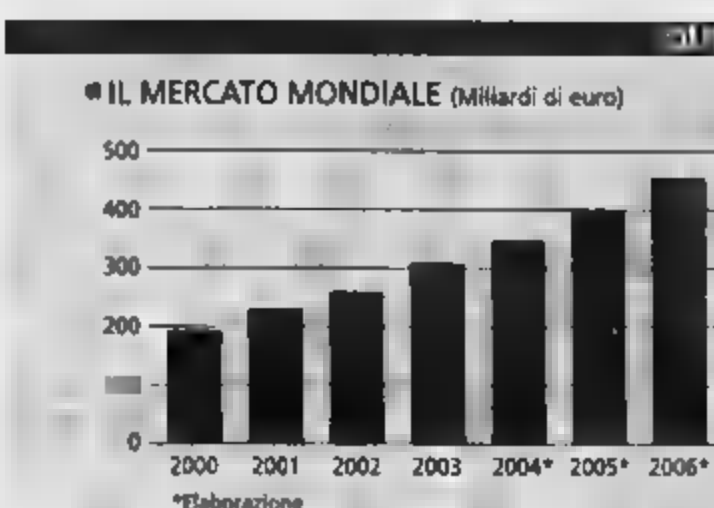
## Cresciute del 30% le esportazioni di software in Occidente

Luca De Biase

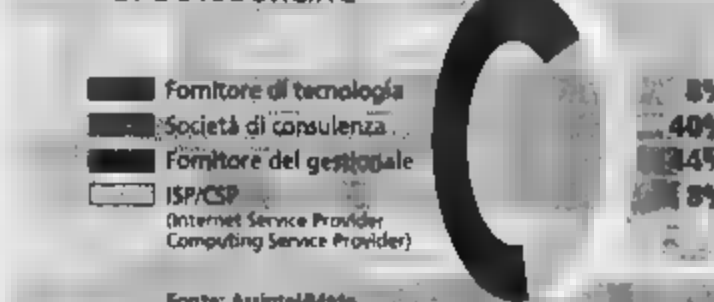
Sorprese, scandalo e persino un vago senso di orgoglio. Viste da Bangalore, le prese di posizione polemiche dei protezionisti americani contro l'outsourcing nell'informatica suscitano reazioni contrastanti. La città dei mille giardini e, soprattutto, degli undici college di ingegneria, è poliziana del successo globale dell'industria del software indiana, è un motore fondamentale del decollo economico subcontinentale. Le esportazioni indiane di servizi di software sono cresciute del 30 per cento nel 2003 e hanno superato i 10 miliardi di dollari, secondo le stime della società di ricerche Skoch. Una frazione importante e crescente anche se ancora minoritaria rispetto alle dimensioni della leadership americana dell'industria mondiale del software, che vale 200 miliardi di dollari. Ma che, secondo gli economisti Pami Dua e Anirvan Banerji, sta trascinando l'India verso un lungo periodo di crescita accelerata.

Le ragioni per portare in India il lavoro di programmazione che un tempo si faceva in Occidente sono evidenti: il sistema educativo indiano sforna ogni anno più ingegneri di ogni altro paese del mondo, tecnici con ottima preparazione, che parlano inglese e che sono pronti a lavorare per un salario medio che è pari a un quinto di quello medio dei loro colleghi americani. Gli ingegneri indiani costano 100 mila dollari l'anno, quelli siciliani costano 50 mila dollari, grazie alla fiscalizzazione degli oneri sociali. Quelli indiani costano 18 mila dollari testimonia Pasquale Pistorio, leader della St. Microelectronics, che ha portato a 1.400 i suoi dipendenti indiani senza peraltro diminuire gli occupati in Europa, Asia, America, Africa del Nord. A torto o a ragione, invece, tra i tre milioni di programmatori americani molti sentono i loro posti di lavoro a rischio. Il loro settore la disoccupazione è attualmente arrivata al 7 per cento. Poco in termini assoluti, ma moltissimo per un'industria abituata da decenni a un indiscusso successo.

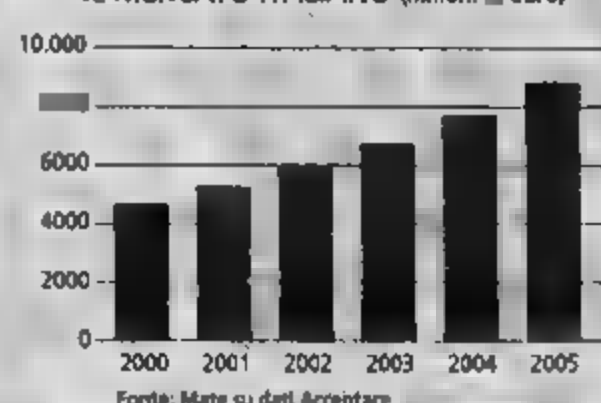
Solo nelle ultime settimane ben tre aziende come PeopleSoft, Bank of America e Bearing Point hanno annunciato migliaia di nuove assunzioni di programmatori in India. Microsoft e Sap hanno dichiarato che le loro filiali indiane hanno registrato nell'ultimo anno i migliori risultati della loro storia. Ogni annuncio di questo genere trova ampio spazio nei giornali indiani. E rafforza la convinzione che l'India abbia finalmente trovato la strada dello sviluppo. «India is shining», vanta il governo in procinto di affrontare le elezioni. «L'India risplende». Una bella rivincita per un popolo che ancora si batte per uscire dalla povertà. Difficile, a Delhi come a Bangalore, comprendere o accettare le posizioni dei ricchi lobbisti americani che hanno spinto i candidati alle elezioni presidenziali a prendere posizione contro l'outsourcing. E che hanno addirittura convinto il presidente attuale, George W. Bush, a firmare una legge che vieta al governo federale di assegnare i contratti di fornitura del software di cui ha bisogno le aziende straniere che operano in outsourcing. E



## LE TIPOLOGIE DI FORNITORI DI SERVIZI DI OUTSOURCING



## IL MERCATO ITALIANO (milioni di euro)



## USA, SPESA IN SERVIZI INFORMATICI OFFSHORE 2004 E 2007 (in mil di dollari)



questo nonostante che il capo dei consulenti economici, Gregory Mankiw, abbia sostenuto che l'outsourcing non fa diminuire ma anzi aumentare l'occupazione in America, in base alla più classica delle analisi micheliste.

«Le proteste americane contro l'outsourcing sono di fatto un attacco alla globalizzazione», dice T. Bhaumik, uno dei più ascoltati esperti indiani del settore. «Quando negli anni Ottanta i liberalisti occidentali sostenevano la globalizzazione vedendola semplicemente come una via per utilizzare il lavoro a basso costo che si poteva trovare nei paesi in sviluppo, non immaginavano che il fenomeno si sarebbe allargato dalla produzione manifatturiera al software e all'insieme delle attività economiche più remunerative». Ma aggiunge: «Se gli americani adottassero leggi contro l'outsourcing, e

Per l'esperto Bhaumik «le proteste Usa contro l'outsourcing sono un attacco alla globalizzazione»

dannerebbero la loro azienda a sopportare costi superiori a quelli dei concorrenti internazionali e dunque a perdere competitività. Le idee che gli occidentali volevano imporre ai paesi in sviluppo sembrano ritorcersi contro di loro. «Se gli americani vogliono restare competitivi devono investire di più nel loro sistema educativo».

In realtà, benché il numero di ingegneri prodotti dalle università indiane e cinesi è superiore a quello generato dagli atenei

americani, la qualità occidentale sembra ancora superiore inspiegabilmente al livello di vita che offre, almeno a giudicare dalle migliaia di cervelli indiani e cinesi, oltre che taiwanesi e coreani, che continuano a scegliere di emigrare in America per insegnare e lavorare: un bilancio chiaramente positivo per il futuro dell'industria americana, secondo Jean Johnson e Mark Regels che hanno pubblicato uno studio in materia per l'americana National Science Foundation.

Il vero problema è che l'Occidente non ha ancora assorbito l'impatto simbolico e pratico dell'ingresso della Cina e dell'India, giganti destinati a diventare la prima e la quarta economia mondiale nel giro di qualche decennio, quando gli Stati Uniti e l'Unione Europea saranno rispettivamente la seconda e la terza. Di fatto, non sono ancora comprese tutte le conseguenze

del fatto che la globalizzazione non va a senso unico, portando il valore aggiunto solo in Occidente, ma sta generando sviluppo e ricchezza anche nei paesi che un tempo si pensavano destinati a una perenne arretratezza. E non sono, infine, del tutto accettati gli effetti della crescita di Internet e delle comunicazioni digitali che a partire proprio dall'industria del software consentono la localizzazione delle lavorazioni nei luoghi più convenienti. L'India è probabilmente il caso di maggiore successo dello sviluppo globale provocato dall'Internet. Difficile non sorridere del fatto che proprio gli americani, i maggiori ideologi di questa tecnologia, si trovino a dibattere in chiave protezionista contro gli effetti economici del successo del Web. Si può peraltro sperare che, superata la fase elettorale, il tema sia destinato a passare in secondo piano.

## SERVONO NUOVE REGOLE NELL'ECONOMIA DELL'ERA DIGITALE

## Tutela delle idee e cultura del remix

Anna Masera

TEMPI duri per la proprietà intellettuale, ma anche per la diffusione delle idee. Mentre all'Europarlamento è discussione aperta sulla «Enforcement», la nuova direttiva che prevede pene rigorose per chi condivide online musica e filmati, è continua a salire il numero di utenti denunciati dai discografici della Rias (Recording Industry Association of America), su Internet si celebra «Grey Tuesday» (www.greytuesday.org) per solidarietà con il dj autore del Grey Album, il disco che fonde il White Album dei Beatles con il Black Album di Jay-Z, citato in giudizio dalla casa discografica EMI per violazione di diritto d'autore.

Ben 170 siti hanno ospitato una copia inculpata del Grey Album, nonostante le minacce dei legali della EMI, chiedendo una riforma del Digital Millennium Copyright Act (Dmca), l'estensione del diritto d'autore approvata da Bill Clinton nel 1998: in base alla legge, i siti che hanno partecipato al «Martedì Grigio» potrebbero

temere che il presidente della Federal Reserve Alan Greenspan, ospite allo Stanford Institute for Economic Policy Research a Stanford, in California, sottolineando che è ora di chiedersi se le attuali tutele legali siano adeguate ai tempi. Per Greenspan una porzione crescente di il prodotto economico Usa è essenzialmente concettuale piuttosto che fisico, riflesso di un passaggio verso un'economia che effettua meno lavorazioni e offre più servizi. Ne consegue che la valutazione dei beni deve misurare la proprietà intellettuale e i diritti legali ad essa connessa, piuttosto che le semplici cose fisiche. Se un tempo la maggior preoccupazione era quella di proteggere impianti e attrezzature per la produzione facilmente identificabili, al contrario la proprietà intellettuale può essere derubata da un gesto semplice come quello di trasmettere o pubblicare un'idea senza autorizzazione di chi l'ha avuta.

Per Greenspan il problema è centrale. La soluzione? Ridurre gli intermediari

proprio regime di tutela della proprietà intellettuale. Fiocono invece le proposte della EFF (Electronic Frontier Foundation), l'organizzazione Usa in difesa dei diritti del cittadino nell'era digitale. L'ultima è un simile a quello con cui le radio legalizzano i servizi di file-sharing previa tassa mensile di 5 dollari a utente da devolvere come diritti agli autori. La stima è che entrate annue di 3 miliardi di dollari solo per la musica. Un forfait e in cambio la diffusione delle opere, che alla fine va a tutto vantaggio di chi le crea. Per ora le case discografiche rappresentate dalla Rias hanno risposto picche: preferiscono fare la voce grossa con i ragazzini che si scaricano i brani musicali preferiti da Internet anziché comprare i cd. Il risultato? Le vendite di dischi crollano. E la cultura del remix e del copyleft è sempre più popolare.

masera@lastampa.it

## SE I POSTI AUMENTANO PIU' RAPIDAMENTE DEL PIL SI RISCHIA DI INTACCARE LA PRODUTTIVITA' DEL LAVORO

## Senza crescita l'occupazione resta al palo

Francesco Fasani

QUELLO della disoccupazione europea è una questione che si pone per la prima volta nella seconda metà degli anni '90, quando, uscendo da un lungo periodo di piena occupazione, i tassi di disoccupazione cominciano a salire, superando quelli statunitensi, e raggiungono negli anni '90 livelli elevati e preoccupanti. Oltre venti anni di crescente disoccupazione consolidano, da una parte, l'idea che i mercati del lavoro europei presentino caratteristiche (la rigidità, in particolare) che impedirebbero lo sviluppo dell'occupazione nonostante la crescita economica, dall'altra, diffondono il timore che le economie occidentali si stiano avviando a una nuova epoca, quella della «global growth», della crescita senza crea-

zione di posti. Alcuni studiosi, infatti, ritengono che lo sviluppo tecnologico comporti necessariamente una riduzione dell'intensità occupazionale della crescita economica, fino a portare all'era della «fine del lavoro». Il miglioramento generalizzato che si è verificato nei livelli occupazionali europei nel corso degli anni '90 ha mostrato come la relazione tra progresso tecnologico e disoccupazione sia tutt'altro che meccanico e predeterminato, e che gli scenari futuri non saranno necessariamente quelli della disoccupazione di massa (o della liberazione dal lavoro, secondo altri commentatori). Ma qual è la relazione tra crescita economica e occupazione?

L'andamento dei tassi di crescita annui del Pil e dell'occupazione in Italia tra il 1991 e il 2002 è andato

ben oltre la negazione della «global growth». A partire dalla seconda metà degli anni '90 l'occupazione ha assunto una dinamica crescente apparentemente slegata da quella molto più stabile del Pil: la convinzione che una crescita sostenuta del Pil fosse una condicio sine qua non per l'aumento dell'occupazione appare indebolita. Nel 2001 e nel 2002 si ha addirittura il sorpasso, con un tasso di crescita dell'occupazione che supera quello della produzione interna, una situazione completamente opposta a quella dei primi anni '90, quando a tassi di crescita vicini allo zero corrispondevano pesanti riduzioni dei livelli occupazionali. Apparentemente, sembrerebbe di essere entrati in un paradigma del tutto nuovo, dove la crescita dei posti di lavoro si verifica senza una corrispondente crescita economica.

si tratta di una situazione congiunturale o di un modello di sviluppo destinato ad affermarsi? Quali sono le cause di questi cambiamenti?

Fra i principali fattori da considerare occorre guardare all'aumentato grado di flessibilità che gli interventi normativi in materia hanno introdotto nel nostro Paese nel corso degli ultimi anni. Vi è poi la moderazione salariale, che, in seguito agli accordi del 23 luglio 1993 e all'avvio della politica dei redditi, ha permesso di contenere la crescita dei salari reali, aumentando, di conseguenza, la domanda di lavoro da parte delle imprese. In qualche misura, l'aumento dell'occupazione potrebbe anche spiegarsi con l'emersione di lavoro nero (anche in conseguenza della sanatoria degli immigrati decisa nel 1998), quindi con la

messa in regola di lavoratori che già concorrevano alla produzione nazionale (il che spiegherebbe l'assenza di crescita del Pil). Infine, la crescita dell'occupazione in settori a basso valore aggiunto potrebbe aiutare a comprendere parte di questo andamento.

Quanto alle prospettive future, se l'aumento dei livelli occupazionali è sempre un evento positivo per il Paese in cui si verifica, l'osservazione di questi dati porta a sollevare alcune questioni importanti alla stabilità di lungo periodo di questo modello. Un aumento sostenuto dell'occupazione a parità di reddito implica inevitabilmente una diminuzione della produttività del lavoro. Eppure, l'analisi della crescita mostra che l'aumento del benessere collettivo deve sempre essere associato ad una produttività crescente, ovvero a una crescita economica superiore a quella degli occupati. Con un tasso annuo di crescita del Pil vicino allo zero, l'aumento dell'occupazione italiana sembra un albero privo di radici.



FINANZA, SCANDALI E RIFORME

LA NUOVA LEGGE (I punti della proposta del governo per il risparmio)



**AUTHORITY**  
Consob è potenziata e trasformata in autorità. Le sono trasferiti i poteri di controllo sulla trasparenza, attualmente affidati a Bankitalia, e il controllo sulla raccolta del risparmio, sui bond e sulle emissioni di titoli mobiliari.

**BANKITALIA**  
Resta all'istituto il compito di vigilanza sull'adeguatezza patrimoniale e sulla stabilità del sistema e i poteri in materia di intermediazione finanziaria previsti nel decreto legislativo n. 1 del 1998.

**ISVAP E COVIP**  
Ai due organismi restano attribuite le funzioni di vigilanza sui fondi pensione (Covip) e sulle assicurazioni (Isvap).

**DI COORDINAMENTO**  
I presidenti della superautorità del risparmio, dell'Antitrust, dell'Isvap, della Covip e il governatore della Banca d'Italia coordinano le loro attività attraverso un Comitato permanente di controllo che si riunisce almeno una volta al mese.

**BENI E PERSONALE**  
Il trasferimento alla nuova autorità il personale della Banca d'Italia necessario per l'esercizio dei poteri e delle nuove competenze. Le dotazioni patrimoniali e gli immobili possono essere acquistati dall'agenzia del demanio ovvero con locazione alla stessa, secondo accordi conclusi tra le parti.

**ABUSI ■ MERCATO**  
Il governo, entro sei mesi, delega il delegato a adottare un decreto legislativo per il recepimento della direttiva comunitaria relativa all'abuso di informazioni privilegiate e alla manipolazione del mercato.

Il governo delega ad adottare entro sei mesi che assicurino la trasparenza delle società aventi sede legale in un paese paradiso fiscale e controllate società italiane o in queste collegate.

IL DIRETTORE DELL'ASSONIME PROPONE ALCUNE MODIFICHE PER IL TESTO A PARTIRE DALL'ELIMINAZIONE DEL REATO DI «NOCUMENTO»

# «Niente class action e più fiducia nell'autodisciplina»

## Micossi: il Parlamento non perda tempo con le nuove regole sul risparmio

### intervista

Francesco Manacorda

Il tempo stringe. Sarebbe pericoloso pensare di approvare il disegno di legge sulla tutela del risparmio solo dopo la prossima tornata elettorale. Stefano Micossi, direttore generale dell'Assonime - l'associazione presieduta da Vittorio Merloni che riunisce società per azioni italiane - chiede alla politica di agire in modo rapido e incisivo con poche misure efficaci da approvare prima Pasqua, che riguardino gli obblighi di trasparenza delle società, i controlli interni ed esterni ad esse e il ruolo della Consob. Mentre dice di ad alcune misure già contenute nel testo del governo - il reato di nocumento del risparmio - o alle proposte che circolano in Parlamento, quella di istituire la class action all'italiana, a difendere quella forma di normativa «soft» che è l'autodisciplina delle società quotate in Piazza Affari per quel che riguarda «corporate governance».

Partiamo dalla governance. Che cosa ha parlato di sua dell'autodisciplina dopo Parmalat che aveva tutti i comitati previsti dal Codice Preda?

L'autodisciplina serve moltissimo, ma in tutti i mercati si è affermata lentamente sotto la spinta degli investitori, specie quelli istituzionali. E ciò che è mancato in Italia è stata proprio la pressione del mercato. La governance di Cirio avrebbe dovuto mettere in allarme il mercato per l'assoluta mancanza di informazioni elementari. Quella di Parmalat era molto trasparente, avrebbe dovuto mettere in allarme perché i consiglieri di amministrazione esecutivi stavano anche nel comitato di controllo. Insomma le informazioni consentivano a un mercato esigente di chiedere chiarimenti e indagare sull'adeguatezza del sistema dei controlli. Invece ha chiesto nulla: né il mercato, né le autorità di vigilanza né la stampa specializzata.

Un banchiere come l'amministratore delegato di Unicredit chiede l'enforcement del Codice Preda. Assonime non pensa che si vogliano sanzioni effettive per far funzionare l'autodisciplina? La sanzione che applica il mercato è quella reputazionale. Anche per questo abbiamo deciso di rendere pubblica l'analisi annuale che facciamo, e che prima tenevamo riservata, sulla qualità della governance nelle società quotate.

Con quali risultati? Nel 2003 la situazione complessiva della governance è molto migliorata. Ci sono informazioni più precise sul funzionamento degli organi interni, i poteri e il sistema dei controlli, mentre il sistema continua a essere debole sugli amministratori indipendenti e le deleghe degli amministratori e ai criteri per identificare le operazioni con parti correlate e quelle potenzialmente in conflitto. Poi il riferimento alle singole società spetta a Borsa, alla stampa specializzata e agli analisti che sanno leggere e possono segnalare.

Proprio qualche giorno fa l'amministratore delegato di Borsa Italiana Massimo Capuano segnalava la scarsità di analisi sui titoli quotati nel segmento Star. Perché pensare che gli analisti debbano fare la fila per studiare la governance delle società?

La nostra opinione, che la Borsa condivide, è che il primo soggetto in grado di analizzare queste informazioni è proprio Borsa Italiana. Ha tutte le competenze per farlo, talvolta spedisce anche lettere di richiamo alle

società che non rispettano le regole. Insomma, non vedo perché la Borsa non crei al suo interno non possano aiutare a rendere l'informazione sulla governance più trasparente. La storia del Nyse, del Nasdaq, della Borsa londinese, è quella di mercati autoregolamentati e in origine, ad esempio, il Nyse aveva regole molto più severe di quella della maggior parte delle Borse europee.

Il caso Parmalat spinge anche ad un'altra riflessione: impresa familiare è sinonimo di cattiva governance o scarsa trasparenza?

No, questo è un altro motivo che impedisce a un'azienda familiare di dare informazioni trasparenti. La Merloni, proprio per prendere ad esempio la società del presidente di Assonime, ha beneficiato enormemente della trasparenza della sua governance, anche in termini di aumenti di quotazioni. Esiste invece il problema di quelle imprese familiari che vanno in Borsa ma non aprono veramente al mercato. Il loro obiettivo è piuttosto regolare i rapporti di successione o a volte rientrare da un'esposizione eccessiva dopo una fase di crescita. Di solito hanno poco flottante e famiglie molto articolate che riempiono i cda perché sono tutti d'accordo perché sono tutti in disaccordo. Non hanno necessariamente una governance non trasparente, ma una governance inefficiente.

Voi in sostanza attribuite gli insuccessi dell'autodisciplina alla scarsa aggressività del mercato. Ma le chiedo ancora: davvero tutto si può risolvere contando sull'impegno volontario delle società? Non sarebbe meglio avere forme di disciplina più cogenti?

Qualcosa si può fare. Ad esempio pensiamo che la norma sugli amministratori indipendenti possa essere messa nella legge sul risparmio - stabilendo che un terzo dei consiglieri debba essere indipendente - perché le società hanno faticato troppo a rispettarla e la raccomandazione su base volontaria. Ma più in generale la pressione del mercato è essenziale perché le società siano spinte a migliorare la loro governance. Veda a vedere che cosa succede nei consigli delle società anglosassoni e vedrà con che decisione gli amministratori indipendenti chiedono di valutare le scelte sottoposte al consiglio. Da noi, in



Il direttore generale dell'Assonime, Stefano Micossi

molti casi, un atteggiamento simile viene considerato poco educato. C'è un'abitudine a tenersi la mano che fa molto parte della nostra cultura, mentre ci vorrebbe un po' di cultura anglosassone.

Tanta mitezza degli investitori istituzionali - non è una novità - dipende anche dal fatto che in grande maggioranza sono controllati dalle banche...

Il sistema dei fondi si sta muovendo grazie ad Assocgestioni, di questo bisogna dare atto. Certo, lo strumento tipico di segnalazione di anomalie o di opposizione da parte degli investitori istituzionali nel sistema italiano resta la lettera del presidente di Assocgestioni, e non il consigliere indipendente che alza la mano in consiglio. Evidentemente il professor

Cammarano ha delle informazioni dai suoi associati che gli consentono di scrivere queste lettere, ma gli stessi associati non sollevano il problema nei consigli di amministrazione perché... sarebbe giudicato sconsigliato. Sì, in effetti l'intreccio dei rapporti tra banche e fondi può aiutare, ma la verità è che i gestori - anche se ci vuole abitudine, tempo e cultura - stanno diventando più autonomi e stanno cominciando ad alzare la voce. Del resto se i risparmiatori pretendessero dai fondi nei quali investono i propri risparmi più trasparenza non solo sulla loro governance, ma anche sulle regole d'investimento e su come si comportano nei consigli delle società, cui hanno quote importanti, tutto il sistema ne beneficerebbe. Ma i nostri risparmiatori non

sono abituati a queste cose e si impongono per legge.

Che manchi una cultura del mercato, anche tra i risparmiatori, lo dicono in molti. Ma in attesa che questa cultura si formi, che si fa?

Noi ci aspettiamo che Assocgestioni e gli intermediari in generale adottino misure incisive sulla trasparenza dei rendimenti delle politiche d'investimento. L'Abi ha già fatto passi da gigante sulla trasparenza, anche la gente tende a sottovalutare questi impegni. Del resto le crisi servono per far emergere i punti deboli, dappertutto i regolamenti e il sistema finanziario si è sviluppato così. Dopo questa crisi è evidente che anche da noi ci sarà un nuovo salto di qualità nella trasparenza e nello scrutinio del mercato in Italia.

“E' mancata in Italia la pressione del mercato sulle società. Nel caso della Cirio, la governance avrebbe dovuto mettere in allarme perché i consiglieri erano anche nel comitato di controllo. Invece nessuno ha chiesto nulla”

“La Borsa non è d'accordo ma è il primo soggetto in grado di analizzare le informazioni quotate sul listino. La scarsa trasparenza non è legata al fatto che l'azionista è una famiglia”

Timete che il disegno di legge sulla tutela del risparmio offra anche il fianco a misure demagogiche o un eccesso di regole?

Sì. Pensiamo che la class action, la figura del nocumento del risparmio e lo statuto del risparmiatore siano tre iniziative cui riflettere con molta cautela perché rischiamo davvero di paralizzare l'operatività dei mercati finanziari e delle banche.

La class action piace ad esempio sia ad Assocgestioni sia ai Ds...

E a noi fa spavento perché mette nelle mani di associazioni dei consumatori - di incerta rappresentatività - uno strumento che assomiglia al classico cannone per uccidere una mosca, sottraendo agli individui la tutela dei propri interessi individuali. In un

sistema litigioso come il nostro, dove i processi finiscono mai, il rischio che questo diventi strumento come quello dei disturbatori d'assemblea - non voglio usare la parola ricattatorio - è molto alto. Basta che la Consob faccia il suo mestiere e i risparmiatori li tuteliamo benissimo.

Sugli eccessi di normazione che cosa vi preoccupa? Intanto basterebbe l'Italia recepisce rapidamente la direttiva europea sugli abusi di mercato per realizzare la maggior parte degli interventi che servono. Più nello specifico non c'è motivo di legare le mani alle imprese, basta assicurarsi che l'informazione su quello che fanno sia completa e trasparente. Per questo, come Assonime, difendiamo il diritto delle aziende a emettere anche titoli «ripugnanti» se vi è un intermediario disposto a sottoscriverle e ad assumersene il rischio. Gli Stati Uniti sono stati ristrutturati grazie ai junk bonds e noi insistiamo moltissimo che l'essenziale non è impedire l'emissione di junk bonds, ma di vincolarne la cessione al dettaglio ai risparmiatori individuali. Vorremmo, in questo senso, anche in Italia l'equivalente della Regola 144 della Sec che prevede l'holding period, un periodo nel quale la banca non può ricollocare i titoli aziendali che ha sottoscritto (ma li può cedere ad altri investitori professionali, naturalmente). E' un meccanismo che si può costruire in vari modi, ma dato che il cuore di alcuni scandali recenti è stato proprio questo - la vendita ai risparmiatori di titoli che non dovevano finire a loro - il sistema bancario farebbe bene a prendere l'iniziativa di chiedere in prima persona l'adozione di una norma sull'holding period.

Voi rappresentate quel mondo delle società che in Italia buasa poco in Borsa e molto in banca. Il rischio che dopo le ultime indagini stia vando una «struttura» sul credito esiste o no?

Esiste davvero, perché è proprio nelle situazioni più esposte e in una congiuntura debole così lunga che le imprese hanno bisogno del sostegno delle banche. Con le iniziative giudiziarie in corso a una propria campagna politica contro le banche come quella in corso c'è un serio rischio che le banche tirino i remi in barca. Ci sono società che si trovano presto a dover rinnovare i loro bond senza rating e che con questo clima potranno avere difficoltà a rivolgersi al mercato. Sarà opportuno il sostegno del sistema bancario. E poi il rischio che venga a mancare quel coordinamento che si chiama Banca d'Italia e che oggi è sottoposta a un attacco, che ne ha indebolito la capacità di orientare le scelte del sistema.

Sempre in tema di tutela del risparmio, che ruolo vedete per le diverse autorità e per i rapporti tra di loro?

La debolezza della Consob è quella di non avere poteri di sanzione e deboli poteri di spemazione. Bisogna rafforzare questi aspetti, rafforzando anche organi e dotazioni della Commissione. E in quanto al potere di verifica delle informazioni, noi riteniamo che Consob lo abbia già. Questo aspetto non c'è accordo la legge l'occasione buona per definirlo esplicitamente. Per quel che riguarda la Banca d'Italia, invece, riteniamo che per la sua stessa credibilità debba essere resa «accountable» rispetto al potere politico - ma verso il Parlamento, non verso il potere esecutivo - e debba avere un mandato al termine per il Governatore. E più in generale il nuovo ordinamento delle autorità di vigilanza deve basarsi sul principio di attribuire la responsabilità delle decisioni in modo univoco, senza veti o blocchi reciproci. Le «doppie chiavi» bloccano le decisioni e non aiutano.

NOKIA ANNUNCIA UN NUOVO STANDARD OLTREOCEANO: CHE NON VENGA MENO UNO DEI POCHI SETTORI DI SUPREMAZIA SUGLI USA

## L'Europa non ammaini la bandiera del Gsm

Alexander Weber

La notizia che più mi ha colpito in questi giorni non è di quelle che fanno gridare subito le prime pagine dei giornali. Nonostante ciò è la mia fiducia. Si tratta della società dei telefoni finlandese Nokia che ha annunciato la scorsa settimana di essere pronta a lanciare un nuovo standard telefonico per il mercato americano. Ecco: spero non in alternativa al Gsm europeo.

Il Gsm, la base tecnica della telefonia mobile, che nel frattempo si è evoluta con il Gprs e l'Umts, è uno dei grandi bastioni della tecnologia che fanno pensare che l'Europa non davvero in grado di difendere in alcuni importanti settori le leadership tecnologica mondiale di fronte agli Stati Uniti. La penetrazione in Europa delle infrastrutture di telefonia è tale da non aver paragoni in altre aree degli Stati Uniti. Anche la

ricerca applicata è sempre stata in gran parte privilegio degli europei. Il mercato è saldamente europeo e, in altri termini, i profitti e i posti di lavoro sono finora europei.

Nessuno ha mai avuto dubbi sul fatto che prima o poi anche gli Stati Uniti avrebbero scoperto uno dei pochi nuovi prodotti di consumo di cui la speranza europea era che ci fosse un ritardo tale che gli europei si sarebbero dovuti adeguare allo standard consolidato europeo. Quel momento è quanto pare arrivato: riuscirà l'Europa a farsi valere?

Quanto tutto ciò possa dare indicazioni sulle potenzialità europee complessive è presto per dirlo. Certo in Europa vivono 300 milioni di individui e reddito medio alto e ad alta scolarità. Esistono inoltre in Europa il doppio dei possessori di titoli universitari post-laurea rispetto agli americani, anche molti di essi si sono

formati negli Stati Uniti. Eppure il complesso della società europea non sembra mettere al centro, accade invece negli Stati Uniti, la figura pionieristica dell'innovatore.

Ogni anno il presidente degli Stati Uniti consegna personalmente uno speciale premio, il Baldrige Award, ai migliori creatori di innovazioni. In Europa è più facile che chi rompe lo status quo venga sottoposto a uno scrutinio di completezza burocratica.

Le innovazioni che creano un mercato sono il risultato di tentativi reiterati e gli studiosi di gestione dell'innovazione dicono che solo un'invenzione su tremila ha successo. Se è così, allora anche l'insistenza sulla ricerca è mai fatica sprecata.

Per quanti fallimenti ci possano essere, è sempre possibile che arrivi l'idea che cambia le sorti di un'economia. O, se si prende l'esempio proprio della

finlandese Nokia, la sorti di un intero Paese.

La classica risposta europea a questo problema è di armonizzazione normativa tra i 15 o 25 governi nazionali che compongono l'Unione europea e poi finanziare un fondo con denari pubblici.

Si paragona la situazione americana con quella europea però la differenza che salta agli occhi è tanto nella spesa pubblica del governo per la ricerca e sviluppo, quanto nella spesa privata.

Anche se la media la spesa europea è il 2 per cento del prodotto interno lordo contro il 3 per cento americano e la differenza si sente specialmente nella ricerca di base, sono soprattutto gli imprenditori privati a limitare gli investimenti in innovazione.

Il governo americano si limita in genere a pochi finanziamenti pesantemente la ricerca nella spesa militare, quindi

nei programmi di sicurezza e difesa. In più aggiunge un fondo per la ricerca che in genere aiuta il finanziamento in campi teorici o applicativi di utilità specifica come quella medica.

Per il resto il ruolo dell'amministrazione pubblica è molto meno intrusivo di quello dei governi europei e dell'armonizzazione comune europea.

Anziché puntare a grandi progetti pubblici, o sprecare il denaro in tante infrastrutture materiali poco importanti, gli stessi governi dovrebbero fare un passo indietro, ridurre il carico legislativo sulle innovazioni, incentivare la ricerca privata, autorizzare semmai le grandi fondazioni private e se proprio non possono fare a meno di spendere soldi dei cittadini allora tagliare le tasse su chi grazie alla ricerca, e finanzia i centri di studio e ricerca purché siano in concorrenza l'uno con l'altro. [aleweb\\_rnt@web.de](mailto:aleweb_rnt@web.de)

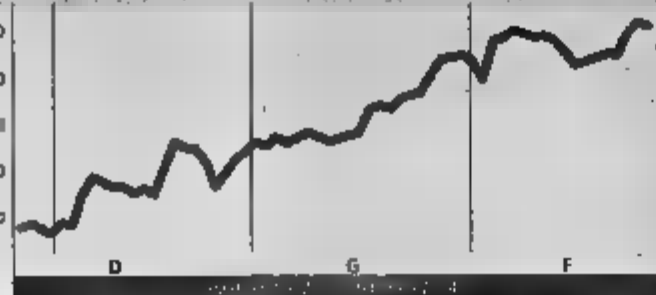


## RISPARMIO FAI-DA-TE

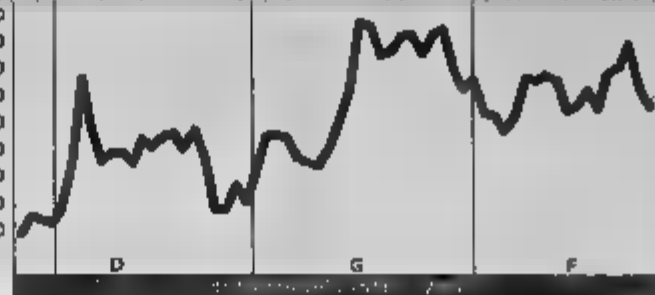
## ASSICURAZIONI AL TOP

Traditi i vicende Parmalat e Cirio, i risparmiatori riscoprono il "vecchio mondo" polizza vita. E per le compagnie assicurative si apre una stagione di rilancio. Nel rapporto bancassurance lo scenario è decisamente a favore delle assicurazioni, alla ricerca di partnership redditizie.

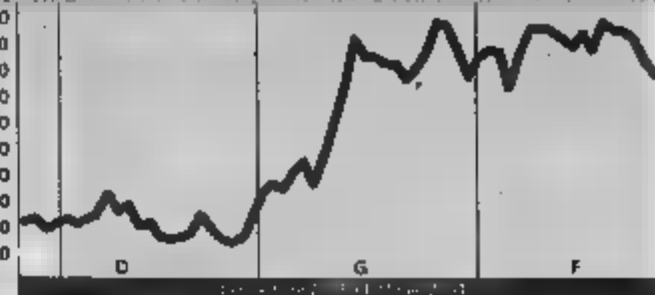
## FONDIARIA-SAI



## GENERALI



## RAS



BILANCI IN CRESCITA, DECOLLA LA PREVIDENZA INTEGRATIVA

## Piazza Affari vuol sottoscrivere una polizza

Gli esperti scommettono: il 2004 sarà l'anno degli assicurativi

Ugo Bertone

Ai tempi del calo delle Borse non erano in pochi a temere il crollo dei portafogli assicurativi. Invece il comparto è diventato un'isola felice, in Europa e a Piazza Affari. Un anno fa anche Moody's riteneva negative le prospettive del settore e autorevole centro studi specializzato, Fox-Pitt Kelton, parlava di affare per gente dai nervi saldi.

Ora invece gli esperti sono convinti che i big europei delle assicurazioni siano usciti dal tunnel. In Italia la tendenza è ancora più accentuata: le compagnie sono uscite indenni dalla stagione dei crack che tanto pesa sulla reputazione delle banche. «Anche il più disattento degli investitori ha capito che non abbiamo offerto bond strani ai nostri clienti e che non compaiono neanche nei nostri portafogli, posti a garanzia dei loro premi», ha commentato di recente Fausto Marchionni, amministratore delegato di Fondiaria-Sai.

A favorire le attenzioni degli operatori ci sono i croci e i matrimoni di bancassurance. Così l'ultima ricerca della Cea (Comité européen des assurances) nel 2001 è passata dagli sportelli bancari oltre il 40% dei prodotti assicurativi venduti in Italia, Spagna e Francia, il doppio rispetto a cinque anni fa. La quota sale oltre il 60% se ci si limita al settore vita (in Italia più del 72% del mercato viene distribuito dalle banche).

Decollano i prodotti bancassurance: polizze unit-linked e piani individuali di previdenza (nel primo semestre del 2003, Sanpaolo Imi, Unicredit, Mps e Intesa ne hanno venduti per 12 miliardi). Un trend che la riforma previdenziale può accelerare: «A favorire lo sviluppo della bancassurance», conferma Marino Valsecchi, responsabile per l'Italia di Tillinghast, «sarà anche l'aumento della domanda di fondi pensione, il mercato di raccolta potenziale è più di un terzo dell'attuale raccolta». Ed è possibile che questa tendenza favorisca la distribuzione dei prodotti verso i canali bancari.

E' abbastanza per capire perché gli addetti ai lavori parlino del 2004 come di «anno degli assicurativi». Ma quali sono i titoli preferiti dagli analisti e chi sarà davvero capace di restare protagonista anche quando i bancari torneranno sulla cresta dell'onda? Per l'Italia, gli esperti di Goldman Sachs consigliano Generali (il giudizio è «in linea»), con target a 24 euro, il 10% in più rispetto agli attuali prezzi di mercato. Raccomandazione identica e prezzo obiettivo compreso tra 6,5 e 7 euro anche per Mediobanca. Per Goldman è Ras, mantenendo il giudizio «neutrale». Secondo gli analisti, infatti, il recente acquisto del 100% di Bnl Investimenti potrebbe rappresentare un'opportunità di espansione del gruppo il cui titolo quota 1,3 volte il valore intrinseco atteso per il 2003 e 1,2 volte quello per il 2004.

A Ubs piace anche FonSai: il titolo che potrebbe contenere il potenziale di rialzo più rilevante. Gli analisti hanno infatti avviato la copertura del titolo con un giudizio «buy» e prezzo obiettivo a 24 euro per azione. Nel tradizionale rapporto d'inizio anno della Fox-Pitt Kelton, il giudizio di fondo sulle prospettive degli assicurativi europei è di performance in linea con il mercato. Si individua piuttosto una maggiore considerazione per le compagnie che negli ultimi anni erano state oscurate da titoli considerati più difensivi, e tra queste figura Generali. Tra le mid caps, la società di analisi concentra l'attenzione su Fondiaria-Sai, i cui livelli di prezzo sono considerati ancora convenienti rispetto a quelli dei concorrenti. Il

gruppo, secondo gli analisti di Fpk, è sostanzialmente sottovalutato. La sua capitalizzazione in Borsa è pari a 2,5 miliardi, ovvero solo il 65% del «fair value» stimato a 3,9 miliardi. Questo è dovuto, secondo gli analisti della società di ricerca, all'inefficienza del mercato dovuta alla divisione del capitale totale in azioni ordinarie e risparmio. Per Fox-Pitt la valutazione corretta del titolo FonSai è di 21,8 euro per azione.

Un recente studio di Moody's esprime infine un outlook stabile per le compagnie italiane del ramo danni. L'agenzia sottolinea la ripresa che ha interessato, a partire dal 2001, quasi tutte le società italiane rating del settore, grazie al miglioramento dei saldi tecnici. E l'Europa? Bim sgr mette in alle preferenze Zurich (+66% in 12 mesi), Aegon e Allianz. Deutsche Bank ha rivisto il giudizio su Zurich, portandolo a «buy» da «neutral». Nel suo rapporto di inizio Fox-Pitt Kelton, invece, punta sulla vita: su tutte Axa e Allianz (entrambe +60% nell'ultimo anno) e la britannica Prudential. (Borsa&Finanza)

## CHI COMANDA NEL VITA

|               |      |
|---------------|------|
| ING           | 37,4 |
| ALLIANZ       | 36,9 |
| AXA           |      |
| GENERALI      | 27,4 |
| MUNICH RE     | 22,3 |
| FORTIS        | 21,6 |
| AEGON         | 18,0 |
| SWISS RE      | 17,0 |
| ZFS           | 16,3 |
| AVIVA/CGNU    | 16,1 |
| PRUDENTIAL    | 13,9 |
| LEGAL&GENERAL | 9,5  |
| RAS           | 9,2  |
| AGF           | 7,6  |
| ALLEANZA      | 7,5  |

Fonte: Fpk

## L'EVOLUZIONE DELLA QUOTA SUL PRODOTTO ASSICURATIVO

|      |       |
|------|-------|
| 1997 | 33,0% |
| 1998 | 42,0% |
| 1999 | 41,7% |
| 2000 | 41,1% |
| 2001 | 38,1% |
| 2002 | 37,0% |

Fonte: Iwsp

## LE ASSICURAZIONI E IL MERCATO



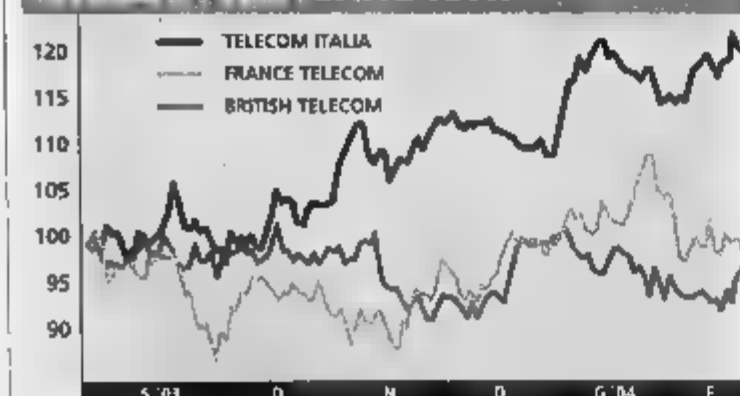
Fonte: Fpk

IL DIVIDENDO DELLE SOCIETÀ DI TRONCHETTI PROVERA POTREBBE DARE IL RENDIMENTO PIÙ ALTO DEL SETTORE

## Telecom Italia gareggia per l'Oscar della cedola

Fra le tlc europee viene premiata anche Vodafone dopo la rinuncia a A&amp;T

## BATE TUTTI



|                     | Fatturato 2003 | Var. % '03/'02 | Ebit 2003 | Var. % '03/'02 | Uc netto 2003 | Var. % '03/'02 |
|---------------------|----------------|----------------|-----------|----------------|---------------|----------------|
| BRITISH TELECOM (*) | 20.194         | -1,6           | 3.250     | 7,4            | 1.635         | 23,6           |
| FRANCE TELECOM      | 46.121         | -1,1           | 9.554     | 40,3           | 3.206         | n.s.           |
| TELECOM ITALIA      | 30.853         | -1,4           | 6.786     | 12,0           | n.d.          | -              |

(\*) dati relativi ai primi nove mesi dell'esercizio che si chiude il 31 marzo 2004. Si ipotizza un cambio euro-sterlina pari a 0,68

Sara Bennewitz

Forte flessione dei debiti, deciso miglioramento della redditività operativa e di gestione. Il quadro delle telecom europee volge al bello stabile: nessuno critica la generale lieve flessione dei ricavi. Anzi, questo dimostra, dicono gli analisti, che le società hanno saputo liberarsi di partecipazioni ridondanti o inutili, frutto delle manie di grandezza degli anni della bolla. La stessa Vodafone, rinunciando alla battaglia americana per la conquista di AT&T Wireless, ha offerto una prova di saggezza che i mercati hanno molto apprezzato. JP Morgan ha ribadito il «buy» e il target price da 165 pence. Dred- Kleinworth (che scommette su acquisizioni in Francia e in un'alleanza più stretta con Verizon negli Usa) parla addirittura di un obiettivo di 190 pence.

In questo quadro non stupisce che i gestori abbiano apprezzato la prudenza dei vertici di Telecom Italia, capaci di centrare l'obiet-

to di ridimensionare i debiti al primo colpo. La società di Marco Tronchetti Provera ha chiuso il 2003 con una posizione finanziaria negativa per 33,3 miliardi, avvicinandosi così all'obiettivo di 10 miliardi di debiti netti per fine anno. La società di telefonia fissa deve infatti contabilizzare i 2,1 miliardi di euro della sentenza dell'Aja sulle tariffe da interconnessione e i 780 milioni della cessione di Telekom Austria. Il traguardo è vicino. Inoltre, i tassi d'interesse dovrebbero rimanere bassi per tutto il 2004 e Standard & Poor's dovrebbe aumentare il rating sulla qualità del debito da BBB+ ad A. Quanto a Tim, la società ha chiuso il 2003 con una posizione finanziaria positiva per 1,1 miliardi di euro e quindi può iniziare a pensare anche a operazioni di finanza straordinaria.

Secondo il consensus degli analisti, sia Telecom sia Tim, di fronte ai maggiori utili (l'utile operativo della società di telefonia fissa è cresciuto del 12%, quello di Tim del 12,7%), dovrebbero pagare nel

2004 un dividendo superiore al 2003. Telecom ha distribuito nel 2003, per azione (e Tim a 0,25 euro), un dividendo di 0,10 euro. Olimpia sarebbe in grado di chiudere il suo primo bilancio in pareggio. L'alto rendimento è uno dei primati delle aziende di telefonia italiana: Telecom e Tim garantiscono uno yield superiore al 5%, il doppio rispetto ai tassi e circa il 20% in più rispetto alla media dei rendimenti delle altre società di telecomunicazioni. Dopo i risultati migliori delle attese, Credit Suisse ha alzato il target price su Telecom da 2,6 a 2,8 euro. Ubs valuta il titolo «neutral», con un target di 2,7 euro, per Hsbc è «add» con un target di 3 euro. Deutsche Bank e Dkx valutano Telecom «buy» con un obiettivo rispettivamente di 3,3 euro e 3 euro per azione.

Anche i giudizi su Tim non sono da meno. Per Credit Suisse il «fair value» è di 5 euro per azione. Per Ubs l'azione è da «add» fino al prezzo obiettivo di 4,8 euro. (Borsa&Finanza)

PRIME SELEZIONI PER IL LISTINO VIP DEL NUOVO MERCATO CHE PARTIRÀ A PRIMAVERA

## Techstar, si presentano le perle dell'hi-tech

Maria Giardini

Il listino delle «perle» del Nuovo Mercato, il Techstar, prenderà il via tra poche settimane, quando saranno disponibili i primi bilanci 2003 in base ai quali verificherà l'esistenza dei requisiti patrimoniali e reddituali necessari per far parte degli eletti. I quali giorni partiranno da Borsa Italiana i moduli per la richiesta di accesso al nuovo segmento, creato per valorizzare le aziende tecnologiche più sane e apprezzate.

Le imprese dovranno dimostrare di poter puntare ad una crescita sostenibile (molto positiva, con un incremento di almeno 1 milione di euro all'anno, un margine positivo tra debito e utile consolidato) e di disporre di requisiti contabili e di una governance adeguata. In più dovranno

Arrivano i papabili:  
Mondo Tv, It Way, Cdc  
Ma anche Esprinet  
Engineering e Datamat

no dimostrare di aver tenuto buona condotta sul piano della governance e del rispetto del codice.

Le nuove stelle offriranno una garanzia in più rispetto al Nuovo Mercato. Ma chi è pronto a fare il grande salto? Tra i primi eletti c'è Mondo Tv: «Noi siamo una delle poche società che ha i nove requisiti richiesti da Borsa Italiana», spiega Matteo Corradi, figlio del presidente e fondatore

dell'azienda romana - ossia i sei criteri qualitativo-giuridici e tre economico-finanziari. E questo ci permette di dormire sogni tranquilli sulla nostra futura presenza nel nuovo comparto».

In realtà, per essere ammessi, basterà disporre di 7 requisiti su 9 (tutti quelli qualitativo-giuridici più uno economico); c'è chi scommette che i possibili candidati sono 25. Borsa Italiana si limita a dire che i candidati al Techstar non sono pochi. Non esprimono dubbi sulla loro possibilità d'accedere al restyling del settore nemmeno Engineering, Cdc, Datamat, It Way ed Esprinet. «Qualsiasi iniziativa che possa riportare la fiducia tra gli investitori è benvenuta», dice Leonardo Pagni, ad di Cdc. Ora si deve andare avanti: una buona idea potrebbe essere quella di inserire l'indice Techstar nel

listino dei gestori di fondi. Corradi, di Mondo Tv, è invece entusiasta, ritenendo che il nuovo indice sia un buon biglietto da visita delle società del listino tecnologico per l'ingresso nel mercato dei fondi anglosassoni (il fondo Wellington è appena entrato nel capitale di Mondo Tv con una quota inferiore al 2%). «I fondi britannici», spiega Corradi, «avevano deciso non investire più in questo segmento di mercato, oppure di comprare solo le azioni che avessero ricevuto una sorta di bollino blu».

Contento ma perplesso Andrea Farina di It Way: «Meglio che niente - sintetizza - Non è certo questa la soluzione ai problemi delle piccole e medie imprese italiane, ma almeno c'è uno sforzo per fornire ai risparmiatori ulteriori elementi di va-

## IN POLE POSITION VERSO TECHSTAR

|                 | Fatturato 30/9/03 | Var. % '03/'02 | Utile netto '03 | Var. % '03/'02 |
|-----------------|-------------------|----------------|-----------------|----------------|
| ENGINEERING (*) | 275,5 **          |                | 14,2            | 0,70           |
| CDC (*)         | 593,0             | 21,50          | 10,0            | 334,80         |
|                 | 1.315,0 *         |                | 17,3            | 158,20         |
| MONDO TV        | 33,5              | 35,60          | 1,9 ***         | -48,60         |
| DATAMAT (*)     | 184,0 **          | 13,40          | 5,0             | -117,50        |
| REPLY (*)       | 85,5              | 11,50          | 6,3 ***         | -31,50         |

(\*) dati al 31/12

(\*\*) val produzione

(\*\*\*) utile ante imposte

Dati in milioni di euro

lutazione. L'idea migliore, secondo il manager di It Way, è spronare gli uffici studi a effettuare più analisi e ricerche, in modo che anche gli investitori istituzionali siano più invogliati a comprare azioni del mercato hi tech. «Ma non illudiamoci -

commenta Alessandro Cattani, ad di Esprinet - Non è la presenza all'interno di un listino che invoglia i fondi a entrare nel capitale. Però Techstar aiuterà i piccoli risparmiatori a orientarsi meglio negli investimenti». (Borsa&Finanza)

## Come scovare Internet Internet le buone azioni dimenticate

Molandra

Internet per gli italiani è l'esempio di Warren Buffett? Sì, per la caccia (come ha insegnato Buffett) di titoli ingiustamente sottovalutati o che hanno subito scossoni all'inghippo per momentanee. Come fare? L'operazione è valida solo per i listini Usa: su Internet si trovano molti «stock search», la maggior parte dei quali gratuiti. L'obiettivo è individuare titoli con fondamentali solidi, una robusta crescita degli utili storica e recente (ma anche futura, data dai bassi valori di peg e p/e), e una buona redditività, senza tensioni finanziarie.

Quello Yahoo! è dei più semplici e intuitivi, ma il parametro di ricerca è ridotto e la flessibilità è minima. Uno dei più completi (ma valido solo per i titoli americani) è all'indirizzo internet (www.quicken.com/investments/stocks/search). Dalla schermata introduttiva si accede a diverse tipologie di ricerca: da quella definita «popular search» (con criteri preimpostati) alla «easy step», che si completa in sei schermate, fino a quella più completa. Ecco le istruzioni per l'uso: si inserisce un valore minimo di capitalizzazione, 200 milioni di dollari, per evitare titoli poco liquidi; quindi si immettono quattro vincoli nella sezione «evaluations»: un p/e (prezzo/utile) inferiore a 12, un peg (p/e rapportato al valore di crescita) non superiore all'unità, un multiplo prezzo su patrimonio e su fatturato inferiori a 1,5 e a 0,8.

Si passa poi nelle sezioni seguenti: crescita media degli utili negli ultimi cinque anni inferiore al 20% e del 15% nell'ultimo anno; un rapporto massimo atteso prezzo/utile (p/e stimato) di 12 volte; un rapporto attività (escluso il conto) e passività a breve (quick ratio) almeno pari a 1,1 e un rce non inferiore all'8%.

Il risultato? Una ricerca del genere, nel 2002, ha permesso di individuare Centex e Urs (che hanno guadagnato il 33,5 e il 68,7% contro il 26,4 dell'indice) e nel 2003 Jakks Pacific e Rehabcare, che hanno reso rispettivamente il 31,7 e il 38,6% contro il 15,1 dello Standard & Poor's. (Borsa&Finanza)

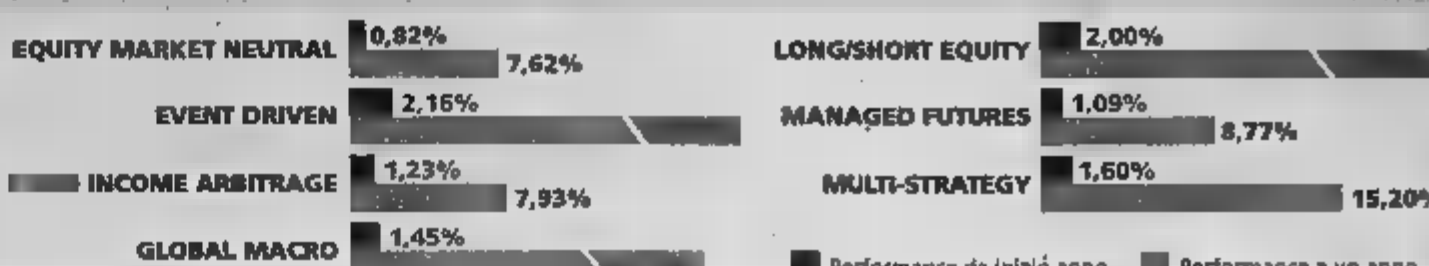
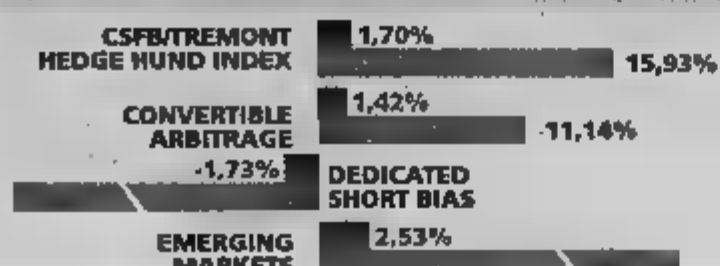


RISPARMIO GESTITO

BRILLANO GLI EMERGENTI

Inizio d'anno favorevole per l'industria dei fondi alternativi, con tutti gli indici in territorio positivo. Solo i fondi che puntano sul ribasso delle Borse hanno fatto registrare una performance negativa (-1,73%). Si confermano, invece, i migliori prodotti che puntano sui mercati emergenti (+2,53%).

L'ANDAMENTO DEGLI INDICI HEDGE A GENNAIO 2004



I CONSIGLI DEI GESTORI PER IL PORTAFOGLIO DI PRIMAVERA: BORSE ANCORA TORO, MA CON PRUDENZA

# Fondi, il portafoglio guarda verso Oriente

## Cautela sulla tecnologia; media e banche d'affari fanno la parte del leone

Marcella Judica

L'inverno ha dato fede alle previsioni positive dei gestori. Tuttavia molti prevedevano le prime tensioni sui tassi per la primavera (come accade) e i primi dubbi sugli Usa. Previsioni rispettate. Si deve puntare su prodotti a prevalente contenuto azionario?

«Una diversificazione geografica offre opportunità nella ricerca relativa del valore - spiega Massimo Ortolani, chief strategist di Nexera - Preferiamo combinare nel processo di gestione attiva dei nostri portafogli due diverse fonti di valore, che derivano da un'efficiente ripartizione geografica e da un'attenta allocazione settoriale. Alla prima scelta collabora il team di economisti e strategici, la seconda viene costruita dai nostri analisti, organizzati per aree geografiche e per settore».

Guai a trascurare l'Asia nell'elenco di portafoglio, sostiene Andrea Nasce, direttore investimenti di Ersel: «Ci sono temi Paese da non sottovalutare. Pensiamo, per esempio, a chi lo scorso anno ha investito in Asia e in particolare in Cina; pensiamo a chi oggi valuta con interesse le prospettive attrattive per il Giappone».

È l'Asia il Paese su scommettere anche nel 2004, conferma anche Mauro Ratto, direttore investimenti di Pioneer Investments Dublin: «Le peculiarità della ripresa economica in atto, unitamente a considerazioni relative ai principali trend macroeconomici e alle valutazioni dei mercati azionari, ci portano a favorire l'area asiatica, escludendo il Giappone. Le prospettive di crescita, i trend demografici, la transizione che molti Paesi stanno vivendo nelle aree emergenti e economie avanzate, fanno ritenere che quest'area abbia un potenziale di crescita del Pil e, dunque, dei mercati finanziari, superiore rispetto all'Europa e agli Stati Uniti. Interessante è anche l'India, che beneficia del processo di delocalizzazione della produzione dei servizi a opera delle economie occidentali. Fino a ieri si riteneva che il processo di globalizzazione impattasse esclusivamente sul settore manifatturiero, mentre la tecnologia attuale ha reso possibile la delocalizzazione anche di attività del terziario avanzato».

I settori preferiti? «Una novità rispetto al passato caratterizza il

mercato azionario globale - spiega Claudia Vacanti, responsabile dei fondi bilanciati e flessibili di Generali Asset Management - La ripresa, iniziata a marzo, è stata trainata da tecnologici, finanziari e industriali. A partire da dicembre, si è verificata una rotazione settoriale: i comparti che ho citato hanno lasciato il testimone a quelli difensivi, e gli indici azionari sono stati sostenuti dal settore energetico, da quello farmaceutico e delle utility».

Poiché il consenso sulla crescita 2004 è molto alto e per il 2005 si prevede un rallentamento, la nostra strategia - aggiunge Vacanti - è di restare sul ciclo, ma in modo speculativo che in passato, privilegiando i settori con aziende caratterizzate da una forte prevedibilità degli utili. Puntiamo, dunque, sul settore industriale, sull'assicurativo europeo, quello media e

delle banche d'affari negli Stati Uniti. A questo settore appartengono le grandi banche d'affari che traggono profitto dall'intensa attività di "merger&acquisition" che caratterizza questa fase del ciclo economico. Il settore assicurativo europeo, e in particolare il ramo vita, beneficia - puntualizza Vacanti - di una raccolta premi in aumento e della curva dei tassi fortemente inclinata, mentre quello dei media risentirà positivamente delle elezioni americane e delle Olimpiadi, che porteranno a un incremento degli ascolti degli introiti pubblicitari. Nasce di Ersel conferma: «Anche noi preferiamo le azioni alle banche, facendo comunque i dovuti distinguo. Continueranno, infatti, a macinare utili le banche d'affari che fanno brokeraggio e che beneficiano del trend dei mercati. Positivo, inoltre, il nostro giudizio sul settore dell'energia,

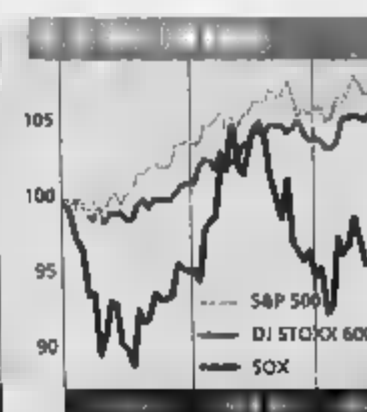
che ha sottoperformato il mercato - visto nell'ultimo anno».

Prudenza per quanto riguarda il settore high tech, spiega Vacanti: «La tendenza è quella di puntare sui settori in cui è più alta la prevedibilità degli utili. Quello tecnologico, sotto questo punto di vista, è piuttosto rischioso. A tale proposito, secondo Nasce, edo l'esplosione dei multipli che si è verificata in passato siamo più selettivi e privilegiamo le società che si occupano della costruzione delle reti e delle infrastrutture della telefonia, visto che il rinnovamento delle insufficienti reti Gsm non potrà che trasformarsi in una buona fonte di utili. Ci piacciono meno i semiconduttori, perché il mercato è andato oltre alla ragionevolezza: l'indice Spx dei semiconduttori è passato dai 280 punti del marzo 2003 ai 525 di oggi». [Borsa&Finanza]

| Fondo                  | Sgr                    | Var. % | Var. % |
|------------------------|------------------------|--------|--------|
| L EF GLB BIOTECH USD   | C Suisse A.M. Lux      | 10,55% | 57,89% |
| PF BIOTECH USD         | Pictet Funds           | 4,50%  | 53,31% |
| PF BIOTECH PUSD        | Pictet Funds           | 4,43%  | 52,42% |
| IPMF GLB LIFE SCI AUSD | IPM Fleming Fnds       | 9,43%  | 52,39% |
| PF BIOTECH RUSD        | Pictet Funds           | 4,36%  | 51,76% |
| IPMF GLB LIFE SCI DUSD | IPM Fleming Fnds       | 9,49%  | 50,93% |
| PRK BIOT.DIS AUSD      | Templeton GL Sirt.     | 5,70%  | 50,15% |
| EQ BIOTEC.WRLD.C       | Fortis Inv. Management | 8,40%  | 49,82% |

| Fondo                 | Sgr                    | Var. % | Var. % |
|-----------------------|------------------------|--------|--------|
| X(L) IN UTILIT AUSD   | ING Invest. Management | 10,55% | 57,89% |
| RM OB UTILIES         | S. Paolo Gest. Int.    | 4,50%  | 53,31% |
| EQ UTIL EUROPE C      | Fortis Inv. Management | 4,43%  | 51,42% |
| G.P. UTILITIES EUROPA | Generali Asset Mng.    | 9,43%  | 52,39% |
| UDCUT SET SERVIZI     | Monte Paschi AM        | 4,36%  | 51,76% |
| PF WATER I            | Pictet Funds           | 9,49%  | 50,93% |
| PF WATER P            | Pictet Funds           | 5,70%  | 50,15% |
| PF WATER R            | Pictet Funds           | 8,40%  | 49,82% |



Archiviato l'anno record (+75,3%), il settore dei semiconduttori ora è momentaneamente negativo e, tecnicamente, l'indice del comparto (il Sox di Philadelphia) sembra in grado di continuare a

IL DECRETO DEL TESORO: L'ACCREDITO BANCA DEVE AVVENIRE IN CORRISPONDENZA CON LA DATA DI SCADENZA

# Per i Bot è l'ora della trasparenza garantita

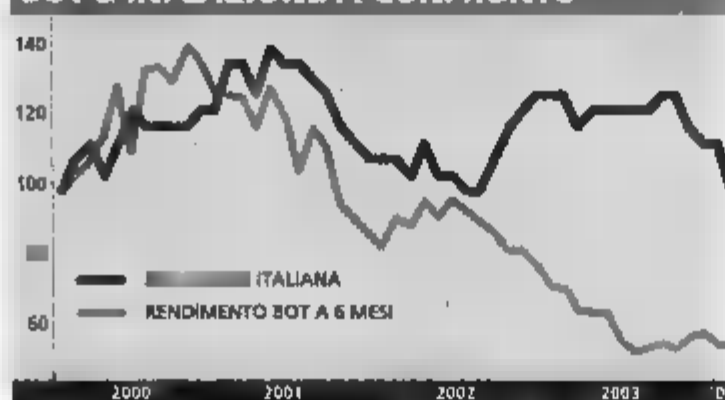
## Intanto gli operatori internazionali fanno il pieno dei «canguro Btp»

Luigi Mogna

C'è un prodotto made in Italy che non passa di moda: le emissioni Tesoro. L'ultimo successo del ministero dell'Economia italiano si è consumato a febbraio agli antipodi.

In Australia, infatti, i titoli della Republic of Italy in valuta locale hanno avuto un tale successo che è stato necessario raddoppiare l'importo iniziale (da 500 milioni a un miliardo) pur mantenendo le condizioni iniziali (41 punti in più dei titoli locali, il 5,875% per la scadenza agosto 2008). E si è trattato, affermano gli esperti, di un attento esaurito più che meritato. L'Australia, infatti, è Paese affamato di emissioni statali solide in valuta locale. Il Paese, per sua fortuna, è attivo di bilancio per cui i «canguro-bond» locali sono merce rara. Tra gli europei, prima dell'Italia, nessuno aveva pensato a quest'opportunità. Di qui la

### BOT E INFLAZIONE A CONFRONTO



sceita, fortunata dei «Tremonti boys» che, con analogo successo, avevano sperimentato il mercato delle corone norvegesi. Il risultato è che il costo annuale del finanziamento del debito italiano è ormai scivolato al 2,67% annuo, circa un settimo del costo (il 17%

abbondante) del 1992.

C'è da chiedersi, però, se l'arte dei nostri tesori può portar conforto anche ai risparmiatori di casa nostra. Probabilmente sì, vista la capacità dei tecnici del Tesoro di annusare le tendenze dei mercati. E in questa luce che

va interpretata l'uscita dell'importante decreto sulla trasparenza che, dopo il precedente del 1992 (nel momento più caldo della finanza pubblica) cerca di mettere ordine nella materia. Come ha anticipato la stessa Maria Cannata, direttore del debito pubblico, il decreto introduce l'obbligo per le banche di esporre il modello che si fa firmare agli investitori quando sottoscrivono un titolo in asta. Il sottoscrittore, perciò, potrà documentarsi con calma prima di rivolgersi allo sportello. Ancora più importante, il decreto è destinato a metter ordine sulla scadenza dei titoli, rendendo esplicite alcune indicazioni che finora erano state date per scontato. Molti risparmiatori, infatti, si sono lamentati scrivendo al sito Internet: «Tesoro perché le banche sono solite accreditare l'importo dei titoli a scadenza con valuta postergata rispetto a quella di scadenza». Il decreto ha anticipato la Cannata in una

recente intervista - precisa che l'accredito deve avvenire in corrispondenza con la data di scadenza».

Il Tesoro, insomma, non può (né vuole) largheggiare in termini di rendimento ma intende giocare la carta della trasparenza. Per quanto riguarda la strategia delle emissioni, secondo gli esperti, nel prossimo futuro prevorranno a lungo termine e a tasso fisso con l'eccezione dei Bot agganciati all'inflazione, versione moderna (e più avara) dei vecchi Cct. Viene voglia di scommettere sui «canguro Bot» puntando sulla rivalutazione del dollaro di Sydney. Non sarà facile, visto che solo il 6% dei titoli è stato collocato in Italia, contro il 48% circa sottoscritto in Asia e nella Oceania. Ma non è impossibile, visto che tra i «bookrunner», ovvero le banche d'affari che hanno curato il collocamento, figurano istituti europei come Ubs e Deutsche Bank. [Borsa&Finanza]

BOND DELL'EST

# I voti S&P mettono in ali i titoli russi

Cheo Condina

Scommettere sui bond russi in attesa della pagella di Standard & Poor's. Può essere il grande affare dell'anno se, come si aspettano i più, l'agenzia statunitense promuovesse la Russia al «grado d'investimento», ovvero tra i Paesi più industrializzati (oggi Mosca figura nella categoria degli emergenti), promozione che Moody's aveva fatto a fine 2003.

«Promozione a parte - spiega Claudia Segre, responsabile desk emergenti di Ubm - spazio per un rally ne rimane, anche se di terreno ne è già stato percorso molto». Basta dare un'occhiata al balzo del trentennale russo (dal 2000 a oggi le quotazioni sono più che raddoppiate) e alla riduzione del 6,5% al 2,2% dello spread con il Treasury americano. Meglio dunque non sottovalutare la occasione presenti nel settore delle obbligazioni societarie che quest'anno dovrebbe registrare emissioni a valanga grazie ai bassi tassi di rifinanziamento e alla crescente domanda di bond russi da parte degli investitori esteri.

Secondo gli esperti il settore dell'acciaio, con Mmk, Evrazholding e Severstal (le scadenze decennali offrono rendimenti dell'8%) potrebbe fornire ottime performance, mentre in quello dell'energia è da tenere d'occhio Gazprom (con cedole del 7%). Nel segmento finanziario da monitorare con attenzione le emissioni della Russian Standard Bank, che fornisce credito a diverse società retail. Paese. Una scommessa affascinante potrebbe rappresentare dal municipality bond City of Moscow che scadrà il prossimo 25 ottobre. Tutto lascia prevedere che il debito sarà rifinanziato a tassi più bassi, probabilmente anche grazie alla promozione del merito di credito di Mosca al grado d'investimento da parte di S&P. Considerato il rally dei bond russi e le esigenze di finanziamento della capitale, sottoscrivere le emissioni della Piazza Rossa potrebbe rivelarsi un autentico affare, anche perché i conti della Russia sono buoni: nel 2003, ha guadagnato il 13% sul dollaro; l'inflazione è calata al 12%; le riserve valutarie, 80 miliardi di dollari, sono inferiori solo a quelle di Cina e Giappone. [Borsa&Finanza]

DECOLLANO IN ITALIA GLI INVESTIMENTI SPECULATIVI: LA RACCOLTA DEI FONDI SALITA DEL 190%

# Hedge, brillano ancora gli emergenti (+25%)

## Quest'anno buone occasioni per chi scommette sulle acquisizioni e sulle fusioni

Gabriele Petrucci

È iniziato bene il 2004 per gli hedge, con i principali indici in territorio positivo. Unica eccezione, i «dedicated short bias» (i fondi che investono prevalentemente sul ribasso degli indici azionari), che sono scesi dell'1,73%, portando al 31,90% la loro perdita a un anno.

L'orso non è tornato di moda. Del resto, le categorie degli hedge servono a registrare andamenti ed umori dell'intero mercato. Hanno così confermato l'ottimo stato di salute i fondi sui mercati emergenti, che a gennaio hanno fatto registrare la migliore performance del mese, più 2,53% anche se questo tipo di prodotti il rischio rimane decisamente alto. Ma il 2004 è cominciato decisamente bene anche per la macro-categoria degli «event driven», ovvero i prodotti che hanno l'obiettivo di sfruttare le novità societarie. In particolare, il sub-indice rappresentativo dei «distressed securi-



economica i fondi «distressed» hanno sempre fatto registrare ottime performance. Basti pensare che in tutto il 2003 hanno messo a segno un balzo del 25,12%, salendo sul secondo gradino del podio. E, secondo la maggior parte degli analisti, saranno proprio i fondi «event driven» i principali protagonisti del 2004 della finanza alternativa. In particolare, i cosiddetti «merger arbitrage», che investono soprattutto in società che stanno attraversando cambiamenti strutturali di rilievo, quali fusioni, acquisizioni e ristrutturazioni. Per quest'anno, infatti, sono attese diverse operazioni di M&A.

Il patrimonio dei fondi di hedge si è incrementato nel 2003 del 189,04%, passando da 1.861,9 milioni di euro a fine 2002 a 5.381,7 milioni. La massa gestita complessiva, invece, comprensiva anche dei «single hedge» italiani e dei fondi speculativi domiciliati all'estero, è salita, secondo i dati di Asso-

stioni, a 6.596,1 milioni di euro. In aumento anche il numero delle sgr speculative, che le sette debuttanti del 2003 ha raggiunto quota 24. Tra le ultime matricole si segnalano Capitalgest alternative investment, che ha lanciato sul mercato due fondi di hedge, e Gattardo asset management sgr, che con il Gattardo hedge medium/low volatility ha debuttato nel mese di novembre. Regina del mercato dei fondi di hedge, con una quota del 15,93%, si è confermata Duemme hedge sgr, che con una raccolta netta nel 2003 di 617,2 milioni di euro ha raggiunto un patrimonio di 857,1 milioni. Ma il primato della sgr alternativa del gruppo Banca Espira è minacciato dall'incalzare di Ersel hedge sgr (14,03% la quota di mercato) che può vantare un patrimonio di 754,8 milioni. Ed è stata proprio Ersel Hedge, con il fondo di fondi Ersel hedge Ilex (+10,24%), a ottenere la migliore performance dell'anno. [Borsa&Finanza]

| DEI                              | DI    | ALT    |
|----------------------------------|-------|--------|
| HEDGE INVEST SGR                 | 5,17% | 24,58% |
| AKROS ALT. INVESTMENT SGR        | 5,00% |        |
| NEXTRA ALT. INVESTMENT SGR       | 5,65% |        |
| ERSEL HEDGE ILEX                 |       | 15,93% |
| ERSEL HEDGE LOW VOL.             |       | 11,28% |
| ERSEL MULTISTRATEGY HIGH         |       | 7,01%  |
| KAISROS MULTISTRATEGY            |       | 19,91% |
| ERSEL ALT. INVESTMENT SGR        |       | 14,03% |
| KAISROS ALT. INVESTMENT SGR      |       | 9,22%  |
| ALETTI GESTIELLE ALTERNATIVE SGR |       | 8,46%  |
| ERSEL HEDGE ILEX                 |       | 11,83% |
| ERSEL HEDGE LOW VOL.             |       | 12,30% |
| ERSEL MULTISTRATEGY HIGH         |       | 10,21% |
| KAISROS MULTISTRATEGY            |       | 10,06% |



DALLA PAG. 11 DEL

Alcune  
di consumatori  
a cui il più  
rivolgere in caso  
di

**Adiconsum**  
Via Lancisi, 25 - 00161 Roma  
Tel. 06/4417021 - Fax 06/44170230  
www.adiconsum.it  
adiconsum@adiconsum.it

**Adusbef**  
Via Farini, 62 - 00185 ROMA  
Tel. 06/4818632 - Fax: 06/4818633  
www.adusbef.it  
info@adusbef.it

**Altroconsumo**  
Via Valassina, 22 - 20159 Milano  
Tel. 02/668901 - Fax 02/66890288  
www.altroconsumo.it  
pr@altroconsumo.it  
press@altroconsumo.it

**Cittadinanza attiva**  
Via Flaminia, 53 - 00196 Roma  
Tel. 06/36718.1 - Fax 06/36718333  
www.cittadinanzattiva.it  
procuratori@cittadinanzattiva.it

**Codacons**  
Viale Mazzini, 73 - 00195 Roma  
Tel. 06/3725809 - Fax 06/3701709  
Via Cusani, 5 - 20121 Milano  
Tel. 02/72003831 - 862438  
Fax 02/86460518  
Via Cantarella, 3 - 84133 Salerno  
Tel. 089/721491 - Fax 089/724900  
www.codacons.it  
codacons.lice@tiscali.net

**Federconsumatori**  
Via Palestro, 11 - 00185 Roma  
Tel. 06/42020759 - Fax 06/42424809  
www.federconsumatori.it

**Lega consumatori**  
Via delle Orchidee, 4/a - 20147 Milano  
Tel. 02/48303659 - Fax 02/48302611  
www.consumatorefamiglia.it  
www.legaconsumatori.it  
legacons@tin.it

**Movimento consumatori**  
Via C. M. Maggi, 14 - 20154 Milano  
Tel. 02/33603060 - Fax 02/34937400  
www.movimentoconsumatori.it  
info@movimentoconsumatori.it

**Unione nazionale consumatori**  
Via Duilio, 13 - 00192 Roma  
Tel. 06/3269531 - Fax 06/3234616  
www.consumatori.it  
info@consumatori.it

CONTINUA L'ANALISI CONDOTTA DA TUTTOSOLDI SULLE OFFERTE PRESENTATE DA PATTI CHIARI DELL'ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA

# Il conto corrente per chi va spesso in rosso

## Le condizioni per professionisti e lavoratori autonomi: dai tassi alla valuta

Gino Pagliuca

Un lavoratore autonomo ha la necessità di movimentare molto denaro, sia in uscita che in entrata. E spesso è obbligato a spendere soldi di cui al momento non dispone, per mandare avanti la sua attività. Proseguendo nella nostra indagine, partita su Tuttosoldi dello scorso 2 febbraio, sulle condizioni dei conti correnti dei principali istituti questa volta ci occupiamo proprio delle esigenze di una tipologia di clientela che non ha entrate e uscite prefissate e che chiede alla banca la possibilità di «andare in rosso». Fonte per i dati è «Conti correnti a confronto», strumento con cui Patti chiari (www.pattichiari.it) permette di verificare on line le condizioni di 270 conti correnti proposti da 45 banche.

Patti chiari, lo ricordiamo, consiste in una serie di iniziative con cui l'Abi, l'Associazione bancaria italiana, di concerto con alcune associazioni di consumatori intende apporare maggiore trasparenza nei rapporti con una clientela largamente sfiduciata nei confronti del sistema. «Conti correnti a confronto» permette di selezionare la tipologia di cliente e Tuttosoldi, nel richiedere i dati, ha chiesto al sistema di indicare i conti più adatti a professionisti. Nel caso in cui l'indicazione più probabile per la medesima banca abbiamo scelto, in maniera per forza di cose discrezionale, il prodotto che appariva più conveniente. Rispetto alla rilevazione precedente abbiamo escluso il BancoPosta. Esiste una versione del conto corrente postale, «BancoPosta imprese», specifica per le aziende, che però non prevede la possibilità di affidamento ma solo lo scoperto di valuta.

Per una lettura completa dei dati, inoltre, è utile ricordare quali sono i costi medi dei finanziamenti tipici di conto corrente rilevati lo scorso dicembre (ben poco è cambiato nel frattempo) dalla Banca d'Italia, che ogni trimestre effettua l'analisi al fine di indicare i tassi usurai - ovvero i tassi medi maggiorati del 50%. Le aperture di credito sul conto corrente hanno tassi medi fino a 5000 euro del 12,4% e del 9,6% per importi superiori. Il computo del tasso esclude la commissione di inasimento scoperto. L'area dei prestiti è suddivisa in finanziamenti alle imprese, tassi 7,6% fino a 5000 euro e del 6,1% per importi superiori, e in finanziamenti alle famiglie con tasso medio del 10% per qualsiasi importo.

Nell'indicare le condizioni abbiamo anche segnalato i giorni valuta, un aspetto fondamentale per chi ha un consistente flusso di cassa. Se si computano correttamente i tempi di addebito e di accredito, infatti, si può anche giungere alla paradossale situazione per cui si hanno i soldi ma si tecnicamente in rosso, facendo scattare anche le missioni di scoperto.

Che cosa succede quando si va in rosso o si supera il fido concesso emettendo un assegno? Se si è in grado di ripianare prontamente il debito quasi nulla, in caso contrario si rischia di essere messi fuori dall'operatività bancaria. Per un lavoratore autonomo questo può significare anche la fine dell'attività o, nei casi più gravi, finire nell'abbraccio mortale degli usurai. Emettere assegni è vuoto l'una pittoresca ma efficace espressione gergale li definisce carboliet, perché, per tutti oggi non è più reato, la depenalizzazione è introdotta dalla legge 507/99. Però i firmatari di assegni scoperti vengono segnalati, dal giugno 2002, alla Cai (Centrale di allarme interbancaria), tenuta da Bankitalia. Si tratta di una banca dati, consultabile da tutti gli intermediari finanziari, a cui sono contenuti i nomi di coloro che hanno emesso assegni bancari o postali senza

| Conto   | Valore 1                | Intesa                       | Paschi in fiore tulipano      | Conto per te Bnl business | Eurolight9            | Creso doblone  | Conto blu             | Conto molto                       | Multibenefit versione 1                    | Genius dedicato                           |
|---|-------------------------|------------------------------|-------------------------------|---------------------------|-----------------------|----------------|-----------------------|-----------------------------------|--|---|
| <b>Valute sul versamento</b>                    |                         |                              |                               |                           |                       |                |                       |                                   |  |   |
| Adi emessi dalla stessa banca                   | stesso giorno           | stesso giorno                | stesso giorno                 | stesso giorno             | stesso giorno         | stesso giorno  | stesso giorno         | stesso giorno                     | stesso giorno                              | stesso giorno                             |
| Adi emessi da altre banche                      | 2 giorni (L)            | 2 giorni (L)                 | 4 giorni                      | 1 giorno (L)              | 3 giorni (L)          | 3 giorni (L)   | 3 giorni (L)          | 4 giorni                          | 3° giorno lav. dopo l'oper.                | 4 giorni (L)                              |
| Adi stessa banca e stesso sportello             | stesso giorno           | stesso giorno (S)            | stesso giorno                 | stesso giorno             | stesso giorno         | stesso giorno  | stesso giorno         | stesso giorno                     | stesso giorno (S)                          | stesso giorno                             |
| Adi stessa banca diverso sportello              | 2 giorni (L)            | 1 giorno (L)                 | 2 giorni                      | 1 giorno (L)              | 3 giorni (L)          | 2 giorni (L)   | 3 giorni (L)          | 3 giorni                          | 3° giorno lav. dopo l'oper.                | 3 giorni (L)                              |
| Adi di altre banche                             | 4 giorni (L)            | 4 giorni (L)                 | 4 giorni                      | 3 giorni (L)              | 6 giorni (L)          | 6 giorni (L)   | 6 giorni (L)          | 6 giorni                          | 5° giorno lav. dopo l'oper. (S)            | 6 giorni (L)                              |
| Altri valori (pagella e assegni postali)        | 6 giorni (L)            | 4 giorni (L)                 | 4 giorni                      | 3 giorni (L)              | 8 giorni (L)          | 6 giorni (L)   | 3 giorni (L)          | 10 giorni                         | 1° giorno lav. dopo l'oper. (S)            | 6 giorni (L)                              |
| <b>Valute sul versamento</b>                    |                         |                              |                               |                           |                       |                |                       |                                   |  |   |
| effettuati allo sportello                       | stesso giorno           | stesso giorno                | stesso giorno                 | stesso giorno             | stesso giorno         | stesso giorno  | stesso giorno         | stesso giorno                     | stesso giorno                              | stesso giorno                             |
| con assegno bancario                            | data emissione          | giorno dell'emissione        | giorno dell'emissione         | giorno dell'emissione     | giorno dell'emissione | data emissione | giorno dell'emissione | giorno dell'emissione             | data dell'operazione                       | giorno di negoziazione o emissione        |
| <b>Fido di cui la richiesta</b>                 |                         |                              |                               |                           |                       |                |                       |                                   |  |   |
| tasso debitore annuo nominale                   | 6,50% (T)               | 9,50% (T)                    | Euribor 360 1m+2,65%          | 7,5% (T)                  | 9,00% (T)             | 13% (T)        | da concordare         | 11,125% (T)                       | 7,25% (T) fino a € 2.582,00; max 12,50%    | 13,125% (T)                               |
| tasso debitore annuo effettivo                  | 6,66% (T)               | 9,64%                        | 4,786% (T) Euribor 360m+2,65% | 7,713% (T)                | 9,308% (T)            | 13,648% (T)    | da concordare         | 11,598% (A)                       | 7,4495% fino a € 2.582,00; max 13,098% (T) | 13,785% (T)                               |
| tasso debitore nominale utilizzi oltre il fido  | 8,50%                   | 12,000% (T)                  | max 13,525% (S)               | 9,50%                     | 12,750% (T)           | 13% (T)        | da concordare         | 13,13% (A)                        | 12,50% (T) (S)                             | 14,125% fino a € 5.000; oltre 13,125% (T) |
| tasso debitore effettivo utilizzi oltre il fido | 8,77%                   | 12,55%                       | max 13,525% (S)               | 9,843% (T)                | 13,375% (T)           | 13,648% (T)    | da concordare         | 13,13% (A)                        | 13,098% (T) (S)                            | 14,89% fino a € 5.000; oltre 13,785% (T)  |
| commissione max scoperto                        | 0,25%                   | 0,500% (T)                   | 0,50%                         | 0,13%                     | 1,000% (T)            | 0,0075         | da concordare         | 0,38%                             | 0,25% (T)                                  | 0,50%                                     |
| oltre i limiti del fido                         | 0,25%                   | 0,750% (T)                   | max 0,960 (S)                 | 0,25%                     | 1,000% (T)            | 0,0075         | da concordare         | 0,50%                             | 1,50% (T)                                  | 1,50%                                     |
| spese di istruttoria                            | € 25                    | da € 5,00 a € 20,00 (S)      | da € 5,00 a € 40,00 (S)       | 0,3%                      | € 40,00               | € 0            | da concordare         | incluso                           | da 0 a € 250,00                            | 4 euro (T)                                |
| tasso di mora                                   | 8,50% (T)               | 13% (A)                      | NO                            | 9,5% (T)                  | 12,750% (T)           | 13% (T)        | da concordare         | 13,00%                            | 12,50% (T) (S)                             | 13,125% (T)                               |
| spese liquidazione interessi debiti             | € 0,00 (S)              | da min € 0 a € 51,64         | da min € 0 a € 51,64          | € 0 (S)                   | € 13,00               | incluso        | € 0                   | € 0                               | € 8,00 (T)                                 | € 14                                      |
| <b>Utilizzi su posizioni non affidate</b>       |                         |                              |                               |                           |                       |                |                       |                                   |  |   |
| tasso debitore annuo nominale                   | 8,50% (T)               | 12,000% (T)                  | max 13,525% (T)               | 9,5% (T)                  | 13,750% (T)           | 13% (T)        | 12% (T)               | 13,075% (A)                       | 12,50% (T) (S)                             | 14,125% fino a € 5.000; oltre 13,125% (T) |
| tasso debitore annuo effettivo                  | 8,77% (T)               | 12,55%                       | max 14,227% (T)               | 9,843% (T)                | 14,475% (T)           | 13,648% (T)    | 12,55% (T)            | 14,61%                            | 13,098% (T) (S)                            | 14,89% fino a € 5.000; oltre 13,785% (T)  |
| massimo scoperto                                | 0,25%                   | 0,750% (T)                   | max 1,50%                     | 0,25%                     | 1,000% (T)            | 0,0075         | 0,75% (T)             | 0,50%                             | 1,50% (T)                                  | 1,50%                                     |
| liquidazione interessi                          | € 31 (S)                | da € 0 a € 30                | da € 0 a € 51,64              | € 0 (S)                   | € 12,91               | incluso        | € 0                   | € 0                               | € 28 (T) (S)                               | € 18                                      |
| <b>Prestiti personali</b>                       |                         |                              |                               |                           |                       |                |                       |                                   |  |   |
| TAN   | 8,50% (S)               | max 9,60%                    | max 9,60%                     | 8%                        | 10,00%                | 0,07125        | da concordare         | da 11,75% a 12,375% (S)           | da 7,25% a 10,25% (S)                      | 11,75% massimo                            |
| Spese di istruttoria                            | € 0,00 (S)              | max 0,65% su erogato o € 175 | incluso                       | 0,50%, fino a € 129,11*   | € 41,00               | da concordare  | da concordare         | 1% sull'erogato, € 175,00 max (S) | 1% sull'erogato, € 175,00 max (S)          | 0,50% minimo € 75,00                      |
| Polizza assicurazione                           | 2,50% cap. finanzia (S) | € 0                          | 0,51% (S)                     | non disponibile           | non disponibile       | da concordare  | da concordare         | Secondo durata e importo (S)      | Secondo durata e importo (S)               | facoltativa                               |
| Anticipata estinzione                           | € 0,00 (S)              | 1%                           | 1% (S)                        | € 0                       | € 0                   | da concordare  | da concordare         | 1% sul debito residuo (S)         | 1% sul debito residuo (S)                  | 1%  |
| TAE   | fino a 8,84% (S)        | 9,92%                        | 9,92%                         | 9,49%                     | 10,66%                | 0,0799         | da concordare         | da 12,093% a 12,097% (S)          | da 8,81% a 11,45% (S)                      | 14,76% massimo                            |

Legenda: (S) il servizio è offerto alle condizioni standard della banca - (M) periodicità mensile - (T) periodicità trimestrale - (S) periodicità semestrale - (A) periodicità annuale  
(\*) relativo alla banca - (G) relativo al gruppo bancario - (L) giorni lavorativi - (C) giorni di calendario - Ad: assegni circolari - Ab: assegni bancari

Elaborazione Tuttosoldi su dati disponibili su Pattichiari.it

autorizzazione o sprovvisti di copertura anche parziale; inoltre contenuti i dati degli esiti risultati scoperti, di quelli non restituiti dopo la revoca dell'autorizzazione e di quelli di cui sia stato denunciato lo smar-

ramento o furto. Sono anche registrati i nomi dei titolari di carte di debito e di credito smarrite o rubate e tutte le sanzioni amministrative irrogate. Alla Cai si viene segnalati solo dopo che siano trascorsi 60 giorni dall'arri-

vo in banca dell'assegno scoperto o se si sia provveduto a ripianare il debito. Se il rapporto tra cliente e banca è buono e quando l'insolvenza è in buona fede (ad esempio, quando c'è solo un problema di valuta e lo

affidamento è di piccola entità) in genere la faccenda si risolve telefonata con cui la banca avverte il cliente della situazione. Attenzione, però: si tratta di una scelta discrezionale e comunque i tempi sono stretti; la banca

dieci giorni dal ricevimento dell'assegno scoperto, per assumersi la responsabilità del pagamento, deve comunque avviare la procedura ufficiale, intanto, tramite raccomandata o telegramma, il pagamento entro 60 giorni della cifra dovuta. Passato il termine il debitore deve restituire tutti gli assegni a sue mani e iscritto alla banca dati della Cai. Entro i successivi 6 giorni il prefetto

notifica al debitore l'avvio della procedura amministrativa per la violazione della legge. L'iscrizione comporta l'impossibilità di emettere assegni per un periodo di 6 mesi. Nessuna banca del territorio nazionale può in questo periodo pagare gli assegni da chi risulta censito in

archivio e consegnare nuovi carnet. Passati 6 mesi, chi è stato iscritto nell'archivio della Centrale, può nuovamente operare ma, in caso di recidiva, incorrerà in sanzioni più gravi. Anche se la legge non prescrive, gli iscritti nella banca dati significa però non ricevere nessun'altra forma di credito, perché ormai qualsiasi tipo di finanziamento rateale prevede un controllo preventivo sull'affidabilità del potenziale debitore. L'emissione di assegni scoperti comporta sanzioni amministrative che vanno da 516 a 3098 euro per cifre fino a 10.329,14 euro; da 1032 a 6197 euro se l'assegno è superiore a 10.329,14 euro. Di norma la sanzione minima viene irrogata alla prima violazione. Quando il pagamento viene effettuato entro 60 giorni vengono applicate le sanzioni né l'iscrizione alla Cai, ma vengono addebitate al cliente interessi di mora, le penali contrattuali e le spese amministrative. Diverso infine è il caso dell'emissione di un assegno postdatato. Questo viene portato all'incasso prima della data della banca, in presenza di copertura, è tenuta a pagare. Non si viene iscritti alla Cai ma si viene denunciati all'Ufficio del registro per evasione fiscale. Questo perché un titolo di pagamento postdatato per legge non è più un assegno ma una cambiale su cui grava l'imposta di bollo.

Scorrendo tra le offerte degli istituti, la Banca nazionale del lavoro propone open Bnl, con canone trimestrale da 7,5 euro comprensivo di 20 operazioni. La domiciliazione delle utenze non è gratuita e il pagamento degli affitti costa 4 euro per ogni pagamento. La carta Bancomat opera solo sugli sportelli di rete e non è abilitata al Pagobancomat. Il Monte dei Paschi di Siena vuole 9 euro al trimestre comprensivo di 13 operazioni, fornisce il Bancomat solo in versione prepagata e chiede 1,30 euro per ogni scrittura contabile eccedente le 13 trimestrali. San Paolo Imi dà in cambio di 5 euro a trimestre 20 operazioni, vuole 1,75 euro per ogni riga di scrittura eccedente e non fornisce il Bancomat se non in versione prepagata e operativa solo su rete. Chiede inoltre 30 euro per la chiusura del conto. Unicredit per il euro a trimestre fornisce 25 operazioni gratis, facendosi però pagare 60 euro la chiusura del conto e 2 euro per ogni operazione di sportello eccedente il forfait; il Bancomat è solo ricaricabile e solo su rete. Banca di Roma chiede solo 2,5 euro a trimestre comprensivo di 10 operazioni, ogni operazione fuori forfait 1,70 euro e la chiusura del conto costa 52 euro. Il Bancomat opera solo su rete. La Banca regionale europea, che dà operazioni illimitate in cambio di 2,5 euro a trimestre, dà il Bancomat solo ricaricabile e chiede 50 euro per l'estinzione. Più economica la proposta di Banca Sella, che costa solo 2 euro a trimestre con operazioni illimitate e Bancomat ricaricabile e spese di chiusura limitate a 15 euro.

g.p.i.

DAL PRIMO NOVEMBRE IN VIGORE IL NUOVO REGOLAMENTO (CE 1019/2002)

## L'Unione Europea etichetta l'olio da extravergine fino a lampante

DEFINIZIONI DI DELL'OLIO DI OLIVA

| Categoria  | Descrizione   | %          | Concetto |
|--|---|------------|----------|
| Olio di oliva extra vergine                      | Olio di oliva di categoria superiore ottenuto direttamente dalle olive e unicamente mediante procedimenti meccanici       | Max. 0,8%  | SI       |
| Olio di oliva vergine                            | Olio di oliva ottenuto direttamente dalle olive unicamente mediante procedimenti meccanici                                | Max. 1,0%  | SI       |
| Olio di oliva lampante                           | Estrazione Meccanica  | Oltre 2,0% | NO       |
| Olio di oliva raffinato                          | Olio di oliva ottenuto dalla raffinazione   | Max. 0,3%  | NO       |
| Olio di oliva omelette                           | Olio di oliva ottenuto solo da olive che hanno subito un processo di raffinazione e oli ottenuti direttamente dalle olive | Max. 1,0%  | SI       |
| Olio di oliva omelette e da oli di oliva vergine | Olio ottenuto dalla samsa di oliva con trattamento di solventi con processi fisici - Non destinato a Consumo Diretto      | Min. 2,0%  | NO       |
| Olio di samsa di oliva grezzo                    | Olio ottenuto dalla raffinazione dell'olio di samsa di oliva grezzo   | Max. 0,3%  | NO       |
| Olio di samsa di oliva raffinato                 | Olio ottenuto dal taglio di olio di samsa di oliva raffinato e da olio di oliva vergine diverso dall'olio lampante        | Max. 1,0%  | SI       |

si da 3 a 15 euro la bottiglia, senza capirne la differenza.

Per aiutare i consumatori e portare trasparenza in un settore dove sempre i controlli filati lisci, dal 1° novembre scorso in vigore il regolamento CE 1019/2002 in tema di etichettatura dell'olio di oliva, che prevede una serie di indicazioni obbligatorie ed altre facoltative. La confezione deve sempre dare l'indicazione del tipo di olio (extravergine, vergine ecc.) e delle caratteristiche, indicate nella tabella che pubblichiamo a lato. La differenza tra extravergine e vergine sta nel tenore di acidità, che si misura rilevando la percentuale di acido oleico. Questa è minore dello 0,8% l'olio

si definisce extravergine, se il tra lo 0,8% e il 2% si tratta di olio vergine (di minor valore); se infine supera il 2% la denominazione corretta è «olio lampante» e non è possibile la vendita per uso diretto. Infine, bisogna ricordare che l'olio di oliva è quello di prima spremitura; l'olio della spremitura successiva è l'olio di samsa, che può essere venduto miscelato a olio di oliva.

Sono obbligatorie anche le indicazioni sulla capacità della confezione, che deve essere ermeticamente chiusa e non può superare i 5 litri. L'unità di misura può essere espressa in litri, centilitri o millilitri. Va segnalato che si assume direttamente la responsabilità del

prodotto: può essere il produttore, il confezionatore o chi ne cura la distribuzione (che devono essere sede nella comunità europea). Infine va indicata la sede di produzione, il termine minimo di conservazione (in termini tecnici si chiama best before) con l'indicazione di mese e anno entro cui è preferibile il prodotto. Infine vanno indicate le condizioni di conservazione, le raccomandazioni ecologiche sullo smaltimento della confezione, il lotto di produzione (non necessario solo nel caso in cui il best before contenga anche l'indicazione del giorno, che permette di per sé di risalire al lotto originario). Denominazione di vendita, quantitativo e data di conservazione devono essere visibili sul medesimo lato dell'etichetta.

Tra le indicazioni facoltative possibili vi sono le caratteristiche distintive dell'olio: ad esempio il fatto che si adoperano solo olive provenienti da coltivazioni biologiche o che la spremitura avviene a freddo o che l'olio è stato spremuto a freddo. Il produttore però deve essere in grado di provare la veridicità delle sue affermazioni. Facoltativa è anche la designazione dell'origine geografica dell'olio. Infine è vietato, per tutti i prodotti alimentari, suggerire in qualsiasi modo che il prodotto venduto abbia proprietà curative di malattie e che abbia caratteristiche particolari se le posizioni della concorrenza.

g.p.i.



LA POSTA DI MAGGI

# Corporate: non sono tutte uguali occhio al rating e al grado di rischio

A cura di  
GLAUCO MAGGI  
E-mail:  
glauco.maggi@stampa.itChi desidera risposte  
in tema di risparmio  
e investimenti, banca,  
casa, fisco, pensioni e  
previdenza scriva a:  
Tuttosoldi  
via Marengo 32  
10126 Torino

Le chiedo un parere ■  
due obbligazioni che ho  
comprato a maggio 2002. I  
titoli sono Lucchini Tasso  
Variabile 02/05, prezzo di  
acquisto 100,25 per 20.000  
euro ■ Bonaparte Finance  
7,25%, prezzo di acquisto  
98,19 per 15.000 euro. E'  
meglio vendere subito i due  
titoli incassando immediata-  
mente una perdita in conto  
capitale visti i prezzi  
decisamente inferiori a  
quelli da me pagati, o aspet-  
tare le scadenze, entrambe  
tra circa ■ anno, ■ un  
eventuale rischio default.  
Faccio presente che l'impor-  
to dei due bond equivale a  
circa ■ quinto del mio  
patrimonio per il resto inve-  
stito in fondi comuni. Inol-  
tra avrò bisogno di questi  
soldi al massimo entro la  
naturale scadenza dei titoli  
per l'acquisto della casa e  
che quindi hanno per la  
mia famiglia grande rilevanza.

Carlo P. (Asti)

Le obbligazioni corporate sono sotto l'attenzione ■ risparmiatori dopo i casi nefasti della Cirio e della Parmalat. Finalmente, viene da dire, con la preoccupazione che deve essere riservata a questa categoria di titoli. Finora ■ obbligazioni aziendali (come quelle degli emittenti statali dei Paesi Emergenti, vedi Argentina) ■ entrate nel portafoglio dei risparmiatori come un'alternativa ai titoli di Stato ■ che rende un po' di più. Invece sono molto più vicine alle azioni, quanto a rischio e liquidità, che non ai Btp. Si è sempre data, agli sportelli, enfasi sul «rendimento cedolare» e si è sempre di fatto minimizzato ■ rischio. Non è stata fatta ■ parte delle banche un'adeguata opera di informazione sulla distinzione tra bond con rating (il voto di ■ delle società di analisi) ■ bond senza rating. In secondo luogo, tra i bond con rating, non si è spiegato il grado diverso di rischio ad avere un voto «da investimento» ■ un voto «da speculazione». Infine, non si è detta la cosa più importante: che i rating possono cambiare nel tempo ■ che gli slittamenti all'inghiottito o le promozioni all'insù sono la norma sui mercati obbligazionari. Parmalat è una eccezione solo nella velocità fulminea con la quale è stata fatta precipitare dal voto BBB- (il minimo «da investimento») alla D della situazione fallimentare. I giornali, il nostro da tempo, hanno cercato e cercano di spiegare i vari pericoli insiti nei prodotti finanziari, ma è logico che i messaggi sugli investimenti arrivino (o non arrivino) più facilmente alle famiglie dagli sportelli. Con i bond del lettore, Lucchini e Bonaparte, siamo al primo allarme, quello che non è stato fatto scattare dal bancario, al momento dei collocamenti, per il fatto di essere prestiti senza rating. Ciò ■ vuol dire necessariamente ■ che loro ■ sarà

quella ■ bond Cirio, ■ l'angoscia del lettore è la prova che l'acquisto fu fatto senza l'auspicabile consapevolezza, ■ egli mette in conto ■ perdere ■ forte somma in conto capitale pur di non finire con ■ pugno di ■ sche in mano. Previsioni sulla futura possibilità della Lucchini, azienda per la produzione di acciaio, ■ della Bonaparte, società del business immobiliare, di rispettare le proprie scadenze debitorie noi non ■ facciamo. Così ■ non azzardiamo trend di singole azioni di aziende. Questo è il lavoro degli analisti finanziari, e questo è ■ scopo ■ Rating, dove l'insieme delle informazioni dirette dei dirigenti, dei bilanci e dei certificatori confluiscono in quel giudizio in lettere di Moody's ■ di Standard & Poor's che è sempre più familiare ai risparmiatori. Gli investitori, e tantomeno i giornalisti, è bene

quindi non si improvvisino analisti. Per scartare i bond senza Rating dal novero delle scelte basta del resto sapere che non sono quotati, quindi sono rivendibili a fatica e, come ha scoperto il lettore, con gravi sacrifici di prezzo. Noi li abbiamo rilevati il 24 febbraio, a mo' di esempio, per illustrare la distanza tra le quotazioni di chi acquista e quelle di chi vende rilevate da alcuni operatori ■ tabulati di Bloomberg, l'agenzia che riporta gli affari «extraborsa». Il bond Lucchini variabile costava ■ in acquisto ma rendeva 78 e chi lo voleva vendere per UBM: 89 e 76 per Caboto: 88 e 76 per Mediobanca. Il bond Bonaparte 7 1/4% aveva questi spread: 93/90,5 per Caboto, 93/90,35 per Akros e 94/90 per UBM. Sbalzi che dimostrano come, una volta comprati, i corporate ■ rating non quotati cadono ■ prezzo per la ■

liquidità, ■ prescindere da eventuali scivoloni dovuti a cause connesse con l'andamento dell'azienda, o di riflesso per vicende come Cirio o Parmalat che colpiscono il settore intero. Useremo quindi, per il consiglio finale, lo stesso schema ■ ragionamento che seguiamo con chi chiede pareri ■ singoli titoli azionari: a prescindere dalla qualità e dal momento della società, l'avv ■ uno o due bond è per noi un rischio sempre eccessivo per i risparmiatori. Se costui intende puntare a un rendimento (forse) più elevato con i corporate bond, variabile ma contemporaneamente ■ il rischio di default, ha la strada del ricorso a un fondo in corporate bond o a un Etf su indici di bond aziendali, già quotati a Parigi o Francoforte e disponibili agli investitori italiani attraverso le banche (soprattutto quelle online).

## La finanza creativa e le banche

Il permetto di sottoporre ■ mia considerazione relativamente agli avvenimenti Parmalat. A fronte delle giustificazioni del Sistema Bancario, che, peraltro correttamente, ■ rifa ■ responsabilità delle società di revisione ■ di rating, che dovrebbero garantire le informazioni fornite dalle Società, nessuno, sinora, ha contestato il fatto che la vera responsabilità del sistema è di non essere entrato nel merito delle operazioni, e delle motivazioni industriali, per cui l'azienda chiede al mercato i finanziamenti. La concessione di finanziamenti o la collocazione sul mercato di obbligazioni, per permettere operazioni di «Finanza Creativa», e non industriali, sono la ■ re-

sponsabilità, su cui si dovrebbe riflettere.  
Guido Rispoli (vice Presidente di ANASF, Associazione Nazionale dei Promotori Finanziari)

marzo scorso, mesi prima dello scoppio dello scandalo.

## Sconti fiscali per la prima

Mi spiega quali sono le agevolazioni Iva sull'acquisto dei materiali ■ sulla mano d'opera per la costruzione della prima casa. Fra un mese ritiro la licenza edilizia e brancolo nel buio.  
Magliotto Giovanni

I contratti di appalto per la costruzione della prima casa su terreno proprio scontano l'iva al 4%. Stesso discorso per i materiali, se acquistati dalla ditta che esegue la loro posa in opera. E' bene rilasciare dichiarazioni che riguardano il diritto a godere delle agevolazioni. I requisiti per avere tale diritto sono contenuti nella tabella allegata ■ testo unico dell'imposta di registro, a cui la legge sull'iva si richiama.

## PENSIONI ■ PREVIDENZA

# Un anno di lavoro in Australia; i contributi valgono anche per l'Italia

A CURA DI MAURO SALVI

Al fine dei contributi pensionistici da versare per arrivare all'età pensionabile, valgono anche i contributi derivanti da lavoro svolto all'estero? Io, in particolare, ho trascorso un anno in Australia. Questo periodo risulterà mancante per l'Inps?

Simone C. (e-mail)

Tra Italia e Australia c'è convenzione bilaterale di sicurezza sociale e quindi scatta il principio della totalizzazione, secondo cui i contributi versati in uno dei due paesi ■ gonfiano ■ anche dall'altro paese ■ scopo di far raggiungere il diritto alla pensione. In sostanza fanno di contributi australiano vale per raggiungere il diritto (esempio: 35 anni per la pensione di anzianità, 20 anni per quella di ■ chiesta) ma non per la misura della pensione italiana, che sarà calcolata solo sulla base dei contributi versati in Italia.

## Il metalmeccanico e la mobilità

Ex impiegato metalmeccanico, nato il 24 ottobre 1945, sono entrato in mobilità dal 3 gennaio 2002, ma l'assegno è stato accreditato solo da aprile 2002. Alla fine del 2001 avevo 1.671 contributi per la pensione. Sino a quando avrò il contributo di mobilità? Quando potrò entrare in pensione e in quale finestra di quale anno? Quando potrò fare domanda per averne diritto?

Tommaso Acciardi (Torino)

Se lei ha ricevuto lo stipendio fino a ■ indipendentemente ■ dalla data di cessa-

zione del rapporto ■ lavoro l'indennità di mobilità può ■ inizio solo dopo. Non ■ per quanto tempo avrà tale indennità. Deve vedersi come ■ stati presi gli accordi locali e quindi per quanto tempo è stato iscritto nelle liste regionali del Piemonte. Le posso confermare che, ■ non ci saranno vuoti contributivi nel frattempo, lei raggiungerà i 35 anni di contributi in novembre 2004 ■ quindi potrà avere ■ la pensione ■ anzianità con la finestra di aprile 2005. Potrà presentare ■ relativa domanda un paio ■ mesi prima.

## La finestra di gennaio 2009

Sono nato nel maggio 1950, ho iniziato a lavorare nel 1968 fino al 1983, come dipendente. Poi come titolare di impresa artigiana ■ maggio 2004 maturo 35 anni di contributi. Quando si aprirà la ■ finestra per poter andare in pensione?

Franco Facelli (e-mail)

Deve attendere i 58 ■ni. La finestra si aprirà con gennaio 2009, con le norme attuali.

## L'agente ■ assicurazione

Sono un agente di assicurazione, nato l'11 novembre 1949, alla fine del 2003 ho 1.482 contributi settimanali. Con le attuali regole quando potrò andare in pensione?

B.S. e-mail

Lei ha ■ di ■ anni di contributi alla data del 31 dicembre 1995 e quindi, non potendo optare per la pensione contributiva, deve per forza arrivare ai 35 anni di contributi. Sto quindi parlando del 2010. Se le norme attuali saranno ancora in vigore in quell'anno potrà dunque ottenere la pensione con la finestra che si apre a ottobre 2010.



| Calcolo % della variazione assoluta |         |
|-------------------------------------|---------|
| 1993                                | 27,054% |
| 1994                                | 22,938% |
| 1995                                | 19,310% |
| 1996                                | 14,355% |
| 1997                                | 12,060% |
| 1998                                | 10,674% |
| 1999                                | 9,566%  |
| 2000                                | 7,805%  |
| 2001                                | 5,334%  |
| 2002                                | 3,541%  |
| 2003                                | 1,5%    |

Il calcolo della variazione assoluta avviene aggiornando il canone originario. Così, ad esempio, per un contratto originario di 1 milione (pari a 516,46 euro) al mese partito a gennaio 1996 oggi si dovrebbero pagare 590,59 ■ (pari a 1.143,550 lire)

## La pensione degli insegnanti

In un articolo lei ha affermato che gli insegnanti possono andare in pensione a settembre 2004 con 35 anni di contributi e 56 anni di età o con 37 anni di contributi. A me risulta che i requisiti ■ 57 anni di età (e ■ di contributi) o 38 anni senza indagine sull'età. Chi ha ragione?

E. Marone (e-mail)

Lei ha già chiarito che nell'articolo, da lei richiamato, nonostante che avessi scritto che un «posto a parte rispetto a tutta la platea è occupato dal personale della scuola», poi in conclusione ■ citato inavvertitamente gli stessi requisiti contributivi e anagrafici indicati per le altre categorie.

## Un patrimonio a disposizione

Dipendente delle Poste Italiane SPA da 23 anni. Ho ricongiunto un anno e mezzo di militare e sei mesi di lavoro presso il ■. Ho perciò 25 anni di contributi. Poiché dispongo di un patrimonio che mi consente di interrompere l'attività lavorativa, sto valutando ■ ipotesi: licenziarmi dalle Poste a proseguire volontariamente i contributi; licenziarmi dalla Poste ■ transitare sotto Inps come coltivatore diretto. Quanto dovrei pagare e quando potrò andare in pensione?

Franco Bianchi (Sv)

Come minimo per avere la pensione deve raggiungere i 35 anni di contributi, quindi mantenga ancora a come minimo 10 anni all'appello. Dico come minimo in quanto potrebbero essere ■ anche più anni ■ relazione all'età (che peraltro non ■ ha scritto). Tra i due versamenti sicuramente il meno oneroso quello da coidiretto. Ma c'è un ma: alla fine ■ pagamenti dovrebbe poi di ■ pagare per ricongiungere i contributi agricoli nell'Inps. Perciò è probabile che sia più remunerativo il versamento volontario.

## L'insegnante delle superiori

Insegnante di scuola media superiore compirò 58 anni il 27 settembre 2004 e ad agosto 2004 avrò 33 anni, 5 mesi e 10 giorni di servizio (compresi i riscatti). Avendo letto che nel mondo della scuola i requisiti possono essere raggiunti dopo l'uscita della pensione e maturando perciò 34 anni, 9 mesi e 10 giorni il 31 dicembre 2005, con quale finestra potrò andare in pensione?

Gianni Niva (e-mail)

Nella scuola c'è una norma particolare che permette al lavoratore di andare in pensione con il 1° settembre (o 1° novembre, a seconda del tipo di scuola) anche ■ i requisiti di età e di contribuzione si raggiungono entro ■ fine dell'anno. Ma, attenzione: entro la fine dello stesso anno. Così non è per lei, che i requisiti li maturerà in marzo 2005. Perciò potrà avere la pensione di anzianità solo con il 1° settembre 2005.

## L'affitto e la divisione ■ spese

Affitto un alloggio in ■ di tre piani, con un alloggio per piano, di un unico proprietario. A breve due dei tre alloggi saranno liberi per motivi vari ed in attesa dei nuovi locatari come ci si comporta con le spese in oggetto pur azzerando i termometri e chiudendo i rubinetti generali dell'acqua calda? Qual è la quota a carico del padrone di casa?  
Giovanni Heffler (e-mail)

Anche ■ si tratta di una casa di un unico titolare e non un condominio, il conduttore deve essere posto nelle condizioni di verificare le spese, tanto è vero che l'art. 10 L. 392/78 dispone che, nelle case non in condominio, il proprietario debba convocare apposita assemblea dei conduttori che avranno diritto di voto sull'approvazione delle spese di riscaldamento. L'edificio deve essere munito di apposite tabelle di ripartizione. Il principio è quello secondo ■ cui qualora l'immobile resti libero sia il proprietario a pagare le spese di riscaldamento.

## Precisazione: i mutui e le condizioni

Nell'articolo sui mutui apparso su Tuttosoldi del 16 febbraio scorso è stata indicata per errore la «holding Capital» anziché il Banco di Roma. Inoltre le condizioni dei mutui di banca Urb sono le seguenti: il tasso variabile è indicizzato ■ Euribor 3 mesi +1,40% sia per i 10 che per i 15 anni; il tasso misto ha tasso fisso per 5 anni del 4,25%.

Hanno collaborato:  
FLAVIO CHIODINI  
segretario nazionale Confapi  
PAOLO GATTO  
consulente legale Apcc  
BELLA, Presidente Icat

## I NOMI ■ GLI AFFARI

# EasyJet, low cost anche il telefono Il decalogo di Tremonti per i Bot

Un fantasma si aggira nei cieli delle telecomunicazioni. Si chiama Stelios Haji-Ioannou, fondatore di EasyJet - compagnia aerea britannica a basso costo - e sta per lanciare Easy Telecom, una società con la quale si propone di riproporre nel settore delle tlc la formula vincente sperimentata con il trasporto aereo. Inizierà dall'Inghilterra ma già guarda all'Europa. Sostiene che, affittando quote di traffico da terzi, sarà in grado di offrire tariffe scontate del 50%, senza canone o abbonamento, non fornirà cellulari ma ■ prepagate da applicare al proprio telefonino. L'idea l'ha copiata da Richard Branson, il padrone di Virgin Air che attraverso Virgin Mobile offre già tlc «low cost» in Gran Bretagna. E sul mercato ■ arrivando anche il terzo dei grandi signori

dei voli a prezzi stracciati: Michael O'Leary di Ryan Air. Se siamo fortunati, nel 2005 anche noi potremo dare un taglio deciso alle nostre bollette.

Sempre a Londra l'operatore di telefonia mobile Mm02 presieduta da David Varney interrompe i negoziati in corso con l'olandese Kpn, iniziati oltre un anno fa con l'idea di mettere insieme le attività tedesche delle due società. Ma gli operatori del settore ipotizzano che Kpn possa lanciare un'opa ostile ■ si dicono convinti che ■ Mm02 guidata da Peter Erakine abbia ■ messo gli occhi altri gruppi ■ la giapponese Ntt DoCoMo, Hutchison Whemopa, British Telecom e perfino la Tim guidata da Marco De Benedetti. Negli Usa, il grande capo di Disney, Michael Eisner, si prepara ad affrontare una d-

settimane più dure della sua carriera. Dopodomani affronterà una assemblea degli azionisti dove c'è già un 30% coalizzato contro di lui che tenterà di disarcionarlo dopo vent'anni di ininterrotto potere. Gli sono contrari i maggiori fondi pensione degli Usa, capeggiati da Calpers, delusi dalle performance del gruppo e forse anche attratti dai quattrini che porterebbero a casa se l'opa da ■ miliardi ■ dollari lanciata da Comcast sulla Disney - respinta da Eisner - andasse ■ buon fine. Non basta. Solidale con i dissidenti è pure Roy Disney, nipote del fondatore Walt ■ ultimo erede della dinastia.

Nella titanica lotta a difesa dei risparmiatori, è l'ora dei decaloghi. In dieci articoli il ministro dell'Economia Giulio Tremonti detta alle banche

nuovi obblighi per il collocamento dei titoli di Stato fissando massimali alle commissioni per i Bot (gratuiti quelli di Btp, Cct e Ctz), tetti alle spese di amministrazione e dettami per la comunicazione alla clientela e i giorni valuta. Anche lo Iosco, l'associazione alla quale aderiscono le autorità di vigilanza sui mercati ■ cui ■ Consob presieduta da Lamberto Cardia, ha messo nero su bianco regole internazionali che riguardano oneri di gestione, con particolare attenzione ai casi in cui ■ previsti bonus per quei gestori che ottengono performance superiori al previsto, un premio che permette a volte, con accorti trucchi, di risultare vincenti anche quando il cliente perde.

Negli Usa cadono gli indici sulla fiducia ■ attese dei

consumatori e il presidente della Fed, Alan Greenspan, torna a puntare il dito contro le grandi agenzie di garanzia dei mutui immobiliari come Fannie Mae e Freddie Mac (già inquisita per manipolazioni sui bilanci). Secondo Greenspan, senza una nuova Authority che vigili su di esse ■ una riforma che imponga norme più stringenti, ■ corre il pericolo di ■ mettere a rischio l'intero sistema finanziario. ■ in Europa la fiducia non ■ granché, in Italia essa punta decisa verso il basso, specularmente al riaccendersi dei dati sull'inflazione, appena risaliti al 2,4%. Non è quindi strano che i listini latitino e gli indici non arriscino se non micro-sussulti. Nel tentativo di far apparire qualche luce di speranza c'è chi, come José Morales responsabile di mercati emergenti in WestAm, esorta a guardare a quei Paesi dell'Est che - dalla Polonia alla Repubblica Ceca ■ all'Ungheria - stanno per entrare nella grande fraternità dell'euro. Nel frattempo Milano ■ di consolatori dalle molte delusioni aspettando le new entry, ad esempio Moby Lines, operatore del trasporto marittimo ■

leader sulla rotta Genova-Olbia-Genova. La società controllata e presieduta da Vincenzo Onorato, armatore di quarta generazione, ha intenzione di approdare entro l'anno alla Borsa. Sebbene abbia vissuto momenti pericolosi (vedi il crollo delle Torri Gemelle e le guerre sparse qua e là) il business del turismo non perde il suo smalto. Ecco dunque Giorgio Armani, il re dei ■ della moda, lanciarsi negli hotel da dieci stelle e mille forchette a braccetto con Mohamed Ali Alabbar, direttore generale del ministero dell'Economia del Dubai ■ padrone di Emars Properties Pjsc ■ ■ Emar Hotels & Resorts. Oggetto della partnership un investimento superiore al miliardo di dollari per la costruzione di dieci alberghi superlusso e quattro resort esclusivissimi nelle grandi capitali del mondo, tutti arredati ■ griffe Armani, dal lavabo ai mobili, dalla biancheria alle pentole. In Italia prosegue l'espansione anche il gruppo alberghiero Marriott ■ sull'Italia punta le «riches» la catena spagnola Ac Hotels presieduta da Antonio Catalan, che progetta di conquistare la

penisola con ■ rete di 70-80 alberghi. Intanto il viceministro delle Attività produttive Adolfo Urso annuncia dei progetti per promuovere l'arrivo di turisti cinesi. Varie ricerche indicano nel Bel Pese la meta più ambita dai 180 milioni di cinesi che nei prossimi dieci anni visiteranno l'Europa.

La febbre da fusione continua ad intricare i grandi della farmaceutica. Secondo autorevoli fonti, Daniel Vasella, presidente della svizzera Novartis, starebbe meditando ■ e come intervenire nell'assalto ■ la francese Sanofi Synthelabo ha lanciato contro Aventis guidata ■ Igor Landau, ovviamente a sostegno di quest'ultima ma con in testa il miraggio di diventare il numero due al mondo dopo Pfizer. In Giappone una megafusione da 7,7 miliardi ■ dollari tra la Yamanouchi presieduta da Tetsuaki Takeda e il gruppo Fujisawa diretto da Haseo Aoki, che darà vita al secondo gruppo farmaceutico nipponico dopo Takeda, è solo il primo passo verso un processo di concentrazione al quale non sono estranei le presenze sempre più invadenti dei gruppi stranieri.



## TITOLI DI STATO

**DOING**

ASSICURAZIONE

schio, sono molto esposte. Per l'elettrauto, il benzinaio, il gonfista, il tappezziere, ecc. il costo per il caso di invalidità permanente da infortunio, monterebbe a 160 euro per un capitale di 100 mila euro. Il costo salirebbe a 200 euro

no il diritto ad innalzare il ■■■ appartamento, anche contro il parere di tutti gli altri condomini. A tre condizioni, però. La prima è che ■■ sopraelevazione ■■■ metta in pericolo la statica dell'edificio. La seconda è che non si diminuisca l'aria o la luce ai piani sottostanti. Terza (e ultima): che non si leda l'aspetto architettonico del palazzo. Perché esista la lesione al decoro architettonico deve esserci una concreta diminuzione del valore, anche economico, dell'edificio o del suo aspetto esteriore. Se il sopralzo non si vede o si nota solo ■■ piccola parte, l'estetica non è compromessa (Cassazione, sentenze 4804/78, 8961/87).

**Obblighi.** Chi fa i lavori, sarà costretto a prolungare anche eventuali scariichi per canne fumarie, ripristinare antenne, comignoli, ricostruire casotti per l'argano ascensore, eccetera. Se poi l'aggiunta avviene su un lasrico solare (tetto piano, accessibile a tutti i condomini come terrazzo, chi sopraeleva è obbligato a ricostruire il terrazzo e a fornirgli degli accessori necessari (per esempio le ringhiere di protezione).

**Indennità.** Al diritto ad annullare corrisponde ■ dovere di pagare agli altri condomini una somma ■ denaro, a titolo di indennità. Ha come base ■ valo-

re di mercato dell'area, cioè di un terreno edificabile di pari grandezza in quella determinata zona. Tale importo va diviso per il numero dei piani, compreso quello da edificare, e vi va detratta la quota spettante a chi sopraeleva. ■ Per esempio, se l'area fabbricabile ha un valore pari a 800 euro al metro quadrato, ed è di 60 metri quadrati, il valore base sarà di 48 mila euro (800x60). Presupposto poi che il fabbricato sia di quattro piani (l'ultimo interamente abitato da chi sopraeleva) e ne vada aggiunto un quinto, chi sopraeleva pagherà agli altri condomini i 3/5 di 48 mila euro (28.800 euro), questo perché vanno detratti i 2/5 che competono a chi sopraeleva e abita il quarto e quinto piano dell'edificio. Questi calcoli, per quanto chiari, non impedi-

scono ai condomini di litigare: soprattutto perché resta da determinare il valore fabbricabile dell'area, che non sarà mai certo: se non ci si mette d'accordo, sarà il giudice a stabilirlo.

**Sopraelevazione imposta.** Negli stabili nuovi o recenti può capitare che il diritto a sopraelevare ■■■ sia riservato all'impresa che ■■■ costruì l'edificio. Redige infatti il primo regolamento condominiale imponendo a chi acquista gli appartamenti da lui realizzati di controfirmarlo. Nel regolamento stesso o in altri atti esclude poi il diritto di sopraelevazione del condominio all'ulti- ■■■ piano previsto da codice civile, riservandosi per sé ■■■ solo, talora statuisse che non dovrà pagare alcuna indennità ai condomini. Tali clausole contrattuali possono però essere

valutate «vessoratorie», ai sensi degli articoli 1469-bis al 1469-sexies del codice civile perché creano un esagerato vantaggio a favore del professionista e un corrispondente svantaggio del consumatore, senza che il singolo acquirenta abbia avuto la reale possibilità di escludere in una trattativa al momento dell'acquisto dell'immobile. L'articolo 1469-bis elenca una serie di casi di clausole vessatorie. La valutazione in concreto tocca poi al giudice. Comunque, l'onere della prova dell'esistenza della trattativa è a carico del costruttore-venditore e in casi dubbi, prevale l'interpretazione più favorevole all'acquirente-consumatore.

Con provvedimento 2004/261/CE del 11 febbraio 2004 il Parlamento e il Consiglio europeo hanno approvato nuove regole in materia di compensazione ed assistenza ai passeggeri in caso di negato imbarco, di cancellazione del volo o di ritardo prolungato. Il provvedimento si applica ai passeggeri in partenza da un aeroporto situato nel territorio di uno Stato membro o che devono raggiungere un aeroporto situato nel territorio di

In caso di cancellazione del volo i passeggeri hanno diritto a un compenso pari a 250 euro per tutte le tratte aeree inferiori o pari a 1500 chilometri; l'indennizzo sale a 400 euro per tutte le tratte aeree intracomunitarie superiori a 1500 chilometri e per tutte le altre tratte comprese tra 1500 e 3500 chilometri e a 600 euro negli altri casi.

**Il compenso non spetta se:**  
a) i passeggeri sono stati informati della cancellazione con almeno due settimane di anticipo

b) sono stati informati della cancellazione tra due settimane di sette giorni prima dell'orario di partenza previsto e sia stato loro offerto di partire con un volo alternativo non più di due ore prima dell'orario di partenza previsto e di raggiungere la destinazione finale meno di quattro ore dopo l'orario d'arrivo previsto.

ci sono stati informati della cancellazione del volo [ ] di sette giorni prima dell'orario di partenza previsto e sia [ ] offerto di partire con un volo alternativo non più di un'ora prima dell'orario di partenza previsto e di raggiungere la destinazione finale meno di due ore dopo l'orario d'arrivo previsto.

La compagnia aerea non è tenuta a pagare il compenso ■ può dimostrare che la cancellazione del volo è dovuta a circostanze eccezionali che non si sarebbero potute evitare in nessun caso. L'indennizzo è ridotto ■ se la compagnia offre al passeggero un volo alternativo il cui orario di arrivo non supera:

b) di tre ore, per tutte le tratte aeree pari o inferiori a 1500 km

**Franco Pagani**  
Presidente Federamministratori-Confindustria

Qualche volta succede che le compagnie assicuratrici siano, sotto il profilo dei costi delle polizze, assai benedette. Le casalinghe. Perché questa categoria di lavoratori, sotto il profilo della probabilità di rimanere molto esposte, per esempio, al henzinaio, il gommista, il tappezziere, ecc. il caso di invalidità è da infortunio, e a 160 euro per un 100 mila. L'abbiamo a euro

trattati di radiotecnico, carpentiere, vetraio, carrozziere, marmista, agricoltore, muratore, ecc. La spesa diventa assai più consistente se il rischio riguarda il minatore, sommozzatore, fantino, calciatore: attorno ai 350 euro. E le casalinghe? Sotto il profilo tariffario, sono paragonate agli impiegati amministrativi, bibliotecari, cantanti, avvocati, ottici, parrochieri, consulenti, pensionati, le cui tariffe infortunio sono **molto** ridotte, riduzione giustificata dalle scarse probabilità di rischio. Tra gli infortuni più frequenti per le casalinghe ci sono quelli che procurano ferite, fratture,

ture, contusioni, emorragie, distorsioni, lussazioni, strappi muscolari, ustioni, bruciature scottature, danni agli occhi, alle orecchie, al naso, alla gola e alla pelle. Infortuni che si possono verificare quando, per esempio, si usano le pentole a pressione senza attivare gli opportuni accorgimenti, vernici, detersivi, pulitrici universali, oppure quando si utilizzano scale mobili a pioli, che non vengono fissate bene al pavimento o alle pareti. Non sono, inoltre, rari i sinistri causati dall'uso non corretto delle conduzioni elettriche e dei gas per uso domestico. Gli incidenti ■ verificano poi durante

l'uso delle scale di casa, specie di quelle che conducono nelle soffitte e nelle cantine. C'è poi il pericolo legato alle stufette elettriche, poste magari vicino a tende, drappaggi, coperte: ed è proprio in queste occasioni, magari nell'intento di spegnere le fiamme, che avvengono le lesioni alla persona. Per quanto riguarda invece i prodotti che si usano per la pulizia domestica, maggiori incidenti derivano in seguito all'utilizzo di acido muriatico, acqua regia e soda caustica prodotti. Irritanti e corrosivi anche trilinea, ammoniacale candeggina-varechina. Contrariamente da quanto previsto nell'assicurazione obbligatoria infortuni per le casalinghe, dove la garanzia scade al compimento del 65° anno di età, in quella

privata la copertura prevista arriva, in genere, fino al settantesimo ■■ e, in taluni casi, persino al settantacinquesimo ■■ solo, nell'assicurazione obbligatoria è prevista una franchigia per i casi di invalidità permanente, che è del 33% della totale. Mentre nelle assicurazioni private tale limitazione non è quasi mai stabilita e, se lo è, può oscillare dall'1 al 3%. Facciamo un esempio: se la casalinga perde l'uso del dito medio della ■■ (che può significare il percentuale di invalidità permanente parziale del 12%), non percepirà nulla dall'Inail a causa, appunto, della predetta franchigia, mentre dall'assicurazione privata, dove possono essere stabiliti gli stessi criteri valutativi, l'indennizzo verrà effettuato

to. Solo qualche compagnia prevede una franchigia ma questo come accennato in precedenza può incidere per percentuali modestissime. L'assicurazione privata, inoltre, è estesa a tutti gli infortuni che avvengono nel tempo libero, mentre nell'assicurazione delle casalinghe il sinistro è coperto solo se avviene fra le mura domestiche. E' vero che le contribuzioni per accedere all'assicurazione Inail è modestissima, ma è anche vero che la sua funzione è quasi insignificante. Fortunatamente, pur essendo tale istituzione obbligatoria, la casalinga può optare anche per le assicurazioni private magari includendo nella polizza che l'intero gruppo familiare.

**Giuseppe Alberti**

**3500 km**  
di quattromila negli altri cas

BMW e Castrol, incontro al vertice della tecnologia. BMW Financial Services la più avanzata realtà nei servizi finanziari.

**BMW Serie 3**  
**Berlina e Touring**

Nuovi Allestimenti  
Eletta  
Attiva  
Futura

Piacere di guidare

**GUIDATE COME SIETE.**

**ELETTA,  
ATTIVA E FUTURA.**

**BASIC INCLUSO.**

I nuovi allestimenti della Serie 3 sono oggi ancora più unici. E con il programma di manutenzione **Basic** per 100.000 km o 6 anni, ancora più vantaggiosi. Potete scegliere fra l'eleganza della Eletta, la sportività della Attiva e la ricchezza di dotazioni della Futura e averle tutte con **Value Lease** da 180 Euro al mese. **VENITE A SCOPRIRE SABATO 6 E DOMENICA 7 MURILLO.**

**Esempio  
di Value Lease**

| Modello             | Prezzo*     | Anticipo (incluso primo canone) o eventuale permuta | 23 canoni da | Riscatto finale | Tasso Leasing | TAEG  |
|---------------------|-------------|---|--------------|-----------------|---------------|-------|
| 320d Touring Eletta | 33.950 Euro | 13.349 Euro   | 180 Euro     | 18.000 Euro     | 3,99%         | 4,68% |

(\*) IVA e tasse in strada incluse, IPT esclusa.  
Spese istruttoria pratica 218 € IVA inclusa.  
Salvo approvazione di BMW Financial Services Italia S.p.A.  
È un'offerta valida fino al 31/03/2004.

È un'iniziativa delle Concessionarie BMW, valida fino al 31/03/2004.

**Autocrocetta** - MONCALIERI (TO) - Tel. 011 6311111  
**biAuto** - TORINO - Tel. 011 2483711  
**Biella Auto** - BIELLA - Tel. 015 8408148  
**BORGESIA** (VC) - Tel. 0163 25801  
**C.E.A.** - ROMANO CANAVESE (TO) - Tel. 0125 711384  
CHIARI (AO) - Tel. 0165 024023

**Camar** - NOVARA - Tel. 0321 620217  
**BORGOMANERO** (NO) - Tel. 0322 845512  
**VERBANIA** - Tel. 0323 553112  
**Camar** - VERCELLI - Tel. 0161 892282  
**Cuneo Motori** - MADONNA DELL'OGLIO (CN) - Tel. 0171 413203

**Ferrero** - GUARENTE D'ALBA (CN) - Tel. 0173 381306  
**TORRE S. GIORGIO** (CN) - Tel. 0172 ■■■■  
**Roland Auto** - ALESSANDRIA - Tel. 0131 347131  
**TORTONA** (AL) - Tel. 0131 870130  
**Romano Bruno** - CASALE M. (AL) - Tel. 0142 450555

**Savona Motori** - SAVONA - Tel. 019 8485270  
**ALDENGA** (SV) - Tel. 0182 571057  
**Target** - ASTI - Tel. 0141 477575



## ■ scrittura ■ le donne

Si svolge da domani a sabato a Casale Monferrato la rassegna *La scrittura e le donne - un dialogo fra generazioni* con la presenza di Dacia Maraini (foto), Chiara Gamberale, Camilla Baresani, Margherita Oggero ed Elena Loewenthal. A condurre gli incontri sarà la giornalista Dada Rosso. Sabato sarà assegnato il premio Donne di Monferrato.

## I 100 anni della Sinagoga

Il sindaco Veltroni, il presidente della Provincia Enrico Gasbarra, il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni e il presidente della comunità ebraica di Roma, Moshe Paserman presentano oggi alle nella Sala delle Bandiere del Campidoglio le iniziative della comunità ebraica in occasione del centenario della Sinagoga di Roma.

## Bruni cantante dell'anno

Per Carla Bruni un nuovo, clamoroso trionfo come cantante: l'ex-supermodella ha vinto il trofeo Victoires de la Musique nella categoria «artista interprete femminile dell'anno». Ha battuto persino il mostro sacro come Juliette Gréco. Il premio è una sorta di Oscar della musica leggera francese.

ESCE UNA RACCOLTA DI SAGGI IN CUI L'INTELLETTUALE TEDESCO DIMOSTRA DI ESSERE L'ULTIMO FILOSOFO DELLA MUSICA

Sandro Cappelletto

«C'è che avviene su un palcoscenico d'opera nella maggior parte dei casi assomiglia a un museo di quadri. I gesti del passato a cui si aggrappa un bisogno retrospettivo: sentenze così asciutte e acute, scolpite al termine di un ragionare coerente, informato, brillante, appartenevano solo a lui, Theodor W. Adorno, filosofo, saggista, pianista eccellente, compositore non del tutto personale, sociologo e vero intellettuale-critico della musica. In coda al centenario della nascita (1903-1969) Einaudi pubblica *Immagini dialettiche*, una raccolta di suoi scritti musicali compresi nel 1955 e 1965, inediti in italiano. «È shock», così il compositore Giacomo Manzoni, ricorda oggi l'apparizione in lingua italiana e sempre per Einaudi, nel 1958, di *Filosofia della musica moderna*, da lui tradotta: «Fu enorme l'impatto di un'analisi della musica che si fondava sui materiali e impostava la musica in una prospettiva sociale e filosofica, del tutto inedita per noi. Piacesse o no, non si poteva ignorarlo».

Mezzo secolo dopo (e dopo *Introduzione alla sociologia della musica e dissonanze*) questo nuovo libro non sarà più uno shock, ma una scossa benefica la trasmette, alla nostalgia per la spendibilità di una figura così autorevole e insieme così pronta a asporcarci la musica con l'attualità, senza remore, senza auto-censure, come è concesso soltanto agli intellettuali liberi. Adorno può permettersi di osare: conosce magnificamente la musica, e, dopo il ritorno in Germania che segue gli anni dell'esilio forzato negli Stati Uniti, il suo pensiero riceve come una nuova energia; diventa disperato e catastrofista, ha bisogno di certezze e di esclusioni, mantenendo la vastità dello sguardo e il progetto, che sgomentava anche i suoi ammiratori più straordinari: «Quest'uomo singolare ha rifiutato in tutta la vita di decidersi tra la professione della filosofia e quella della musica. Troppo sicuro di mirare allo stesso scopo nei due diversi campi: il ritratto di Thomas Mann rimane perfetto. Adorno aveva preavvertito: non leggete i miei scritti musicali senza prima conoscere la *Dialettica dell'illuminismo*, scritta con Horkheimer. Il pensiero non ha compartimenti stagni».

Il pubblico più attento con i fuorvi e le conquiste della «nuova musica» troverà confermata la capacità di fulminee sintesi storico-estetiche: il procedimento di Schoenberg (la tecnica dodecafonica) si presenta come riconduzione del materiale cromatico wagneriano, neotedesco, ai principi costruttivi del classicismo di Brahms. Per chi crede nella dialettica - e si sente erede della grande tradizione appunto tedesca - nulla evidentemente nasce da nulla: la continuità vince sulla frattura. Nel saggio dedicato a Pierre Boulez, constata la tendenza disintegrativa della forma: «tanta musica del tempo; storicizza la tendenza, la riconduce a Mahler e prima ancora agli ultimi Quartetti di Beethoven e la spiega l'incapacità, per l'artista di oggi, di concepire la «totalità astratta», privilegiando invece il dettaglio».

Chi ama la capacità del maestro di raccontare gli aspetti sociali della vita musicale leggerà con piena soddisfazione *Opera borghese*: il testo dovrebbe essere distribuito a tutti i nostri teatri lirici come antidoto (ancora efficace?) alla loro disumanizzazione, nel bisogno urgente di ritrovare una «costruzione delle opere teatrali più ricca, polimorfa, contrastante, stratificata». Sono casi in cui le convenzioni diventano, alla lunga, essenziali. Gli ammiratori di Arturo Toscanini soffriranno: in *La maestria del maestro*, Adorno - che lo ascoltò dirigere dal vivo e naturalmente da disco - nega il suo conclamato rispetto per l'autore, denuncia la superficialità di una interpretazione dove «la mancanza di plasti-

# ADORNO

## Minima musicalia



## IMMAGINI DIALETTICHE

Esce per Einaudi *Immagini dialettiche* - Scritti musicali 1955-65, il volume di Theodor W. Adorno che contiene saggi inediti in italiano. La pubblicazione avviene con il sostegno del Goethe-Institut. Il libro è diviso in tre sezioni: Vita musicale, Compositori, Teoria della nuova musica. «A raccoglie testi nati per conferenze, trasmissioni radiofoniche, lezioni tenute. Corsi internazionali per la nuova musica di Darmstadt. La cura è di Gianmario Borio, autore anche della traduzione insieme a Alessandro Arbo, Gabriel Taglietti, che ha cura: bravi a sciogliere, senza banalità, la densa complessità del pensiero dell'autore. Qualche nota in più, dedicata alle biografie dei tanti personaggi citati, avrebbe dato fastidio. L'introduzione di Borio si sofferma sulla «marcia di avvicinamento» - in Italia poco nota - di Adorno verso i protagonisti del secondo Novecento musicale: John Cage, Karlheinz Stockhausen, György Ligeti, Henri Pousseur, Pierre Boulez. Tra italiani, Bruno Maderna e Luigi Nono. Adorno è stato anche attivamente musicista: l'etichetta Wergo distribuisce un compact-disc con alcune musiche da camera e del lieder per voce e orchestra. Come accadde a Friedrich Nietzsche, il pensatore rivela più autorevole del compositore. (s. cap.)

LA CONFERENZA SULLA NUOVA MUSICA TENUTA A DARMSTADT NEL 1965

## Forma: Schönberg batte Webern

Pubblichiamo da *Immagini dialettiche* il brano d'una conferenza sul «Problema della forma nella nuova musica» tenuta da Adorno nel 1965 in alcuni estivi internazionali per la musica di Darmstadt

Theodor W. Adorno

NEL classicismo e nel primo romanticismo le cosiddette grandi forme intrattenevano un vitale rapporto reciproco con l'elemento singolo. Svolgevano un ruolo costitutivo simile alle categorie della filosofia kantiana. Senza «esse» l'idea del classicismo sarebbe stata impotente. La loro legittimazione era fornita dalla logica immanente della composizione. Fian piano assunsero davvero quegli aspetti di cui la scuola neotedesca le rimproverava: accademismo, assenza di normatività, fragile architettura. Il processo che condusse a questa situazione, lo scatenamento dell'individualismo, viene solitamente attribuito al differenziarsi dei modi di reazione: per questo non bastava più il vecchio canone di forme. Quasi senza saperlo, avrebbero dissolto gli ambiti in cui solo poco tempo prima, ancora in Beethoven, il soggetto liberato era in grado di oggettivarsi. Ma non si può spiegare questo sviluppo in analogia alla storia generale dello spirito o alla sua base, la transizione dalla società feudale a quella borghese a capitalismo avanzato.

Per quanto azzeccati possano essere tali riferimenti, trovano la loro unica collocazione nei problemi materiali, finestre, del compositore. Le forme tradizionali furono disastate semplicemente dalla sensibilità soggettiva dei compositori, da quel nervosismo moderno per cui anche Nietzsche si indignava. Se è qualcosa di più che una frase

fatta, richiesta che l'universale e il particolare debbano mediarsi a vicenda significa che il singolo, che in stato di dissoluzione si è nel tutto, si cristallizza veramente come singolo e concreto. Questo desideratum, posto nella forma stessa, non si è più potuto conciliare con la forma che lo aveva portato a maturazione. Confrontata l'ideale del problema, la coscienza progrediente si rivolse al passato diventando critica anche ciò che volta aveva avuto buon esito.

Il classicismo viennese portò con sé qualcosa di vacillante, che si tiene in piedi solo momentaneamente ed è inconciliabile con l'idea di ubiquità atemporale che lo alimentava. Gustav Mahler dichiarò che il suo interesse per i quartetti di Mozart terminava le stanghetta di ripetizione; tale affermazione faceva certamente torto all'arte mozartiana dello sviluppo, non rendendo giustizia a un fatto assai caratteristico per Mozart: che lo sviluppo si ripercuote sulla ripresa e conserva un tremolio dell'esposizione nelle sue sottilissime deviazioni da essa. Eppure Mahler ha colto qualcosa di giusto. Lo schema della sonata, che malgrado tutto è statico-simmetrico, si opponeva alla sua essenza, alla dinamica. Una volta svincolata dalla sonata, la dinamica poté più essere arrestata dalla sonata. Se si volesse interpretare in prospettiva storico-filosofica ciò che accade alle forme, bisognerebbe ricordarsi che nella società reale era fallita l'armonia di interesse individuale e interesse collettivo teorizzata dal liberalismo. Affidandosi incondizionatamente all'universale, l'arte immaginò che quell'armonia fosse un fatto compiuto e pertanto divenne apparenza nei confronti della società la cui verità si doveva esprimere in essa. L'arte divenne in modo sempre più evidente incoerente anche in se stessa. Infatti il paradosso e la necessità di ogni arte consiste nel fatto che essa da un lato, in

conformità al proprio concetto, deve elevarsi al di sopra del puro essere, dei rapporti umani nella loro limitatezza, e che dall'altro, per potere realizzare questo, deve accoglierli in sé esprimendo le loro antinomie. Sotto questo aspetto è proprio l'opera d'arte incoerente quella che può sollevare la pretesa di una sostanzialità superiore; la sua incoerenza diventa il veicolo con cui oltrepassa la propria configurazione fallibile. Dopo che l'emancipazione della concreta figura musicale ha fatto definitivamente esplodere le forme e infine l'idioma in cui cresciuta, si fa strada l'idea di sviluppare la forma musicale a partire puramente dalla specificazione della singola opera, dai compiti che essa pone *hic et nunc*.

Il terreno di questo ideale fu tastato, in ardita anticipazione, nella prima e travolgente fase della nuova musica, la cui irraggiungibilità desta oggi comprensibilmente la nostalgia dei compositori. Le forme grandi, estese nel tempo, rendevano difficile il compito di aumentare gli ostacoli. Le forme brevi di Webern sono ammirevoli di per sé e fanno i conti rigorosamente e negativamente, cioè rinunciando all'estensione temporale, con lo stadio più recente problematica formale. Però retrocedo da questo stadio, dal momento che nelle forme brevi l'oggettivazione del singolo ha delle prospettive incomparabilmente maggiori che non in opere la cui estensione temporale esige un'oggettività che spinge oltre il moto lirico-soggettivo. Realizzare tale oggettività a partire dalla pura soggettività: questa è la rigorosa formulazione del problema formale. Pertanto nell'ultimo dei *Sechs Orchesterstücke* op. 16 di Schönberg, in un'opera che è un'opera avanzata come *Erwartung* e nei *Drei Orchesterstücke* di Berg (la cui in particolare questa problematica appare essere più approfondita che non nelle opere di Webern, che sembrava il più radicale dei compositori viennesi).

A sinistra Mahler, qui accanto Schönberg; ai due musicisti sono dedicate le considerazioni della conferenza Adorno. In alto il filosofo in una caricatura di Levine copyright New York Review of Books. Ilpa

## Macchine volanti sul cielo di Brescia

Luigi Grassia

ERANO passati soltanto sei anni dal primo volo dei fratelli Wright quando a Brescia, nel settembre del 1909, fu organizzato un «circuitto aereo» internazionale, cioè una manifestazione con i migliori specialisti del tempo e centomila lire di premi complessivi per le gare delle varie specialità. L'evento si rivelò una pietra miliare nella storia dell'aviazione e persino in quella della letteratura: i protagonisti del libro *Aeronautica* dell'americano Peter Demetz, dedicato a quei giorni magnifici e stupefacenti, sono i pionieri del volo come Glenn Curtiss, Louis Blériot, Henri Rougier e Mario Calderara, con le loro evoluzioni da brivido a Brescia, ma anche Gabriele d'Annunzio, che proprio allora si librò per la prima volta nell'aria, trasse ispirazione per il romanzo *Forse che si, forse che no* (pubblicato l'anno dopo) e cominciò a concepire le sue imprese aviatorie, a persino Franz Kafka e gli amici e futuri scrittori Otto Brod, arrivati tutti a tre comitiva da Praga a coprire l'evento per diverse testate.

Inviati già famosi a Brescia erano invece Luigi Barzini (che delirò per un giro in dirigibile) e Ugo Ojetti. Frattanto, nel pubblico, Giacomo Puccini saziava la sua passione per la meccanica, Arturo Toscanini aiutava a spostare a braccia gli aerei sulla pista e re Vittorio Emanuele III



Peter Demetz  
Aeronauti  
Garzanti  
207 pagine, 16 euro

distribuiva coppe e si interessava dei possibili sviluppi militari della nuova tecnologia. Inespugnabilmente il circuito fu «abucato» dai futuristi, e resta la curiosità di sapere come mai (Demetz, che pure cita il futurismo) una certa frequenza di rapporto con l'aviazione, non sembra porsi lo specifico problema della «fragorosa assenza a Brescia».

Il libro è la scoperta di un mondo ibrido, un'età di passaggio. Da un certo punto di vista, la tecnologia vi appare preistorica: ci sono aerei a motore da 30-40 cavalli e anche meno, triplani che si pilotano stando in piedi, improbabili trabiccoli come l'*aerocurvo* o l'*ornithoptère* o l'*elicoptère* (nasce parentela con l'*elicottero*) che a stento si alzano da terra; d'Annunzio per volare passeggero è costretto ad appollaiarsi su un'ala e ad aggrapparsi con le mani ai fili d'acciaio; i velivoli viaggiano sui treni chiusi in valigie per essere rimontati in hangar che somigliano a granaia; i pezzi di ricambio non sono specifici per l'uso aeronautico, vengono riciclati: automobili o biciclette e adattati a martellate pochi minuti prima del decollo.

D'altra parte, quello che anche un mondo in cui ci sono già ingorghi stradali (nel 1909!) e il parcheggio del circuito di Brescia accoglie, in media, la bellezza di 1500 auto al giorno; gli apparati tecnici cent'anni risultano gli stessi: uso ancora oggi (telefoni, automobili, aerei), benché «diffusi» e sofisticati; ben guardare, solo da pochi anni i cellulari, i pc e Internet ci hanno fatto vedere qualcosa di veramente nuovo.



## LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile  
Marcello Sargi  
Vicedirettore  
Vittorio Uboldi, Carlo Santuz,  
Roberto Belli  
Redattori capo centrali  
Uboldi, Dario Corradini  
Capo della redazione romana  
Federico Geronzi  
Capo della redazione milanese  
Francesco Manacorda  
Art director  
Cynthia Sparolino

EDITRICE LA SPA  
Presidente  
Uboldi Agnelli  
Amministratore delegato  
Ernesto Auci  
Direttore generale  
Giovanni Dotti  
Amministratore  
Antonio Geronzi  
Antonio Geronzi  
Francesco Paolo Martelli  
Ludovico Passerini di Entrèves  
Marcello Sargi

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E STAMPA IN FAS MILLE  
La Stampa via C. Beccaria 41 Torino  
Tel. 011/510001-510002-510003-510004-510005-510006-510007-510008-510009-510010-510011-510012-510013-510014-510015-510016-510017-510018-510019-510020-510021-510022-510023-510024-510025-510026-510027-510028-510029-510030-510031-510032-510033-510034-510035-510036-510037-510038-510039-510040-510041-510042-510043-510044-510045-510046-510047-510048-510049-510050-510051-510052-510053-510054-510055-510056-510057-510058-510059-510060-510061-510062-510063-510064-510065-510066-510067-510068-510069-510070-510071-510072-510073-510074-510075-510076-510077-510078-510079-510080-510081-510082-510083-510084-510085-510086-510087-510088-510089-510090-510091-510092-510093-510094-510095-510096-510097-510098-510099-510100-510101-510102-510103-510104-510105-510106-510107-510108-510109-510110-510111-510112-510113-510114-510115-510116-510117-510118-510119-510120-510121-510122-510123-510124-510125-510126-510127-510128-510129-510130-510131-510132-510133-510134-510135-510136-510137-510138-510139-510140-510141-510142-510143-510144-510145-510146-510147-510148-510149-510150-510151-510152-510153-510154-510155-510156-510157-510158-510159-510160-510161-510162-510163-510164-510165-510166-510167-510168-510169-510170-510171-510172-510173-510174-510175-510176-510177-510178-510179-510180-510181-510182-510183-510184-510185-510186-510187-510188-510189-510190-510191-510192-510193-510194-510195-510196-510197-510198-510199-510200-510201-510202-510203-510204-510205-510206-510207-510208-510209-510210-510211-510212-510213-510214-510215-510216-510217-510218-510219-510220-510221-510222-510223-510224-510225-510226-510227-510228-510229-510230-510231-510232-510233-510234-510235-510236-510237-510238-510239-510240-510241-510242-510243-510244-510245-510246-510247-510248-510249-510250-510251-510252-510253-510254-510255-510256-510257-510258-510259-510260-510261-510262-510263-510264-510265-510266-510267-510268-510269-510270-510271-510272-510273-510274-510275-510276-510277-510278-510279-510280-510281-510282-510283-510284-510285-510286-510287-510288-510289-510290-510291-510292-510293-510294-510295-510296-510297-510298-510299-510300-510301-510302-510303-510304-510305-510306-510307-510308-510309-510310-510311-510312-510313-510314-510315-510316-510317-510318-510319-510320-510321-510322-510323-510324-510325-510326-510327-510328-510329-510330-510331-510332-510333-510334-510335-510336-510337-510338-510339-510340-510341-510342-510343-510344-510345-510346-510347-510348-510349-510350-510351-510352-510353-510354-510355-510356-510357-510358-510359-510360-510361-510362-510363-510364-510365-510366-510367-510368-510369-510370-510371-510372-510373-510374-510375-510376-510377-510378-510379-510380-510381-510382-510383-510384-510385-510386-510387-510388-510389-510390-510391-510392-510393-510394-510395-510396-510397-510398-510399-510400-510401-510402-510403-510404-510405-510406-510407-510408-510409-510410-510411-510412-510413-510414-510415-510416-510417-510418-510419-510420-510421-510422-510423-510424-510425-510426-510427-510428-510429-510430-510431-510432-510433-510434-510435-510436-510437-510438-510439-510440-510441-510442-510443-510444-510445-510446-510447-510448-510449-510450-510451-510452-510453-510454-510455-510456-510457-510458-510459-510460-510461-510462-510463-510464-510465-510466-510467-510468-510469-510470-510471-510472-510473-510474-510475-510476-510477-510478-510479-510480-510481-510482-510483-510484-510485-510486-510487-510488-510489-510490-510491-510492-510493-510494-510495-510496-510497-510498-510499-510500-510501-510502-510503-510504-510505-510506-510507-510508-510509-510510-510511-510512-510513-510514-510515-510516-510517-510518-510519-510520-510521-510522-510523-510524-510525-510526-510527-510528-510529-510530-510531-510532-510533-510534-510535-510536-510537-510538-510539-510540-510541-510542-510543-510544-510545-510546-510547-510548-510549-510550-510551-510552-510553-510554-510555-510556-510557-510558-510559-510560-510561-510562-510563-510564-510565-510566-510567-510568-510569-510570-510571-510572-510573-510574-510575-510576-510577-510578-510579-510580-510581-510582-510583-510584-510585-510586-510587-510588-510589-510590-510591-510592-510593-510594-510595-510596-510597-510598-510599-510600-510601-510602-510603-510604-510605-510606-510607-510608-510609-510610-510611-510612-510613-510614-510615-510616-510617-510618-510619-510620-510621-510622-510623-510624-510625-510626-510627-510628-510629-510630-510631-510632-510633-510634-510635-510636-510637-510638-510639-510640-510641-510642-510643-510644-510645-510646-510647-510648-510649-510650-510651-510652-510653-510654-510655-510656-510657-510658-510659-510660-510661-510662-510663-510664-510665-510666-510667-510668-510669-510670-510671-510672-510673-510674-510675-510676-510677-510678-510679-510680-510681-510682-510683-510684-510685-510686-510687-510688-510689-510690-510691-510692-510693-510694-510695-510696-510697-510698-510699-510700-510701-510702-510703-510704-510705-510706-510707-510708-510709-510710-510711-510712-510713-510714-510715-510716-510717-510718-510719-510720-510721-510722-510723-510724-510725-510726-510727-510728-510729-510730-510731-510732-510733-510734-510735-510736-510737-510738-510739-510740-510741-510742-510743-510744-510745-510746-510747-510748-510749-510750-510751-510752-510753-510754-510755-510756-510757-510758-510759-510760-510761-510762-510763-510764-510765-510766-510767-510768-510769-510770-510771-510772-510773-510774-510775-510776-510777-510778-510779-510780-510781-510782-510783-510784-510785-510786-510787-510788-510789-510790-510791-510792-510793-510794-510795-510796-510797-510798-510799-510800-510801-510802-510803-510804-510805-510806-510807-510808-510809-510810-510811-510812-510813-510814-510815-510816-510817-510818-510819-510820-510821-510822-510823-510824-510825-510826-510827-510828-510829-510830-510831-510832-510833-510834-510835-510836-510837-510838-510839-510840-510841-510842-510843-510844-510845-510846-510847-510848-510849-510850-510851-510852-510853-510854-510855-510856-510857-510858-510859-510860-510861-510862-510863-510864-510865-510866-510867-510868-510869-510870-510871-510872-510873-510874-510875-510876-510877-510878-510879-510880-510881-510882-510883-510884-510885-510886-510887-510888-510889-510890-510891-510892-510893-510894-510895-510896-510897-510898-510899-510900-510901-510902-510903-510904-510905-510906-510907-510908-510909-510910-510911-510912-510913-510914-510915-510916-510917-510918-510919-510920-510921-510922-510923-510924-510925-510926-510927-510928-510929-510930-510931-510932-510933-510934-510935-510936-510937-510938-510939-510940-510941-510942-510943-510944-510945-510946-510947-510948-510949-510950-510951-510952-510953-510954-510955-510956-510957-510958-510959-510960-510961-510962-510963-510964-510965-510966-510967-510968-510969-510970-510971-510972-510973-510974-510975-510976-510977-510978-510979-510980-510981-510982-510983-510984-510985-510986-510987-510988-510989-510990-510991-510992-510993-510994-510995-510996-510997-510998-510999-511000-511001-511002-511003-511004-511005-511006-511007-511008-511009-511010-511011-511012-511013-511014-511015-511016-511017-511018-511019-511020-511021-511022-511023-511024-511025-511026-511027-511028-511029-511030-511031-511032-511033-511034-511035-511036-511037-511038-511039-511040-511041-511042-511043-511044-511045-511046-511047-511048-511049-511050-511051-511052-511053-511054-511055-511056-511057-511058-511059-511060-511061-511062-511063-511064-511065-511066-511067-511068-511069-511070-511071-511072-511073-511074-511075-511076-511077-511078-511079-511080-511081-511082-511083-511084-511085-511086-511087-511088-511089-511090-511091-511092-511093-511094-511095-511096-511097-511098-511099-511100-511101-511102-511103-511104-511105-511106-511107-511108-511109-511110-511111-511112-511113-511114-511115-511116-511117-511118-511119-511120-511121-511122-511123-511124-511125-511126-511127-511128-511129-511130-511131-511132-511133-511134-511135-511136-511137-511138-511139-511140-511141-511142-511143-511144-511145-511146-511147-511148-511149-511150-511151-511152-511153-511154-511155-511156-511157-511158-511159-511160-511161-511162-511163-511164-511165-511166-511167-511168-511169-511170-511171-511172-511173-511174-511175-511176-511177-511178-511179-511180-511181-511182-511183-511184-511185-511186-511187-511188-511189-511190-511191-511192-511193-511194-511195-511196-511197-511198-511199-511200-511201-511202-511203-511204-511205-511206-511207-511208-511209-511210-511211-511212-511213-511214-511215-511216-511217-511218-511219-511220-511221-511222-511223-511224-511225-511226-511227-511228-511229-511230-511231-511232-511233-511234-511235-511236-511237-511238-511239-511240-511241-511242-511243-511244-511245-511246-511247-511248-511249-511250-511251-511252-511253-511254-511255-511256-511257-511258-511259-511260-511261-511262-511263-511264-511265-511266-511267-511268-511269-511270-511271-511272-511273-511274-511275-511276-511277-511278-511279-511280-511281-511282-511283-511284-511285-511286-511287-511288-511289-511290-511291-511292-511293-511294-511295-511296-511297-511298-511299-511300-511301-511302-511303-511304-511305-511306-511307-511308-511309-511310-511311-511312-511313-511314-511315-511316-511317-511318-511319-511320-511321-511322-511323-511324-511325-511326-511327-511328-511329-511330-511331-511332-511333-511334-511335-511336-511337-511338-511339-511340-511341-511342-511343-511344-511345-511346-511347-511348-511349-511350-511351-511352-511353-511354-511355-511356-511357-511358-511359-511360-511361-511362-511363-511364-511365-511366-511367-511368-511369-511370-511371-511372-511373-511374-511375-511376-511377-511378-511379-511380-511381-511382-511383-511384-511385-511386-511387-511388-511389-511390-511391-511392-511393-511394-511395-511396-511397-511398-511399-511400-511401-511402-511403-511404-511405-511406-511407-511408-511409-511410-511411-511412-511413-511414-511415-511416-511417-511418-511419-511420-511421-511422-511423-511424-511425-511426-511427-511428-511429-511430-511431-511432-511433-511434-511435-511436-511437-511438-511439-511440-511441-511442-511443-511444-511445-511446-511447-511448-511449-511450-511451-511452-511453-511454-511455-511456-511457-511458-511459-511460-511461-511462-511463-511464-511465-511466-511467-511468-511469-511470-511471-511472-511473-511474-511475-511476-511477-511478-511479-511480-511481-511482-511483-511484-511485-511486-511487-511488-511489-511490-511491-511492-511493-511494-511495-511496-511497-511498-511499-511500-511501-511502-511503-511504-511505-511506-511507-511508-511509-511510-511511-511512-511513-511514-511515-511516-511517-511518-511519-511520-511521-511522-511523-511524-511525-511526-511527-511528-511529-511530-511531-511532-511533-511534-511535-511536-511537-511538-511539-511540-511541-511542-511543-511544-511545-511546-511547-511548-511549-511550-511551-511552-511553-511554-511555-511556-511557-511558-511559-511560-511561-511562-511563-511564-511565-511566-511567-511568-511569-511570-511571-511572-511573-511574-511575-511576-511577-511578-511579-511580-511581-511582-511583-511584-511585-511586-511587-511588-511589-511590-511591-511592-511593-511594-511595-511596-511597-511598-511599-511600-511601-511602-511603-511604-511605-511606-511607-511608-511609-511610-511611-511612-511613-511614-511615-511616-511617-511618-511619-511620-511621-511622-511623-511624-511625-511626-511627-511628-511629-511630-511631-511632-511633-511634-511635-511636-511637-511638-511639-511640-511641-511642-511643-511644-511645-511646-511647-511648-511649-511650-511651-511652-511653-511654-511655-511656-511657-511658-511659-511660-511661-511662-511663-511664-511665-511666-511667-511668-511669-511670-511671-511672-511673-511674-511675-511676-511677-511678-511679-511680-511681-511682-511683-511684-511685-511686-511687-511688-511689-511690-511691-511692-511693-511694-511695-511696-511697-511698-511699-511700-511701-511702-511703-511704-511705-511



«MARTIN EDEN» NELLA COLLANA DEI CLASSICI LA STAMPA: ROMANZO SCRITTO IN UN MESE DI NAVIGAZIONE NEI MARI DEL SUD

# Jack London un po' socialista un po' Superuomo

Le sue storie proletarie e di lotta per la sopravvivenza furono rifiutate nel clima puritano e perbenista dell'epoca. Oggi è lo scrittore americano più venduto nel mondo

Roberto D'Uscio

**J**ACK London, 30 anni e già molti successi letterari, alle spalle quando, nel febbraio del 1906, cominciò a far costruire lo yacht che si sarebbe chiamato Snark e col quale voleva fare il giro del mondo. Ci volle più di un anno prima del varo e, nel frattempo, il terribile incendio che distrusse San Francisco (documentato scrittore in un memorabile reportage per la rivista Collier's) fatto quadruplicare i costi. Di nuovo carico di debiti, alla seconda moglie Bessie Maddern, tolse gli ormecci. Destinazione Hawaii, isole dei Mari del Sud. Produttivamente prolifico, soprattutto, il tratto da Honolulu a Types, nelle isole Marchesi, quasi un mese di navigazione senza vedere altro che mare in cui Jack London, tra un attacco di malaria e un altro, scrisse il romanzo che avrebbe intitolato col nome del suo protagonista: *Martin Eden*, che poi altri non è se non egli stesso una decina d'anni prima.

In 120 mila parole eccolo, dunque, il Jack marinaio ventenne che si era imbarcato per la prima volta a 17 anni, biondo e forte, rozzo e incolto, per il quale la vita fino ad allora non era stata altro che «avventura, pericoli, lavoro da rompere le reni, colpi d'audacia disperati». Tira fuori da una rissa che si stava mettendo assai male un suo coetaneo, il quale, per ringraziarlo e approfondire un'

amicizia nascente, lo invita nella sua casa di ricco borghese. In chiave narrativa comincia qui la nuova avventura, tra arredi e oggetti inadatti alla sua andatura ondeggiante, alle sue spalle larghe e alle mani callose. Intimidito, quasi impaurito, infine incantato dall'apparizione di lei, Ruth, meravigliosa creatura che avrà il merito di indurlo a indirizzare altrove i suoi sforzi, studiando, facendo e diventando uno scrittore di fama e successo, unica dimensione, per lui, in grado di consentirgli quel salto di classe sociale necessario per meritarsela.

Poi, naturalmente, come tutte le storie londoniane, finirà male anche questa. Irriducibile, London, nell'ingaggiare qualunque battaglia per conquistare qualcosa di meticoloso nel disprezzo ogni conquista. Alla pubblicazione nel 1909, *Martin Eden* fu accolto col solito entusiasmo del pubblico e con la solita ostilità della critica americana. Niente da fare, l'ambiente accademico, perbenista e puritano, non tollerava quel ragazzo pieno di energia, dalla scrittura incalzante e infuocata, che raccontava storie proletarie e di lotta per la sopravvivenza, alla costante e spasmodica ricerca di aura primigenia in un'epoca in cui si dava per l'epopea della Nuova Frontiera e le città cominciavano a progettarsi come metropoli in cui il nuovo sottoproletariato urbano che ne popola i bassifondi era ritenuto de-

DOMANI IN EDICOLA

Il decimo volume e il gioco online



*Martin Eden*, decimo volume dei Classici La Stampa, sarà in edicola da domani a 4,90 euro (più il prezzo del giornale). Sempre da domani, sul sito [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it), il nuovo Gioco del classico dedicato alla vita e all'opera di Jack London. Per l'undicesimo volume della collana, che sarà distribuito la prossima settimana, appuntamento con un classico italiano di fine '800: *Piccolo mondo antico* di Antonio Fogazzaro.

gno di avere voce. Non tollerava il crudo realismo. E poi London dichiarava provocatoriamente di scrivere solo per il danaro. Era californiano, mentre il centro culturale New



Jack London fotografato con la moglie durante una navigazione

York. E, cosa ancora più grave, si proclamava socialista e teneva conferenze a favore della rivoluzione russa, quella mandata del 1905 perché a quella riuscita del 1917 neanche arriverà. Comunque dal Partito socialista s'era già dimesso, accusandolo d'inerzia, l'anno precedente la Rivoluzione d'Ottobre, pochi mesi prima di morire, a 40 anni e con una cinquantina di opere pubblicate.

L'inerzia è quanto di più incompatibile col mondo e con l'immaginario londoniano, dove tutto è votato alla frenesia muscolare, al movimento continuo, infarcito delle teorie evoluzionistiche di Darwin, di quelle della sopravvivenza del «più adatto» di Spencer e di quelle del Superuomo di Nietzsche, tutte miscelate nel *Capitale* di Marx: letto nel Grande Nord, tra i cercatori d'oro, dove London incontrò il grosso quadrupede che sarebbe diventato il Buck del *Richiamo della foresta*, in cui lo scrittore si travestì da cane per raccontare un altro suo spezzone di biografia che gli fece guadagnare il soprannome di «Kipling del Klondike».

Figlio illegittimo di un astrologo ambulante, cresciuto nei

bassifondi di Oakland, pirata di ostriche nella baia di San Francisco, cacciatore di foche, vagabondo e infine scrittore inesaurito, London identificò la scrittura con la vita e viceversa, perennemente sulla strada, come molti altri suoi compatrioti: generazioni successive, da Ernest Hemingway a John Steinbeck, da John Dos Passos a Jack Kerouac, tutti in debito con lui ma senza mai ammetterlo pubblicamente, forse per timore di essere associati alle sue tante contraddizioni e sublimi dileggi da parte della critica. Certo - al di là delle questioni ideologiche, dell'aspirato individualismo londoniano contraddittorio le sue teorie sociali, del guardare il mondo sempre «dal basso», inquadramento che consente di vedere il debole sempre e l'indiviso contro il forte, e l'indiviso libero, per quanto Super, perennemente sconfitto dal sistema organizzato - in un contesto in cui «modernità» diventa la parola d'ordine dello sviluppo capitalistico faceva spaccare l'ostinata ricerca di «primitività» da parte di uno scrittore strada, avulso dalle élite accademiche, autodidatta.

Un mondo dove tutto è movimento e frenesia muscolare, dominato da un esasperato individualismo

Soltanto negli Anni 70 è stato tolto dagli scaffali della narrativa per ragazzi Da Hemingway a Kerouac tanti in debito con lui



Glenn Ford in una scena del film *Martin Eden* diretto nel 1949 da Sidney Salkow

Jack London è lo scrittore americano che è venduto più copie dei suoi libri nel mondo. Eppure sono dovuti arrivare gli anni Settanta perché venisse tolto dagli scaffali della narrativa «per ragazzi» e collocato nel posto che gli compete, quello di un autore che ha vissuto raccontando, e raccontato vivendo, disperate lotte per la sopravvivenza e lotte di classe, cercando la vita, la cui materia è il movimento, con tale determinazione e intensità da bruciarsi, il suo «bruto delle cavernes», descritto nei racconti sulla boxe - non a caso lo sport che ha praticato e idealizzato - la materia allo stato puro, la natura contrapposta a un'intelligenza organizzata che la distrugge.

Di quell'intelligenza superiore London diffidava già quando cominciava a manifestarsi. Dunque tornava indietro per ritrovare l'essenza della vita. E oggi che il debole continua a soccombere ai confronti del forte e che l'individuo libero è sempre soffocato dal sistema organizzato, il messaggio di London, ai suoi tempi incompiuto, ridiventa attuale, così come le parole di Irving Stone, uno dei pochi intellettuali americani ad avere spazzato via la lancia in favore in tempi antecedenti alla «riabilitazione»: «Se avesse potuto sapere che *Martin Eden* avrebbe ispirato un'intera generazione di scrittori americani, avesse potuto sapere che trent'anni dopo *Martin Eden* sarebbe stato considerato da migliaia di lettori il più grande romanzo americano, London non si sarebbe lasciato spezzare il cuore sul trattamento riservato a quello che ha sempre considerato il suo libro migliore».

## È tempo di muoversi.



Daikin, leader nel mondo e specialista nella climatizzazione, festeggia i suoi 80 anni con un grande concorso. Partecipate!

L'operazione è rivolta ai privati (persone fisiche). Partecipare è semplice: basta acquistare un climatizzatore inverter Daikin per applicazione residenziale; quindi compilare e spedire il coupon che si trova qui sotto, oppure la cartolina disponibile nei punti vendita presso gli installatori/rivenditori Daikin. È possibile inoltre collegarsi al sito [www.daikin.it](http://www.daikin.it) e compilare la «cartolina virtuale». Il concorso prevede due estrazioni: il 31 marzo e il 14 maggio 2004; i moduli pervenuti prima del 25 marzo 2004 potranno partecipare ad entrambe le estrazioni. Il Regolamento completo è disponibile sul sito Daikin. Per conoscere il punto vendita più vicino a avere un sopralluogo gratuito un installatore Daikin, chiama il numero verde 800 77.00.66. Per avere dettagli sul concorso, visita il sito [www.daikin.it](http://www.daikin.it) oppure telefona al numero dedicato 89.01.35.30.207.



**DAIKIN**  
CLIMATIZZATORI FISSI

### Grande Concorso "Corri da Daikin".

In palio 2 splendide Audi TT Roadster 1.8T 150 CV, 12 viaggi Ventaglio ai tropici e 40 set di valigie Delsey. Acquista un climatizzatore Daikin tra il 15 febbraio e il 30 aprile: prima lo fai, più probabilità hai di vincere.

**COUPON DI PARTECIPAZIONE AL CONCORSO "CORRI DA DAIKIN"**  
Da compilare in ogni sua parte e spedire (entro e non oltre il 30/04/2004) al seguente indirizzo: Concorso "Corri da Daikin" c/o Carpe Diem - Via Q. Sella, 4 - 20121 Milano

Nome..... Cognome.....  
Indirizzo..... CAP.....  
Città..... Prov..... Telefono.....

Sigla modello climatizzatore (unità esterna).....  
Numero di serie (unità esterna).....

Data di acquisto (riportata sul documento fiscale comprovante l'acquisto).....

I dati verranno utilizzati esclusivamente ai fini della partecipazione al concorso. I vincitori, per avere diritto al premio, dovranno su richiesta inviare una copia dello scontrino/ricevuta/fattura comprovante l'acquisto.







RACCOLTA ■ FIRMARE

Costanzo: intitoliamo  
teatro ■ Gassman

■ nel corso di Buona Domenica ■ Canale 5 Maurizio Costanzo ha proposto una raccolta ■ firme affinché venga intitolato a Vittorio Gassman ■ grande teatro italiano. «Nel caso ■ cui non riuscissi ■ otterlo - ha detto il conduttore - gli intitolero il Teatro Parioli, perché con tutte le emozioni che Vittorio ci ha regalato nella sua ineguagliabile carriera sarebbe il giusto riconoscimento». Le firme ■ raccolte attraverso il sito della trasmissione [www.ilmuro.it](http://www.ilmuro.it) e attraverso gli sms che possono essere inviati al numero 33-44-33.



Vittorio Gassman

FORSE L'ADDIO A NEW YORK

Luciano Pavarotti  
in concerto al Metropolitan

■ Quello di sabato prossimo potrebbe essere il canto ■ Luciano Pavarotti al Metropolitan di New York: il tenore italiano è atteso per la prima di tre rappresentazioni della Tosca che il pubblico americano ritiene segnino il ■ addio al teatro newyorchese. Nel maggio del 2002 Pavarotti ■ ritirato all'ultimo minuto ■ Tosca e molti fan ■ convinti che il Met non gli avrebbe offerto un'altra chance, come invece è accaduto. Le altre repliche della Tosca sono previste il 10 e il 13 ■



Luciano Pavarotti

CHE FANNO

Si fa il film su Guevara

Terrence Malik regista

anche Bardem nel cast

Manca l'interprete di Castro

Benicio Del Toro sarà il Che

Pedro Almodóvar con il ■ nuovo film «La mala educación» apre il 15 maggio la 57a edizione del festival di Cannes. La chiusura della manifestazione è stata addepiata: proclamazione dei premi ■ concerto pubblico il sabato 25 maggio, mentre la sera seguente il film premiato riceverà l'omaggio della giuria presieduta da Quentin Tarantino.

Kelli Carpenter a San Francisco ■ in California, dove dal 12 febbraio si sono sposate oltre 3300 coppie dello stesso sesso. O' Donnell e Carpenter vivono insieme da sei anni, e hanno tirato su quattro bambini.

Battle Angel Alita, il famoso manga giapponese, sarà al centro del prossimo film ■ James Cameron per la Fox.

Jude Law («Ritorno a Cold Mountain») ha ormai ufficializzato il suo legame con Sienna Miller, 21 anni, attrice, incontrata sul ■ di «Alfie». Nello scorso ■ di ottobre l'attore aveva posto fine al suo matrimonio con Sadie Frost, durato sei anni e segnato dalla nascita di tre figli. Rafferty, Iris, Rudy.

Terrence Malik si prepara ■ dirigere la cine-biografia ■ Che Guevara. Protagonista Benicio Del Toro. Javier Bardem, Franka Potente, Benjamin Bratt interpretano ■ alcuni dei compagni del Che, mentre non è ancora stato scelto chi impersonerà Fidel Castro.

Michael Jackson intende vendere al prezzo stimato ■ 50 milioni di dollari Neverland, la ■ proprietà di mille ettari ■ ranch, zoo, parco ■ divertimenti. Dopo la perquisizione ■ a giudiziaria compiuta il 18 novembre 2003, il cantante considera il luogo ■ s'insozzato ■ vuole più starci. Compromissore potrebbe ■ altro cantante, il rapper ■ Eminem, che sinora ha abitato in un appartamento a Detroit.

Charles Aznavour, che festeggia quest'anno l'ottantesimo compleanno, fa il ■ ingresso, sotto forma di statua di cera, al Musée Grévin di Parigi.

Nuovi Festival. Ad Alba, dal ■ marzo, il festival dei film non completati. In sei Comuni delle Langhe, dal 23 al ■ marzo, il Food in Film Festival, presidente della giuria Alberto Barbera, dedicato al rapporto tra cinema e cibo. Alla terza edizione ■ invece il Forum internazionale Cinema ■ Letteratura, ■ 25-28 marzo a Monaco, presidente della giuria il grande disegnatore di fumetti Moebius.

Rosie O'Donnell, personalità televisiva americana, ha sposato la sua innamorata

Pellico Laudadio, che ha diretto anche la Mostra di Venezia, è stato nominato direttore della Casa del Cinema di Roma: una iniziativa del Comune, collocata nella vecchia restaurata Casina delle Rose vicino ■ Veneto per ospitare eventi, anteprime, incontri cinematografici. Comprenderà una sala Deluxe da 140 posti, una ■ sala Kodak per conferenze, un ristorante, una caffetteria, un Internet Point con postazione per DVD. Verrà inaugurata nel prossimo ■ settembre.

IERI A «DOMENICA IN» GRANDI DISCUSSIONI SUL FESTIVAL E DAL PASSATO EMERGE LO SPETTRO DELLE SCOMMESSE CLANDESTINE

# Sanremo, Tony Renis incassa altri no

## Mia annuncia una sorpresa «grande grande» per sabato

Marinella Venegoni

Tony Renis e Simona Ventura hanno incassato altri ■ no». L'ultimo, clamoroso, è quello di Iva Zanicchi: invitata al Galà di venerdì prossimo per festeggiare i 50 ■ della tv - e del Festival in tv - ha tardivamente scoperto (era in tournée in Sudamerica) che non avrebbe cantato ■ delle ■ canzoni ■ le quali aveva vinto ■ Sanremo, ■ brani ■ altri. L'idea deve aver turbato non poco il suo ego, se per quella stessa sera ha invece accettato l'invito di Nando Dalla Chiesa (di cui sono amica da tanti anni) al Festival di Mantova, dove ■ presenterà il ■ libro «Polenta di castagne». «Si parlerà ■ musica, ■ se mi faranno domande di politica non ■ tirerò indietro. Non temo ostracismi televisivi ■, nel caso, sono pronta anche a questo», ha detto ieri all'Ansa ■ show-woman, notoriamente berlusconiana e di temperamento deciso. ■ Sanremo dovrebbe arrivare ■ comunque, martedì, al «Porta a porta» di Vespa.



Tony Renis



Paolo Bonolis

SAVOY («Vista la folla di clienti anziani»), trasportato all'obitorio e poi riportato indietro in albergo, il tentativo di fare la camera ardente nella sede del Festival al Casinò e interrompere così la gara, una lite davanti al cadavere fra Lello Bersani (a favore dell'interruzione) e Ugo Zatterin (presidente della commissione selezionatrice, a favore della prosecuzione del Festival). Ha lasciato tutti allibiti l'ammisione di Molinari che a Sanremo esistessero (esistono?) due obitori, uno dei quali destinato solo ai suicidi per gioco.

LA VERA ORIGINE DEL FESTIVAL. E, a proposito di gioco, Molinari ci ha poi raccontato dietro le quinte: «Nel '50, poiché al Casinò di Venezia c'era l'abitudine di scommettere sulla vincita del Festival del Cinema, a Sanremo pensarono di fare ■ stessa cosa ■ un Festival di ■. Altro che il toto-nero. ■ tv, l'uomo ha raccontato che nel gioco delle ■ pesse clandestine finì perfino ■ Farouk, che perse 1 miliardo puntando ■ «Casetta» e «Candà». Povero Festivalone: ■ queste erano le premesse...



Simona Ventura: «I miei figli con Tony Renis erano reali» ha detto ieri

DALLA GIOVANE REGISTA NOÉMIE LVOVSKY LA PIÙ CLASSICA DELLE STORIE DI AMORE E ADULTERIO

# «I sentimenti» di due coppie infelici

Protagonista Nathalie Baye: «La gelosia è senza senso»

Fulvia Caprara

Nelle mani di Noémie Lvovsky, la giovane regista francese che qualcuno ha già definito un misto di François Truffaut e Woody Allen, la più classica delle storie di amore e di adulterio diventa una favola appassionante e coloratissima. Al centro dei «Sentiments», applaudito in Francia da oltre due milioni di spettatori, c'è la vicenda di due coppie, una molto giovane, l'altra più matura. Una formata da Isabelle Carré (Edith) e da Melvil Poupaud (François), l'altra da Nathalie Baye (Carole) ■ da Jacques (Jean-Pierre Bacri). Vicini di casa, uniti da interessi ■ consuetudini (Jacques sta per lasciare a François il suo posto di ■ condottori), i quattro ■ a frequentarsi, tra pranzi in giardino e allegre chiacchierate. ■ la tragedia è dietro l'angolo e scoppierà, inevitabile, quando Carole scopre per caso che Jacques e Edith sono diventati ■ amanti. «Non ho cercato di essere originale ad ogni costo ■ spiega Lvovsky, ■ non mi sono posta il problema della banalità della storia. Desideravo, invece, fare un film che somigliasse a un brano di musica leggera, un film sentimentale che ruotasse intorno ■ domande tipo «Come conciliare il matrimonio con l'estranietà, i movimenti del desiderio?». E anche: «Cosa fare con il tempo che passa? La gioia, l'allegria, le pulsioni, la giovinezza che s'impadroniscono di me quando m'innamoro, come ritrovarli dopo ■ anni ■ vita in comune? Sono domande che tutti ci poniamo».



Nathalie Baye

variopinti, sono frutto di scelte precise: «Non m'interessava un'aderenza ■ personaggi di tipo sociologico. Volevo, al contrario, creare un mondo ■ fiaba. Per questo ■ sarebbe piaciuto girare in Technicolor, ■ era troppo costoso, allora abbiamo cercato di ritrovare quel tipo di colori in un altro modo. Ho ritagliato delle riproduzioni di Matisse e di Bonnard e le ho date a François Dupertuis, la scenografo, e a Jackie Budin, la costumista. Desideravo che scenografie e costumi riflettessero il più possibile quello che i personaggi hanno nella testa». Così, avvolto in morbide vestaglie multicolori e abiti costruiti con ■ di stoffe diverse, Nathalie Baye, attrice per gli autori più celebri del cinema di Francia, da Truffaut a Godard, da Tavernier a Blier, si è calata con entusiasmo nel personaggio di Carole: «Una figura divertente, comu-

Al fianco dei protagonisti recita un coro che ne enfatizza le tempeste del cuore, le ansie i timori la felicità. E' il quinto personaggio il mondo esterno assiste agli eventi senza poterli mutare e sa che la storia non potrà avere lieto fine

Nathalie Baye è Carole in «Sentiments» applaudito in Francia da oltre due milioni di spettatori

ra d'attrice, Baye racconta «di essere stata molto gelosa a vent'anni e di aver capito solo dopo che sbagliavo e che, spesso, le cose che ci fanno ingelosire sono proprio quelle senza importanza». Quanto alla capacità di reggere l'urto del passare del tempo, Baye ha la sua ricetta: «Penso che la ■ fondamentale sia riuscire a mantenere la sintonia tra il proprio corpo ■ la propria psicologia. Una ■ che ■ anche per continuare a fare questo mestiere. Mai cercare di dimostrare meno anni di quelli che si hanno». Ex-ballerina, Baye confessa di ■ la fantastica fortuna ■ ingrassata ■ di mantenersi in forma continuando a prendere lezioni di danza, o anche, semplicemente, facendo lunghe passeggiate. Si recita con il corpo, oltre che ■ la mente, quindi l'armonia fisica ha il suo peso.

DIRCHI

Dopo «Moon Safari»

melodie più dolci e raffinate

fino al mix finale

i 10 brani di «Walkie talkie»

# Gli Air svolazzano sulla fantasia

Alessandro Rosa

Si estende il desiderio, la necessità di stemperare le tensioni e gli stridori che la vita ci carica. Pure sull'ansiosa scena dance-elettronica. Stretta ■ i confini delle terre ■ champagne e le allegre alture di Los Angeles, la musica di Jean-Benoît Dunckel e Nicolas Godin, ovvero gli Air, si schiude lontano da ogni stress, da ogni grattacapo bancario ■ ogni cattivo gusto. Dopo «Moon Safari», il duo dà l'impressione di vivere in un bozzolo felpato, in una eterea bolla di imponderabilità, per elaborare le proprie melodie delicate con arrangiamenti leccati. Ne escono per rapidi raid, magari giusto il tempo di arrivare a Los Angeles e consegnare per ■ ■ finale i dieci brani di «Walkie talkie» (Source/Virgin, 1 Cd) a Nigel Godrich (celebrato produttore di Be- ■ Radiohead) nei mitici studi ■ Ocean Way. Risultato? Un suono immacolato di una coppia che per fortuna resta ■ e svolazzante sulle ali della fantasia. Al quarto album non è cambiata l'ambizione iniziale: far scivolare le persone sulle onde sonore.

In questo caso si sono alleggeriti di parte del loro armamentario analogico, per poter sussurrare tenere parole privilegiando le vibrazioni intime di risonanze acustiche, assoldando timbri vocali femminili in modo da accoppiare il monismo di voci alla fragilità naturale piuttosto che ai trucchi robotici (sparito il Vocoder). «Mike Mills» evapora nell'andodino, simile alla zucherosa ■ zuffolante «Alpha beta Gaga» composta in origine per ■ e rifiutata da ■ Madonna, in bilico tra eleganza emozionale ■ autodidascia si sviluppano «Biological» ■ «Another day». Un disco leggero e sentimentale che cerca di tradurre in armonie le visioni poetiche lontane dalle banali tensioni terrestri.

che dipinge panorami di serena armonia può essere considerato Mike Oldfield, che continua a rim- ■ il suo capolavoro «Tubular bells». Era ■ 25 maggio 1973 quando comparì la prima volta la ■ suite ■ 50 minuti interpretata con ■ ventina di strumenti, chitarre e tastiere in prevalenza, oltre alle famose «campane tubolari». Era ■ che, per la cronaca, il disco d'esordio dell'etichetta Virgin. Enorme fu ■ successo di questo monumento del rock progressivo, e Oldfield tornerà più volte a elaborarne variazioni. Ora compaiono sul ■ una ■ in Super Audio Cd (SACD) per la versione originale del '73 (sempre Virgin) e una in DVD-audio (Warner) per le «creazioni» del 2003 con missaggio Surround 5.1. Realizzato in modo artigianale «Tubular bells», per il SACD ci si è basati anche sulla ■ in quadrafonia del '75. Nella «creazione» invece ■ stati quasi raddoppiati gli strumenti e le affinate sequenze dei computer, in modo da meglio definire i fantasmi sinfonici di Oldfield. Ci guadagna in precisione, perdendo parte di quel «chronolages» poetico.

Il desiderio di libertà (espressiva) lontano dai ruoli deve averlo sentito anche Moby dopo l'inaspettato trionfo ■ «Playa». La formula che riflette le sue passioni (frulla blues ancestrale alla Joy Division, ■ da John Barry al punk marziale frantumato in gioventù) ■ diventata un modello internazionale. E ■ è aperta la caccia al Moby. Così il «pelato di Manhattan» si è mimetizzato ■ sotto l'etichetta Voodoo Child e partorito «Baby monkey» (Mute/Labels, 1 Cd). Lui, bulimico di suoni, libero di sbarazzarsi delle sofisticazioni, degli alibi postmoderni, a muoversi in una techno primitiva, regressiva, fisica. «Bisogna essere rilassati nella ■ recita il primo titolo. ■ l'effetto che ■ non è quello del relax, questa è musica che fa vibrare i corpi non le menti.





■ Con qualche ritardo (la data prevista ■  
27 gennaio, giorno ■ memoria), esce  
finalmente la compilation di AudioCoop ■  
■ Mei dedicata alle vittime ebraiche della  
Seconda guerra mondiale. Il cd, intitolato  
appunto ■ giorno ■ Memorial, nasce  
da una collaborazione tra Cnl, Materiali  
Musicali e Materiali Sonori, per iniziativa ■  
Audiocoop, l'associazione che ■  
centinaia di etichette indipendenti italiane

e da [ ] organizza il [ ] Faenza. [ ] presentato al Festival di Mantova sabato [ ] marzo alle 18. Oltre cinquanta brani pervenuti, dodici degli entrati a far parte dell'album; tra i musicisti presenti, Marco Bernuti, Keen-O, Kacani Orkestar e Moni Ovadia. Il disco è un percorso di suoni e parole che [ ] passato non tanto remoto della Shoah si rivolgono al futuro. Anche prossimo, visto che il curatore Paolo Dossena [ ] già lavorando ad un secondo volume; le proposte di collaborazione vanno inviate a [www.audioroom.it](http://www.audioroom.it) [ ] th, ru11

DA LOS ANGELES GRANDE SERATA TRASMESSA IN DIFFERITA PER EVITARE EVENTUALI SCANDALI DI NUDI

Billy Crystal mattatore. Nel parterre anche Tom Hanks e Julia Roberts. Sting e Robin Williams su auto ecologiche

**Lorenzo Soria**  
LOS ANGELES

Non ci ■■■■ state nè grandi sorprese né discorsi ■■■■ ringraziamento un po' troppo lunghi ■■■■ spesso ■■■■ po' noiosi. E dopo un primo anno ■■■■ lo sordimento post-11 settembre e ■■■■ secondo contrassegnato dall'inizio dei bombardamenti su Baghdad, al terzo anno nella nuova sede ■■■■ Kodak Theater la cerimonia degli Academy Awards ha riscoperto ■■■■ glamour perduto ■■■■ ha saputo trovare ■■■■ passo più agile e un po' meno serio. E, così, dopo settimane in ■■■■ «Le passioni di Mel Gibson le ha portato via tutte le attenzioni del mondo dello spettacolo, Hollywood ha celebrato un'altra volta ■■■■ stessa. E ■■■■ signore degli anelli», il suo regista-generale, Peter Jackson, e il suo cast, che con ieri sera ha dato l'addio finale a una ■■■■ che ha creato dei legami e delle relazioni che riecheggiano quelle della fantasia ispirata alla trilogia di J.R.R. Tolkien. «Provo ■■■■ misto di tristezza, di gioia e di sollievo», sostiene Sean Astin, l'hobbit che ha recitato ■■■■ parte di Sam. «E' stata un'esperienza che ha cambiato le nostre vite».

Le fatiche buste sono dunque state aperte, lasciando sulla loro scia vincitori, perdenti ■ **sorpresi**. Ma ieri sera, per la Academy, c'era in ballo un qualcosa ■ più che la risoluzione della suspense attorno ai migliori film e attori, registi e costumisti del 2003. Dopo anni di campagne ■ costose ■ anche ■ po' sperche che avevano dato l'impressione che un Oscar può venire comprato, doveva ristabilire la propria credibilità. Doveva soprattutto mettere alla prova ■ controversa decisione di anticipare la cerimonia di un mese, una decisione presa soprattutto per rispondere alla concorrenza di miriadi di altri show cinematografici che precedono gli Oscar. Non a caso, la Academy ha rein- ■ come maestro delle crimine Billy Crystal. E ha chiamato a raccolta tutti i ■ pezzi da 90, da Tom Hanks a Julia Roberts, da Steven Spielberg ■ Jim Carrey a Nicole Kidman ■ George Clooney.

In attesa di ■■■■■ gli indici di ascolto, ■■■■■ risultato è misto. Anche se dopo i Grammy e lo scandalo del seno scoperto di Janet Jackson la trasmissione è ■■■■■ differita di cinque secondi, lo show ha avuto un sapore più svelto e spontaneo del passato. Ma a solo ■■■■ mese dai Golden

Globes e proprio il giorno dopo gli Independent Spirit Awards, la premiazione che ■ il ■ indipendente ■ che sabato ha decretato il trionfo di *Lost in Translation*, della sua regista Sofia Coppola, di Bill Murray e di Charlize Theron per *Monsters*, ha anche mostrato i limiti di ■ show che si dilunga troppo in categorie di poco interesse per il grande pubblico ■ che si prende un po' troppo sul ■

Come vuole la tradizione, finita la cerimonia i vincitori e i vinti si ■■■■ dispersi tra varie feste. Quest'anno però c'era una novità: invece ■■■■ fare ricorso alle solite e improbabilmente lunghe limosine, alcuni divi come Sting, Robin Williams e la Theron hanno espresso la loro simpatia per la ■■■■ ambientale arrivando e ripartendo a bordo di auto ibride, alimentate da un propulsore a benzina ■ uno ■ batteria.

L'ATTORE PROTAGONISTA DI «COLD MOUNTAIN» STELLA DEI **TOP GUN** USA**intervista**

**Simonetta Robiony**

ROMA

Jude Law è meraviglioso come sono meravigliosi i bambini. Occhioni blu, visetto rotondo, sorriso all'insù e due sopracciglia a parentesi tonda che danno al suo viso quell'aria di stupefatta tenerezza che si porta appresso ■ ruolo dietro l'altro: «Il talento di ■ Ripley», «Wildes», «Era mio padre», «Il nemico alle porte» e soprattutto il cyborg di «A.I.» di Spielberg che gli ha dato un Golden Globe. Giacca di velluto nero e meches ■ capelli, spiega di aver amato «Cold Mountain» di Anthony Minghella per ■ candidato all'Oscar come miglior attore, più che per il viaggio esteriore compiuto dal suo personaggio per tornarsene a casa abbandonando l'esercito sudista, per il viaggio interiore che lo ha portato a tradire le ragioni di quella guerra per la quale

pure era partito volontario. «Ho girato ■ film che condanna la guerra, qualunque guerra per qualunque motivo ■ combattuta. ■ in un momento come questo mi riempie d'orgoglio».

**Aver raccolto tanta gloria in poco tempo, la fa sentire un divo?**  
«No. Vengo dal sud di Londra: riuscire a recitare in un teatro della capitale era il mio sogno. Il cinema non è mai stato tra i miei obiettivi. Ci sono finito per caso: non lo disprezzo, ma lo mitizzo. A me interessa calarmi con freschezza e passione dentro un personaggio. Se poi trovo un regista come Minghella la sappia guidarmi, vivo questa esperienza pensando sia un percorso che arricchisce».

Un Oscar la cambierebbe?  
«Non credo. Non ho mai pro-  
grammato la ■■■■■■■■■■.  
Continuo a fare teatro. A Lon-  
dra ho da poco interpretato  
due testi classici: «Peccato  
che ■■■ una sguadrina di For-  
il «Dottor Faustina di Mar-

lowe. ■■ Oscar, per me, rappresenta la possibilità di avere occasioni di lavoro più numerose e più buone».

■ ■ ruolo che l'è parso più difficile?

«E' sempre l'ultimo' perchè non si sa come ■ a finire».

**Ha una mira tecnica?**  
«Nessuna. Ogni film riflette la visione del ■■■ autore. Un attore ha il compito di assecondarla mettendosi il ■■■ corpo e la sua faccia ■■ facendo in maniera che a vivere sia prima di tutto il personaggio. E' inevitabile, comunque, che nonostante i miei sforzi, brandelli di ■■ stesso restino attaccati ai ruoli che interpreto».

In «Cold Mountain» è un  
eroe romantico: quanto  
conta l'amore nella  
vita?

«L'amore è una delle forze che governano gli uomini. E questo vale tanto nel romantico quanto oggi».

**Ha progetti?**  
«Vorrei prendermi alcuni  
giorni di riposo prima di girare  
"Tulip fever" di John Madden  
ma non so se ci riuscirò».

**CON VENGEROV, IN CONCERTO AL TEATRO OLIMPICO, RITORNA D'ATTUALITÀ LA SCUOLA RUSSA**

Vita e vezzi, pretese e cachet, ma anche talento, del nuovo virtuoso del violino

**Sandro Cappelletto**

Residenza a Montecarlo, albergo ■■■ stelle, viaggio in business-class, macchina a disposizione: ■■■ pretese, gli sfoggi, il cachet, del divo ■■■ ha già tutti, il talento di sicuro anche, il gusto ■■■ ■■■. Maxim Vengerov, ventotto ■■■ siberiano di Novosibirsk, fisico robusto, ■■■ grandi e agili, ditta grossa, lunga redingote, premio Grammy 2004, ambasciatore Unicef, violinista di stupefacente naturalezza e facilità nel fare l'impossibile, è in tournée in Europa e ha suonato al teatro Olimpico per la stagione dell'Accademia Filarmonica. Sala colma, bis, ovazioni ■■■

Attacca la prima Sonata di Bach per violino e pianoforte; cominciano tutte piano, ma il suo è un fruscio, un pianissimo che sembra voler sfidare il limite della durata, sempre tenendo l'archetto sulle corde con la stessa identica pressione che garantisce

quel **■** infinito e uniforme. È il biglietto da visita **■** controllo della tecnica strabiliante, ma anche la conferma di una vecchia verità: «Patetico, i russi hanno un modo patetico di **■** Bachs, **■** racconta Pavel Vernikov, vero **■** e illustre didatta cinquantenne. Un Bach **■** si **■** due generazioni fa, **■** nulla è così mutevole come il gusto e chissà **■** in questi anni sciabolanti di Iustinski e frou-frou, un Bach così eccessivamente espressivo, portatosi, struggente, brillante **■** sembrare Paganini, più la laurea **■** ritorno il suo stile che pensavamo perduto, patetico appunto.

■ cercavamo la conferma ■  
primato persistente ■ scuola rusa,  
Vengerov ne è la riprova; tiene il  
primo recital a cinque anni, diventa  
allievo di Zakhar Bron, inizia ■ riempi-  
re il palmares di concorsi internazio-  
nali, incisioni discografiche, tournée.

Con Vengerov, il pianista turco  
Fazıl Say. Gli ■ sul fiato, ne coglie

ogni intenzione; non è solo questione di entrare a tempo: si tratta di calibrare l'intensità del suono sul ghiribì del violino, con una sensibilità che la ■■■■ esperienza di improvvisatore jazz le compositori certo aiuta. Poi Brahms, la Sonata n. 2 e lo Scherzo dalla Sonata celebre per il ■■■■ «Libero ma solo» (Frei aber einsam, F.A.E.): nella ■■■■ tedesca, quelle tre lettere corrispondono ad altrettanto note). Il Brahms di Vengerov ■■■■ di impulsi immani, di un compiacimento per il ■■■■ ■■■■ pronunciato da far arricciare il sopracciglio a chi ama la musica per come è scritta, seguendola sulla partitura. Interpretare così è possibile soltanto ■■■■ in maniera talmente personale e perfetta, per intonazione, colori, ■■■■: si ascolta l'interprete più della musica che fa. È l'imperativo primo del virtuosismo.

■ ultimo Beethoven, la Sonata a Kreutzer, che un personaggio di un racconto di Tolstoj riteneva l'emble-

ma maligno del potere seduttivo della musica, e del musicista, capace di mandare a gambe all'aria affetti antichi, matrimoni, famiglie.

Qui Vengerov trova il punto perfetto di equilibrio tra il proprio temperamento e le possibilità offerte dalla scrittura di Beethoven; ma c'è dell'altro: lui suona lo Stradivari detto appunto «Kreutzer», appartenuto al violinista cui Beethoven dedicò, dopo diverse esitazioni, la propria Sonata. Vengerov lo possiede grazie all'aver comprato un **violino** giapponese ed è evidentemente **un** rapporto di identificazione tra strumento, storia di questa sonata, autore, interprete. La pirotecnica violinistica incontra un suono dalla potenza impressionante, eppure mai esagerata; tutto torna, tutto si incontra, in un fluire di colpi ad effetto e di profonda musicalità. Il tempo è sospeso, il mito **del** musicista che rapisce l'anima al pubblico e ti conduce dove lui vuole, vive lì, su questo palcoscenico.

GLI ARTICOLI SOPRA MENTIONATI SONO DISPONIBILI ■■■ 01/03/04 AL 06/03/04 SALVO ESAURIMENTO SCORTE.  
LE IMMAGINI ■■■■■■■■■■ SONO SOLO SCOPO ILLUSTRATIVO. Prezzi validi salvo errori tipografici.

scoprire il punto più vicino a il sito  
[www.pennymarket.it](http://www.pennymarket.it)

**PICCOLI PREZZI, GRANDE QUALITÀ - SEMPRE!**



**ITALIA & ITALICO**

**Massimo d'Amico**

**Vukotic e Herlitzka**

**protagonisti del drammatico**

**testo della Schneider**

**regista la Wertmüller**

## Helga ha la mamma Kapò

NELLA riduzione per il teatro di Lina Wertmüller (anche regista) e dell'autrice, intitolata *Lasciami andare*, Helga non ha madre e figlia, la quale ultima funge anche un po' da barbiere: ossia estraniandosi commenta la situazione, aggiunge informazioni, ecc. All'inizio in scena c'è solo lei, Helga (Milica Vukotic), che prima si dibatte in preda a un incubo, poi pronuncia un lungo monologo comunicando terrore, angosce, fantasmi del passato, legati a una infanzia infelice iniziata con la traumatica separazione dalla madre.

Questa madre, si apprende, era una fanatica del Führer - siamo in terra germanica - che nel pieno della guerra abbandonò la famiglia per arruolarsi, e col tempo fece carriera in un campo di sterminio. Helga non l'ha più rivista, ma ora si sente il dovere di andarla a trovare nell'ospizio dove la donna, vecchissima e non del tutto in sé, è confinata. Spinta anche da un certo fascino morboso per il passato della genitrice, Helga si trova così a trovarla in un mostro che pur nell'annebbiamento non solo non rinnega le proprie azioni, ma si vanta della data per eliminare migliaia di ebrei, non pentendosi di offrire particolari rassicuranti. Dagli a parte con cui finitrici Helga chiosa le rivelazioni materne emergono anche inquietanti dettagli sull'organizzazione che continua ancora oggi ad aiutare gli ex nazisti, per esempio corrispondendo alla megera una lauta pensione. Da ultimo la madre offre alla figlia una manciata di gioielli tolti alle vittime...

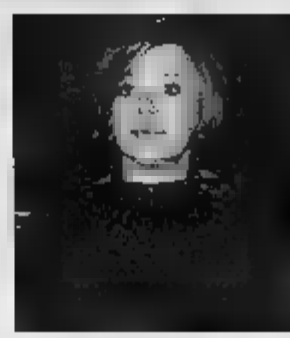
Questi gioielli dovrebbero essere miserabili (braccialetti, catenine, cioccolati e collanine... di quelle collanine che si regalano alle bambine piccole...), ma la regia preferisce mostrare invece monili massicci, un tesoro da Mille e una notte. Anche in precedenza ha amplificato e spettacolarizzato, non soltanto medianti i microfoni che rendono persino assordante, a momenti, la voce di due interpreti di solito perfettamente in grado di farsi sentire, soprattutto in uno spazio modesto: quello del Mocolo Eliseo. Roma. La scenografia di Enrico Job è infatti lussuosa ancorché grandiosa: simoli: una Selva Nera non privi di stilizzati rami Jugendstil che si rivelano in realtà composti di cadaveri pietrificati, e in mezzo una bianca piattaforma basculante, col seggio della Madre sopra un piatto-guadrante di orologio dominato da un albero grande orologio a pendolo in perenne oscillazione ma senza lancette delle ore. Di tanto in tanto la Figlia come incapace di trovare espressioni adeguate canta, brevi songs di tipo brechtiano (le musiche sono di Italo Greco e Lina Gregorotti). Ma il suo personaggio non consente sviluppi, finisce sostanzialmente per fare la spalla a una succosa esibizione di istrionismo da parte di Roberto Herlitzka nelle sette rose e nella diradata canizie della malvagia vegliardina - un tripudio di imbambolamenti, dentiere ballonzolanti, occhiatecce. Colori ai quali il racconto di Helga non reca, ahimè, molto di più: si distraggono ammirando questo tour de force. Gli 80' senza intervallo, molto applauditi, si replicano fino al 18 aprile.

## ANTENNA DI

### OGGI

Porta a porta racconta la lunga storia di Sanremo con Ombretta Colli e Al Bano (Raiuno, 23,05). Vittorio Cecchi Gori è ospite di Teo Mammucari (Libero, Raidue, 23). Henry Kissinger protagonista di Corveva l'anno (Raitre, 13,05). Cominciamo bene ospita Alessandro Cecchi Paone (Raitre, 10,05), la drammatica situazione in Uganda a Uomini e donne (Raiuno, 6,45).

La scenografia pensata per il nuovo programma di Rai Educational La storia di "Tullipano nero" (Aprirai il meglio di quello che ve) (Raiuno, 18,45). In realtà si tratta di un vero studio, di un metro per due, con riscaldamento, luce e telefono. I collegamenti saranno con un'altra cabina itinerante, in cui personaggi più o meno noti rilasceranno le loro dichiarazioni.



Ombretta Colli

### OSPITI

Gene Gnocchi assicura che Silvio Berlusconi al Festival di Sanremo ci sarà, ma ospite straniero.

### PER LA PROSSIMA EDIZIONE

dell'Isola dei famosi, Simona Ventura sta pensando a «personaggi particolari»: «Mi sono innamorata di Andreotti. Voglio fare porca figura».

### GELOSO

Il ministro Maurizio Gasparri seguirà il Festival di Sanremo: «Lo facevo pure bambino, quando registravo le canzoni con quell'apparecchio, si chiamava "Geloso". Solo che non posso dirlo, senò mi diro di pirateria».

### MY TV

Andreotti con tuo padre al Grande Fratello? «Nella

casa del GF. Si se, invece, mi trovassi chiuso in una villa con una decina di costanei. Se nuova peste ci obbligasse alla coesistenza per 100 giorni, competizione e senza voyeurismo, obblighandoci a uscire solo con la fantasia, mio padre sarebbe un meraviglioso compagno di viaggio (Brando De Sica).

## I PROGRAMMI DI OGGI

| RAIUNO  | RAIDUE  | RAITRE   | CANALE 5  | ITALIA 1  | RETE 4  |
|---|---|--|---|---|---|
| 6.30 TG<br>11.30 TG<br>13.30 TG   | 10.00 TG<br>13.00 TG<br>17.10 TG  | 12.00 TG<br>14.00 TG<br>14.20 TG   | 8.00 TG<br>13.00 TG<br>20.00 TG   | 6.00 TG<br>12.25 TG<br>1.05 TG  | 11.30 TG<br>16.55 TG  |
| 5.00 Settegiorni Parlamento<br>Rassegna completa e puntuale dei lavori della settimana di Camera e Senato, curata dalle Tribune e Servizi Parlamentari<br>6.45 Unomattina<br>10.35 Parlamento<br>Rubrica a cura della Tribuna e Servizi Parlamentari. Quotidiano sulle sedute di Camera e Senato<br>10.40 Appuntamento al cinema<br>10.45 Tuttobenessere<br>11.15 Dieci minuti... programma dell'accesso<br>11.25 Che tempo fa<br>11.35 La prova del cuoco<br>13.00 Occhio alla spesa<br>14.00 Tg1 Economia<br>14.05 Casa Raiuno<br>15.30 La vita in diretta - Un giorno speciale<br>16.15 La vita in diretta<br>18.40 L'eredità Giochi | 6.05 Gattodaguardia<br>6.05 Cercando cercando<br>6.20 Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica<br>6.35 La Talpa Reality show<br>7.00 Go Cart<br>9.15 Visite a domicilio<br>9.30 Sorgente vita Rubrica religiosa<br>10.05 Tg2 Motori<br>10.20 Non solo soldi<br>10.30 Tg2 Medicina<br>10.45 Notizie<br>11.00 Piazza Grande Varietà<br>12.25 Prima o poi Giochi<br>13.30 Tg2 Costume e società<br>13.50 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica<br>14.05 Il posto tuo Talk-show<br>15.30 L'Italia sul Due<br>17.15 Cartoni animati<br>18.20 Sportsera<br>18.40 La Talpa Reality show<br>19.05 Squadra Speciale Cobra 11 Serie | 8.05 Rai Educational La storia di "Tullipano nero"<br>Aprirai il meglio di quello che ve<br>9.15 Cominciamo bene - Prima<br>9.55 Cominciamo bene - Animali e Animali<br>10.05 Cominciamo bene<br>12.25 Tg3 Shukran<br>12.45 Cominciamo bene - Le storie<br>13.05 Corveva l'anno<br>13.10 Tribune politiche<br>14.50 Tg Leonardo<br>15.00 Tg Neapolis<br>15.10 Ragazzi<br>15.25 Cartoni animati<br>15.50 Screensaver<br>16.10 Storie Fantabosco<br>16.30 La Melevisione<br>17.00 Cose dell'altra Geo Documentari<br>17.40 Geo & Geo Documentari | 6.00 Tg5 Prima Pagina<br>8.45 Verissimo Magazine<br>9.30 Tg5 - 8<br>9.35 Maurizio Costanzo Show Talk-show<br>10.50 Ultimo dal cielo<br>11.50 Tre minuti<br>11.55 Grande Fratello Reality show<br>12.30 Vivere Soap Opera<br>13.40 Beautiful Soap Opera<br>14.10 questo è soap<br>14.15 ContoVetrine Soap Opera<br>14.45 Uomini e donne Talk-show<br>16.10 Amici Talk-show<br>17.00 Verissimo - Tutti i colori della cronaca<br>18.20 Passaparola - La sfida Giochi<br>19.15 Grande Fratello Family show<br>19.45 Passaparola Giochi | 6.10 Bayside School<br>"Giù le mani da mia mamma"<br>Mark Paul Gosselaar, Tiffani Amber Thiesen, Mario Lopez<br>7.00 Cartoni animati<br>9.00 Arnold Telefilm<br>9.30 Glù le mani dal periscopio<br>11.25 Mac Gyver Telefilm<br>L'agente: Gyver batte i<br>con un elastico, una graffetta, un pettine<br>13.00 Studio Sport<br>13.35 Cartoni animati<br>Settimo cielo Telefilm<br>15.00 Cartoni animati<br>17.30 Sabrina, vista stregia<br>18.00 Ottilie e il tetto<br>19.00 Camera Café Varietà<br>19.30 Camera Café Ristretto Varietà<br>19.35 Will & Grace Telefilm | 6.00 La madre Telenovela con Margarita Rosa De Francisco<br>Vicky Hernandez<br>6.30 Buongiorno di Media-shopping Telefilm<br>6.45 Quincy Telefilm "Problemi di inquinamento" con Jack Klugman, Robert Ito<br>7.40 Peste e corna e goccie storia a cura di Roberto Gervaso<br>7.45 Tg4 Rassegna stampa<br>Hunter Telefilm<br>8.55 Vivere meglio Rubrica di attualità medica<br>9.35 Febbre d'amore S.O.<br>10.35 La forza del desiderio TM<br>11.40 Forum<br>15.00 Solaris, il mondo a 360° Documentari<br>16.00 Sentieri Soap Opera<br>16.50 Le piogge di Ranchipur Film<br>19.35 Sipario del Tg4 |

## SERA

|  |   |   |  |  |  |
|--|---|---|--|--|--|
| 21.00 Affari tuoi Giochi conduce Paolo Bonolis. Regia: Stefano Vicario<br>21.00 Orpello Serie con Elena Sofia Ricci, Paoletti, Paoletti, Regia di Giorgio Serafini, Vittorio De Sisti<br>23.05 Porta a Porta a cura di Bruno Vespa<br>1.05 Che tempo fa - Appuntamento al cinema<br>1.20 Sottovoce di Gigi Marzullo. Regia di Nade Phaoir. Il giornalista conduce un'indagine a faccende personali della cultura, dello sport e dello spettacolo che si raccontano all'intervista galante<br>1.55 Rai Educational La storia d'Italia del XX Secolo. La Grande Guerra all'avvento del fascismo (1915-1925). Reazione fascista e dello Stato liberale<br>2.25 Sanremo di tutto più | 20.00 Warner Show<br>21.00 Attacco al potere Film (thriller, 1998) Denzel Washington, Bruce Willis, Annette Bening, Tony Shalhoub, Sami Bouajila, Liana Par, Mark Valley, Jack Gwaltney, Lance Reddick. Regia: John Dahl<br>23.00 Libero<br>1.00 Tg Parlamento<br>1.05 Meteo2<br>1.10 Protestantismo Rubrica religiosa<br>1.40 La Talpa Reality show<br>2.05 Appuntamento al cinema<br>2.10 Piazza famiglia Telefilm<br>3.00 Salsicce e patate<br>3.10 Cercando cercando<br>4.05 L'elefante a fiori gialli<br>4.15 NETTUNO - Network per l'Università Orunque<br>5.45 Tg2 Costume e società<br>cunoscità della vita contemporanea | 20.00 Sport Tre Notiziario sportivo<br>20.10 Blob Videoframmenti Striscia quotidiana che assembla il meglio e il peggio della programmazione televisiva con un montaggio "critico" e personale<br>20.30 Un posto a sole Soap Opera<br>21.00 Chi l'ha visto? con P. Poggi. Regia di P. Belli<br>23.20 Tg3 Primo Piano<br>23.40 Volti - Viaggio nel futuro dell'Italia<br>0.40 Appuntamento al cinema Rubrica cinematografica<br>0.45 Fuori Orario. Cose (mai) viste Rubrica cinematografica<br>2.30 RaiNews 24 News - Meteo - Approfondimento - Supercap - USA 24 h - Rassegna Stampa dell'Herald Tribune<br>Collegamento il canale satellitare. | 20.30 Striscia la notizia - La voce della notizia - Varietà satirico. Elio Greggio, Enzo Lucchetti, 21.00 Dietro le quinte maledette Varietà<br>21.15 Le stagioni del cuore Serie con Alessandro Gassman, Anna Valle. Regia di Antonello Grimaldi<br>23.30 Maurizio Costanzo Show Talk-show<br>1.30 Striscia la notizia Varietà satirico. Enzo Greggio, Enzo Lucchetti (Replica)<br>2.00 Shopping by night<br>2.30 Grande Fratello Reality show (R)<br>3.00 Amici Reality show (R)<br>4.05 Cosby Telefilm "Notti insonni"<br>4.35 Troppi in famiglia Telefilm "Atmosfera tossica"<br>5.05 Innamorati pazzi Telefilm "Il giorno del ringraziamento" con Paul Reiser, Helen Hunt, Leila Kenzle | 20.05 Smallville - Gli inizi Telefilm "Il fiore della follia"<br>21.00 Piccola peste torna a far danni Film (com., 1991) con John Ritter, Michael Oliver, Jack Warden. Regia di Brian Levant<br>22.45 dire Grande Fratello Varietà satirico (R)<br>23.00 Colorado Café Live Varietà<br>0.35 Sport<br>1.00 minuti Media-shopping<br>1.20 i professionisti Telefilm "Morte per computer"<br>2.15 I-Taliani "Tre uomini e una mangiatoia" - "Diario con un fioraio" - Gino Cagliardo, Edoardo Romano, Setaro<br>3. Shopping by night<br>3.40 Talk radio Varietà<br>3.55 L'escluso Film<br>5.35 Studio Sport Notiziario sportivo | 20.10 Walker Texas Ranger Telefilm "Abuso di potere" con Chuck Norris<br>21.00 Distretto di polizia Telefilm "Scelta" - "Paura" con Isabella Ferrari, Ricky Memphis, Giorgio Tirabassi<br>23.00 Immagine Varietà con Emanuela Folliero<br>23.05 Appuntamento la storia Documentari "La battaglia dell'Atlantico" - Alessandro Cecchi Paone - 2ª parte<br>0.20 Una squillo per l'ispettore Kluft Film (pol., 1970) con Donald Sutherland, Jane Fonda, Roy Scheider, Dorothy Tristan, Charles Cioffi, Regia di Alan J. Pakula. All'interno: Tg4 Rassegna Stampa - Meteo<br>2.50 Shopping by night<br>3.05 Film d'amore e d'anarchia Film<br>5.05 Vivere meglio |
|--|---|---|--|--|--|

## La 7

|   |   |
|---|---|
| 6.00 Tg La7 - Meteo - Oroscopo - Traffico<br>7.00 Omnibus con Marica Morelli, Andrea Pannofino, Antonello<br>9.20 Due minuti un libro con Alain Elkann<br>9.25 New York New York Telefilm<br>10.30 Documentario<br>11.30 L'ispettore Tibbs Telefilm<br>12.30 Tg La7 Notiziario<br>12.55 Sport 7<br>13.05 Il commissario Scalloni Telefilm<br>14.10 Operazione diabolica Film<br>16.20 Hitler e Stalin Documentari | 17.15 Vite allo specchio Talk-show<br>17.40 Law & Order TF<br>18.50 ProntoChiamabretti Varietà<br>19.45 Tg Notiziario<br>20.15 Sport 7<br>20.30 Otto e Mezzo<br>21.00 Il processo Scarsardi<br>23.30 Tg La7 Notiziario<br>0.10 ProntoChiamabretti Varietà (R)<br>1.10 Star Trek Deep Space Nine Telefilm<br>2.05 Otto e Mezzo<br>2.35 Vite allo specchio Talk-show<br>3.05 L'intervista<br>3.40 Due minuti un<br>3.45 Cnn |
|---|---|

## MTV

|   |   |
|---|---|
| 13.55 Flash Notiziario<br>14.00 Room Raiders<br>14.30 Tri con Marco Maccarini, Giorgio Surina<br>15.30 Cartoni animati<br>15.50 Flash Notiziario<br>16.05 Music non stop<br>17.00 Select<br>18.00 The Mtv Pop Chart<br>18.55 Notiziario<br>19.00 Pets show Varietà<br>20.00 Music non stop<br>21.00 A night with Queen<br>22.30 Flash Notiziario<br>23.35 The darkness live @ superonic<br>23.30 Pavlov Varietà<br>23.55 Flash Notiziario<br>24.00 Brand: New Varietà<br>1.00 Music non stop<br>2.00 Mtv Night Zone | 14.55 TgA Notiziario<br>15.00 Inbox<br>15.55 TgA Notiziario<br>16.00 PlayIt<br>16.55 TgWeb<br>17.00 Made in Italy Chart<br>17.55 TgA Notiziario<br>18.00 Azzurro<br>18.55 TgA Notiziario<br>19.00 PadiniOpenzezo.com<br>19.15 The Club pillola<br>19.30 Music Zoo Varietà<br>19.55 TgWeb<br>20.00 Dance chart<br>20.55 PadiniOpenzezo.com<br>21.00 m2o - The Dance Night<br>22.00 Mono - Ligabue<br>23.00 The<br>23.30 Music Zoo<br>24.00 Night shift |
|---|---|

## RADIO

|   |  |   |  |   |   |
|---|--|---|--|---|---|
| <b>RADIOUNO:</b> Gr 6; 7; 7.20; B; 10; 11; 12.10; 13; 18; 19; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30;<br>12.35 Laradiocolori; 13.24 Sport; 13.35 RadiounoMusica Village; 14.05 Con parole mie; 14.47 Demo; 15.00 Scienze; 15.05 perso il trend; 15.39 Il Comunicativo; 16.00 Gr1 - Affari; Baobab - l'albero delle notizie; 17.00 Europa; 17.30 Titoli - Affari | - Borse; 18.35 L'Argonauta; 19.30 Ascolta, si fa sera; 19.36 Zapping; 21.00 Europa risponde; 21.09 Zoc; Cesari; 22.00 Gr1 - Affari; 23.05 Parlamento; 23.23 Demo; 23.43 Uomini e canioni; 0.33 Aspettando il giorno.<br>Gr 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30. | 12.49 Sport; 13.00 miati; 13.43 il Cammello di Radio2 - Gli spostati; 15.00 il Cammello di Radio2 - Musical; 16.00 Adonis; 18.00 Caterpillar; 19.52 Sport; 20.00 Alle 8 della sera; 20.35 Di spenseri; 21.00 Orpello (in b.m.); 21.00 il Cammello di Radio2 - Decanter; 22.00 il Cammello di Radio2 - Memorabilia; La Mezzanotte di | <b>RADIOTRE:</b> Gr 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45; 22.45. 10.30 il Terzo Anello Musica. Ilie e il gruppo dei sei; 10.51 il Terzo Anello; 11.00 Radio3 Scienza; 11.30 La strana coppia; 12.00 i Concerti del Mattino; 13.00 La Baracca; 14.00 il Terzo Anello. L'era urbana; 18.30 il Terzo Anello. Musica. Satie e il gruppo dei sei; 15.01 Fahrenheit; 16.00 | Storyville: Allen Ginsberg; 18.00 il Terzo Anello. Il mezzo del saggio; 19.01 Hollywood Party; 19.53 Radio3 Suite; 20.00 C'è musica su Marte; 20.30 il Cartellone; i confini tra Sardegna e Jazz; 22.50 il Consiglio Teatrale; 23.30 il Terzo Anello. Fuochi; 24.00 il Terzo Anello. Battiti; 1.30 il Terzo Anello. Ad voice; 2.00 Nome Classica; | <b>RTL 102.5:</b> Gr 6.00 Non stop news; 9.00 Ed ecco a voi con Gerardi & Viscardi; 11.00 W l'Italia con Baiguini, Peroni; 13.00 Attenti a noi 2 con Simoli & Riscetti; 15.00 The Night con Fedez; 17.00 Password; 19.00 Onorevole Dd; 21.30 Protagonisti; 24.00 Lupi solitari; 2.00 Crazy club con Alberto Blis; 4.00 Buon giorno notte con Savino Zaba. |
|---|--|---|--|---|---|

**SKY CINEMA 1** ore 21.00 **PRIMA TV**

# Il Signore degli anelli Le due torri

La saga di Tolkien prosegue con il secondo appassionante episodio vincitore di due Oscar®. Ritroviamo il mago Gandalf mentre Frodo, Sam e Gollum continuano il loro avventuroso viaggio verso il monte Fato, tra battaglie grandiose e spettacolari.

non perdetlo:  
SKY CINEMA 5  
Sabato 13 - ore 21.00  
SKY CINEMA 3  
Martedì 16 - ore 21.00

**SKY È ANCORA PIÙ CONVENIENTE: ABBONATI SUBITO E IL DECODER DIGITALE SARÀ TUO A SOLI 99 EURO**

Chiama l'199.100.900  
www.skytv.it • SKY CENTER

# SKY

Immagina che...



La fiera si apre oggi a Villa Erba. Sono 62 le aziende presenti negli stand

# Ideabiella presenta l'estate 2005

## Tessuti di qualità «in vetrina» a Cernobbio

I tessuti più belli e preziosi per la moda maschile da oggi sono in vetrina a Ideabiella. La 51ª edizione della fiera va in scena a Cernobbio, sulle rive del lago di Como, per proporre le collezioni primavera-estate 2005.

Sono gli espositori che arrivano da Piemonte, Lombardia, Veneto e Toscana e che rappresentano il top del made in Italy in un momento in cui il comparto manifatturiero sta mobilitando per promuovere e difendere un marchio che possa caratterizzare i prodotti realizzati in Italia. «Il made in Italy è obbligatorio? Per noi è fondamentale». E' questa la bandiera in questi giorni accennano gli imprenditori. Lo dice Luciano Barbera, portavoce con l'Unione industriale biellese della campagna in questi giorni, e gli fanno eco anche i colleghi.

«E' una importante alla quale non possiamo rinunciare», commenta Mario Tallia, della Tallia di Delfino. Ideabiella del resto è una delle migliori espressioni di questa filosofia anche se stiamo attraversando un periodo delicato. La stagione invernale sta andando decisamente meglio rispetto all'altro anno, soprattutto in termini di ordinativi, anche se tutto questo corrisponde ad una crescita leggermente inferiore di fatturato per via del dollaro che è molto basso. Ma si tratta pur sempre di un stimolo importante per noi. Il fatto di avere investito su innovazione e ricerca ci dà la forza di continuare con impegno nel nostro lavoro».

«Nel mondo», aggiunge Luciano Barbera, «abbiamo un grandissimo prestigio. E' assurdo voler rinunciare a questo nostro primato, disperdendo un patrimonio certo per qualcosa che è, per ora, inaccettabile. Mi riferisco al made in Usa: il trincerarsi dietro alle inevitabili difficoltà che si dovranno superare a livello internazionale, i primis in Europa, da lobby potenti, soprattutto i paesi privi di industrie manifatturiere tendono a voler approfittarsi dell'ingenuità e dell'ignoranza del consumatore finale, non ha senso. Essere in Europa non vuol dire rinunciare al prestigio di cui ogni Paese è testimone».

L'Unione industriale di Biella ha intrapreso una battaglia agguerrita per difendere il sapere fare e la cultura raggiunti in tanti anni di lavoro, ma pure per tutelare il consumatore contro prodotti che oltre ad essere di bassa qualità, vengono realizzati senza rispettare le principali regole di lavorazione e di tutela dell'ambiente. Non a caso, proprio il capoluogo laniero ha promosso un'etichetta, «Biella, the art of excellence», che raccoglie sotto lo stesso tetto le aziende che operano secondo una rigorosa e precisa filosofia di alti standard produttivi.

Anche il made in Italy ha bisogno di regole ferree - aggiunge Carlo Enoch della Modesto Bertotto - il mondo commerciale si sta allargando a gli attori del territorio siamo noi. Una politica di marketing di immagine è indispensabile come quella della tracciabilità di un prodotto. E' vero che i Paesi emergenti fanno



Lavori in corso in uno dei 62 stand che oggi sono presenti a Cernobbio dove si è aperta la 51ª edizione di Ideabiella

di tutto per vendere da noi. Ma anche le nostre aziende spesso non si tirano indietro per comperare i loro prodotti. Per non parlare della contraffazione. Siamo coperti sotto ogni aspetto».

«Il problema della contraffazione è sicuramente complesso», aggiunge Mario Tallia. «A noi non è ancora capitato ma altri colleghi si sono ritrovati con il loro nome stampato sulla cimosa dei tessuti».

«deve intervenire a livello istituzionale, non bastano le azioni degli imprenditori. Occorrono pesanti che i nostri marchi e prodotti».

«Le aziende cinesi», conclude Barbera, «stanno penetrando i mercati internazionali con truffe sia qualitative sia di provenienza, storpiando addirittura i nomi di importanti aziende conosciute

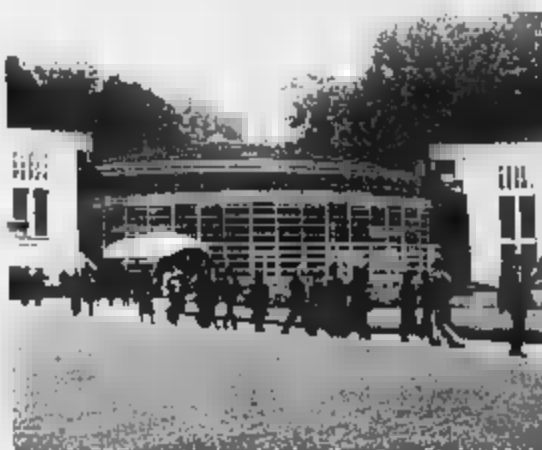
nel mondo e attendendo con ciò al successo la vendita dei prodotti originali. Dobbiamo essere uniti e muoverci insieme anziché in momenti diversi e in fiere di settore segmentate. Occorre assolutamente realizzare al più presto la "casa del tessuto italiano" e chiedere l'aiuto istituzionale per la promozione di questi eventi, così come abbiamo esposto recentemente al ministro Urso».

## NEL SEGNO DELLA RICERCA

### Un alto valore aggiunto nelle collezioni proposte

Sono 62 quest'anno gli espositori che partecipano alla 51ª edizione di Ideabiella. Arrivano dal capoluogo laniero per eccellenza (che annovera marchi internazionali come Ermenegildo Zegna, Cerruti o Piacenza per citarne alcuni) e dalla Valsesia (Loro Piana), ma pure da Lombardia, Veneto e Toscana. Per il tessile italiano si tratta di un momento importante, che mette in vetrina tessuti realizzati in fibre pregiate, dalla pura lana al cashmere, fino al cotone, lino e seta.

Ma uno dei requisiti che rendono le collezioni proposte a Villa Erba uniche nel mondo è il valore aggiunto. La puntualità del servizio e soprattutto una ricerca e una costante innovazione, caratterizzano l'expo che si svolge a Cernobbio. Negli stand, per tre giorni, gli incontri con i congegnisti e stilisti in arrivo da tutto il globo, si susseguono incalzanti. L'associazione spedisce infatti oltre 1000 inviti per ogni edizione, ad altrettante aziende, di cui due terzi straniere.



L'ingresso dei padiglioni di Villa Erba sul lago di Como

Nei corridoi, che quest'anno contano su un'insolita coreografia di luci e origami giganti coordinata dalla Fondazione Pistoletto e firmata dal giovane artista francese Laurent Barnevon, si susseguono buyers cinesi, giapponesi, americani e russi che soppesano, toccando e valutando ogni tessuto, sceglieranno le stoffe per gli abiti della primavera estate 2005.

**VISCONTEA coface** COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI E RIASSICURAZIONI S.p.A.  
ASSICURAZIONE DEI CREDITI E POLIZZE FIDEJUSSORIE  
Agente generale per la provincia di Biella, Vercelli, Novara, VCO e Valle D'Aosta  
**GIORGIO PAGNONE**  
Piazza Cosalegno, 9/A - BIELLA - Tel. 015.8497151 - Fax 015.401405  
e-mail: gpagnone@visconteacoface.it

**MODESTO BERTOTTO**  
dal 1880

biella verrone strada trozzi 31 tel. 015 2557894  
milano amisuraduomo via della spiga 25 tel. 02 76017867  
meda via indipendenza 97 tel. 0362 740888  
mendrisio fox town 2 piano tel. +41 91 6460625  
omavalmontone fashion district tel. 06 95995085

collezione primavera estate 2004  
servizio sartoriale su misura uomo e donna anche a domicilio

**FRATELLI TALLIA DI DELFINO**  
LANIFICIO

1903-2003  
One hundred years of tradition

Made in Italy

Lanificio Fratelli Tallia di Delfino s.p.a.  
Regione Valturco, 9 - 13823 STRONA (BI) - ITALY - TEL. 015.74.27.604 - FAX 015.74.27.480  
http://www.tallia-delfino.com - e-mail: talliadelfino@tallia-delfino.com

**LANIFICIO CARLO BARBERA**

Nei reparti della Carlo Barbera, Pianezze, si respira la qualità, elemento del quale è stata fatta una questione di filosofia di vita. Tessuti per abiti, giacche e cappotti per uomo e donna sono realizzati con i più fini e selezionati cashmere cinesi con le lane più fini e di stile australiano. Da oltre cinquant'anni il lanificio nell'alta Valle di Mosso interpreta le esigenze di un mondo in evoluzione ed asseconda una clientela esclusiva ed internazionale. Di stagione in stagione ha saputo così trasformare la sua produzione, alleggerendone le tipologie e aggiungendo quel «plus» di eleganza che rende ogni suo tessuto esclusivo.

**CALLABIANA (Biella)**  
Tel. +39 015 7465100 • Fax +39 015 745214  
e-mail: uff.comm@carlobarbera.it • www.carlobarbera.com

Carlo Barbera & C.

BIELLA  
THE ART OF EXCELLENCE  
www.biellathetartofexcellence.com





Francesco Totti ha segnato ieri a Parma il 14° gol: record personale uguagliato

# Addio sogni giallo-russi, Mosca dice «niet»

I magnati della Nafta rinunciano ad acquistare la Roma: ora palla a Sensi

Guglielmo Buccheri

Quando Totti mette in cassaforte il prezioso bottino della Roma a Parma (4-1 finale) i plenipotenziari della Nafta Moska sono già su aereo a volo verso la capitale russa. Nessuna fantasia bianca, addio ai sogni giallo-russi, a una Roma dal tridente esplosivo Totti-Cassano-Vieri. Davids alle loro spalle: le indagini della Guardia di Finanza sui bilanci del calcio ha funzionato da deterrente, così hanno spiegato i miliardari sbarcati da Mosca nella Capitale per conquistarsi uno spazio nel calcio italiano, una visibilità internazionale e qualche apertura ai loro affari. In realtà, la fuga dopo i colloqui interrotti all'alba di domenica sconde altre verità: lo capiranno se, quando, la trattativa riprende. Non si sa mai. «Loro

venivano in Italia per un discorso promozionale, fatto di immagine. Finire in un ciclone dall'immagine negativa anziché positiva li ha fatti rinunciare», spiega l'avvocato Salvatore Trifiro, il legale che, a capo di un pool di esperti, aveva studiato per oltre un mese i documenti e le carte di Trigoria.

La partita «scacchi» che aveva fatto pensare a una soluzione immediata per i conti in rosso della Roma (400 milioni offerti, 100 per la buonuscita Sensi, 50 per la nuova campagna acquisti) fra dubbi, passi avanti bruschi ripensamenti, finisce così nella rete di un più importante e dalle pesanti sfumature politiche.

Franco Sensi è stato più volte sul punto di cedere e mettere nero su bianco la volontà di passare la mano ai petrolieri russi, così

vorrebbero donne della sua famiglia: troppi i debiti della Roma e il tutto con la licenza Uefa da ottenere nel giro di poche settimane (l'ultimo appello per presentare il bilancio certificato al giugno scorso è in agenda per il 31 marzo). Ma a rispedire a casa i russi è stato anche lo schieramento politico bipartisan che ha sempre tifato per una Roma romana e che aveva, ha, l'obiettivo di creare una cordata locale per salvare la società. C'è anche sponda Oltretevere, palazzi attorno a San Pietro dove la Roma ha sempre goduto di attenzioni speciali fin dai tempi di Viola e Andreotti. Sensi coltiva rapporti molto stretti con alti personaggi vaticani e anche questi, sempre secondo indiscrezioni, non avrebbero visto di buon'occhio l'arrivo dei cosacchi nella San Pietro del calcio.

Partiti i russi, adesso il destino

della società giallorossa è stretta fra scadenze già fissate e la necessità di trovare nuovi capitali per non correre il rischio di fallire. Decisivo sarà il ruolo del sindaco Veltroni che già alle prime notizie è un interessamento della Nafta Moska al club di Sensi era sceso in campo invitando i rappresentanti dell'imprenditoria romana a farsi carico delle fortune della Roma.

Proprio richiesta inserire un imprenditore romano nella futura proprietà del club sarebbe stata una delle ragioni del «niet». I fratelli Claudio e Pierluigi Toti a capo del Gruppo Lamoro e dell'imprenditore farmaceutico Angelini con, come punto di riferimento, Giovanni Malagò: nella prossima ora dovranno uscire allo scoperto per evitare che la crisi economica della società capitolina arrivi al punto di non ritorno.

Il primo passo dovrà farlo Franco Sensi sottoscrivendo parte del prossimo aumento di capitale (il consiglio d'amministrazione convocato ieri sera si è aggiornato a oggi pomeriggio), necessario per ottenere la patente Uefa e permettere alla squadra l'iscrizione alle prossime competizioni internazionali. A giorni Sensi dovrebbe entrare in possesso di 70 milioni, frutto della dismissione della sua quota negli Aeroporti di Roma. Poi, la storia dei prossimi mesi dovranno scrivere gli esponenti del mondo imprenditoriale della Capitale in quella che viene già battezzata «operazione di salvataggio» per lasciare la società ai romani come chiedono anche ieri pomeriggio i tifosi gialli a Parma. Sempre che, da Mosca, non ci sia un ripensamento ad oggi da considerare con un miracolo.

Laurenzi e Zanca A PAGINA 37

**LA STAMPA**  
presenta  
**JUVENTUSIASMANTE**  
11 fantastici DVD  
per godersi  
in digitale 40 anni  
di scudetti  
della Juventus

# lunedì sport

LA STAMPA

1 Marzo 2004 PAGINA 33

Da venerdì 27 febbraio  
in edicola con **LA STAMPA**  
L'undicesimo DVD  
1972/1973:  
La grande rimonta  
A 9,90 euro più  
il prezzo del giornale

LA LOTTA AL VERTICE: VINCONO LE TRE GRANDI, TUTTO IMMUTATO

## L'implacabile Milan «annulla» i 7 gol di Roma e Juventus

Contro la Lazio decide la testa di Ambrosini, Totti-show a Parma Bianconeri in versione Agnelli mentre l'Inter affonda sempre di più

Roberto Beccantini

Non ce n'è per nessuno. Specie per i diretti, il Milan si sbarazza anche della Lazio all'Olimpico e tiene a distanza Roma e Juventus. Il fatto che in regime di due punte abbia risolto un centrocampista (Ambrosini, di testa) porterà acqua, comunque, al mulino di Berlusconi. Partita equilibrata, avara di emozioni, orientata da un episodio: il risultato vale, da solo, mezzo scudetto. Privata di Nesta e Kakà, con lo Sparta nelle gambe, la capollista ha badato al sodo, rischiando esclusivamente sui calci d'angolo (15 a 2). Attaccanti sterili, Cafu, Maldini e Seedorf in vetrina. Lazio più attiva, ma senza lame. Ancora volta, il Milan ha colpito nella ripresa. La stagione, comandava la Juve con 51 punti: oggi ne ha 52 ed è terza. Avanti di questo passo, il Diavolo sfonderebbe, di molto, il muro degli 80: sono numeri e proiezioni che sbriciolano nel nascente cavilli e moviole.

Fra Perugia, Brescia e Ancona, la Roma aveva raccolto una sola vittoria e realizzato appena un gol. Inoltre, la rottura trattative con i russi - definitiva, strumentale? - non costituiva certo il trampolino ideale per fiondarsi sul Parma. Risibile la giustificazione addotta, e cioè che sarebbe stata la notizia del blitz dei finanziari, notizia di giovedì, a sabotare l'accordo: Mosca non è mica su Marte. Certo, l'immagine che sta offrendo il nostro calcio è di imbarazzante squalore. Nonostante tutto ciò, le diserzioni di Chivu e Zebina, il Roma di Totti ha dato spettacolo. Perdeva 0-1 (Gigliardino), ha stravinto per 4-1: Cassano di classe, Emerson di finezza, Totti di potenza, Mancini di rapina. E non è che gli avversari siano stati a guardare, anzi. Miglior difesa, miglior attacco, la Roma ha recuperato l'affascinante spavalderia che ne aveva scandito il strepitoso autunno, e che soltanto con la Juve era rimasta. Gli striscioni anti-Sensi esposti al Tardini confermano che, nella capitale, i rapporti e la situazione restano tesi. Capello sta facendo i salti mortali per evitare che lo spogliatoio smarrisca la bussola. Finora ci è riuscito: a quando un monumento?

Non poteva non vincere, la Juve. Eppure, fra l'1-0 di Camoranesi e il 2-0 di Miccoli, ha sofferto, fischiatissimo, anche con l'Ancona di Galeone, ultimo in classifica e ultimissimo a presentarsi (10' di ritardo, per protesta contro i soldi fantasma di Gioco Calcio). Erano così sulle gambe, i bianconeri, che a un certo punto Conte si è tolto la maschera: mister, non la facciamo più. Le assenze non irrilevanti, da Trezeguet a Nedved, ma a tutto c'è un limite. Il cicchetto di Agnelli e la replica di Lippi non hanno prodotto scosse: il 3-0 firmato da Del Piero è figlio della debolezza altrui. Note positive: lo zoccolo fortemente italiano della formazione (dieci undici), il debutto di Chiamparino, simbolo della Primavera viareggina. Dal 6 al 17 marzo, la Juve si gioca la stagione: Brescia, Deportivo, Milan, Lazio (prima finale di Coppa Italia). Il carattere basta: si è spenta la luce del gioco. Tanto per dire: il 17 marzo di un anno fa, la Juve assaltava l'Inter (3-0, guarda caso) e volava verso il titolo.

Di aggancio in aggancio, eccoci al fatto del giorno, che è poi il fatto (quasi) tutte le settimane. Il k.o. dell'Inter, terzo consecutivo dopo Udinese e derby, sesto nelle ultime dieci partite. Mai, storia, il Brescia l'aveva battuta a San Siro. All'andata, era già stato fatale a Cuper, rimosso all'indomani di un 2-2 che la società ritenne, frettolosamente, specchio e sintesi di una gestione sbagliata. Né il licenziamento del tecnico né le dimissioni di Moratti hanno giovato alla cosa. Il Brescia aveva harca influenzati e Roberto Baggio acciaccato. Caracciolo (gol, palo e carambola), Helveg e Del (che talenti) hanno passeggiato fra le macerie. Zaccaroni ha fallito, al posto, finché il vertice varerà un progetto chiaro, avrebbe fallito e fallirebbe chiunque.

L'Inter è fragile, come testimoniano le rimonte subite, e isterica: il raplus di Stankovic si aggiunge alle follie di Almeyda, Emre, Materazzi. Aggrapparsi agli infortuni non aiuta a uscire dalla crisi, che è patologica e coinvolge tutti. Gli ultrà, bontà loro, si sono dedicati a un po' di fumogeni e a qualche raffica idrante: sempre meglio che far rotolare un motorino. Mercoledì c'è il Sochaux; e domenica sera, il Roma all'Olimpico. L'Inter di Cuper aveva almeno un'anima, questa è nuda. Tutti in ritiro: che bestie, occhio alle caldaie.

| MERCOLEDÌ                      |  |
|--------------------------------|--|
| COPPA UEFA                     |  |
| Sedicesimi di finale (ritorno) |  |
| ROMA                           |  |
| Andata 0-1, 17.30              |  |
| Genderbirt (Turchia)           |  |
| PARMA                          |  |
| Andata 1-0, 17.45              |  |
| Psv Eindhoven (Olanda)         |  |
| PERUGIA                        |  |
| Andata 0-0, ore 20.30          |  |
| INTER                          |  |
| Sochaux (Francia)              |  |
| Andata 2-2, ITALIAI ore 20.45  |  |
| GIOVEDÌ                        |  |
| SERIE B                        |  |
| 30ª giornata (ore 20.30)       |  |



Tacchinardi e Del Piero: un abbraccio caloroso per festeggiare il gol fantasista e il successo juventino sull'Ancona

| RISULTATI        |     |
|------------------|-----|
| Empoli-Udinese   | 2-0 |
| Inter-Brescia    | 1-3 |
| Juventus-Ancona  | 3-0 |
| Lazio-Milan      | 0-1 |
| Lecce-Modena     | 1-0 |
| Parma-Roma       | 1-4 |
| Perugia-Bologna  | 4-2 |
| Sampdoria-Chievo | 1-0 |
| Siena-Reggina    | 0-0 |

| CLASSIFICA |    |
|------------|----|
| MILAN      | 58 |
| ROMA       | 53 |
| JUVENTUS   | 52 |
| LAZIO      | 40 |
| 39         |    |
| INTER      | 36 |
| UDINESE    | 36 |
| SAMPODORIA | 33 |
| CHIEVO     | 29 |
| BRESCIA    | 27 |
| BOLOGNA    | 25 |
| LECCE      | 25 |
| MODENA     | 23 |
| SIENA      | 22 |
| REGGINA    | 22 |
| EMPOLI     |    |
| PERUGIA    | 17 |
| ANCONA     |    |



E' tornato Ravanelli. Segna un gran gol punizione corre ad abbracciare Cosmi strappandogli il cappellino. Rotto il ghiaccio a Reggio Calabria una settimana fa, il Perugia ha scoperto che esistono le vittorie.

### AUTOGOL



Nell'inter che affonda, Stankovic è la ciliegina torta: ieri è riuscito anche a farsi espellere per stupido fallo. Non male, per un rinforzo che doveva cambiare volto ai nerazzurri.

### CURIOSITA'



Colpito involontariamente dal giocatore bresciano Nero, che esultava per il gol del 3-1, il guardalinee Di Mauro è finito ko a San Siro. I medici hanno lui e la bandierina.

LA SCONFITTA DI PALERMO (2-1) NON MORTIFICA I COMBATTIVI GRANATA

## Gran bel Toro, gran bella iella

Gian Paolo Ormezzano

TRANQUILLI, è anche iella. Dunque quello sconfitto per 2 a 1 a Palermo è proprio Toro. Gli mancava la iella spessa, questo campionato. La iella pura, palpabile, doc. La iella del Toro d'antan, la iella che ti mortifica.

E' arrivata, ha emesso due suoni chiari, lo schiocco del pallone in occasione delle due traverse colpite dai giocatori. Ezio Rossi. Legni strategici, centrati al giusto tempo per il Palermo. Pali ti di chiaro che non c'è da fare, che non è cosa, si dice al Sud.

Il Palermo in quel primo tempo di tutto inferno ha cato un gol clamoroso con Toni, di testa: ma la palla uscita, non ha preso legno, quei due tiri splendidi a audaci di Conticchio e di Walem fossero usciti, avrebbero fatto Toro meno danno psicologico.

Forse la migliore partita in casa era stata per il Toro quella



Sorrentino, finale all'attacco

giocata contro il Palermo: una vittoria, ed era andata decisamente bene.

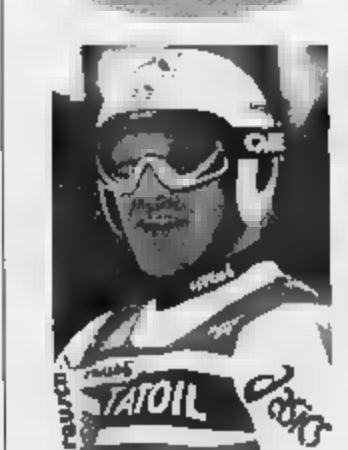
Forse la migliore partita esterna è stata quella giocata a Palermo. Una sconfitta, ed andata decisamente male. I giocatori Rossi non hanno mai tirato indietro il piede, hanno recitato: quelli di Guidolin un copione forte, ebre, maschio, onesto. Sono spremuti fino all'ultimo. Hanno avuto un'ora di gran Pinga finalmente a tutto tondo, artista e artigiano e operaio.

Ranno ribadito la tradizione fresca del gol iniziale di Tiri-bocchi. Sorrentino (alla anche lui palermitano, quasi gol piede all'ultimo, ma c'era fischio arbitrale, sarebbe stata superba) ha parato più e meglio di Bert: vincere troppo, perdere è troppo.

Francamente non riusciamo a pronosticare il tipo di metabolizzazione che il Toro farà di questo risultato balordo. Se positiva (è difficile, non può) o negativa (è facile, non deve). Mentre, per esperimento d'amore unico, procedono poeticamente e concretamente le operazioni per legare con un rosario di euro il Toro alla sua tifoseria, questa stessa tifoseria chiamata a meditare Palermo, elaborare Palermo, dimenticare Palermo.

Già per giovedì sera, quando a Torino la Ternana. Sempre più cosa unica, speciale, tremenda, bella, triste, dura essere tifosi del Toro. Provare per fremere.

### MAIER: SCONFITTO ANCHE IL DESTINO



Il campione austriaco racconta come è tornato Herminator dopo l'incidente in moto che poteva segnargli la vita

Daniela Cotto 43



# Mancini: accetto un risultato ingiusto

## Ancelotti: «Stavolta siamo riusciti a non farci fregare»

# SERIE

**C2A** Alto Adige - Legnano 1-1, Bellaria 0, Palazzuolo 5-1, Ivrea - Meda 0-2, Mantova - Montichiari 1-0, Olbia - Biellese 1-0, Pizzighettone - Monza 3-1, Pro Sesto - Pro Vercelli 1-1, Sassuolo - Savona 1-0, Valenzana - Cremonese 0-0.

**Classifica** ■■■■ 47; Alto Adige 46; Valenzana 41; Cremonese 39; Meda 37; Pro Sesto 36; Pizzighettone 35; Ivrea e Montichiari 33; Olbia 32; Monza 29; Biellese 27; Legnano e Bellaria ■■ Vercelli 24; Savona 22; Sassuolo 14; Palazzuolo 11.

**Prossimo turno**  
8° di ritorno 07/03, ore 15,00.

Bellaria - Pro Sesto, Cremonese - Alto Adige, Legnano - Mantova, Meda - Valenzana, Montichiari - Sassuolo, Monza - Ivrea, ■■■■ Pizzighettone - Pro Vercelli, Olbia, Savona - Biellese

**C2B** Aglianese - Imolese 0-1, Bellaria 1, Tolentino 1-1, Cuiopoli - Ravenna 2-3, Fano - Gubbio n.d., Forlì - Castelnuovo 0-2, Grosseto - Montevarchi 1-0, Novetana - Carrarese 1-1, Sangiovannese - ■■ Marino 4-1, Sansovino - Guidico 1-1

**Classifica** San Marino 45; Grosseto ■■■■ 43; Sangiovannese 42, Forlì ■■■■ 32; Imolese 31; Castelnuovo 28; Fano, Cuiopoli e Ravenna 27; Sansovino 28; Ravenna 22; Aglianese

se, Bellaria 1, ■■ Tolentino ■■■; Montevarchi 2; Carrarese 24

**Prossimo turno**  
8° di ritorno 07/03, ore 15,00.

Carrarese - Bellaria 1, Castelnuovo - Sansovino - Aglianese, Gubbio - Forlì, Imolese - Cuiopoli, Montevarchi - Sangiovannese, Ravenna - Fano, ■■ Marino - Rosetana, Tolentino - Grosseto

**C2C** C. Sangro - Frosinone 1-1, Cavese - Melitì 0-1, Gela - Brindisi 1-1, Giugliano - Ragusa 1-1, Isernia - Roccella 1-3, Lodigiani - Rutigliano 0-0, Palmese - Latina 0-1, Trivulzi - Igea 1-0, Vitoria - F. Andria 2-0

**Classifica** Frosinone 42; Palmese e Brindisi 41; Giugliano e Melitì 37; ■■ Andria 35; Vitoria - Roccella 34; Igea e Isernia 32; Cavese 31; Latina e ■■ 30; Trivulzi 26; C. Sangro - Lodigiani 24; Ragusa 21; Rutigliano 19

**Prossimo turno**  
8° di ritorno 07/03, ore 15,00.

Brindisi - Cavese, F. Andria - C. Sangro, Frosinone - Isernia, Igea - Palmese, Latina - Vitoria, ■■■■ Giugliano, Roccella - Lodigiani, Ragusa - Rutigliano, Trivulzi













**R**OMAN Abramovich detto Roma non si sarebbe certo fatto problemi per una visita della finanza, lui è abituato a avere Scotland Yard alle calcagna. Lo hanno interrogato infinite volte per i conti della Sibneft, la compagnia petrolifera di cui è il maggior azionista e non sono stati neanche gli unici a tormentarlo. La procura ha aperto un'indagine su tutte le sue attività e la sede del Chelsea è stata svaligiata da improbabili ladri interessati solo ai contratti dei calciatori. L'oligarca nascosto, lo chiamano patria, non fa una piega. Ha sempre la stessa espressione, un immutabile sorriso tra il timido e l'indifferente che esibisce allo stadio sia quando il Chelsea segna che quando lo gol. L'estate sbucato dal niente, sborsato 341,9 milioni di euro per il club londinese (190 per l'acquisto della società e 151,9 per la campagna acquisti) ha creato una moda.

Comprare una squadra di calcio è il sogno di ogni tycoon, soprattutto di quelli che vengono dal freddo. Rafik Safin, fondatore della Lukoil, ha provato a più riprese la scalata alle azioni del Manchester United. Milionario e oligarca, il collega in competizione con Malcolm Glazer, l'americano che ha resuscitato la squadra di football dei Tampa Bay con il duo irlandese Magnier e McManus (i ras dell'ippica soprannomi-

L'erba del vicino

La frenata  
dei cosacchi  
che sognano  
di imitare  
Abramovich

nati Coolmore mafia) e ne è uscito con le ossa rotte. I rivali hanno continuato a rastrellare quote fino a far raddoppiare il valore della squadra. Safin è scappato e dargli il cambio è arrivato Vladimir Potanin interessato all'Arsenal.

I Gunners sono primi nel campionato inglese, lanciati in Champions League ma a corto di liquidi e presidente della Interiors Holding Company, proprietario di fortuna quotata circa due miliardi di dollari, ha pensato che sarebbe bastato un approccio discreto. Ha rilasciato qualche intervista, ha lodato l'operazione immagine di Abramovich e al momento decisivo si è volatilizzato. L'aria è cambiata, gli industriali diventati ricchi sotto l'ala di Boris Eltsin sono al centro dell'attenzione e preferiscono spegnere i riflettori. Potanin, 42 anni, è il padre di un controverso programma («Loans of Shares») che agevola il passaggio delle imprese dal pubblico al privato. La gestione di molte transazioni non è stata proprio trasparente e il magnate, già bersagliato dalla stampa dopo l'acquisto di una pacchiana villa moscovita con piscina olimpica e altri optional, ha preferito evitare altra pubblicità. Solo Abramovich è andato fino in fondo, la sua faccia standard insiste che non ha nulla da nascondere e che ha comprato il Chelsea solo perché il calcio lo rende felice.



GILARDINO AVEVA ILLUSO GLI EMILIANI, POI SI SCATENA IL CAPITANO

## A questa Roma basta zar Totti

### Con Cassano gol e intesa: il Parma affonda

Giancarlo Laurenzi  
Inviato a PARMA

Quando mi è sparata la voce che i plutocrati avevano voltato le spalle alla Roma, evaporando insieme all'offerta acquisto, la squadra sedeva a pranzo e i presagi non promettevano bontà, se Capello e Totti erano già alla frutta. I cinquemila ultrà giallorossi accoglievano gli idoli allo stadio con striscioni gonfi di livore verso il vecchio presidente e la sua avidità («Sei il più grande tifoso dell'euro») e i contorni da Gorky Park-montagne di neve ovunque, erba marcia, spazzini vestiti da palombari - si univano alla sinistra simbolica del pomeriggio.

La tensione è diventata insostenibile quando Cassano - trascorso appena 11 minuti - s'è visto sputato dalla linea il tocco che aveva scavalcato l'uscita di Frey, aiutato dal recupero triplice di Paolo Cannavaro. Quell'occasione svanita ha invece rappresentato la biella del successo e da lì in poi la moltiplicazione delle energie giallorosse ha finito per diventare un'ondata anomala insostenibile per la difesa del Parma, che pure si era casualmente trovata in vantaggio alla mezz'ora con un'intuizione di Gilardino, il suo uomo migliore.

Non stupisce il punteggio e il divario conclusivo, il sesto successo esterno della Roma in casa della quinta in classifica poteva essere più largo e meno sofferto nella tempestiva (il 2-1 di Emerson arriva al 7° st) la squadra non fosse entrata in campo ingolfata dalle preoccupazioni. Testimonianze erano le due ammonizioni iniziali (Dacourt, Candela) e paio di diagonali che Mancini lasciava intercettare dal radar di Frey. Capello aveva scelto il modulo più ortodosso, il centrocampisti

«LORO PIÙ FORTI, RESTANO IN PER LO SCUDETTO»

### E Prandelli elogia don Fabio

PARMA. Dopo essersi beccati a maniera piuttosto dalle rispettive panchine, Prandelli e Capello si sono la mano a fine gara, e in sala stampa hanno espresso, sia pure parole diverse, lo stesso concetto: il «derby» fra le due squadre che nuovi padroni è andato, legittimamente, alla più forte tra le due. «Siamo stati bravi nel primo tempo», ha spiegato l'allenatore Parma, «ma non hanno replicato come si conviene ad una grande squadra». Nella ripresa hanno imposto una superiorità che mi è sembrata evidente. L'episodio determinante è stato il pareggio realizzato da Cassano quando mancavano pochi secondi all'intervallo. Ecco, l'ossimoro tornato negli spogliatoi in vantaggio, forse la ripresa avrebbe avuto diversa fisionomia. Mi dispiace per questa sconfitta, ovviamente, ma sono soddisfatto per la prestazione dei ragazzi, che si sono battuti con determinazione contro avversari più forti e che, secondo me, lotteranno per il titolo fino all'ultima giornata.

Sebastien Frey, bersaglio privilegiato di fitti lanci di palle di neve, ha avallato le riserve la tesi: «Io allenatore: «La Roma ha vinto perché ha giocatori che possono fare la differenza. Quanto ai lanci dei tifosi romanisti, problema: neve non fa male». Ad alimentare la serenità il tecnico bresciano e del suo portiere probabilmente contribuito i confortanti notizie giunte dall'Infermeria, dove a Gilardino, uscito di campo in barella nel finale di gara, è riscontrata solo una forte contusione. E' quindi probabile che il prolifico attaccante gialloblù, che ieri è centrato il suo decimo bersaglio stagionale, possa tornare in campo mercoledì, nel difficile retour-match di Coppa Uefa contro i turchi del Genderrbirigi.

altrettanti difensori dietro Totti e Cassano, riesumando Candela in di Chivu. Prandelli ha cercato di confondere le al rivale (si è difeso in 4) e ha attaccato in 4), confidando nell'effetto-sorpresa dei suoi incursori (meglio Marchionni di Bresciano e l'esordiente Zicu) e nel rendimento di Barone, un eclettico che non s'è tirato indietro davanti ai tacchetti spianati di Dacourt.

Totti stupisce la capacità di riuscire a sorprendere, e la punizione esplosiva con quale ha firmato il 3-1 (25° st, 14° gol stagionale, Frey atterrito dalla potenza del tiro) è stata una perla in una collana di rata. Inarrestabile con la palla ai piedi, ha deliziato i parenti avversari con colpi di tacco, finte, dribbling, e l'intesa con

Cassano ha raggiunto livelli di perfezione tali che anche Trapattoni dovrà tenerne conto. Gli assist per il barese sono cominciati con l'iniziale occasione fallita, e sono proseguiti senza soluzione di continuità (in molti casi Totti neppure attende lo scatto del compagno fino a quando è arrivato il pari) e era allo scadere del primo tempo: Emerson ha scovato il Pupone che ha allungato nel buio del Parma, tenuto in gioco da Ferrari. Cassano ha saltato Frey, debordando col fianco sulla destra e per non correre rischi stavolta ha battuto forte sotto la traversa, evitando nuovi salvataggi miracolosi.

Totti e Cassano hanno proseguito a interpretare il ruolo dei dannati imprevedibili per Bonera e Ferrari, e se Dacourt

| PARMA   | ROMA  |
|---|---|
| (4-2-3-1)   | (4-4-2)   |
| Frey 5,5; Bonera 5, Ferrari 5, Cannavaro 5,5, Castellini 5; Barone 6, Donadel 5,5; Marchionni 4 (40° st Potenza sv); Bresciano 5,5, Zicu 5,5 (9° st Cammarata 5); Gilardino 6,5 (44° st Degano sv); ALL: Prandelli 6. | Pelizzoli 6; Panucci 6, Deffas 6, Samuel 6,5, Candela 6; Mancini 7 (44° st Tommasi sv); Emerson 7,5, Dacourt 7,5 (37° st De Rossi sv); Lima 6,5; Totti 8 (37° st Delvecchio sv); Cassano 7,5; ALL: Capello 7. |

Arbitro: Collina 7.  
Redi: pt 30° Gilardino, 45° Cassano; st 7° Emerson, 25° Totti, 32° Mancini.  
Ammoniti: Dacourt, Candela, Barone, Ferrari.  
Spettatori paganti: 8592 per un incasso di 188.519 euro (abbonati 10439 per una quota di 229.409,40 euro).



Francesco Totti e Antonio Cassano, fratelli giallorossi, esultano per il gol del capitano della Roma

## Dacourt è insuperabile

### Mancini che stantuffo

dall'inviato a PARMA

**PARMA**  
**FREY 5,5.** Non sempre disinvolto, e la punizione di Totti entra sul palo di competenza.  
**BONERA 5.** Cassano lo irrita, fermarlo solo con le cattive.  
**FERRARI 5.** Se questo è il miglior esponente della nuova generazione, povero ci... sulla

il gol di Cassano e la punizione da cui il terzo. **CANNAVARO 5,5.** Con prodigioso recupero cancella sulla linea la prima palla gol di Cassano. Nella ripresa affonda rendendo ogni intervento un'impresa titanica. **MONTA** la guardia a Mancini che lo attiva in trappola conquistandogli spazi.

**BARONE 6.** Uno dei pochi a salvarsi, irriducibile su Dacourt.  
**DONDEL 5,5.** Perde la bussola dopo mezz'ora, Emerson dilaga nel cuore della partita.  
**MARCHIONNI 6.** Peperino fino a quando gli seggono i polmoni, suo assist per la rete di Gilardino (dal 40° st sv).

**BRESCHIANO 5,5.** Scompare nell'ibrida posizione di trequartista, soffocato dalla mancanza di palloni accettabili da cui partire.  
**ZICU 5,5.** Debutto dal primo minuto senza gloria, nota per qualche scatto iniziale contro Panucci (dal 9° st Cammarata 5: non la vede mai).

**GILARDINO 6,5.** Orgoglioso sperone che non s'arresta davanti alle durezze di Samuel. Firma il vantaggio (10° gol), è l'unico a alzare bandiera bianca. Si fa male dopo che Pelizzoli gli nega la doppietta (dal 44° st Degano sv).  
**PRANDELLI 6.** Tradito dalla difesa, impossibile lottare contro i mulini a vento.

ROMA

**6.** Sorpreso da Gilardino, controlla il resto della (sterile) offesa altrui fino al tuffo finale sul guizzo del bomber di casa.  
**PANUCCI 6.** Avvio balbettante, sale solo quando crescono i compagni.

**DELLAS 6.** Lento e indeciso per un tempo, i suoi colleghi temono le incertezze trascinandolo alla sufficienza nell'euforia generale.  
**SAMUEL 6,5.** Costretto a lavorare per sé e per i compagni sbadati. Gilardino è cliente scorbutico, ma la diga è solida.

**CANDELA 6.** Fu titolare nella prima giornata e poi mai più. Arranca contro Marchionni, acquista sicurezza quando il pomeriggio prende la piega favorevole.

**MANCINI 7.** Infernale stantuffo della fascia, Frey gli respinge i tiri iniziali. Firma la 4ª rete, sesta della sua prima annata giallorossa (dal 44° st Tommasi sv).

**EMERSON 7,5.** Ripresa suntuosa, detta i tempi e le accelerazioni, filtra ogni pericolo. Soprattutto l'inserimento doc, firmando il 2-1 con un'incursione da marines in piena area.

**DACOURT 7,5.** Irrinunciabile pedana della mediana, raro vederlo saltato, più spesso è alla base delle ripartenze. Dai suoi piedi il passaggio per l'urta di Emerson (dal 37° st De Rossi sv).

**6,5.** S'affianca ai compagni per irrobustire il centrocampo, protegge le avanzate di Candela. Dal suo inserimento (con tiro) il sigillo conclusivo di Mancini.

**TOTTI 8.** La punizione supersonica con cui atterrisce Frey, chiudendo la partita, è solo la ciliegina su una prova d'autore, da aspirante Pallone d'Oro. Colpi di tacco, assist (per Cassano), sventagliate, dribbling: davanti al Parma il Pupone ha esibito tutto il repertorio (dal 37° st Delvecchio sv).

**CASSANO 7,5.** Fallisce un'occasione dopo pochi minuti per non forzare la botta sull'uscita di Frey. Continua a incidere, lasciando le briciole a Bonera, incendiando la sua curva con la sberleffata sotto la traversa che vale il pari.

**CAPELLO 7.** Dieci gol nelle ultime due giornate: che scelga due o tre punte.

## Capello: mi sembra un clima da guerra fredda

«I russi si ritirano? Io resto ancora fiducioso»

dall'inviato a PARMA

La frase più emblematica dell'intera giornata arriva quando Capello ha metabolizzato la vittoria (contro il Parma) e la sconfitta (con i russi, cui tanto teneva): «Mi sembra un clima da guerra fredda». Forse il tecnico della Roma si riferiva alle condizioni meteo mescolate insieme agli striscioni della romanista contro Sensi, la delusione per la piega che hanno preso le è palpabile. «Non è detta ancora l'ultima parola», spiega Capello che continua a essere convinto della possibilità di riportare la Nafra al tavolo: «Ritengo che una trattativa tanto lunga e complessa possa essere ripresa. Uno stop è comprensibile, in fondo non ci sono cifre simboliche in ballo. Tutto può ancora accadere, c'è un gruppo interessato ad acquistare e una proprietà intenzionata a vendere. Ho saputo la notizia prima della partita, ma ha influito sulla nostra prova. Siamo qui per fare il nostro lavoro e abbiamo risposto sul campo a

I giocatori non l'hanno presa bene Emerson: purtroppo si son fatte solo tante chiacchiere

ogni illazione».

Chi più ogni altro si era esposto nella compravendita, tanto da essere considerato il quadro della «Roma alla russa» il direttore sportivo Baldini, la trattativa è interrotta e evidente che è sorto un problema. Se poi il problema è insuperabile sarà il tempo a stabilirlo. Come dirigente ho verificato la congruenza e la fattibilità della proposta degli interlocutori russi, che 15 giorni fa ho girato per competenza alla società e al suo vertice. I loro legali dicono che le recenti vicende giudiziarie che hanno coinvolto tutti i club hanno

influito. Ed è evidente che l'indagine della Finanza può aver fatto riflettere di qualcuno, soprattutto perché non i tempi dell'inchiesta e la cosa sarà ovviamente lunga e complessa.

I giocatori l'hanno presa bene, ma hanno fatto sicurezza. Mancini, per cominciare: «Cerchiamo di non pensarci problemi societari, dobbiamo concentrarci solo sul campo. Abbiamo fatto una riunione prima della partita e ci siamo detti che potevamo ripetere la prestazione di Ancona. Sappiamo che possiamo vincere lo scudetto, oggi è capitato che dipende solo da noi. Ci divertiamo in campo, ecco il nostro segreto».

Emerson è quello più distaccato, comunque vada a finire lui troverà pretese a raffica: «Si leggeva ovunque che la trattativa era già conclusa, la verità è che si sono fatte solo tante chiacchiere. Il nostro dovere resta quello di giocare, le altre cose si sistemeranno. Lo ripeto sempre anche ai compagni: dobbiamo pensare esclusi-



Fabio Capello non perde le speranze: «Mi sembra un clima da guerra fredda»

vamente allo scudetto, l'obiettivo più importante della nostra carriera. Ognuno ha il suo modo di pensare e ragionare, adesso dobbiamo solo conservare la tranquillità: squadra, società e tifosi, uniti per raggiungere il titolo. Il Parma gioca bene ma il giovane, vincente non è stato facile».

Dacourt è sulla lunghezza d'onda dei compagni: «Abbiamo saputo prima della partita della ritirata dei russi. Non mi preoccupa, è la cosa che mi riguarda. Vengo pagato per altri scopi: devo solo impegnarmi col pallone e pensare ad avere un rendimento al top».

[g.l.]



MOGGI SUL DELLA FINANZA: IN PASSATO COMMESSI TROPPI



«Ci sono stati errori in passato nella gestione dei club. Occorre che tutti facciano un passo indietro. Non è facile con i contratti ancora in atto ridimensionare gli ingaggi e per questo ci vorrà tempo». Luciano Moggi risponde così alla domanda «quale dovrà essere il futuro del calcio dal punto di vista amministrativo, alla luce della Guardia di Finanza nelle sedi dei club per verificare eventuali inadempienze». «Non è stato inaspettato - aggiunge il direttore generale della Juventus - il calcio si può tirare fuori, e questa verifica proprio in proposito. Quando i risultati verificano della Finanza, si vedrà se è stato vero del calcio, ma comunque era giusto farlo».

Le indagini della Guardia di Finanza possono avere ripercussioni pesanti sulle squadre. Moggi spiega: «Credo che quanto accadendo non del tutto inaspettato. Ci si può tirare fuori da questa situazione, è inutile parlare, aspettiamo i risultati dell'indagine, poi tireremo le somme. Gli vanno gestiti: il calcio avrebbe bisogno di tornare un po' indietro e di ridimensionarsi, ma non è facile visto che ci sono ancora tanti contratti in essere. La colpa di quanto è accaduto, comunque, è delle singole società: né della Lega e nemmeno della Federazione». [d. lat.]

LA COPPA LEGA INGLESE: PRIMO STORICO SUCCESSO



Dopo 128 anni di attesa, un trofeo diventa qualcosa di diverso da una semplice vittoria. Il Middlesbrough ieri ha battuto il Bolton Wanderers (2-1) e ha messo a bacheca la Carling Cup, la coppa di lega inglese che negli ultimi anni ha preso nome a ogni nuovo sponsor, ma in una bacheca vuota quel premio che ognuno chiama a modo suo vale quanto la Coppa del mondo.

I gol sono arrivati subito: al 2° Job e al 7° Zenden, per chiarire l'urgenza di un successo e la rete del Bolton (Davies) non ha rovinato la festa.

Il Bolton non è vinto niente prima. Steve Gibson, un presidente tifoso, l'ha ripescato dal fallimento e per 19 anni, non ha fatto altro che investire, comprare e sanare conti mai esultare. Ha provato a costruire un squadra, a trapiantare grossi nomi refrattari alla provincia: Ravanelli, Emerson e Juninho (nella foto mentre alza la Coppa), l'unico sopravvissuto. I grandi non si fermano nella triste provincia inglese, resistono al freddo e alla noia. Chi ha cambiato Middlesbrough non è una stella del calcio, ma un coach di nuova generazione. Steve McClaren è il primo tecnico inglese a vincere qualcosa in patria dal 1996 e c'è chi lo candida già come sostituto di Eriksson. [g. zom.]

CONTESTAZIONE A COLPI DI STRISCIONE E TANTI FISCHI

## L'Inter in caduta libera esalta anche il Brescia

Il gol di Stankovic (espulso nel finale) aveva illuso i nerazzurri. Adriano fallisce il possibile ko e Toldo sempre più frastornato dà il via libera a Caracciolo e Del Nero. Poi l'autogol di Helveg

Nino Sormani

Da un disastro all'altro. Inter in caduta libera. Dopo aver perso a San Siro con il Milan, crolla col Brescia. Come sabato nel derby, 2-0 per i nerazzurri alla fine primo tempo, si è fatta rimontare dopo la passata in vantaggio all'inizio della ripresa. Una rete di Stankovic. Bravo il Brescia che, seppure in emergenza per un attacco collettivo di influenza e l'infortunato Roberto Baggio, ha reagito alla rete interista dilagando nella seconda parte della gara, gravi colpe pesano nella difesa interista, distratta in occasione dei primi due gol bresciani. Il terzo è stato un autorete di Helveg, che ha deviato un colpo di testa di Caracciolo diretto verso il centro dell'area. Toldo non trattiene più un da fuori area, buon per lui che l'indispettito Caracciolo abbia mandato la palla sul palo.

Per dare più consistenza alla difesa, Zaccheroni ha coinvolto il suo amatissimo 3-4-3, arretrando sulla destra Javier Zanetti, a fianco di Helveg e Adani, e Pasqua sulla fascia mancina. La scelta non ha sortito l'effetto sperato: il reparto arretrato è stato aiutato dal centrocampista, imperniato sui centrali Stankovic, che a pochi minuti dal termine si è fatto

INTER (4-4-2)

Toldo 5; J. Helveg 5, Adani 5,5, Pasqua 4,5; Van der Meyde 11 (40' st Recoba sv); C. Zanetti 6, Stankovic 4, Kily Gonzalez 4,5 (25' st Lamouchi 4); Cruz 5 (25' st Vieri 5); Adriano 5. All.: Zaccheroni 5.

Arbitro: Ayroldi 5.

Reti: st 3' Stankovic, 23' Caracciolo, Del Nero, 37' Helveg (autogol). Ammoniti: Colucci, Baggio, C. Zanetti. Espulsi: 41' st Stankovic. Spettatori: paganti 126.104; abbonati 45.953, quota 835.708.

BRESCIA (4-4-2)

Castellazzi 6; Petrucci 6 (24' st Guana 6); Di Biagio 6,5; Dainelli 6; Castellani 6; Stankovic 5 (19' st Schopp 6); Colucci 6; Matukalem 6,5; Mauri 6,5; Del Nero 7, Caracciolo 7 (43' st Maniero sv). All.: De Biasi 6,5.

espellere per uno brutale fallo su Del Nero, e Cristiano Zanetti, l'unico a salvarsi nel marasma generale: pure Van der Meyde e Kily Gonzalez sono apparsi inconcludenti. Nell'attacco, composto da Adriano e Cruz, Vieri e Recoba in panchina, ha funzionato nulla: per tutto il primo tempo l'Inter non ha mai tirato in porta. I tentativi di penetrazione, confusi e sterili, stati neutralizzati

dalla difesa bresciana, diretta dall'exinterista Di Biagio. In compenso, il Brescia è sfiorato il gol già al 3' con Del Nero: salvava Javier Zanetti, sulla linea.

Alla ripresa, nel giro 3' l'Inter ha sbloccato il risultato. Stankovic, abile e fortunato nel girare in rete una da aerea di Cruz. Il vantaggio sembrava dare animo all'Inter, vicinissima al raddoppio ancora Stankovic e, soprattutto, Adriano: il brasiliano, dopo una lunga fuga, si presentava solo davanti a Castellazzi, salvo farsi deviare in angolo la facile conclusione. Il Brescia, sempre lucido, ha agguantato il pareggio al 23', centoventi di dopo lo scarabocchio di Adriano. Così: su tocco di Del Nero, Caracciolo s'infilava in area fra sentinelle e anticipava Toldo. La svolta provocava una dura parte degli ultras, che lanciavano campo numerosi fumogeni, costringendo Ayroldi a sospendere la gara per un minuto. Nello stesso tempo, curva altri teppisti spruzzavano la tribuna con un idrante sottratto ai vigili del fuoco.

L'Inter era cotta. Non la rianimava la staffetta fra Kily Gonzalez e Lamouchi. Gli avversari si facevano coraggio. Al 28', il raddoppio: Schopp, subentrato allo spento Stankovic, di fondo e Del Nero di testa. Potete immaginare i fischi e



La delusione dell'attaccante dell'Inter Christian Vieri al termine della partita

la rabbia di San Siro. Il Brescia avrebbe potuto triplicare nel giro di un minuto, con Mauri, lanciato da Colucci: gol annullato dall'assistente Di Mauro per un fuorigioco (dello stesso Mauri) del tutto inesistente. E pensare che Di Mauro era il destro Maniero: nell'impatto, era rimasto a terra, stordito, per qualche secondo. Zaccheroni tentava il tutto per tutto: fuori

l'inutile Cruz, dentro Vieri, il cui «debutto» coincideva con un'incornata sbilenca. Al 37', squadra di De Biasi colpiva ancora: cross di Schopp, sgrullatina di Caracciolo, fatale carambola Helveg. Era la resa. Recoba avviava Van der Meyde, Stankovic perdeva la testa e si faceva cacciare, lo stadio fremeva di sdegno. Grande, grandissimo Brescia. Povera, poverissima Inter.

(S)VISITE • RIVOLTA

## Nel valzer dei rigori Tombolini meglio di Bolognino

Gigi Garanzini

TRE rigori sono tanti. Maggior ragione se, oltre che alla stessa squadra (di casa), vengono concessi nel giro di 17 minuti, quelli conclusivi della sfida-salvezza Perugia-Bologna. Il primo mezz'ora della ripresa, indiscutibile: Tombolini lo concede ed espelle giustamente Dalla Bona per intervento da ultimo uomo. Il secondo minuto più tardi, severissimo per dire inesistente: ammesso che la spinta di Nervo alle spalle di Manfredini ci sia, non è tale da giustificare un replay dal dischetto. Dopo altri otto minuti, già in tempo di recupero, il terzo: un braccio di Moretti, largo, smorza un tiro di Brienza

tato ben diversa severità. Discussioni accademiche su due episodi, a Lecce e Milano. Il primo caso De Santis concede il rigore al Lecce per l'uscita alta del portiere Zancopè che travolge Tombolini, aggiungendoci il cartellino giallo anziché rosso che c'è l'occasione del gol, ma è altrettanto vero che non è poi così chiara, perché Tombini sul pallone a campanile avrebbe qualche problema a raggiungerlo. A San Siro il chi? Ayroldi estraggia per Stankovic il rosso diretto, e il fallaccio lo avrebbe ampiamente giustificato, o una volta lo slavo per il fallo? una seconda per le mani alte sugli avversari. Di sicuro l'arbitro, impallato, non può accorgersi che

De Santis punisce l'uscita alta di Zancopè ma non dà il «rosso»  
A San Siro Ayroldi caccia Stankovic non «vede» Recoba  
Impeccabili Collina a Parma e Paparesta all'Olimpico in serata

diretto a rete. Un rigore che si può dare: ma mettendoli insieme tutti e tre, non è escluso che Gauci aggiorni il dossier sulla congiura arbitrale ai danni del Perugia.

Perplesso su Tombolini, qualcosa di più a carico di Bolognino. Il rigore accordato alla Sampdoria ci può stare, anche pare la risultante un paio di mezz'ore scorrettezze, una spinta di Lanna a un braccio alzato di D'Anna, più che di un fallo da rigore vero e proprio. Di sicuro, era più netto un fallo in area di Conte su Cossato, ma Bolognino in quel caso non è intervenuto. Così come ha tollerato troppe scorrettezze, dall'una dall'altra parte. Chiudendo gli occhi, in particolare, su una prolungata isterica dal blucerchiato Bazzani che avrebbe meri-

anche Recoba meriterebbe l'espulsione per un graffio al volto di un avversario.

Nessuna discussione invece sulla qualità dell'arbitraggio nei due match-clou di giornata: quello di Collina nel pomeriggio a Parma e quello serale di Paparesta all'Olimpico. Collina ha giustamente sorvolato su tre accenti di reclamo in area nella fase iniziale, Emerson su Gilardino, Panucci su Ferrari e, dall'altra parte, Cannavaro su Emerson. Paparesta ha governato altrettanto bene il posticipo, correttissimo peraltro, azzeccando tutte le ammonizioni. Come Collina, che arbitrerà più la Roma avendo esaurito il bonus di direzioni. Spiacerà a Cassano, otto gol su dieci in queste sei partite.

## Zac: abbiamo toccato il fondo

Pugno duro di Facchetti: squadra subito in ritiro

MILANO

Tutti in silenzio subito in ritiro alla Pinetina, fino a mercoledì sera, quando l'Inter tornerà in campo a San Siro per il ritorno di coppa Uefa con i francesi del Sochaux (2-2 all'andata). Una decisione improvvisa, presa dal presidente Giacinto Facchetti, neppure consultarsi il tecnico Zaccheroni, che parlando coi cronisti ha detto di «non sapere nulla».

Moratti assente e lontano, nessuna contestazione a fine partita: gli ultras, dopo aver espresso il loro rabbioso dissenso prima e durante, sono andati in silenzio. Magari studieranno qualche stupida ed estrema, come quella martedì, quando lanciarono bottiglie di catrame contro i ristoranti di Vieri e di Cannavaro. Neppure loro sanno più cosa fare per far uscire dal torpore i giocatori, concetto espresso in striscione emblematico: «Non so più come insultarvi». Già in precedenza ne sono stati esposti di tutti i tipi: «Andate a lavorare»; «Giocate senza la maglia»; «Toglietevi la nostra maglia bastardi»; «A firmare contratti siete campioni, ma sul campo siete solo c...». Ai «lenzuoli» interisti si aggiungevano quelli di schermo sfoggiati dai bresciani: «Siete come il dentifricio: per denti».

In sala stampa sembrava di tornati indietro di 17 gior-

Il tecnico: «E' colpa mia ma resto. Credo nel quarto posto. Nessun alibi per le assenze: in campo avevo giocatori altrettanto validi»

«Stankovic ingiustificabile, perdendo la testa ha aggiunto danno a danno»  
De Biasi: «L'influenza? Ben venga se ci fa vincere»

nata di campionato, quando all'andata l'Inter aveva perso col Milan e poi pareggiato a Brescia, pareggio che aveva portato al di Hector Cuper e all'ingaggio di Zaccheroni, la cui ultima vittoria risale al 1° febbraio, 4-0 al Siena, vittoria rovinata dal pugno di Materazzi a Cirillo, con squalifica del difensore fino al 29 marzo.

Zac non nemmeno contempera a dimettersi: «Credo nei mezzi di questa squadra e poter centrare l'obiettivo del quarto posto. Ci riprenderemo».

Uno degli striscioni di contestazione rivolti ai giocatori dell'Inter esposto ieri dai tifosi sugli spalti dello stadio Meazza di Milano



Poi ha spiegato: «Abbiamo giocato un primo tempo non brillante, eravamo contrati e non trovavamo gli spazi in attacco. Dopo il gol all'inizio della ripresa ci siamo sbloccati e tenevamo bene il campo. Poi i quattro contro abbiamo incassato il pareggio, ci siamo smarriti ed è stato emblematico il secondo gol bresciano: Del Nero tutto solo davanti a Toldo su palla inattiva. Infine un'autorete lasciva».

Zaccheroni non risparmia critiche alla sua difesa: «Dobbiamo essere più precisi e concentrati. Vieri e Recoba in panchina? Ho preferito dare spazio ad Adriano e Cruz perché erano riposati non avendo giocato giovedì scorso col Sochaux. Stankovic non ha tenuto i nervi saldi: quando le cose vanno male perde la testa. E' ingiustificabile: ha aggiunto danno a danno. Sono l'allenatore e mi assumo tutte le colpe. Abbiamo toccato il fondo, non abbiamo alibi, neppure quello dell'influenza, perché in campo ci sono giocatori altrettanto validi. Zaccheroni fissa pensa a mercoledì: c'è il

momento per invertire la rotta. Ci giochiamo un obiettivo importante, chiedo i sostenitori: in campo l'Inter. I fischi riservati a fine gara».

Mentre i giocatori interisti uscivano a testa bassa, De Biasi festeggiava: «Siamo stati bravi a chiudere gli spazi all'Inter nel primo tempo e a la forza di reagire. L'influenza? Ben venga ci fa vincere. Del Nero merita più spazio? Non posso giocare col tridente quando rientrerà Baggio. Andiamo bene e cambiamo».

MODENA SCAVALCATO IN CLASSIFICA DAI PUGLIESI

## Il solito Chevanton mette le ali al Lecce

LECCE

Vittoria del Lecce con il gol del solito Chevanton (su calcio di rigore) che così scavalca in classifica un Modena diverso da quello visto in tutto il girone di andata (parole di Malesani nel dopopartita). Il Lecce aveva dovuto rinunciare al portiere Scignano ha giocato un dito dolorante e sono scesi per infortuni Cassetti, Vucinic e Bolo-

laio. Il capitano del Lecce viene travolto in area dal portiere Zampede che l'arbitro sgraziosa con un'ammonezione, mentre i leccesi chiedevano l'espulsione. Dal dischetto Chevanton sbaglia e cerca il raddoppio al 25': la punizione è deviata in angolo. Zancopè esce dall'area e respinge di testa al e poi cerca il gol Ledesma. Il Modena reagisce con conclusioni di Makinwa, Vignoli e Campedel-

Nella ripresa altra occasione per il Lecce al 6': punizione di Chevanton che Zampede non trattiene e Konan non devia a porta vuota. Malesani manda in campo

LECCE (4-4-2)

Scignano 7,5; Siviglia 6,5; Bovo 6,5; Stovini 7; Abruzzese 6; Cassetti 6 (25' pt Marinello 6); Bolo 7 (42' st Giacomo 6); Ledesma 6; Tonetto 6; Chevanton 7; Vucinic 6 (46' pt Konan 5,5). All.: Rossi 6,5.

Arbitro: De Santis 5

Reti: pt 22' Chevanton rigore. Ammoniti: Zampede, Bolo, Mayer, Bovo, Domizi, Ledesma, Limbersky, Scignano. Spettatori: 7.317 paganti, di 80.582 e; 7.289 abbonati, quota 81.546 e.

Limbersky e Kamara e chiede più gioco in attacco e conclusioni affidate anche a Balestri, Amoroso, Domizi.

Il Lecce controlla e in contropiede il gol della tranquillità sempre con Chevanton. [g. zom.]







ALLA FAVORITA LA SQUADRA MOSTRA CONFORTANTI PROGRESSI

# Toro mai così bello e sfortunato: due pali lo fermano a Palermo

In vantaggio con Tiribocchi, nel giro di due minuti i granata messi ko dalle reti di Gasbarroni e Jeda. Conticchio e Walem colpiscono i legni

Silvia Garbarino  
inviata a PALERMO

Adesso è davvero tempo. Tempo di chiamare l'esorcista al capezzale del Toro: c'è un malessere (insieme ai limiti propri) che gli sta rendendo il campionato un dettato purgatorio. La sconfitta di Palermo ha per la Rossi band il sapore della beffa più di tante altre negative occasioni. I granata infatti pur uscendo dalla tana degli isolani il classico pugno di mosche fra le mani, hanno dato segnali di esistenza vera in campo e anche di resistenza, nel loro momento di maggiore sbandamento. E' un qualcosa di importante, questo sentirsi vivi e farsi riconoscere tali anche dai più tonici avversari, che darà coraggio nella settimana più che mai cruciale: il futuro, con il filotto di impegni da non fallire, quali il doppio incontro al Delle Alpi con la Ternana prima e il Pescara subito dopo.

I buchi nella trama granata ci sono, e dall'inizio della stagione, ma confrontandoli con quelli del Palermo, che si conferma una squadra forte in attacco e bene organizzata a centrocampo, non paiono più così macroscopici. E' obbligatorio ricucirli nei prossimi sette giorni per credere ancora possibile l'aggancio al treno del team fuggitivo (sette, compres-

PALERMO  
(4-3-2-1) 2

Berti 6; Ferri 5,5 (44' pt Accardi 6); Biava 6,5; Conteh 6; Grosso 6; A. Filippini 5,5; Conini 6,5; Donato 8 (40' st Soligo sv); Jeda 5 (16' st); Filippini 5,5; Gasbarroni 7; Toni 7  
ALL: Guidolin 6,5

(4-4-2) 1

Sorrentino 6,5; Sabatini 5,5 (35' st Rizzato sv); Mandelli 5,5; Fernandez 5,5 (26' st Galante 6); Balzarotti 6,5; Conticchio 5,5 (26' st Fabbri sv); Walem 5,5; De Ascentis 6; Pinga 6; Rubino 5,5; Tiribocchi 6  
ALL: Rossi 6

Arbitro: Raccaluto 5,5

Red: 8 Tiribocchi, 39 Gasbarroni, 40 Jeda

Ammoniti: Di Donato, Fernandez, Mandelli, Conini  
Spettatori: 12.771 abbonati per 179.318,84 euro, paganti 9.744 per 131.799,50 euro

piano della vittoria con Guidolin (finora di tre pareggi ed una batosta), e dal ritmo sostenuto, in particolare nel primo tempo. Il Toro si affida a Tir e Rubino in avanti, con Pinga libero a gestire fra regia ed esterno, compito che il brasiliano adempie per 50' in modo convincente, dosando tocchi da manovale e quelli pur utili da manovale. E' un che il gol in vantaggio granata arriva da una sua illusione: è l'8' quando bandana pesca con un lancio calibrato Rubino, non trova il tempo della botta immediata protegge palla e la scarica indietro per il Tir. Una botta di collo pieno del spelato frantumato il volo di Berti.

Il vantaggio incendia i padroni di casa, trascinati da un tifo assordante e l'ausilio, temuto, dell'arbitro Raccaluto, che quando sbaglia decisioni (e lo fa) è ecumenico, tanto toglie da una parte quanto dall'altra. I granata patiscono troppo i centimetri di Toni e la rapidità di Gasbarroni, e però potrebbero chiudere l'incontro al 17' se il destro al volo di Conticchio a cross arcuato di Balzarotti non s'infrangesse sui legni. E' l'avvio per la Rossi band che la dea bendata non è le il accanto. Non serve granché la strepitosa giornata di Sorrentino, che s'immola (con i piedi) al 28' su incornata di



L'esultanza del bomber Tiribocchi, dopo aver realizzato il gol che portò in vantaggio i granata

Toni e al 28' (con i pugni stretti) sulla suocera in tuffo di Biava.

L'arco di volta della partita nel volgere di un minuto. Sessanta secondi bastano e avanzano ai palermitani per rifilare due sonori sgamboni al mento dei granata: Gasbarroni trova in area lo spazio e il tempo di girare un rasoterra verso l'angolo più distante una traversone di Antonio Filippini (39'), il minuto dopo è Jeda a compiere un'acrobazia bellissima su schiacciata di Toni. Potrebbe pareggiare immediatamente il Toro (43') se ancora una volta non fosse la traversa a negare la rete alla conclusione secca dal limite di Walem. La lucidità granata si

spinge nella ripresa dove le soluzioni adottate più spesso sono dei cross lunghi ma imprécisi per Tir e Rubino. Se Emanuele Filippini non divorasse un'occasione incredibile alla mezz'ora, per il Toro sarebbe una fine ingloriosa. Mentre, una tantum, non lo è, sebbene il piatto rimanga vuoto.

La sufficienza gli è concessa dalla rete della vittoria, incredibile come riesca a snodare il piede in rovesciata dal mezzo del campo (dal 16' st E. Filippini 5,5. Dribbla tutti al 30' st, anche Sorrentino però calca in cielo).

GASBARRONI 7. Una signora ala, col fiuto del gol. Merita la A.

FURI 7. Con la sua stazza tiene in affanno la difesa granata al completo. Se accumulasse no stanchezza, sarebbe devastante.

## TORINO

SORRENTINO 6,5. Due prodezze nel primo tempo che equivalgono a due reti in più per il Toro. Sui gol subiti poche responsabilità. Peccato che i suoi compagni non abbiano fatto i suoi stessi progressi.

SABER 5,5. Non ha Fuser davanti ma non accende mai il turbo, spesso mette i brividi (dal 35' st Rizzato sv).

5,5. Patisce Toni e si riscalda in parte sul finale arretrando di gara.

FERNANDEZ 5,5. Idem come Mandelli però lui paga usando prima (dal 26' st Galante 6, stoppe meglio dell'argentino l'ariete siculo).

Il biondino, una garanzia, tempo ormai.

CONTICCHIO 5,5. Si presta a fare il vice Fuser pur non avendone le qualità innate, il suo destro al volo avrebbe bisogno di migliore sorte (dal 26' st Fabbri sv).

5,5. Poco incisivo quando gli mormicano le caviglie. Una sua bomba sulla traversa.

DE ASCENTIS 6. Quando si cala panni di gladiatore funziona, questo match non è solo lotta.

PINGA 6. Bandana, finalmente, di nuovo un po' bandana doc.

RUBINO 5,5. Basta inferire, quello che mi fare lo fa sempre. E' poco purtoppo per le sorti complessive granata.

TIRIBOCCHI 6. Il bomber va ancora a segno, sei reti nelle ultime sei gare.

[s. gar.]



Sabatini: un'altra prova non convincente, in difesa spesso mette i brividi

## «Nulla è perduto, la A può arrivare»

Cimminelli e Romero d'accordo: bravo Pinga, sempre così

dall'inviata a PALERMO

Un palermitano fosse transitato a fine gara dalla Favorita a sapere il risultato del match e avesse incontrato patron Cimminelli, avrebbe pensato: «Sì, il Toro ha salvato il piumaggio». Francesco Cimminelli, accompagnato dal presidente Tilly Romero, non è affatto accigliato negli spogliatoi. Niente fuoco e fiamme, tutt'altro. Le sue parole sono morbide, bandite ogni ruvidezza. «E' stata la miglior partita disputata in trasferta. Usciamo a testa alta con la convinzione che nulla è perduto. Giocando pre così i risultati arriveranno. Anche gli avversari ci hanno riconosciuto le nostre qualità: sono, loro, uno squadrone. Il campionato non è finito, oggi lo sento e lo dico a chiare lettere, la A può arrivare».

Il patron: «Peccato per la distrazione in difesa, qualcuno ha dormito sul secondo gol»

Se lo crede il patron, lo crederanno anche i giocatori, no? «Vorrei vedere... non abbiamo sfigurato, ci hanno uccisi due minuti di follia. Qualcuno ha dormito sul gol del loro raddoppio, però ripeto, da Palermo riparto con una convinzione più radicata sulle nostre opportunità. La stagione è ancora lunga, affrontiamola con lo stesso vigore dimostrato in questa sfida». Un plauso in simbiosi con

Rossi: «Si è lottato fino in fondo, questo è positivo, non bisognava però lasciar libero Toni»

Romero per la prova di Sorrentino e Pinga, «il brasiliano finalmente si è fatto vedere» il portiere è una conferma di quanto avevano pronosticato i nostri esperti.

Ritorno a Torino per i granata che almeno una scudisciata la dal tecnico Ezio Rossi. «E' una partita che ha avuto dei risvolti positivi nonostante il risultato. Il dato che mi fa stare meglio è che la

squadra ha lottato e giocato sino all'ultimo secondo, paghiamo purtoppo ancora alle nostre distrazioni difensive. Il secondo gol è nato da un calcio di punizione laterale e da un'improvvisata di Toni. «Appunto: dovevamo stare attenti alle capacità di Toni, giocatore eccellente qualità fisiche, invece gli abbiamo dato uno spazio. Mi aspettavo un Palermo tonico ed agguerrito e non solo per questo dico che la nostra è stata una prestazione encomiabile, peccato davvero per le due traverse colpite. Alcune giocate hanno fatto rivedere il Pinga che tutti aspettavano come il Messia. «Ha anche sudato e fatto lavoro oscuro, mi auguro che qui alla fine Pinga sia sempre quello visto contro i rosanero. A me basterebbe».

[s. gar.]

CROLLO CAPOLISTA ATALANTA A DEI IL RECORD 39

Record stagionale di gol (39) nel turno ma l'Atalanta subisce una pesantissima sconfitta a Cagliari, che permette ai sardi di salire al 2° posto in classifica. A Piacenza si spengono le speranze della Fiorentina di agganciare la zona-promozione. In coda all'importante successo del Genoa nell'anticipo, si aggiunge quello del Como.

ALBINOLEFFE-BARI 3-1.

ALBINOLEFFE (4-4-2): Gritti; Zoboli, Regonesi, Sonzogno, Raimondi; Del Prato, Possanzini, Poloni, Gori (35' st Corazzini); Testini (35' st Morfeo), R. Colombo. ALL: Gustinetti. BARI (4-4-2): Battistini; Ingrosso, De Rosa, De Francesco, Collautto (35' st Lipatini); Bruno, Pizzinat, Mora (26' st Cordova), Bellavista; Brioschi, Motta (15' st Valdes). ALL: Pillon. ARBITRO: Castellani. RETI: pt 31' Raimondi (A); st 38' Possanzini (A), 40' Bruno (B), 41' Possanzini (A).

ASCOLI-NAPOLI 1-1.

ASCOLI (4-4-2): Micillo; Martinelli (26' st Corallo), De Martis, Cudini, Modesto; La Vista, Caracciolo (24' st Speranza), De Vezze, Di Venanzio; Pia, Colacone (7' st Ascanzi). ALL: Ammazza. NAPOLI (3-4-3): Marotta; Zamboni, Carrara, Bonomi; Del Grosso (31' st Portanuova), Zamboni, Vidigal, Tosto; Zanini (24' st Vieri), Savoldi (18' st Pasino), Dionigi. ALL: Simoni. ARBITRO: Pellegrino. RETI: st 17' Di Venanzio (A), 27' Del Grosso (N).

AVELLINO-VERONA 1-0.

AVELLINO (4-3-3): Cecere; Sardo, Puleo, Contini, Moretti; Tisci, Ferraresi, Stroppa (11' pt Fusco), Capparella; Sorrentino (40' st Di Cesare), Kutuzov (24' st Manca). ALL: Zeman. VERONA (4-3-2-1): Soviero; Orfei, Calori, Giubileo, Maldonado; Anderson (28' st Babu), D'Antoni, Brellier; Parente, Poggi (11' st Biancolini); Guidoni (14' st Miramontes). ALL: Gregucci. ARBITRO: Giannoccaro. RETI: st 8' Sorrentino. ESPULSO: 39' st Fusco (A).

CAGLIARI-ATALANTA 5-1.

CAGLIARI (4-3-3): Pantanelli; Modesto (14' st Loria), Maltagliati, Lopez, Agostini; Abejion, Brambilla (26' pt

Conti), Albino; Esposito, Zola (33' st Sabato), Suazo. ALL: Raja. ATALANTA (4-3-3): Taibi; Rustico, Gonnella, Sante, Smit (20' st Pazzini); Zenoni (12' st Bernardini), Mingozzi, Marcolini (1' st Pinardi); Gautieri, Saudati, Montolio. ALL: Mandorlini. O: Palanca. RETI: pt 16' Albino (C), 22' Zola (C, rigore), 35' Saudati (A); st 15' Zola (C), 38' Lopez (C), 45' Suazo (C). ESPULSI: 28' st Santos (A), 31' st Loria (C).

COMO-TREVISI 2-1.

COMO (4-4-2): Ferron (1' st Layani); Gregori, Lamaochi, Piccolo, Bressan; Massaro (30' st Tarantino); Colasante (17' st Caremi), Rossetti, Ferrigno; Carparelli, Ghirardello. ALL: Fascetti. TREVISI (4-4-2): Gillet; Galeoto, Centurioni, Bianco, Lanzara (15' st Dunderski); Chiappara (38' st Anacletio), Gallo, Gobbi, Bellotto (37' pt Lorenzini); Varrichio, Reginaldo. ALL: Buffoni. ARBITRO: Romeo. RETI: pt 27' Carparelli (C), 38' Ghirardello (C, rigore); st 25' Varrichio (T). ESPULSO: 37' pt Gillet (T).

GENOA-TERNANA 4-1.

GENOA (4-4-2): Scarpi; Foglio, Villa, Gargo, Gemiti; Rossi (14' st Stellini), Ze Elias (32' st Ishizaki), Budei, Cordone; Caccia (38' st Ghomsi), Bjelanovic. ALL: De Canio. TERNANA (4-4-2): Brunner; Nicola, Paci, Terzi, Pesaresi; Ferrarese (1' st Esposito), Brevi (44' st Adeshina), Kharja, Jimenez; Frick, Zampagna (1' st Borgobello). ALL: Boretta. ARBITRO: Rodomonti. RETI: pt 13' Bjelanovic (G), 37' Caccia (G), 42' Bjelanovic (G); st 12' Cordone (G), 14' Borgobello (T). ESPULSO: 37' st Gargo (G).

MESSINA-CATANIA 3-0.

MESSINA (4-4-2): Storari; Zoro, Fusco, Aronica, Parisi; Lavecchia (18' st Gianpao), Mamede, Coppola, Sullo (30' st Campolo); Di Napoli (34' st Zaniolo), Sosa. ALL: Mutti. CATANIA (4-5-1): Squizzi; Diliso, Stendardo, Zoppetti, Gianlombardo; Montervano (22' st Fimi), Grieco, Firmani (27' st Pagliuca), Behi, Mascara; Berretttoni (7' st Olivera). ALL: Matricciani. ARBITRO: Piri. RETI: pt 30' Di Napoli; st 17' Sullo, 21' Giampà.

PIACENZA-FIORENTINA 2-0.

PIACENZA (4-3-3): Guardalben; Cristante, Fattori, Mangone, Radice; Lucenti, Miceli, Riccio; D'Anna (1' st Tarana), Colombo (23' st Patrascul), Beghetto (48' st Ambrosetti). ALL: Cagni. FIORENTINA (4-3-3): Cejas; Becis (19' st Maggio), Viali, Delli Carri, Ariatti; Di Livio (26' st Leon), Fontana, Piangerelli; Fantini, Riganò, Graffiedi (31' st Vryzas). ALL: Mondonico. ARBITRO: Morganti. RETI: st 10' Colombo, 35' Tarana.

SALERNITANA-LIVORNO 0-2.

SALERNITANA (4-3-2-1): Botticella; Mezzanotti (36' st Corneliussun), Olivi, Perna, Molinaro; Lai (10' st Di Vicino), Breda, Longo; Russo, Bombardini; Tulli (10' st Nomvethe). ALL: Fioli. LIVORNO (3-5-2): Pavarini; Melara, Vanigli, Cannara; Balleri (29' st Doga), Ruotolo (36' st Gambadori), Passoni, Vigiani, Chielini; Lucarelli, Danilevicius (39' st Protti). ALL: Mazzarri. ARBITRO: Preschern. RETI: st 7' Lucarelli, 28' Lucarelli.

TRIESTINA-PESCARA 2-1.

TRIESTINA (4-3-1-2): Campagnolo; Ferronetti, Baga, Pecorari, Federici (12' st Mantovani); Marianini, Boscolo (9' st Parola), Aquilani; Rigoni (32' st U); Moscardelli, Godeas. ALL: Tesser. PESCARA (4-2-3-1): Pugliesi; Pagani (37' st Iannuzzi), Caccavale, Dicara, Colonnello (22' st Belle); Palladini, Russo; Stella, Gutierrez, Frezza (44' st Alteri); Calabi. ALL: Iaconi. ARBITRO: De Marco. RETI: pt 16' Pagani (P), 29' Pecorari (T); st 4' Pecorari (T).

VERONA-VICENZA 2-3.

VERONA (3-5-2): Zomer; Minelli, Angan, Comazzi; Cassani, Mazzola, Italiano, Salvetti (17' st Agnelli), Dossena; Adailton (34' st Papa Waigo) Myrtaj. ALL: Maddè. VICENZA (4-4-2): Avramov; Rivalta, Paganin, Fissore, Tamburini; Biondini (15' st Zanoletti), Moscardi, Rigoni (41' st Paisca), Bonanni (34' st Vitiello); Margiotta, Schwach. ALL: Iachini. ARBITRO: Gabriele. RETI: pt 13' Bonanni (V), 39' Tamburini (V, autogol); st 10' Myrtaj (V), 21' Margiotta (V), 38' Zanoletti (V).

## «Basta con le ultime spingee»

Sorrentino guida l'assalto finale si porta all'attacco e sfiora il palo

dall'inviata a PALERMO

Stefano Sorrentino: la ceca che ha pagato ai compagni per aver chiuso almeno un gara a inviolate, si servita a poco. Inghiotte amaro ma con ironia il portiere che nei mesi ha lottato le imperfezioni e lievitata giornata dopo giornata come il buon pane casereccio nei voti in pagella. «Bisognerebbe fare tesoro ogni volta degli errori compiuti, invece. Anche con il Palermo paghiamo una distrazione sul secondo gol in particolare, perché la del pareggio poteva starci per fattura ed esecuzione. La rovesciata di Jeda (guardato dal piccoletto Walem...) mi sta proprio in gola».

Nel concitato finale si è anche improvvisato attaccante, un suo tiro ha sfiorato il palo di Berti. «Ho agganciato la punizione da fermo di Walem e tirato a colpo sicuro, la è stata, credo, sbagliata di poco. Però l'arbitro mi aveva fischia-

to contro un fallo che non so dove ha visto. Meglio allora che non abbia segnato: se me lo annullava mi sarei beccato rosso di sicuro».

Il Toro all'ultima spiaggia con la Ternana? «Sono stufo di sentire parlare di partite decisive, basterebbe vincere qualche partita in più e sarebbe più semplice tutto. Non demordo dall'idea della promozione, che se le altre compagnie in vetta, adesso, si sono messe a correre più veloci».

Francesco Guidolin ha i lineamenti tesi, prima vittoria da quando siede sulla panchina nera. Zanparini la lascerà in pace per due giorni. «Il presidente è il nostro primo tifoso, ci voleva una vittoria per ridare serenità a lui, alla società, ai ragazzi e alla città che ci segue con grande calore. In un che sono qui ho capito che questa squadra può creare sempre molte occasioni da rete e ciò ci deve dare fiducia per il prosieguo del campionato».

[s. gar.]



L'ECLISSI DELL'AMERICANA

# La pantera scomparsa gran mistero del tennis

Serena Williams non ha più giocato, dopo aver vinto in luglio il suo sesto titolo dello Slam. Ora è attratta soltanto dal cinema Beffato lo sponsor. Caustica la Hingis: «Sa di essere superata»

personaggio  
Stefano Semeraro

C'è uno spettro nero e sorridente che si aggira da otto mesi nel tennis, ed è quello di Serena Williams. Da quando, all'inizio dello scorso luglio, la pantera ha vinto a Wimbledon il sesto titolo dello Slam (il quinto in due sugli otto disponibili) la si è vista un po' dappertutto. Tranne che su un campo da tennis. Inguaiata in clamorosi vestiti rosa, a metà Marilyn Monroe e Moana Pozzi, alla premiazione del Grammy, in jeans e pullover sul set della serie televisiva americana «Street Time», issata su tacchi altissimi per presentare, insieme a sister Venus, la sua nuova collezione di abbigliamento Aneres (leggete Serena al contrario, se vi state chiedendo il perché del nome).

Poi al fianco di Keyshawn Johnson, un wide dei Tampa Bay Buccaneers, la squadra di football americano, e addirittura ben sporgente - visto il suo imperiale décolleté - dalle pagine del mitico inserto di Sport Illustrated dedicato ai costumi da bagno, dove al confronto fa sembrare ano-



Martina Hingis, oggi commentatrice tv

l'altra pin-up del tennis, la viso-pallida Anna Kournikova (per non parlare della mammella più famosa d'America, la sreggipettata Janet Jackson).

Ad agosto si era operata al ginocchio per un doppio malanno, tendineo e muscolare. Convalescenza a rieducazione si sarebbero dovute concludere ampiamente entro l'inizio della nuova stagione, invece c'è. Annuncio di ritorno alla

esibizione unisex di Perth, Hopman Cup, e ritiro. Annuncio di ritorno agli Australian Open, e ritiro. Stessa manfrina anche all'indoor di Parigi, ora al danarossissimo torneo di Doha, nel Qatar, che inizia oggi.

«Mi dispiace tanto non poter giocare - ha fatto sapere l'ex numero one del mondo, ora scivolata in posizione - ma un terribile raffreddore mi ha impedito di allenarmi a dovere. Sorry, ci rivediamo a Miami fra venti giorni».

Alla Nike, il sponsor che ha fatto firmare un contratto da (pare) 40 milioni di dollari per cinque anni, affettando disinvoltura e tranquillità, ma sotto sotto sudano freddo. Bisogna capirlo: è po' aver sposato Nicole Kidman, con tanto di contratto pre-matrimoniale, e poi sentirsi rispondere ogni sera «no, caro, oggi ho un terribile mal di testa».

Il ginocchio è a posto, lei, mentre gli esperti di geopolitica tennistica fanno presente che per la sua rentrée Serena non poteva in realtà che scegliere un torneo americano, ancor meglio Florida, dove risiede quando non è impegnata sul set di qualche produzione californiana.

Ecco, appunto. Il cinema: Sere-



Serena Williams (a sinistra) con la sorella Venus Williams a Santa Monica

na ne è stata conquistata, ormai vede tutto attraverso il mirino di una telecamera. Persino il suo (ex?) lavoro: «Quando vinco - ha dichiarato a Newsweek - devo far finta di non annoiarla. Quando il match è duro, devo dare l'impressione di divertirmi. Sono regina del palcoscenico. Il fondo sta tutto nel saper recitare». E quanto a seno, vorrebbe forse aggiungere la proterva, da 6-0 6-0 anche ad

Halle Berry.

Le scuole di pensiero sul futuro di Serena, a questo punto, sono almeno quattro. I williamsofilisti praticanti sostengono trattarsi di banale ritardo nella preparazione, e che a Miami tornerà tutto a posto. Per i gossipari Serena è invece ormai troppo presa dallo showbiz, del tennis, come avrebbe detto Clark Gable, sinceramente ne infischia, cercando però di

mandare a monte i contratti con gli sponsor (abilissima attrice, sarebbe). I critici-fisiati puntano il martelletto sul ginocchio, sostenendo che qualcosa è andato male nell'operazione, e che la pantera traccheggia in attesa di decidere cosa fare, mentre i più realisti indicano la deprimente sconfitta rimediata da sua sorella al torneo del Dubai.

Anche Venus, infatti, è rientrata dopo mesi di stop per un infortunio

La si è vista dappertutto tranne che in campo: inguainata alla premiazione dei Grammy, sul set della serie tv «Street Time», alla presentazione della sua nuova collezione di abbigliamento Aneres. Il rientro resta un mistero

agli addominali, e da diva appena inferiore a Serena si è ritrovata bruscamente precipitata nel ruolo di comparsa di lusso: 6-2 6-3 quarti contro la irresistibile Kuznetsova. «Serena non vuole certo rientrare nello stesso modo, sussurrano gli adepti, mentre l'acidissima Martina Hingis, passata da vittima sacrificale delle sorelle a commentatrice tv, ha infierito: «La gente mi chiede se tornerò a giocare, ma io non voglio fare certo una figura come quella di Venus. Il tennis va veloce, Venus è rimasta indietro. La forza delle Williams era di essere in due, per una da sola è tutto più difficile».

A parte la chiusa sibillina e carbonara, forse «jena» Hingis non tutti i torti. Serena lo sa. Rientrare dopo una sosta così lunga è difficilissimo. In sua la Henin ha continuato a essere ed è in formissima, la Clijsters le va a ruota o si sposerà anche con il fidanzato Hewitt, dopo averci giocato contro in aprile, il remake della sbattaglia dei sessi. Kim, fra l'altro, diventerà anche il personaggio di un fumetto, in Belgio. Serena si starà chiedendo se sarebbe capace, nel prossimo copione tennistica, di accettare anche una parte da non protagonista.

ALTRE DUE NAZIONALI AZZURRE SOGNANO I GIOCHI

**LE NAZIONALI AZZURRE QUALIFICATE (IN ORDINE DI CLASSIFICA)**

- BASEBALL
- BASKET MASCHILE
- VOLLEY MASCHILE
- VOLLEY FEMMINILE

**LE NAZIONALI AZZURRE ANCHE IN CORSA**

- VOLLEY FEMMINILE (qualificazioni a Tokyo)
- VOLLEY MASCHILE (qualificazioni a Tokyo)

Finali in Germania, 27

## Il Setterosa indica la via a pallavoliste e calciatori

Giorgio Viberti

Dopo un 2003 tutto sommato più che soddisfacente per lo sport azzurro (titoli europei, 3 argenti mondiali e 5 qualificazioni olimpiche), il 2004 comincia bene grazie alla pallanuoto femminile. Anche le ragazze Setterosa hanno infatti il biglietto per i Giochi di Atene, giungendo seconde nel torneo femminile. Ieri Imperia il dell'Ungheria (6-4 in finale sulle a segno con Miceli, Ragusa, Musumeci e Toti).

Ma le ragazze del ct Pierluigi Formiconi avevano già fatto ampiamente il loro dovere (bastava entrare in semifinale per essere certi di andare ai Giochi) e c'è anche chi insinua - non senza valide motivazioni - che il Setterosa ieri abbia perso «volentieri» la finale contro la magiare, peraltro già sconfitte mercoledì scorso nelle eliminatorie del torneo. Vincenza Imperia, infatti, l'Ungheria si è trovata nel girone B delle prossime Olimpiadi, insieme con Usa, Russia e Canada, tutte formazioni molto pericolose. L'Italia, invece, dovrà affrontare nell'ordine dal 16 al 20 agosto Australia, Grecia e Kazakistan, tutte comprese nel girone A teoricamente più abbordabile.

«Poteva andarci molto peggio - ha confermato il ct Formiconi - anche se l'esordio con l'Australia

campione olimpica in carica potrebbe già essere decisivo per il primo posto nel girone che qualificherà direttamente alle semifinali. La nostra pallanuoto femminile si aggiunge dunque alle altre cinque Nazionali italiane già certe di un posto Olimpico, a cioè (vedi tabella sopra) softball, baseball, pallanuoto maschile, basket maschile e volley maschile. Al nostro sport restano ancora due chance per infoltire la già ricca spedizione azzurra ad Atene e essere presente negli sport di squadra mai in passato: se le giocheranno le pallavoliste campionesse del mondo (qualificazioni a Tokyo dall'8 al 16 maggio) e infine i calciatori (qualificazioni in Germania dal 27 maggio all'8 giugno).

Le ragazze ct Bonitta, probabilmente con la rientrante Cacciatori, alla fine dovrebbero riuscire a farcela anche se hanno fallito i due precedenti appuntamenti - Coppa del Mondo e torneo Baku - che dispensavano i primi pass per Atene. In Giappone i gettoni olimpici saranno 3 (1 dovrà premiare una squadra asiatica): da soprattutto la Russia. Più complesso il compito dei calciatori di Gentile, impegnati a fine maggio nell'Europeo Under 21 in terra tedesca che dispenserà gli ultimi 3 pass fra le candidate: Italia, Bielorussia, Croazia, Germania, Polonia, Svezia, Svizzera e Serbia. La lotta sarà dura.

# AFFITTASI

FINO AL 31 MARZO 2004.

A SOLI 99 EURO\* AL MESE, NOLEGGIAMO COPIATRICE-STAMPANTE DIGITALE SHARP INCLUSI 5 ANNI DI GARANZIA-ASSISTENZA E 2500 PAGINE AL MESE.

LA COPIATRICE-STAMPANTE NELLA SUA CONFEZIONE COMPLETA.

AR-M236/AR-M276

- COPIA STAMPA ALLA VELOCITÀ DI 23/27 COPIE/STAMPE MINUTO.
- OPZIONE FAX DISPONIBILE.
- STAMPA CARBONE (PER STAMPARE E FATTURE PIÙ COPIE IN UN UNICO PASSAGGIO, PRELEVANDO LA CARTA CASSETTO PREIMPOSTATO).
- DI RETE OPZIONALE (PER ACQUISIRE I DOCUMENTI CARTACEI AGEVOLARE L'ARCHIVIAZIONE E FILE).
- FABBRICAZIONE ELETTRONICA.
- FUNZIONALITÀ DI STAMPA EVOLUTE (STAMPA RISERVATA, PROVA, STAMPA CONTINUA, TIFF/PDF DIRECT PRINT), CON OPZIONE PCL.

PER USUFRUIRE DELL'INIZIATIVA O PER ULTERIORI INFORMAZIONI, RIVOLGETEVI AL PARTNER DEALER PIÙ VICINO, CONTATTANDO IL SERVIZIO CLIENTI SHARP: 02.89595254 O VISITANDO IL SITO WWW.SHARP.IT

\*RIFERITO AL MODELLO AR-M236CP (COMPRESIVO DI 2 CASSETTI, UNITÀ FRONTE-RETRO, LINGUAGGIO DI STAMPA SPLC, COPRIPRINTALI E VASCHIO REPARATORE COPIE/STAMPATE). L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 31/03/04 PRESSO TUTTI I PARTNER DEALER SHARP CHE ADESIONO ALL'INIZIATIVA, FATTA SALVA APPROVAZIONE DELLA SOCIETÀ DI NOLEGGIO.

## SHARP



## FORMULA 1: DOMENICA ALLE 4 DEL MATTINO COMINCIA IL MONDIALE

Todt giura fedeltà alle «rosse»  
«Potrei restare oltre il 2006»

■ BERLINO. Il direttore generale della Ferrari, Jean Todt, non esclude un prolungamento oltre il 2006 del contratto suo e dell'intero vertice della squadra di Maranello. «Tutti coloro che alla Ferrari lavorano a un livello estremamente alto hanno prorogato il contratto fino alla fine del 2006 - ha detto Todt in un'intervista a Welt - Sonntag - Tutti noi ci troviamo allo stesso punto, come nel 1995, nel 1998, nel 2001 e nel 2003. Questa continuità significa soltanto che un altro prolungamento del nostro impegno non è da escludere. Gli avversari più duri, secondo Todt, sono McLaren, Renault e Williams. «Decisivo saranno la lotta tra i due fornitori di gomme e l'affidabilità».



Jean Todt, direttore generale della Ferrari

Mercoledì il giorno delle verifiche tecniche  
Prove libere nella notte tra giovedì e venerdì

■ MELBOURNE. Per le dieci scuderie il Gp di Melbourne comincia mercoledì con le verifiche tecniche di cui si occupano i commissari sportivi australiani coordinati dagli uomini della Federazione internazionale dell'automobile. Ai team è stato rilasciato un documento che attesta la conformità delle vetture. Giovedì il giorno di riunioni: al briefing tecnico partecipano piloti, team manager, direttore tecnico, i due ingegneri di pista e i due capi di gara. Termina con la scelta delle gomme per le prove. Venerdì inizia la fase agonistica, con i piloti che scendono in pista per le due prove libere previste: dalle 11 alle 12 (dall'una a due in Italia) e dalle 14 alle 15 (dalle 4 alle 5).



Lo sbarco delle monoposto a Melbourne

IL PILOTA TEDESCO SI PREPARA A DIFENDERE IL TITOLO MONDIALE CONQUISTATO IN OTTOBRE A SUZUKA

## Schumi: a 35 anni sono qui per stupirvi ancora

«Gli stimoli e il fisico sono sempre gli stessi: guidare mi diverte troppo»

Stefano Mancini

Meno sei giorni. La Formula 1 è in viaggio a Melbourne, Australia, dove domenica comincerà il campionato 2004. Il pilota tedesco sarà dato alle 14 locali, il 4 marzo. Ma i motori si accenderanno già venerdì, quando da noi sarà l'una di notte, per la prima sessione di prove libere. Michael Schumacher difende il Mondiale conquistato il 12 ottobre a Suzuka con una gara sofferta oltre ogni previsione, conclusa all'ottavo posto vinta da Rubens Barrichello. «Gli stimoli sono sempre gli stessi anche dopo sei titoli mondiali», dice il pilota tedesco. Il segreto? «Una gara all'alba la vettura cambia e io partecipo alla sua evoluzione. Affrontare una curva due chilometri l'ora più veloce è un'emozione. Quando esco dal box ed entro in pista, so che succederà qualcosa di diverso e ne accorgo subito».

La noia non fa parte del suo Dna. In gara sul kart per non perdere l'abitudine al rumore e all'odore dei motori. Nel frattempo presta una cura maniacale alla preparazione fisica, che è quella di un calciatore, gli permette di affrontare il caldo australiano o malea senza perdere lucidità. E quando ricominciano i test, è sempre il primo a bussare a Maranello e a chiedere che lo lascino guidare.

Ogni anno la lista degli avversari, quelli di vertice s'intende, si allunga e la stagione si preannuncia più difficile. Ma la pressione diminuisce. Era massima all'inizio del 2000, a ventun anni dall'ultimo trionfo di un pilota della Ferrari. Ora è soltanto un modo di lavorare, un atteggiamento mentale per non perdere la concentrazione. Nessuno gli rimprovererebbe una sconfitta dopo le ultime quattro stagioni esaltanti. Anche il tormento delle statistiche è pressoché terminato: rimane il primato delle pole position che ancora appartiene ad Ayrton Senna (65 a 55, la Ferrari continua su livelli di vertice occorrono un paio di stagioni). «Nessuno mi chiede più del record di Fangio (5 titoli mondiali, ndr), io già prima non nulla da dimostrare e me stesso - ribatte Schumi, che non ama i confronti con i

«Ho studiato i tempi dei nostri avversari: Williams e Renault adesso mi spaventano più della McLaren»

A Melbourne si corre con l'incognita del caldo e delle nuove regole: il motore deve durare tre giorni

campioni del passato. Era un peso dover rispondere sempre alle stesse domande. Un peso che mi sono tolto il dosso». A proposito di Senna: «Il 1° maggio, dieci anni dall'incidente mortale alla curva Tamburello di Imola. «Non ho bisogno degli anniversari per pensare a Ayrton».

A Melbourne saranno introdotte nuove regole: i motori dureranno un intero fine settimana di gara, quindi l'affidabilità sarà un valore cruciale. Inoltre sarà abolito il controllo elettronico di partenza (ma tutti i team hanno rimediato adottando sistemi meccanici che svolgono la stessa funzione) e passerà da 100 a 100 chilometri l'ora la velocità massima ai box, così che aumenterà il numero di pit stop. Premesse per una Formula 1 più spettacolare? «Lo spettacolo esiste già. Prendete per esempio la scorsa stagione: è stata incerta fino all'ultima gara. Direi anzi che la Formula 1 non è mai stata così spettacolare. E i cambiamenti fanno parte della storia di questo sport».

Leti non è un problema per Schumi. A 35 anni si sente come ai tempi del primo successo, nel '94 al volante della Benetton, e l'impegno che lo lega alla Ferrari per tre stagioni ancora non lo preoccupa. «Nella carriera di un pilota, quando è ora di smettere? Presentano segni inequivocabili. E' un momento che arriva per tutti. In Formula 1 le abitudini richieste per restare

su alti livelli non patiscono troppo il peso degli anni. Non mi sono mai riflessi tutte le mattine, mi basta dare un'occhiata al cronometro per rendermi conto di come sto. Per ora direi che bene. Quali doti deve avere un pilota di Formula 1? «Nulla di soprannaturale. All'inizio della mia carriera si riteneva un pilota straordinario e questo mi ha attirato critiche. Poi sono maturato e mi sono reso conto che i piloti sono fatti allo stesso modo. Alcuni sono più veloci o più bravi in certe situazioni, ma niente di più. Non c'è nulla che possa farmi pensare di essere migliore degli altri: è umano».

Sugli avversari, il giudizio del pilota di Kerpen è cambiato rispetto a quest'inverno. Allora disse McLaren, e in particolare Kimi Raikkonen. Era il tempo dei primi test in pista dopo la pausa imposta dal regolamento. Le frecce d'argento volavano. Poi gli equilibri sono cambiati. Pur con la prudenza e la consapevolezza che le prestazioni invernali non sempre sono significative, ora i più temuti sono Williams e Renault. «Ho analizzato i loro tempi sui vari circuiti - spiega Schumacher - e mi sono convinto che ci saranno problemi a partire da domenica».



Il saluto di Michael Schumacher: il pilota tedesco comincerà domenica a Melbourne (il via alle 4 ore italiane) la difesa del titolo mondiale

SE AUMENTA IL NUMERO DEI PRETENDENTI L'AFFIDABILITÀ DEL CAVALLINO PUÒ FARE LA DIFFERENZA

## Tanti nemici aiutano a vincere

Cristiano Chiavegato

U campionato molto difficile. Ancora più incerto di quello dello scorso anno, combattuto all'ultima gara. Gli ultimi della Formula 1 sono tutti concordi. Anche se - sotto sotto - concedono ancora alla Ferrari il ruolo di squadra da battere. Una cosa è certa: se i test invernali sono stati un successo per confondere le idee con prestazioni «dopate» da parte di qualche team, cerca di sponsor e considerazioni, la sfida sarà più dura. Ai soliti tre top-teams, cioè alla Scuderia di Maranello, alla Williams e alla McLaren. La Renault e la BAR sembrano avere assunto un'importanza un po'

più rilevante di quello dell'outsider. Soprattutto per quanto riguarda l'équipe francese guidata da Flavio Briatore che ha fra l'altro la disposizione una coppia di piloti di assoluto valore: l'esperto e sempre veloce Jarno Trulli e l'astro emergente, lo spagnolo Fernando Alonso.

Malgrado l'incremento delle prestazioni mostrate su varie piste nelle ultime prove, si dice che i nuovi tutti abbiano qualche problema da risolvere. Fra i maggiori candidati alla conquista dei titoli mondiali, l'affidabilità della Williams non è perfetta, la McLaren va a corrente alternata, la seconda del tipo di circuito su cui si trova. Per quanto riguarda la Ferrari c'è sempre l'incogni-

ta delle gomme. Di sicuro sono stati fatti dei progressi. Ma basteranno per frenare una concorrenza così preparata e numericamente impressionante?

In teoria, da quello che si è visto finora, il problema maggiore per le F2004 guidate da Michael Schumacher e Rubens Barrichello saranno le qualificazioni. Se è vero che le monoposto gommate dalla Michelin volano al primo giro, sarà un'impresa conquistare posti in prima fila nella griglia di partenza. E scattare indolore potrebbe essere un grave handicap per portarsi sulle spalle per tutto il campionato.

Arrivando alla prima gara, Australia, sulla pista cittadina di Melbourne, potrebbe essere un



Coulthard, 1° nel 2003 a Melbourne

la pole position e la vecchia F2002. Le vetture del team Ron Dennis finora si sono dimostrate molto veloci su tracciati lenti e tortuosi, segnando il record in quello di Valencia.

In attesa di capire qual peso avranno le nuove regole (motore unico per tutto il weekend e doppia qualificazione il sabato, le due più significative) si può anche pensare che, se le previsioni verranno confermate, l'allargamento del campo dei pretendenti alla vittoria e ai podi potrebbe essere un vantaggio per la Ferrari. Nel 2003 proprio Raikkonen portò avanti la lotta per il titolo sino al Gp del Giappone aggiudicandosi una sola corsa e con una serie di buoni piazzamenti.

Una Ferrari competitiva, capace di arrivare in fondo in ogni gara non avrà bisogno di primeggiare sempre come ha fatto negli ultimi anni. Anche se - sotto sotto - ci spera.

ATLETICA: DA VENERDÌ A DOMENICA BUDAPEST OSPITERÀ I MONDIALI INDOOR

## L'Italia spera soprattutto in Gibilisco

Nei campionati statunitensi a Boston stupisce la Devers

Giorgio Barberis

Ultimi fuochi prima dei Mondiali indoor che andranno in scena a Budapest venerdì a domenica: nell'ultimo meeting europeo, a Lievin in Francia, Hicham El Guerrouj ha verificato le proprie condizioni con la prima uscita stagionale correndo, naturalmente vincendo, 13000 in 7'34"71. In Ungheria tuttavia non è ancora sicura la sua presenza e - se non darà forfait - sarà al via dei 1500, se non altro per evitare lo scontro con l'etiope Kenenisa Bekele, la cui strada sarà ulteriormente spianata, ammesso che ce ne sia bisogno, dal forfait connazionale Gebreselassie, infornuto.

Da Boston, campionati statunitensi, giunge intanto conferma che Maurice Greene fatica sempre più a riproporsi a certi livelli: terzo nella semifinale dei 60 in 6"61, ha rinunciato alla finale dove Shawn Crawford si è scatenato correndo in 6"47 e proponendosi come il

rivale più accreditato del britannico Jason Gardener (6"45 quest'anno) per il titolo iridato al coperto. Detto anche di un Allen Johnson in gran forma (7"44 sui 60 hs), l'imprevedibile quella di Gail Devers, che il 1° novembre compirà 38 anni: in meno di 4 ore la campionessa di Seattle ha quattro volte, vincendo nel giro di minuti due titoli, sui 100 in 7"12 (in batteria 7"11) e sui 60 hs in 7"81 (in batteria 7"97).

Intanto i quindici azzurri selezionati per le gare iridate rifinendo la preparazione: l'elemento punta della squadra è naturalmente Giuseppe Gibilisco che nella prova fin qui disputata ha mostrato una sicurezza e una maturità sconosciute prima dal trionfo parigino dello scorso anno nell'asta. Il siciliano ha gareggiato quattro volte, con un secondo posto, ottenendo anche un doppio primato italiano al coperto. E' lui il favorito per Budapest: «L'appuntamento in-

door è importante, ma credo che un po' tutti stiamo già pensando all'Olimpiade, un traguardo che ovviamente nessuno vorrebbe fallire. Con la misura ottenuta a Donetsk (5,82, ndr) nelle liste stagionali sono secondo soltanto lo statunitense Jeff Hartwig che a Jonesboro, in Arkansas, ha saltato 5,88. Credo che sul podio iridato si possa salire superando i 5,80 e io sono pronto a provarci».

A Budapest l'Italia spera di salire sul podio anche con Magdelin Martinez (triplo) e Fiona May (lungo). Manuela Levorato, il cui obiettivo è di qualificarsi per la finale dei 60, troverà sulla sua strada, oltre alla Devers, due europee ben note - la francese Christine Arron (7"08) e la belga Gevaert (7"13) - oltre alla sorprendente capolista mondiale stagionale, la russa Yuliya Tabakova (7"06), e alla bielorusa Yuliya Nesterenko (7"10), tutte lontane dalla sua portata a meno di clamorosi miglioramenti.



Ai campionati statunitensi la Devers ha vinto due titoli (60 e 60 hs) nel giro di 50 minuti

## SPORT FLASH

■ SCHERMA: SEUL TRIONFA IL FIORETTO AZZURRO. En plein azzurro nella Coppa Mondo di fioretto a Seul. Tripleta il torneo maschile: Matteo Zennaro è tornato vittorioso dopo 8 anni, battendo in finale 15-11 Salvatore Sanzo, più che mai leader del circuito; Simone Vanni ex aequo col portoghese Joao Gomes. Tra le donne, la campionessa del mondo Valentina Vezzali ha centrato il primo successo stagionale, 47 della carriera, superando in finale la cinese Lei Zhang.

■ BASKET: REGGIO E GAGNAR 70. Risultati 24ª giornata di Legadue: Imola-Gloria Montecatini 81-73; Popolare Rg-Edimes Pv 82-84; Bancosardigna Ss-Bipor Re 84-100; Cimberio No-Caribio Castelmaggiore 82-104; Conad Rn-Fabriano 82-81; Garofoli Osimo-Carife Fe 77-91; Jesi-Euroroda Scafati 83-65 (sabato). Classifica: Jesi, Reggio Emilia 36; Montecatini, Ferrara 30; Rimini, Castelmaggiore 28; Pavia 26; Scafati 24; Fabriano 20; Novara 18; Sassari, Osimo 16; Ragusa, Imola 14.

■ TENNIS: KUERTEN DOMINA IN PER LA. James Toseland e Noriyuki Haga, entrambi su Ducati, si sono aggiudicati gara 1 e gara 2 del Gp di Spagna a Valencia, primo appuntamento del Mondiale Superbike. Toseland guida la classifica davanti all'italiano Chili.

■ TENNIS: KUERTEN DOMINA IN PER LA. Il brasiliano Gustavo Kuerten si è aggiudicato il torneo Atp di Costa do Sauipe (Brasile) battendo in finale l'arg. Agustín Calleri (3-6, 6-2, 6-3). A Bogotá (Colombia) successo di Fabiola Zuluaga in finale sulla spagnola Sanchez Lorenzo (3-6, 6-4, 6-2). Lo slovacco Dominik Hrbaty si è infine aggiudicato il torneo Atp di Marsiglia, battendo in finale lo svedese Robin Soderling con il punteggio di 4-6, 6-4, 6-4.

■ CORSA TRIS. Ieri a Pisa (galoppo), combinazione 12-14-6, quota €119,48, coppia (ritirati) i cavalli numeri 2, 10, 13, 16) €26,07.



## PORT INVERNALI: GLI ULTIMI APPUNTAMENTI DI COPPA DEL MONDO IN ATTESA DI SESTRIERE

Schoenfelder, le mani  
sulla Coppa ■ slalom

■ **KRANJSKA** ■ Così gli uomini in slalom: 1. Truls Ove Karlsen (Nor) 1'42"72; 2. Stiansen (Nor) 8 cent; 3. Matt (Aut) 27; 4. (Gia) 32; 5. Schoenfelder (Aut) 57; 6. Grubelnik (Slo) 63; 6. Palander (Fin) 63; 9. Rocca (Ita) 66; 11. Thaler (Ita) 75; 12. Zardini (Ita) 93; 18. Bergamelli (Ita) 1'20. **Coppa di slalom**: 1. Schoenfelder 550; Palander 495. **Coppa Mondo**: 1. Miller 1084; 2. 1076.



Rainer Schoenfelder e la sua pettinatura afro

Finlandia, la Riesch incanta  
La Ceresa è settima

■ **LEVI** ■ Così le donne in slalom: 1. Maria (Ger) 1'43"75; 2. Goergl (Aut) a 32 cent; 3. Ertl (Ger) 96; 4. Koznick (Usa) 99; 5. Bergmann Schmuderer (Ger) 1'53; 7. Ceresa (Ita) 2'07; 19. Moelgg (Ita) 3'85. **Classifica di slalom**: 1. Anja Paerson (Sve) 730; 2. Monika Bergmann Schmuderer (Ger) 392. **Coppa del**: 1. Anja Paerson (Sve) 1381; 2. Goetschi (Aut) 1208.



Annalisa Ceresa, qualificata per Sestriere

Mondiale ■ bob a 4  
Germania 1<sup>a</sup>, Italia 8<sup>a</sup>

■ Il titolo mondiale di bob a 4 va alla Germania: Andre Lange si conferma il più forte del mondo. Dopo vinto quasi tutte le prove, conquista il titolo a Koenigssee. L'Italia è 8<sup>a</sup>: per Fabrizio Tosini, Samuele Romanini, Luca Ottolino e Omar Sacco (Gianluca Mastro nella quarta manche) è un ottimo risultato.



La squadra azzurra di bob a 4

IL CAMPIONE AUSTRIACO RACCONTA COME E' RISORTO DAL BARATRO

## Maier: «Ero finito invece ho sconfitto anche il destino»

Dopo il terribile incidente stradale del 2001 i medici temevano di dovergli amputare una gamba: «Ma sono tornato, per vincere la mia quarta Coppa»

intervista

Daniela Cotto

inviata a KRANJSKA GORA

Il 24 agosto 2001 tutto sembrava perduto. La vita e la carriera di Hermann Maier avevano preso una svolta terribile, improvvisa. Un incidente di moto, lo schianto al ritorno da un allenamento in palestra. Il baratro. La gamba destra del fuoriclasse austriaco sembrava irrimediabilmente compromessa, i medici parlavano di amputazione. Quello che veniva definito Herminator, perché implacabile in pista quanto Swazenecker nei film di cassetta, non poteva più. Di sci ancora, non parlava proprio. Invece è tornato. Dopo due anni di inattività, di terapie e sacrificio fisico, di profonda sofferenza nell'animo, Maier è tornato. Può vincere la coppa del Mondo, la quarta. Ma lui ha già vinto la sfida più importante, quella contro il destino.

E' diventato ancora più forte, Herminator. Questione di carattere. E di fisico granitico. In ospedale ha capito che gli atleti sono privilegiati. E' riemerso dal tunnel delle operazioni a raffica: si è rigettato nella vita a capofitto. Sfidando l'impossibile. Come quando è al cancello di partenza a guardare dall'alto la libera o il superG, le sue adorato specialità. Ha solo cambiato un po' atteggiamento. Hermann Maier. Tanto che sabato, dopo il gigante vinto da Bode Miller, ha fatto solo una smorfia. Lo yankee l'aveva superato nella classifica di coppa del Mondo, ma Herminator diventa Terminator. Sa che la Slovenia è solo una battaglia. La guerra non è finita. E' fermo per due anni, che per uno così, pieno di energia e vivacità, equivale a un'eternità. Gli pareva di essere paralizzato. Uno «normale» si sarebbe arreso, colpito a morte dalla vita. Non questo austriaco d'acciaio, abituato ad affrontare le grandi sfide, e soprattutto a vincerle.

«Continuo ad amare la moto, sulla quale potevo morire. La velocità mi dà euforia, proprio come le piste. Quello schianto mi ha fatto capire quanto vale la vita: prima lo sci era solo un lavoro, adesso mi diverto e ho riscoperto gli altri valori, quelli veri. Sono più forte perché non soffro più la tensione».

Maier, lei punta alla sua quarta Coppa del Mondo. Dopo essere stato leader in classifica, Miller proprio qui a Kranjska Gora le ha scippato il trono. Poi, però le ha fatto un regalo in slalom. Lei ce la farà?

«Ho smesso di fare programmi, ho capito che possono saltare per un dettaglio. Affronto la stagione gara per gara, giorno per giorno. Non penso a nulla se non alla mia discesa o al mio superG. Miller? Raich? Non so. A loro non penso proprio. Davvero. Ciascuno dia tutto ciò che ha nel corpo e nell'anima, alla fine si vedrà chi è il più forte».

La sua storia ricorda quella di Lance Armstrong, il re del ciclismo che ha sconfitto il male peggiore del suo, il cancro, tornando grandissimo. Lei ha sconfitto quello che poteva diventare un handicap.

«Sono stupito, felice, e molto eccitato dal fatto di essere tornato nel circolo bianco ad altissimi livelli. Di stesso, cioè il

Maier. Non solo, in alla classifica mondiale e ci tornerò per restarci. Armstrong deve avere il mio stesso carattere».

Il segreto?

«Ora sono più rilassato. Prima dell'incidente tutto era diverso. Sembrava un'eresia, ma è meglio adesso. La pressione sulla nostra squadra, in Austria, è fortissima. La gente per la strada ti ferma, ti chiede autografi. E' come da voi per i divi del calcio. Gli sciatori sono quasi eroi nazionali. E io che gracino molto competitivo ho sempre sentito molto, troppa, questa responsabilità. L'obbligo di dover vincere a tutti i costi. Gareggiavo sempre come se dovessi andare alla guerra. Lo sport in fondo è un po' una metafora della guerra. Ora sono cambiato. Interpretare la vita in modo differente. Mi piace da pazzi sciare e mi diverto. Mi spiego? Prima era solo un lavoro. Adesso è il mio presente, il futuro».

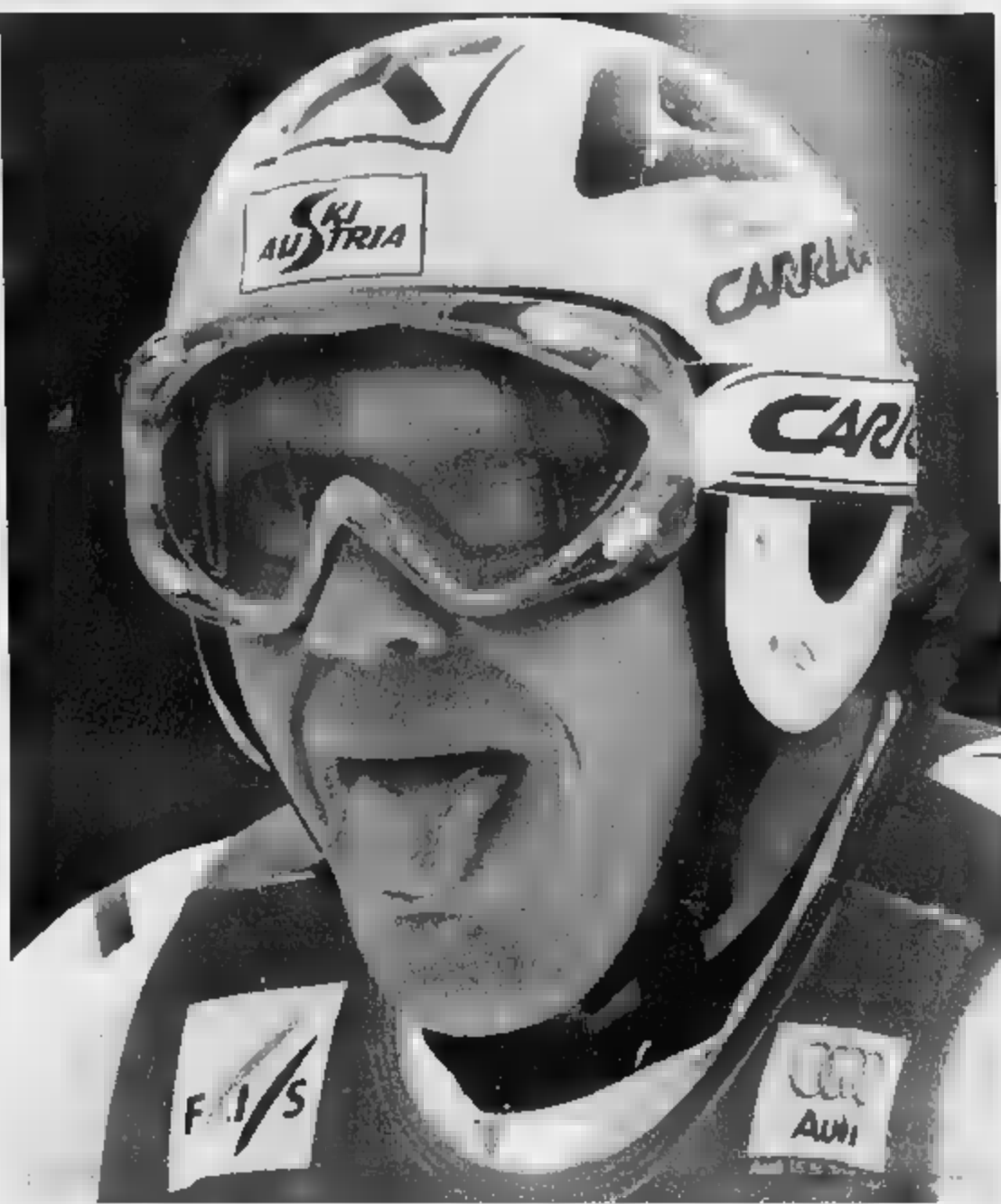
Insomma, è diventato più umano?

«Decisamente. Venerdì sono andato a Flachau. Era la vigilia della gara. Volevo stare per conto mio, a casa mia, da mia madre. Per concentrarmi. Nella vita ci sono solo lo sci. Esistono tante altre cose. Ci sono gli affetti, c'è l'aspetto umano, profondo, della vita. Questo non significa mollare. E' solo un altro modo di vivere lo sport».

Herminator, lei è arrivato alla 46<sup>a</sup> vittoria assoluta di coppa eguagliando un'altra icona dello sci internazionale, Giardelli. Conta di raggiungere a quota 50 Alberto Tomba?

«Naturalmente. Aver raggiunto Giardelli, un indimenticabile dello sci, per me è stato un traguardo importantissimo. Solo un traguardo. L'obiettivo delle 50 vittorie è alla portata. E poi essere primi in discesa, la regina di tutte le discipline, è più importante che essere primi in slalom. Le prove veloci sono le più spettacolari, le più rischiose e dunque le più seguite».

Parliamo di doping. Se ne è discusso molto in Italia, soprattutto dopo la morte di Pantani.



Hermann Maier a Kranjska Gora: sberleffo alla classifica e un'irriverente sfida alle difficoltà della vita

C'è chi dice che anche nello sci, favorito da approssimativi.

«No. Mi sento di dire assolutamente no. Noi sciatori siamo molto fortunati, perché il nostro è uno sport che conta solo i muscoli. La tecnica è fondamentale, conta essere bravi ed essere sempre lucidi, oltre che avere un fisico adeguato. Il doping non c'è e non servirebbe. Dobbiamo considerarci privilegiati, molto fortunati».

E' l'ifoso? Cosa segue oltre lo sci?

«Mi piacciono tutti i sport, quelli invernali al nuoto, alle moto. Guardo tutto, rispetto i miei colleghi ma non tifo per nessuno in particolare».

Ma Maier va ancora in moto?

«Certo che ci vado! La velocità delle ruote mi fa impazzire. Come quella sugli sci. Appena finisce la stagione, riparto con la mia moto. Sa dove vado? In Toscana. Adoro l'Italia. Ma il primo appuntamento è a Sestriere, lì si decide la stagione».

## Slalom, il flop di Rocca

Solo nono nel giorno della Norvegia

KRANJSKA GORA

In terra slovena sorprende la Norvegia: vince Truls Ove Karlsen davanti al connazionale Tom Stiansen, campione del mondo una decina di anni fa ai Mondiali di Sestriere. Terzo, l'austriaco Mario Maier.

Per l'Italia è una giornata no: Giorgio Rocca solo 9<sup>o</sup>, Patrick Thaler 11<sup>o</sup>, Edoardo Zardini 12<sup>o</sup>, Giancarlo Bergamelli 18<sup>o</sup>. Fuori Manfred Moelgg. Ma è Bode Miller il grande sconfitto: lo yankee, dopo lo show in gigante che l'aveva lanciato in testa alla classifica di coppa del Mondo, commette un errore nella prima manche, si fer-

ma, riparte ma è solo 50<sup>o</sup>. Non solo: salta anche Benjamin Raich, l'altro rivale di Herminator per la Coppa. Maier ringrazia, si prende i regali e pensa al prossimo fine settimana: da qui a fine stagione mancano sei gare. F quattro di queste discipline veloci, la specialità di Terminator che potrà racimolare almeno 300 punti. Miller, invece, ha a disposizione slalom e gigante a Sestriere: troppo poco.

L'Italia fa autocritica con Claudio Revetto, allenatore degli slalomisti: «Sì, siamo stanchi. Più di testa che di fisico». Il nono posto di Giorgio Rocca ha evidenziato che l'azzurro è fuori forma: «Ero al top

■ dicembre e all'inizio di gennaio - spiega Rocca -. Ho avuto un calo nella seconda parte di gennaio e a febbraio. Ma questi sono mesi decisivi per la coppa Mondo». Gli uomini si spostano in Norvegia, a Kvitfjell. Poi, a Sestriere (10-14 marzo).

Una buona notizia per il azzurro arriva da Annalisa Ceresa, valdostana di Gressoney St Jean: con il settimo posto conquista all'ultima occasione un posto nelle venticinque specialiste per Sestriere. Nello slalom di Levi (Fin) vince Maria Riesch, 19 anni. Garmisch, giovane fenomeno tedesco.

VOLLEY: NETTA SCONFITTA DELLA NOICOM CONTRO LA PENULTIMA IN CLASSIFICA

## Colpo grosso ■ Ferrara a Cuneo

L'ex Gavotto trascina l'Estense, che adesso torna a sperare

Giorgio Barberis

Abbastanza delineata la lotta per le prime piazze della classifica, a complicare la vita delle squadre che sono state nella griglia dei playoff sono le formazioni che fino a qualche turno fa sembravano spacciate: alla risorta Modena che nell'anticipo di sabato ha sfiorato l'impresa di battere la capolista Trento portandosi in vantaggio per 2-0, ieri ha risposto Ferrara capace di far sua l'intera posta e riaprire così la lotta per evitare la retrocessione in A2.

A cinque giornate dalla conclusione della prima fase sono pesantissimi i tre punti conquistati a Cuneo dall'Estense, trascinato dall'ex Gavotto (25 punti) ben sostenuto in attacco da Mummendor (12) e Batez (10). La Noicom, sempre priva di Giba, il miglior realizzatore in Wijsmans (19) ancora una volta, ha difettato in continuità creando così i presupposti per una sconfitta

che non era certo in preventivo e che complica la strada per trovare posto nei playoff.

Senza apparenti difficoltà il successo di Macerata (Miljkovic 15, Mastrolongo 11) contro Perugia (Gortzen 10), così quello della Coprasystel (Hernandez 13, Marshall 12) sull'Icom Latina di Biribanti (16).

Insiste a ridosso delle migliori l'Edilbasso (Simeonov 23, Meszaros 18) che ha superato l'UniMade Parma (Omron 18) mentre i Bosini Montichiari (Joel 22, Savani 17) ha vinto con autorità lo scontro diretto con Gioia del Colle (Schull 23).

Adesso, in piena volata dei campionati, si inseriscono le finali delle Coppe europee. Nel prossimo weekend verrà assegnata la Cev. Alla Final Four maschile parteciperanno Coprasystel e Kerakoll oltre i russi del Lokomotiv Ekaterinburg e ai greci del Panathinaikos Atene, e a quella femminile Fopparedetti e Monte Schiavo oltre alla

russe del Balakovskaia Balakovo e alle spagnole del Caja de Avila.

**Serie A1 maschile** (21<sup>a</sup> g.): Noicom Brehanca Cn-Estense Fe 1-3 (22-25, 16-25, 25-23, 16-25); Bosini Montichiari-Telephonica Gioia del Colle 3-1 (25-19, 25-23, 21-25, 25-17); Lube Mc-Rpa Pg 3-0 (25-23, 25-17, 25-22); Edilbasso Pd-UniMade Pr 3-1 (25-16, 25-23, 25-20, 25-19); Coprasystel Pc-Icom Lt 3-0 (25-19, 25-21, 25-22). Giocate sabato: Kerakoll Mo-Itas Tn 2-3 (27-25, 25-20, 23-25, 25-15, 9-15); Adria Ts-Sisley Tv 0-3 (16-25, 16-25, 16-25). **Classifica**: 1. 49; Lube 45; Coprasystel 42; Sisley 39; Edilbasso 37; Rpa 32; Noicom 30; Telephonica 28; Icom 28; UniMade 27; Estense 24; Adria 3.

**Serie A1 femminile** (17<sup>a</sup> g.): Monte Schiavo Jesi-Icot Forlì 3-0 (25-15, 25-22, 25-17); Modena Asystel 2-3 (18-25, 22-25, 25-21, 25-23, 6-15); Chiari-Despar Pg 3-0 (25-23, 25-17,



Mauro Gavotto ha messo a terra 25 palloni

27-25); Minetti Vi-Reggio Emilia 3-0 (32-30, 25-20, 25-22); Pineta-Guru Ra-Kab Sassuolo 3-0 (25-20, 29-27, 25-13). Giocate sabato: Scavolini Ps-Fopparedetti 1-3 (18-25, 27-25, 12-25, 17-25). **Classifica**: Fopparedetti p. 47; Asystel 44; Chiari 38; Despar 33; Monte Schiavo 29; Modena 25; Minetti 23; Icot 21; Pineta-Guru 15; Kah 12; Ragno Emilia 11; Scavolini 8.

CICLISMO: IL TOSCANO CEDE A DE JONGH, UN ALTRO RITIRO IN SVIZZERA PER SIMONI

## Bettini già in forma per la Sanremo

Secondo in Belgio, prepara il colpo nella classifica di primavera

Voleva ben figurare nell'Het Volk, ma la classifica belga di sabato che avrebbe dovuto porre già alcuni «muri» belgi del Giro delle Fiandre, è annullata per la neve. Così Paolo Bettini si ha provato ieri nella Kuurne-Bruxelles-Kuurne, sempre in Belgio, e alla fine si è dovuto arrendere di poco all'olandese Steven De Jongh, 30<sup>o</sup> della Rabobank, che ha regolato il gruppetto di 8 corridori battendo il campione d'Italia e il connazionale Lowik.

Peccato, perché Bettini forse avrebbe anche potuto vincere se non si fosse trovato chiuso all'ultima curva, costretto così a rilanciare la bici. Il «Grillo» ha confermato di essere sulla strada giusta per tentare il tris in Coppa del Mondo e ambire a una maglia azzurra ai Giochi di Atene e ai Mondiali casalinghi di Verona. E' già la sesta volta dall'inizio del 2004 che il leader della Quick Step si piazza fra i primi dieci,

non male per una stagione che è solo agli inizi eppure ha già visto Bettini imporsi in tappa del Giro del Mediterraneo. Il suo primo obiettivo dichiarato è naturalmente la Milano-Sanremo del 20 marzo, tradizionale appuntamento d'apertura della Coppa del Mondo, già conquistato l'anno scorso dal piccolo corridore di La California, nel Livornese. Ma sulla Riviera dei Fiori saranno presumibilmente molti i rivali di Bettini, primo fra tutti SuperMario Cipollini galvanizzato dalla recente ammissione della sua squadra Domina Vacanze al prossimo Tour de France. Oltre naturalmente ad Alex Petacchi, confermatosi nel recente Giro di Lucca il nuovo Re Leone dello sprint.

Sempre ieri si è disputato in Svizzera il Gran Premio di Lugano, risoltosi in una volata ristretta con il successo del trentaduenne francese Frédéric Bessy (Cofidis, stessa squadra dello spagnolo iridato Igor Astar-

low), secondo il compagno di team e connazionale David Moncoutié, terzo il croato Miholjevic (Alessio). Il primo degli italiani è stato Rinaldo Nocentini, giunto decimo a 2'04". Il freddo e il maltempo hanno causato numerosi ritiri, quello di Gilberto Simoni, che ha abbandonato dopo dei 160 km previsti. Evidentemente il vincitore è il Giro d'Italia, che quest'anno ha cominciato gli allenamenti più tardi del solito e l'altro ieri si era già ritirato durante il Gran Premio di Chiasso vinto da Pellizzotti, non vuole rischiare malanni o infortuni a causa del freddo. E se la prende con calma.

Ancora un francese, i ventiquattenni Jérôme Pineau (Brioches La Boulangère), ha infine conquistato in Spagna la Clasica de Almeria, precedendo allo sprint l'altro transalpino Thomas Voeckler, suo compagno di squadra e di fuga. Guerini, primo degli italiani, è arrivato 16<sup>o</sup> posto, con un ritardo di 2'33". [gla. vrb.]





## Le pmi vanno all'estero

### Leader di nicchia, dinamiche e globali



Ruggero Lenti

Non si tratta del solito seminario noioso in cui qualcuno parla e pochi ascoltano. Piccolindustria ormai da tempo adotta un'altra formula, che piace a toccare gli imprenditori nel cuore e nel portafoglio.

Sono incontri più "democratici", più simili ad un workshop, in cui dati, idee, ed esperienze si incontrano in un confronto utile ed autentico.

La mattinata del 12 marzo dalle 9 alle 13 si articola seguendo questo approccio: dati macro-economici, casi aziendali, strategie, problemi affrontati ed esperienze trasferite. Un valore aggiunto riconosciuto e condiviso. Non a caso vi sono ben sette case-stories a testimoniare che non esiste un modello di internazionalizzazione delle PMI torinesi, ma tante vie individuali, che spaziano dai 90 clienti sparsi in tutto il mondo, al decentramento produttivo, alla joint-venture. C'è anche un'indagine, e parla chiaro: dice che una piccola azienda torinese su due esporta: percentuale altissima.

E dice anche che per 1/3 queste imprese l'export è ancora un "affaire" occasionale, ma per un altro 2/3 è dato strutturale variando dal 10 al 30% del fatturato.

Poi c'è un buon quarto di imprese per cui l'export è prioritario, pesando dal 30 al 60%. Per un residuo 10% di aziende chiaramente di punta - le vendite oltre confine sono addirittura vitali, costituendo oltre i due terzi del fatturato globale.

In media l'incidenza dell'export è pari al 29,2%, ma la metalmeccanica ed il tessile, settori prioritari della nostra industria, sono rispettivamente al 32% ed al 31%, con buona pace per i cosiddetti "compatti maturi".

Interessante è poi l'indicazione che proviene dai mercati: il 70% di queste aziende esportatrici può, a pieno titolo, dirsi globale in quanto è presente, contemporaneamente, in numerosi Paesi. Primeggiano i più domestici - Francia, Germania, Spagna, et. - ma spicca quel 25% di aziende che esportano negli Stati Uniti, malgrado l'euro, ed il 6% che si spinge in Cina.

Andare all'estero per una piccola impresa comunque è cosa non facile.

I problemi che le aziende esportatrici affrontano sono sentono maggiormente sono quelli di tipo normativo, tematiche doganali, fiscali, internazionali, contrattuali.

Seguono quelli più squisitamente commerciali: fiere, missioni, ricerca di partners, incontri con buyers.

Ad occuparsi di questi, che vengono riconosciuti fattori di sviluppo strategico sono, gli imprenditori in prima persona, coadiuvati da consulenti d'azienda, mentre subito a ridosso, figurano i servizi forniti dalla Associazione. Un buon risultato, come sempre, migliorabile. Per informazioni e adesioni: Segreteria Piccolindustria: tel. 011.5718.426/382; fax: 011.562.06.13; e-mail: piccolindustria@ui.torino.it.

#### PROGRAMMA

- Salvo ANDREA PININFARINA Presidente Unione Industriale di Torino
- Introduzione ai lavori RUGGERO LENTI Presidente Piccolindustria Unione Industriale di Torino
- Presentazione dell'indagine "L'utilizzo dei supporti all'internazionalizzazione" BRUNO DI STASIO Vice Presidente Piccolindustria Unione Industriale di Torino
- Sette strade per l'internazionalizzazione Case histories a confronto DIEGO BASSO Amministratore Delegato SPARCO Srl
- BRUNO DI STASIO Presidente e Amministratore Delegato SEVEN Spa
- VINCENZO ILLOTTE Direttore Generale FONDERIE 2A
- GABRIELLA MARCHIONI BOCCA Amministratore Delegato LAMEBO Srl
- RINALDO OCIEPPO Presidente DYLOG ITALIA Spa
- DANIELA SPIAINTINI Consigliere d'Amministrazione NATURA HOUSE Spa
- MAURIZIO TASCA Amministratore Delegato SAN VALERIANO Spa
- Modera MARINA CASSI LA STAMPA
- Conclusioni RUGGERO LENTI

#### PER LE AZIENDE ASSOCIATE

## Il costo della fornitura di gas si riduce fino al 6%

L'Unione Industriale di Torino e Italgas Più S.p.A. hanno recentemente siglato un accordo per l'applicazione di condizioni economiche e contrattuali vantaggiose per la fornitura di gas alle imprese associate.

L'intesa prevede infatti riduzioni della tariffa di vendita dal 4% al 6%, per quel segmento di utenza che oggi acquista il gas con tariffa amministrata dall'Autorità per l'Energia, costituito per lo più da piccoli e medi consumatori. Le utenze medie e grandi sono invece oggetto di un trattamento agevolato sia in termini di consistenti riduzioni ed eliminazioni delle penali contrattuali, sia di maggior flessibilità nelle tempistiche di pagamento.

Nel scenario di totale liberalizzazione del mercato del gas, in atto dal 1° gennaio 2003, l'accordo siglato dai due Presidenti, Andrea Pininfarina ed Alberto Meomartini, rappresenta il primo esempio di partnership tra

Associazioni industriali e primari fornitori di gas.

Con questa intesa la nostra Associazione esprime concretamente la propria attenzione alla piccola e media impresa, fornendo opportunità di riduzione della bolletta energetica in uno scenario dove, per migliorare la competitività, ogni contributo positivo in termini di riduzione dei costi deve essere trascurato. Inoltre, operando direttamente anche sul mercato del gas, il nuovo ruolo di Energy Manager delle proprie

Da parte sua Italgas Più ha voluto dare un segnale di attenzione alle esigenze di competitività del mondo industriale, cogliendo le opportunità prospettate dal nuovo mercato per proporre alle piccole e medie imprese torinesi condizioni contrattuali più vantaggiose e flessibili.



## Scienza dei Materiali: una frontiera per lo sviluppo

### Il Premio Nobel per la chimica Harold W. Kroto interviene su nanoscienze e nanotecnologie

Martedì 9 marzo (ore 8,45 - 12,30) si terrà a Torino, presso la Sala Conferenze GAM (C.so Galileo Ferraris, 30) il III appuntamento del ciclo "Scienza dei Materiali: una frontiera per lo sviluppo", l'annuale iniziativa promossa dall'Università degli Studi di Torino, ISASUT (International School Advanced Study University of Torino) e dall'Unione Industriale torinese, per presentare i progressi di questa scienza e le sue dirette ricadute sulle attività industriali.

L'incontro di quest'anno, reso possibile anche grazie alla collaborazione di Italgas, Valetto-Ozella e Centro Universitario di Eccellenza N.I.S. (Superfici ed Interfacce Nanostrutturate), sarà dedicato a "Le scoperte". Studiare le proprietà e i comportamenti della materia partendo dall'infinitamente piccolo rappresenta l'ultima frontiera della ricerca in questo campo, superando i confini di discipline diverse come la fisica quantistica, la biologia molecola-

re, la chimica supramolecolare, contribuendo così alla rivoluzione industriale del XXI secolo. Le scoperte in questo campo consentono, attraverso le nanotecnologie, di creare ed utilizzare materiali più leggeri e resistenti, i cui ambiti di applicazione intersecano diversi settori industriali. All'incontro parteciperanno due scienziati di fama internazionale: il Professor Harold W. Kroto, premio Nobel per la Chimica, nel 1996, per la scoperta della molecola C<sub>60</sub>, che ha portato allo studio di nuovi materiali a base di carbonio per la realizzazione di compositi, le cui possibili applicazioni spaziano dall'ingegneria civile all'elettronica; il Professor Gatteschi, Docente Ordinario dell'Università di Firenze ed esperto nel campo delle nanotecnologie, che ha concentrato le sue ricerche sui nanomagneti molecolari. Per adesioni: Unione Industriale Torino - Area Scuola-Università (tel. 5718524; fax 011 5718208; e-mail: uniscuola@ui.torino.it).



Molecola C<sub>60</sub>



Piemonte potrà integrare in maggior misura con enti e realtà territoriali, affinché le varie "facce" del Piemonte possano esprimere le proprie peculiarità ma, anche, procedere insieme nel contesto comune la regione deve tornare a rappresentare un punto di riferimento nel panorama europeo.

Cosa è successo in un anno? Cosa abbiamo portato a termine dei progetti che ci eravamo proposti? Quali avvenimenti hanno inciso profondamente nel nostro vissuto?

La società piemontese bussa alla porta, perché vuole conoscere, sapere sempre di più. Esistono sul "mercato" altre realtà che contribuiscono a dare risposte in termini di ricerca socioeconomica. Credo che sia necessaria a tal proposito maggiore specializzazione e anche maggiore interazione fra i vari enti di ricerca.

È opportuno, proseguire questo lavoro di coordinamento per evidenziare le specialità di ciascuno, con l'obiettivo di offrire una produzione complessiva superiore, ma soprattutto rispondente alle attese della società.

Nel l'attività dell'IRES

Avv. Mario Santoro  
Presidente dell'IRES Piemonte



## La città ed i sistemi territoriali nella società dell'informazione

IRES - Regione Piemonte, Corso Regina Margherita 174, 10152 Torino

Torino 4-5 marzo

Il workshop promosso da IRES Piemonte, Regione Piemonte e AISRe intende proporre una riflessione aggiornata sul tema del rapporto fra NTIC e sistemi urbani e territoriali e rappresentare un momento di confronto delle esperienze di intervento e delle iniziative di condotte in Italia ed all'estero

#### Giovedì 4 marzo

- 09:30 Apertura dei lavori saluti: G. Pichetto Fratin, M. Pelosi, M. Santoro
- Introduzione ai lavori S. Occeili
- 09:30 Il ruolo delle regioni nella introduzione delle NTIC Moderatore: G. Capitani
- La rete a banda larga: S. Crescimanno
- Modelli di telematica civica per la partecipazione e lo sviluppo M. Basso
- 11:15 Coffee break
- 11:30 La società dell'informazione in Lombardia. Dinamica, politiche e sviluppo: L. Senn
- Interventi
- 14:30 Esperienze a confronto
- Introduzione ai lavori: R. Fiolola
- L'area vasta: Regione Piemonte - L'esperienza del sistema Piemonte: P. Franzone
- Provincia di Torino - L'esperienza Piano Territoriale: Provincia di Torino: L. Rivalta
- La megalopoli: Londra: G. Silvi, teleconferenza
- La città: Napoli - La piazza telematica: A. Ponticelli
- Siena città cablata: M. Brugi
- Newcastle upon Tyne: A. Aurigi, teleconferenza
- Il villaggio - Benedetto Belbo: R. Fresia
- Interventi
- 17:30 Conclusioni

#### Venerdì 5 marzo

- 09:00 Apertura dei lavori F. Anato, G. De Petra
- 09:30 Il governo delle trasformazioni urbane e territoriali indotte dalle nuove tecnologie della comunicazione Tavola Rotonda
- Moderatore: R. Fiolola
- Interventi: A. Barbantini, I. Blecic, I.U.A.V. D. Boni, A. Bramanti, A. Spaziani, P. Vidal
- 14:30 Monitorare l'introduzione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione Moderatore: R. Lanzetti
- TeleCittas: M. Brugi
- La Rete Urbana delle Rappresentanze: G. Dominici
- L'associazione PIR
- Telematiche: G. Silvi, teleconferenza da Londra
- Istituto Superiore Mario Boella - Politecnico di Torino: E. Paolacci, M. Cantamessa
- CSP - Innovazione nelle ICT: M. Ingugliato, M. Polino
- L'esperienza della Città Invisibile e delle Città Digitali: G. Zezza
- 17:30 Interventi e Conclusioni Moderatore: M. La Rosa



IRES, 18, 10125 Torino  
Tel. 011.6666/447/446/474  
editoria@ires.piemonte.it



#### WORKSHOP

## "CONOSCERE LA BANCA: I SISTEMI DI VALUTAZIONE DEL MERITO CREDITIZIO DELL'IMPRESA"

Proseguono gli appuntamenti promossi da Skillab per favorire il confronto tra sistema industriale e mondo bancario.

Mercoledì 10 marzo 2004 - ore 17,00  
Incontro SANPAOLO IMI

La partecipazione è gratuita.

Informazioni e adesioni: Silvia Primiterra - tel. 011 5718.554 - e-mail: primiterra@skillab.it

## C'È UN NUOVO ARNESE PER IL LAVORO DELL'ARTIGIANO PIEMONTESE



...anzi due:

www.pie.camcom.it

www.regione.piemonte.it

Unioncamere Piemonte, l'associazione delle otto Camere di commercio regionali, la Regione Piemonte offrono sui loro siti internet un ampio spazio per l'informazione professionale degli artigiani piemontesi. Studi e ricerche di mercato, formazione, contributi e finanziamenti europei e locali, iniziative promozionali e concorsi, adempimenti legali e fiscali e tanto altro ancora: ecco i principali servizi dedicati alle imprese artigiane.

Scoprite un mondo di notizie senza muovervi dal vostro laboratorio, visitando i due siti utilizzando i relativi motori di ricerca avanzata con parola chiave **artigianato**

Se volete promuovere la vostra attività, visitate anche il portale dell'artigianato: <http://artigianato.sistemapiemonte.it>





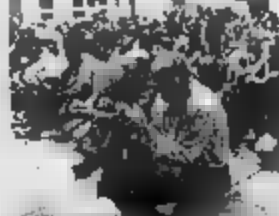
## Martedì Salute

Prende il via domani, ore 10, all'Unione Industriale di via Fanti 17, il nuovo ciclo dei Martedì Salute. Si inizia con il dibattito sulle malattie renali. Partecipano il professor Giuseppe Piccoli (foto), docente di Nefrologia, e Alberto Jeantet, professore a contratto presso le Molinette.



## Il tempo

Ancora flusso di gelide correnti polari ■ parziali schiarite sia ai monti che in pianura senza precipitazioni ■ salvo Basso Piemonte. Ieri a Torino soleggiato con 11,1 di massima, -2,9 di minima e 28% di umidità alle ore 15. Tempo stabile l'anno scorso con 13,3 di massima, 1,4 di minima e 41% di umidità.



## Islam e cristianesimo

Al Politecnico s'inaugura domani alle 18,30, aula magna Giovanni Agnelli, ■ mostra «Islam e Cristianesimo ortodossio»: un viaggio tra arte e fede sugli oggetti venerati, la simbologia e l'arte sacra delle due religioni. E' organizzata da Sherif El Sebaie di Inturin ■ fondi dell'ateneo

GLI 83 ALUNNI DELLA FRAZIONE PASTA TRASFERITI A TETTI FRANCESI. IL SINDACO ASSICURA: «RICOSTRUIREMO SUBITO LE AULE»

# Incendio doloso distrugge l'elementare di Rivalta

Forse per una bravata sono scoppiate le fiamme che l'altra notte hanno devastato il complesso già preso di mira in passato dai ladri

Patrizio Romano

Due maestre si tengono per mano e piangono, guardando le macerie fumanti. Il sindaco di Rivalta, Amelia Neriotti, si avvicina ai detriti accartocciati dal calore e raccoglie un sonaglio a forma, fatto di tappi di latte. E' sporco ■ ma intatto. «Per tre anni ho insegnato qui, sospira. Ho contribuito a realizzare il laboratorio di informatica per i bambini. Adesso non c'è più niente».

La scuola elementare di Pasta di Rivalta, costruita nel 1971 con materiali prefabbricati, ormai è solo un cumulo di lamiere contorte, porte e finestre carbonizzate, scheletri di ferri contorti e deformi. Distrutta da un incendio, scoppiato nella notte tra sabato e domenica, alle 3. ■ sospetto è che si tratti di un incendio doloso, forse una bravata sfuggita di mano. «La struttura è bruciata troppo in fretta, quando siamo arrivati le fiamme erano ovunque», osservano i vigili del fuoco.

Un rogo immenso che ha tirato giù dal letto gli abitanti dei palazzi che circondano il polo scolastico della frazione. Tre piccoli edifici con poco verde intorno di fronte a quello che resta della scuola elementare c'è ■ asilo ■ le finestre colorate, ■ sul lato opposto sorge il nido. Oggi e domani le due strutture rimarranno chiuse, per non intralciare le operazioni di rimozione delle macerie. Gli ■ alunni delle 5 classi elementari riprenderanno invece le lezioni mercoledì mattina, ■ aule della scuola di Tetti Francesi. «Siamo già tutti al lavoro per attrezzare le classi e organizzare il trasporto con autobus tra le due frazioni», afferma il sindaco. Le maestre faranno il possibile per limitare il disagio. I libri di testo sono bruciati nelle fiamme, insieme ai registri e all'attrezzatura didattica. L'incendio non ha risparmiato nulla.

Un inquilino del palazzo giallo all'angolo della strada racconta di aver visto una colonna di fumo alzarsi dal centro dell'edificio, al-

l'altezza del corridoio centrale. «Ho chiamato i vigili del fuoco alle 2,40. Ero sveglio. Mi sono affacciato alla finestra e ho visto il fumo. Ho subito dato l'allarme». In pochi minuti sono arrivati i pompieri di Rivalta e le squadre di Torino, con una decina di autobotti. Ma le fiamme erano già altissime, estese ■ gran parte della struttura. Sulle cause bisognerà attendere l'esito della perizia tecnica, ma al momento l'ipotesi del corto circuito non ■ tra le più convincenti. «La scuola era chiusa da venerdì pomeriggio e all'interno non c'era nulla

in funzione». Entrare nell'edificio, poi, ■ gioco da ragazzi: solo una settimana fa era stato denunciato un furto. «L'ennesimo», affermano i dipendenti comunali. «Costruiremo un altro edificio, questo è certo - assicura il sindaco. Anzi: esiste già un progetto, perché da tempo il comune ha ■ realizzare una ■ va scuola acquistando un terreno proprio ■ l'asilo. Forse, alla luce di quello che è capitato, si potrebbe rivedere i piani, e decidere ■ di riutilizzare l'area della vecchia scuola».



La scuola elementare della frazione Pasta era stata costruita nel 1971 con materiali prefabbricati

ALITALIA CANCELLA L'AEREO PER CAGLIARI DOPO CHE AIRONE E MERIDIANA HANNO ANNUNCIATO NUOVE TRATTE VERSO L'ISOLA

# A marzo nessun volo da Caselle per la Sardegna

Angelo Conti

Da oggi e per un mese Caselle non sarà più collegata ■ Cagliari. Alitalia ha improvvisamente deciso, con un preavviso di appena tre giorni, di cancellare un volo che effettuava da moltissimi anni, tagliando così l'unica tratta aerea da Torino verso la Sardegna. E' un episodio della guerra commerciale fra le compagnie aeree Alitalia ed Air One (e forse anche dall'intenzione di ridimensionare l'attività su Cagliari da parte della compagnia di bandiera) che finisce col danneggiare pesantemente i tanti torinesi che hanno interessi sull'isola.

Alitalia ha gestito sino a ieri un volo effettuato con un Md81 che decollava ■ Caselle alle 11,10 per rientrare allo scalo torinese nel primo pomeriggio. Ma questo collegamento, tradizionalmente inserito nell'orario anche per la presenza di una folla di coloni di sardi nella nostra regione, è stato improvvisamente cancellato dopo che Air One ■ Meridiana avevano annunciato di volare anche loro gestendo questa tratta, istituendo



due diversi collegamenti a far data dal prossimo 27 ■. Così, per un ■ chi dovrà raggiungere la Sardegna dovrà mettere in programma un cambio volo a Roma-Fiumicino oppure il preventivo trasferimento a Milano, dove i voli diretti in partenza da Linete e da Malpensa ■ la Sardegna sono, ogni

giorno, almeno una decina. O, in alternativa all'aereo, puntare su Genova e poi servirsi di un traghetto. L'assenza di collegamenti con la Sardegna è, comunque, una situazione transitoria perché, come s'è detto, dal 27 marzo cominceranno ■ operare Air One e Meridiana prima

Dalla fine del mese inizieranno ad operare le altre compagnie che dall'estate garantiranno anche il collegamento con Olbia e più avanti con Alghero-Fertilia

La sospensione del volo Alitalia con la Sardegna destinata a creare polemiche

che ■ garantito, per la ■ importanza strategica, anche ■ giorni di sciopero risulta adesso cancellato per ■ intero mese.

La decisione di Alitalia ha così provocato l'immediata protesta della Sagat. L'ingegner Marco Morale, direttore della divisione aeronautica, ha scritto ieri una lettera al nuovo amministratore delegato di Alitalia Marco Zanichelli, lamentandosi per una decisione che penalizza fortemente lo scalo torinese ed i ■ utenti: «La scelta della compagnia di bandiera è probabilmente da ■ in relazione alla volontà di abbandonare lo scalo di Cagliari, ma avrebbero almeno dovuto rispettare la scadenza naturale della programmazione, che era a fine marzo. Così facendo stanno solo cercando di disorientare la clientela. Comunque, ■ non otterremo subito una risposta positiva, chiederemo a Air One oppure a Meridiana di anticipare il loro nuovo volo. Ma, in qualsiasi caso, dovranno passare alcuni giorni nei quali ogni collegamento diretto con la Sardegna sarà tagliato».

NUOVO CORSO ■ LAUREA

# L'economia si studia in inglese

Nasce alla facoltà di Economia il corso ■ laurea in Economia Aziendale «English Version».

La struttura ■ laurea richiama quella tradizionale del corso di studi finora svolto in italiano, in particolare nell'indirizzo «Amministrazione, finanza ■ controllo». Da ■ tra le più gettonate della facoltà, la laurea manterrà anche il profilo in italiano: ■ gli studenti ad iscriversi all'una ■ all'altra, potendo scegliere ■ superare in inglese anche soltanto alcuni esami.

Il progetto ■ spiega il preside, Sergio Conti ■ si inserisce nel quadro delle iniziative di internazionalizzazione della facoltà, che vanta numerosi accordi di collaborazione scientifica e diversi programmi di scambio di studenti e docenti ■ istituzioni universitarie straniere.

L'iniziativa ha innanzitutto l'obiettivo ■ far crescere negli studenti la confidenza ■ il linguaggio utilizzato all'interno delle imprese a vocazione multinazionale, con la frequenza di lezioni tenute in inglese di economia aziendale, marketing, diritto, matematica, statistica, ragioneria. Lo studente può acquisire la terminologia tecnica delle discipline in ■ contesto internazionale; inoltre è prevista la discussione di numerosi casi aziendali concreti, per coinvolgere i ragazzi in dibattiti e scambi di opinioni. In secondo luogo, «un corso in inglese può attrarre un maggior numero di iscritti dall'estero, oggi spesso frenati dalla ■ conoscenza dell'italiano: si potranno formare aule multiculturali, un contesto molto utile per i manager di domani».

Per gli studenti che zoppicano nella lingua del Regno Unito, ma vorranno comunque iscriversi, ■ previsto un supporto didattico ■ fine di allineare le loro conoscenze ad un livello adeguato agli obiettivi del corso.

I ■ attivati in inglese saranno, nella laurea triennale, una ventina. Gli studenti iscritti attualmente al I anno di Economia Aziendale possono partecipare ■ subito, ■ la frequenza di moduli didattici di 35 ore. La frequenza a questi moduli è ovviamente alternativa a quelli in italiano. [g.fav.]

L'assessore regionale alla sanità ■ scrive:

«Prendo spunto dall'articolo con titolo «Oggi in Comune gli psicologi dell'istituto ■ pena», per precisare che ■ dal luglio 2002 (periodo in cui il ministro di Grazia ■ Giustizia ha trasferito gli psicologi deputati al servizio delle tossicodipendenti negli istituti ■ pena al servizio sanitario delle Regioni) che ■ in corso trattative con i rappresentanti degli operatori del settore. Nei numerosi incontri si è stabilito di creare un gruppo di lavoro che si occupi della definizione delle strategie e dei percorsi ■ attuare. Inoltre la Regione si è impegnata, a fronte degli 850 mila euro annui stanziati dal ministero, a stanziare 1 milione 600 euro per le stesse figure (una cinquantina) che operano nelle carceri piemontesi.

«Per quel che attiene, invece, all'articolo «Mi appello alle banche per salvare ■ Vallette», la Regione in collaborazione con il Sert dell'Asl 3 (che con le Valli ■ rappresenta il quasi 50% della popolazione carceraria), con l'ingresso delle attività previste dal progetto Arcobaleno, andrebbe ad ampliare il proprio ventaglio di servizi, trasferendo questa attività in prestazioni

# Specchio dei tempi

«Dalla Regione ■ milione e 600 ■ euro per gli psicologi in carcere» - «Duplicare ■ cd costa 258 euro ■ tribunali, ■ fuori» - «Va concesso il voto fuori Comune» - «In agguato per il canone Rai»

ni sanitarie di tipo integrativo che vanno al di là delle semplici prestazioni previste ■ protocollo dei Livelli essenziali di assistenza sottoscritti, lo ricordiamo, nel novembre scorso.

Valter Galante

Un lettore ci scrive: «C'è una incredibile incongruenza nei diritti da pagare alla cancellerie dei tribunali per ottenere la duplicazione di documenti. Se ■ chiede copia di sentenze ■ prove processuali che sono su una cassetta audio C60 si pagano 3,10 euro; per un floppy disk il costo sale ■ 10 centesimi, ma ■ passa al compact disc la cifra diventa esorbitante: 258,23 ■. Una operazione analoga in una copisteria o internet-point può variare dai 3 ai 6 euro.

«Ma non basta: un imputato, convocato da un giudice delle

indagini preliminari in un tribunale della provincia di Alessandria, ha sollecitato la duplicazione di un cd che avrebbe dovuto ■ delle fotografie riguardanti il suo ■ ■ è sentito richiedere 258,23 euro in marche da bollo. Per giunta, essendo guasta la macchina duplicatrice, la consegna sarebbe avvenuta a riparazione effettuata ■ poter indicare la data certa.

«L'interessato rischia così di affrontare ■ interrogatorio ■ poter accedere a tutta la documentazione che lo riguarderebbe. Questa è una disparità di trattamento tra la magistratura da ■ parte e il cittadino dall'altra. La prima ha a propria disposizione, gratuitamente, tutta ■ documentazione istruttoria, mentre il secondo non potrà ■ averne una parte dovendo sborsare 258 ■ se

vuole avere anche cognizione dei documenti trascritti su cd.

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Il 12 e 13 giugno ci saranno le votazioni per Parlamento ■, Province e Comuni; i ballottaggi delle amministrazioni, il 26 e 27 giugno. Al riguardo chiedo se, in analogia alle recenti leggi che permettono il voto agli italiani residenti all'estero, non si ritenga altresì giusto consentire ■ cittadini italiani di votare fuori ■ proprio Comune di residenza. Intendo dire: io, cittadino italiano con residenza a Torino, potrò in un prossimo futuro esercitare il diritto/dovere del voto ■ un altro Comune italiano?

«Una legge in tal senso (visto che tutti hanno ormai un certificato elettorale) agevolerebbe molte persone, penso in partico-

lare ai pensionati e agli ■, già ■ località marine o montane (in molti casi con i nipoti che, terminata la scuola, sono in vacanza), ma anche ■ molti lavoratori che vivono lontano ■ Comune di residenza. Una legge che, sotto il profilo economico, permetterebbe di risparmiare i costi di viaggio per recarsi ■ Comune ■ residenza (tramite ferrovia, per chi ■ ha diritto, il 60% del costo a carico dello Stato) e, credo, in alcuni casi, i costi delle assenze dal lavoro».

Mario Ferrarotto

Un lettore ci scrive: «Da circa un anno ho acquistato un appartamento, ad oggi ancora in fase di ristrutturazione. Nell'alloggio non esiste una cucina, un bagno ■ tanto ■ un apparecchio televisivo. Non si è fatta però attendere la richiesta di pagamento del canone Rai, con tanto di bollettino allegato ad esortazioni al versamento immediato. Ora mi chiedo: con quale criterio vengono inviati i bollettini? Ma, soprattutto, la Rai ■ così certa che tutti siano possessori ■ un tv?».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

**chanteh**  
DI KATHI  
L'arte antica del tappeto

ACCURATA COLLEZIONE DI  
KILIM - JAJIM E BISACCE TRIBALI  
PERSIANI, CAUCASICI E TIBETANI

ACCURATI RESTAURI CON RESTAURATORI IN SEDE E LAVAGGI

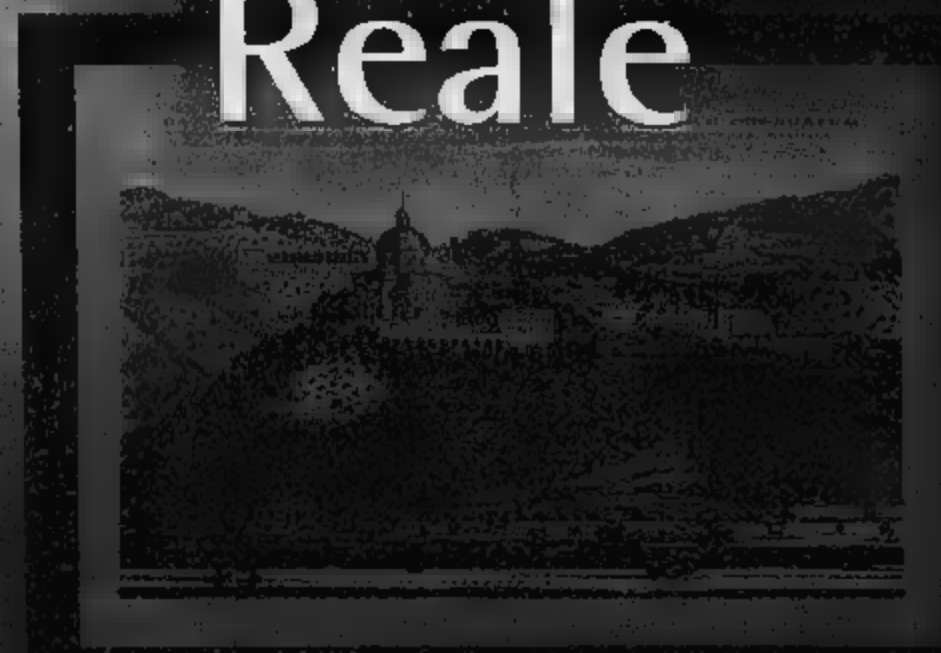
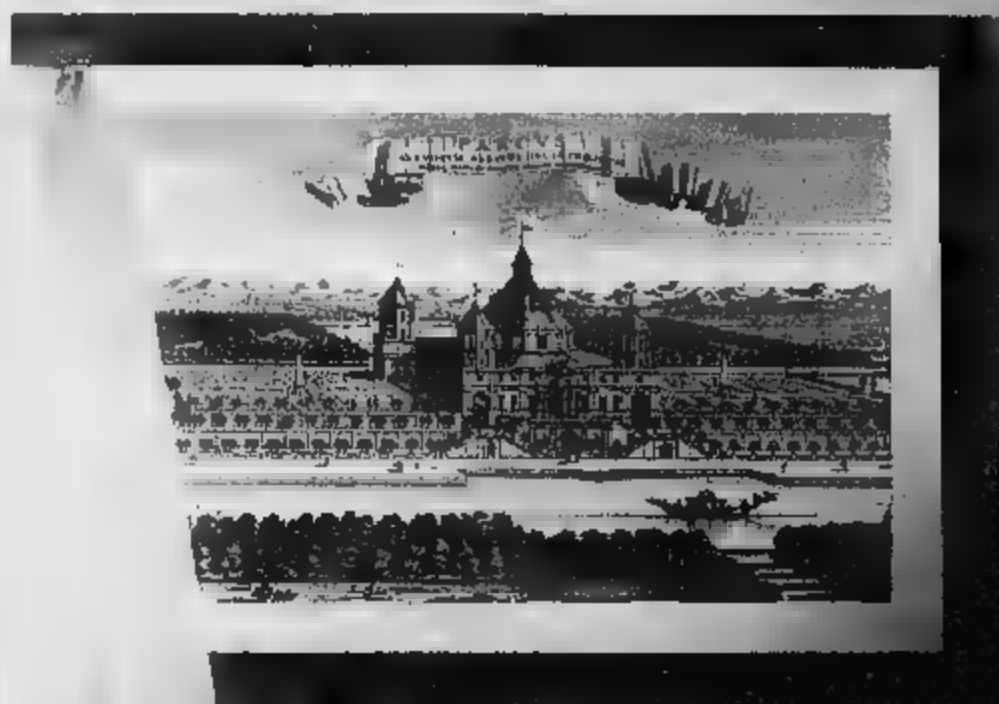
www.chanteh.it

Via Po 59  
10123 Torino - Italy  
(Cortile Palazzo Accorsi)  
Tel. 011.812.59.88  
339.8480873





# Collezione Reale

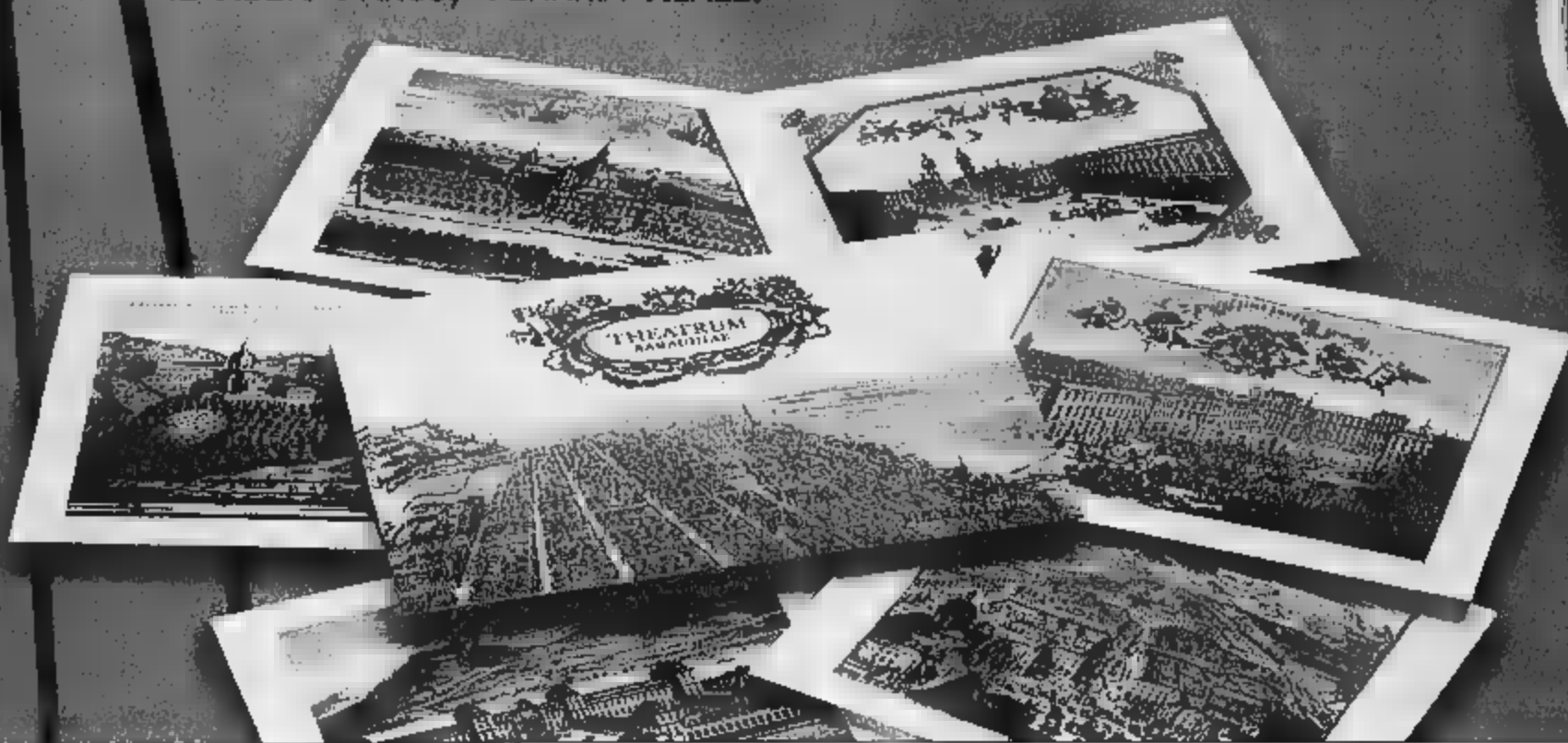


Sei preziose stampe  
di Torino tratte  
dal Theatrum Sabaudiae

Da venerdì  
27 febbraio  
in edicola con La Stampa  
la prima tavola  
**PIAZZA CASTELLO**  
CON IN OMAGGIO IL  
**RACCOGLITORE**  
**A SOLI 6,90 €**  
+ IL COSTO DEL QUOTIDIANO

Una passeggiata nella Torino del XVII secolo con le più belle tavole illustrate del Theatrum Sabaudiae. Un'opera magnifica nata per mostrare a tutt'Europa la ricchezza e la bellezza delle terre del Ducato di Savoia.

Ogni venerdì una preziosa veduta in grande formato (44x32 cm), perfetta nei colori e nella cura del dettaglio: PIAZZA CASTELLO, PIAZZA SAN CARLO, IL MONTE DEI CAPPUCINI, IL CASTELLO DEL VALENTINO, IL REGIO PARCO, VENARIA REALE.



## LA STAMPA

in collaborazione con



ARCHIVIO STORICO DELLA CITTÀ DI TORINO











# SPORT PIEMONTE

## Rugby, venerdì c'è Italia-Scozia Under 21

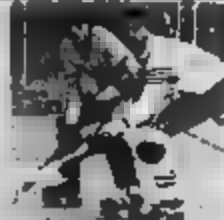
Per un giorno Biella diventerà la capitale del rugby italiano. Venerdì prossimo alle 20 lo stadio La Marmora, invece di ospitare le gesta della Biellese, vedrà impegnata la nazionale azzurra Under 21 contro i pari età della Scozia. Dopo la sconfitta patita contro la Francia del «Sei Nazioni» (46-22),

score, con l'Italia a lungo in partita prima di cedere di schianto negli ultimi minuti, la squadra guidata da coach Andrea Cavinato cercherà il primo successo stagionale. L'Under 21 ha raggiunto Biella nella mattinata di ieri, iniziando fin dal primo pomeriggio i primi allenamenti.

## Hockey: Roller vince 7-3 il derby di Novara

Ribadendo una superiorità già testimoniata dalla classifica il Roller ha vinto 7-3 il derby di Novara contro il Francoli. È stata una partita aspra ed assai combattuta con diversi ammoniti, cinque espulsioni temporanee ed una definitiva. Il risultato non è mai stato in forse perché il Roller ha chiuso già la

prima frazione sul 4-1. Mattatore della serata il giovane Davide Motaran, autore di una tripletta. L'altra novarese la Rotellistica è stata sconfitta di misura 2-1 a Breganze. A Prato giocheranno domani sera rispettivamente contro il fanalino Modena ed il Salerno che è terzo in classifica.



C1 A. ANNULLATI 2 GOL, FINISCE 0-0

# Novara, stop con la Torres

Renato  
NOVARA

Gli azzurri dominano a lungo la partita di recupero con la Torres ma non riescono a superare la barriera mobile della squadra ospite. Per la verità, in due occasioni, gli attaccanti Carlet e Pinamonte sono anche riusciti a mettere la palla in rete ma l'arbitro Beretta, asordiente in C1, ha annullato le due segnature scatenando i tifosi e, a fine partita, l'ira verbale del presidente novarese Pippo Resta. I novaresi recriminano anche per la mancata concessione di calcio rigore: fallo piuttosto di Sanna Carlet. L'arbitro, dopo averla fatta da protagonista in campo ha poi lasciato lo stadio dall'uscita secondaria sotto la tribuna centrale per evitare complicazioni.

È stata gara assai combattuta che il Novara ha nettamente dominato nella prima parte creando anche una mezza

dozzina di occasioni da gol che gli attaccanti non hanno saputo concretizzare. Una buona dose di sfortuna come un palo clamoroso e due salvataggi sulla linea hanno impedito agli azzurri di ottenere tre punti importanti nella corsa ai play off. Foschi ha dato fiducia a Colombini e Pinamonte ed il campo ha dato ragione perché i due sono riusciti fra i più attivi insieme a Braiati e Carlet instancabile sulla fascia sinistra. Se sotto l'aspetto agonistico tutti i giocatori sono da elogiare, va detto che si sono avvertite le assenze di Monza per l'ordine che garantì in mezzo al campo e di Palombo per l'apporto offensivo e di qualità alla manovra. Questo anche perché i due sostituti Lorenzini e Pau non sono parsi nella loro giornata migliore.

La prima grossa doppiagione capita sui piedi di Carlet e Pinamonte dopo 2' che non conclude. Poi al 19' Pinamonte incrocia bene il tiro ma la palla finisce sul palo e Carlet non arriva a ribattere in gol. È il momento migliore del Novara con la Torres tutta rinchiusa nella sua area. In apertura di ripresa Pau smarcato da Pinamonte davanti al portiere ma la sua conclusione di destro è fiacca. Carlet va in gol al 6' ma l'arbitro annulla. Due minuti dopo lo stesso attaccante è atterrato platealmente in area da Sanna. Poi al 17' in all'area Pinamonte raccoglie di testa e gira in gol al centro di Polenghi. Sembra fatta ma per l'arbitro c'è ancora fallo. Proprio al 45' la Torres sta per confezionare la beffa quando Ferro con un pallonetto da metà campo costringe Bini, fuori dai pali, ad un'affannosa rincorsa per salvarsi.

Novara: Bini; Polenghi, Colombini; Braiati, Cioffi, Cluffetelli; Brizzi, Lorenzini, Pinamonte, Pau (15' st. Damiano), Carlet, Torres; Pinna; Porcu, Fasano; Sanna, Checchi, Mei; Mortari, Brambilla (31' st. Russo), Udassi (39' st. Fadda), Deangelis (16' st. Ferri), Puccinelli. Arbitro: Beretta di Treviglio. Note: Spettatori 2200 per un incasso di 15.295 euro. Calci d'angolo 3-1 in favore del Novara. Sono stati ammoniti: Colombini, Lorenzini, Polenghi, Sanna, Brambilla e Mortari. Espulso al 90' per proteste il direttore generale del Novara Sergio Borge.

### CLASSIFICA

| SQUADRA    | P  | V  | N  | P  | F  | S  |
|------------|----|----|----|----|----|----|
| AREZZO     | 52 | 15 | 4  | 3  | 35 | 14 |
| LUMEZZANE  | 46 | 14 | 4  | 5  | 29 | 19 |
| CESENA     | 38 | 9  | 11 | 3  | 31 | 22 |
| LUCCHESI   | 34 | 9  | 7  | 6  | 23 | 20 |
| SPEZIA     | 34 | 9  | 7  | 7  | 24 | 24 |
| PADOVA     | 33 | 8  | 9  | 6  | 23 | 19 |
| PISTOIESE  | 32 | 8  | 8  | 7  | 22 | 21 |
|            | 31 | 7  | 10 | 6  | 24 | 21 |
|            | 29 | 7  | 9  | 7  | 24 | 21 |
| PISSA (1)  | 29 | 8  | 6  | 9  | 27 | 27 |
| SPAL       |    | 7  | 8  | 8  | 17 | 20 |
| CITTADELLA | 28 | 8  | 4  | 11 | 22 | 24 |
|            | 25 | 6  | 7  | 10 | 16 | 20 |
| REGGIANA   | 25 | 6  | 7  | 10 | 23 | 30 |
| VARIGESE   | 24 | 6  | 6  | 10 | 19 | 26 |
| PRO PATRIA | 22 | 5  | 7  | 11 | 17 | 25 |
| PIA        | 21 | 5  | 5  | 12 | 18 | 28 |
| PRATO      | 21 | 5  | 5  | 12 | 16 | 29 |

### PROSSIMO TURNO

7° DI RITORNO 07/03 - 14,38  
Arezzo - Spal; Lucchese - Pistoiese; Novara; Cesena; Prato - Pisa; Rimini; Reggiana; Spezia - Pro Patria; Torres - Cittadella; Varese - Lumezzane

C2. CARTELLINO ROSSO A DALL'IGNA, MA I ROSSOBLU' NON SFRUTTANO LA SUPERIORITA' NUMERICA, POCHI I TIRI

# Valenzana non riesce a pungerla La Cremonese gioca con ordine e merita lo 0-0

Rodolfo Castellano

Priscandaro, Marchesetti e Taddei non pungono, neppure Tosi, Lauria e Bello sono incisivi, così il big-match del Comunale termina reti. Il risultato può essere soddisfacente per la Cremonese, che giocava in trasferta e ha disputato l'intera ripresa in dieci per l'espulsione di Dall'igna ma tutto sommato non scontenta Valenzana, che resta avanti due lunghezze ai rivali. «Sui 6 punti in palio, ne abbiamo presi 4 ai lombardi, inutile pretendere di più contro un'avversaria tanto temibile, forse la più forte del campionato - puntualizza patron Alberto Omodeo - Siamo terzi e siamo sempre in corsa per i play-off».

via, Buglio lascia in panchina Lauria, convalescente, per affidarsi a Tosi mentre Marchesetti e Biasotti rileva Taverna a centrocampo. Subito sfida ad alto livello, continui capovolgimenti di fronte. Dopo un affondo della Cremonese, Nofri centra da sinistra e il colpo di testa di Malatesta sfiora l'incrocio dei pali (41). Nel minuto successivo, un altro cross di Nofri attraversa tutto lo specchio della porta senza trovare alcun compagno pronto alla deviazione. Al 6', un'incornata di Malatesta sul calcio d'angolo, accarezza il palo lontano. I lombardi rispondono con un'incursione di Marchesetti, dirottata in corner (8'). Al 17' la Valenzana affida allo specialista Tosi una punizione ma la palla finisce alta. Sull'altro fronte, un colpo di testa di Marchesetti è facile preda di Grillo (20').

Il lotta su ogni palla e le punizioni fioccano: per gli ospiti, il calciatore Trapella (23') e Marchesetti (30') per i padroni di casa Tosi (31') ma non accade nulla. Al 33', la più bella occasione dell'incontro capita sulla testa di Priscandaro, che da distanza ravvicinata indirizza a rete senza riuscire a sorprendere Grillo. Risponde la Valenzana, con un'incursione in area di Nofri che

calcia fuori (35'). Poi, un diagonale di Gabbiani mette in difesa rossoblu, ma la palla finisce sul fondo (37'). Al 45', Nofri sta per entrare in area, tutto solo, Dall'igna lo atterra: il difensore ospite, già ammonito, finisce anzitempo negli spogliatoi.

Nella ripresa, l'allenatore della Cremonese supplisce alla mancanza di un difensore, togliendo Taddei e inserendo un centrocampista, Camussi. La mossa è efficace anche perché la Valenzana, anziché accelerare, rallenta. L'infortunio di Specchia, che deve uscire al 55', complica la vita ancor di più a rossoblu, che non riescono ad essere pericolosi nel primo tempo. Solo un colpo di testa di Marcat, che trova pronto alla parata Bianchi, interrompe i frangenti di centrocampo. E all'89' punizione di Bertoni, chiamata ancora in causa Grillo, pronto alla deviazione. In pieno recupero, l'ultima mossa: Bello è destreggia in area, fa fuori il suo marcatore ma si allarga troppo e Bianchi neutralizza.

### PER LA PRO UN PUNTO

## A Sesto un pari tutto cuore

Pareggio prezioso per morale e classifica quello ottenuto Pro Vercelli sul terreno di Pro Sesto. Certo l'acuto Belluno e la mini-impresa del Legnano l'Alto Adige hanno, in parte, vanificato l'1-1 dei Pro al ma, ugualmente, il punto raccolto in terra milanese può essere archiviato a termini positivi: «I ragazzi davvero eccezionali - precisa Mario Aietti, dirigente accompagnatore della Pro che, in attesa del transfer per mister Santin, si è seduto in panchina - abbiamo tenuto testa a una squadra valida che, nonostante un momento d'appannamento, punta decisamente a play off. Siamo riusciti a passare in vantaggio e abbiamo resistito piuttosto bene al forcing della Pro Sesto che soltanto con una prodezza di punizione di Pantarollo ha realizzato il gol del pareggio». I bianchi, tra l'altro in formazione d'emergenza, hanno chiuso in dieci l'espulsione (somma d'ammonizioni) di Koffi che, dunque, salterà la sfida interna l'Olbio, gara per la quale la società bianca, in accordo con il team isolano, ha chiesto l'anticipo a sabato 6 (il motivo è dovuto al fatto che, mercoledì 10 la Pro sarà nuovamente al Pila per il recupero contro il Sassuolo). Per il match con l'Olbio tornerà a disposizione Gornini, assente per squalifica a Sesto San Giovanni, mentre restano in dubbio Errani e Ike, assenti a Breda per problemi fisici. Sul fronte societario, a quindici giorni dall'udienza per l'istanza di fallimento continuano le trattative la cordata vercellese e famiglia Bissi per il passaggio di quote prima dell'udienza davanti al giudice. In settimana i Pro si esamineranno i bilanci presentati dai Bissi, così come è previsto un incontro con un gruppo genovese intenzionato al salvataggio dei club dei scudetti. (p. m. f.)

GLI EPOREDIESI REATTIVI SOLAMENTE DOPO LO SVANTAGGIO

## Livrea dorme, il Meda punisce

Comi e Nino fanno scendere il gelo sul «Piston»

Gianni Giacomino  
IVREA

Solo dopo sessantotto minuti, quando il gol di Comi arriva come un pugno nello stomaco, l'Ivrea inizia a macinare gioco: ma il troppo tardi e il Meda passa 2-0. Per lunghi tratti i ragazzi allenati da Gaudenzi fanno solo tanta confusione e dimostrano troppa imprecisione sia in fase di impostazione che in avanti. Dopo lo svantaggio gli eporediesi provano a rimettere in carreggiata il match che scivola via con qualche imprecisione sotto rete di Zubin ed Eghedi e le parate di Beretta. «Non dobbiamo demoralizzarci, ma guardare avanti - dice mister Gaudenzi, appena in sala stampa -. Loro hanno giocato meglio nel primo tempo, poi noi ci siamo imposti e abbiamo anche sciupato occasioni clamorose per pareggiare».

Nella prima frazione le emozioni scaldano i circa mille spettatori semicongelati del «Piston». Ci provano Eghedi e zaccata, fletta con un tiro che viene deviato da un difensore, poi ancora Zubin e il bomber nigeriano con due incornate. Dalle parti di Mordenti si fanno invece vedere Amato e Coralli con due tiri che il numero uno

addomestica senza problemi. Ai padroni di casa, però, sembra manchi una marcia. Fogli e Zucco vengono braccati e così, allo spazio, perdono anche lucidità. Scazzola non ingrana sulla fascia. Risultato: Eghedi e Zubin si devono arrangiare. Il secondo tempo inizia Zubina a per tu con il portiere che per un soffio aggancia un invito di Castagna. Poi arriva la solita frittata confezionata dai titubanti Motta e Vianello che vedono infilarsi in mezzo a loro il velocissimo Comi. La punta lombarda schizza davanti a Mordenti dal vertice sinistro dell'area e segna in diagonale. L'Ivrea reagisce: al 73' Beretta respinge sberla di Eghedi e minuto dopo blocca un tiro di Bergantini. Una rasoiata di Murante attraversa lo specchio porta e Radice rischia un autogol clamoroso. Il pareggio sembra nell'aria. L'Ivrea si getta in avanti all'arma bianca e collezione corner su corner (fallo fine saranno 13). Ma la palla entra e il nervosismo. Gaudenzi rimprovera Fietta in maniera energica e l'arbitro lo espelle. Il Meda agisce di pieno recupero il neocentrato Nino galoppa nella prateria che gli apre davanti superando ancora Mordenti.

SCOMPAIONO LE EMOZIONI SUL CAMPO RIDOTTO A UNA RISATA

## Biellese cade all'ultimo minuto

Nella ripresa lanieri in dieci per l'espulsione di Santin

Guido Figa

La Biellese cade a Olbia, a Sud, una giornata da profondo Nord: freddo e neve a pochi chilometri dallo stadio Bruno Nespoli, pochi intimi sugli spalti. Cade all'ultimo minuto, colpita (a caldo) da De Cecco, il motorino inesauribile del centrocampo olbiese al suo primo gol stagionale. Cade su un campo che era una risata; anzi, fango.

venuta fuori una partita brutta, quasi come quella dell'andata, quando i biellesi non riuscirono a vincere nonostante i galluresi fossero rimasti in dieci dal 20 del secondo tempo per via dell'espulsione di Soro. Il risultato più giusto sarebbe stato pari, a leggere bene partita e i suoi dati. L'Olbio, semmai, ha avuto il merito di crederci fino all'ultimo minuto, non perdere la convinzione che alla fine, come è accaduto, il gol-vittoria sarebbe arrivato.

Cronaca. Al 35' Sotgia è alla sinistra dell'area avversaria, blocca la palla con un gesto atletico impossibile, punta verso il portiere ma viene steso da Santin. È una chiara espulsione, gol, ma l'arbitro si limita a... Santin verrà

comunque espulso per un altro fallo 7' della ripresa.

Ripresa. Al 5' bollo scambio sulla sinistra tra Milia e Prosperi che crossa al centro per Pilleddu che gira di testa ma la debole parola non impensierisce Coser. Al 7' Verdi, a destra dell'area olbiese, a crossare basso il centro dell'area, Sinato gira sicuro la porta ma Pastine salva. Al 8', doppia occasione gol. Bolognesi ha un tiro buono ma lo scarica su un difensore; passano pochi secondi, Sotgia crossa per la testa di Pilleddu che si vede soffiare la palla dalla presa alta di Coser un attimo prima della girata.

Al 21' Sinato va a prendersi palla sulla tre quarti a calcio forte a basso da trenta metri. Pastine para a terra in due tempi. Al 39' Sotgia che inverte un pallonetto da lontano che finisce alto sulla traversa. Infine, il gol della vittoria dell'Olbio: Sotgia riceve palla sul lato destro dell'area, si divincola tra due avversari e ha la lucidità per non e De Cecco, pochi metri fuori dall'area, in posizione centrale. Il centrocampista evita un avversario che gli viene incontro, prende la mira e centra l'angolino basso a destra di Coser.

## SERIE C2 GIRONE A: SPINALE PROIETTA IL MANTOVA IN TUTTA ALLA CLASSIFICA

### Pro Sesto-Pro Vercelli 1-1

Pro Sesto: Monguzzi, Toniolo (28' Vismara), D'Adda, Rota, Baronechelli, Melissano, Melosi (20' Mirabile), Modesti, Caracciolo, Donghi (1' st Brunetti), Pontarollo. Pro Vercelli: Cima, Lofalo, Peluso, La Rocca, Merlin, Lanati, D'Onofrio (25' st. Munari), Favret, Koffi, Grillo (49' st. Cristiano), Tozzi Borsoli. Arbitro: Mannello di Avezzano. 7' D'Onofrio; st. 18' Pontarollo. Note: spettatori 1300. Espulso Koffi; ammoniti Modesti, Baronechelli, D'Adda, Lanati.

### Ivrea-Meda 0-2

Ivrea: Mordenti, Arieta (38' st. Mirabelli), Castagna (18' st. Murante), Fogli, Motta, Vianello, Scazzola (24' st. Bergantini), Fietta, Zubin, Zucco, Eghedi. Meda: Berretta, Mariani, Quaresmini, Pelati, Radice, Cognata, Amato (32' st. Prossato), Iori, Coralli, Cibocchi (14' st. Garavelli), Comi (28' st. Nino). Arbitro: Didato di Agrigento. Reti: st. 23' Comi, 46' Nino.

### Mantova-Montichiari 1-0

Mantova: Bellodi; Simoni, Contadini (45' st. Lampugnani); Bigica (37' st. Poli), Notari, Pellegrini; Volpe, Spinale, Graziani, Caridi, Baglieri (25' st. Pupila). Montichiari: Cigolini; Carliano, Bendonicchio; Calandrelli (40' st. Nichesola), Cauria, Menassi; Sarti (35' st. Bellini), Fiorentini, Amassoka, Russo (45' st. Valente), Bersi. Arbitro: Damato di Barletta. Rete: 2' st. Spinale. Note: spettatori 2300. Ammoniti Bigica, Spinale, Cauria e Bersi. Espulso al 48' st. Fiorentini per gioco falloso.

### Alto Adige-Legnano 1-1

Alto Adige: Servili, Brupger, Gervasoni, Fabris, Frau, Scarpa (29' st. Sestu), Merzek, Nardi (39' st. Fimognari), Le Noci (24' st. Chiopris), Colussi, Bachlechner. Legnano: Malatesta, Schenone, Giovannini, Bacci, Marzio, Damiani, Papini, Tagliatieri (1' st. Capetti), Livi, Shala (29' st. Torino), Andorno. Arbitro: Padovan di Conegliano. Reti: 27' st. Padovan. Note: spettatori 1.200. Ammoniti Frau, Schenone e Papini. Espulso al 15' st. Bachlechner per fallo di reazione.

### Sassuolo-Savona rinviata

Oltre 40 centimetri di neve: così si presentava il gioco di Sassuolo dove era in programma il match tra i padroni di casa e il Savona. Alle 11 l'arbitro e i suoi collaboratori, con i

capitani delle squadre ha effettuato il sopralluogo di rito e ufficializzato la partita che la Lega aveva già rinviato alle 21 di sabato. Intanto mercoledì si disputano due recuperi: Legnano-Ivrea e Biellese-Pizzighettone.

### Pizzighettone-Monza 3-1

Pizzighettone: Arcari, Priolo, (16' st. Ferri), Tacchinardi, Lambrughini, Maruccci, Deinite, Pascali, Sorrentino (30' st. Steffenoni), Parmesani, Raimondi (1' st. Chianese). Monza: Righi, Melani, Corradi, Borghetti (30' st. Basilico), Giaretta, Piccioni, Ugali, Pensalfini, Margheriti, Pagani, Daldosso. (A disposizione: Codogno, Pedrazzini, Gazzola, Brambilla, Triano, Farina). Arbitro: Vuoto di Livorno. Reti: 1' Pagani; st. 21' su rigore Sorrentino, 24' Ferri, 38' Deinite. spettatori 700. Ammoniti Tacchinardi, Borghetti e Parmesani. Al 45' st. Arcari ha parato un rigore di Margheriti.

### Belluno-Palazzolo 5-1

Belluno: Bee, De Bortoli, Ballarin, Lonzer (29' st. Nichele), Girardi, Rigo, Giazzon, Schiavon, Scapini, Merenda (16' st. Grandi), Sessolo (14' st. Lucchini). Palazzolo: Russo, Forani, Rossoni, D'Alessandro, Ragnoli, Buccichioni (29' st. Consoli), Faini (25' st. Putelli), Mignani, Barbieri (39' st. Chiari), Espinal, Dosi. Arbitro: Landolfo di Frattamaggiore. Reti: 6' Schiavon, 12' Dosi; st. 11' Merenda, 25' Ballarin, 36' Girardi, 39' Luccini. Note: Spettatori 1.000 circa; ammoniti Scapini, Buccichioni.

### Olbio-Biellese 1-0

Olbio: Pastine, Labriola, Prosperi, Milia, Ottolina, Veronese, Sotgia, De Cecco, Pilleddu (24' st. Nodari), Rassi (3' st. Bolognesi), Falco (35' st. Menichini). Biellese: Coser, Verdi, Pistole (40' Berger), Longhi (44' st. Calvi), Mazza, Santin, Colombo, Bini, Sinato, Ferretti (31' st. Abate), Cantone. Arbitro: Marrocco di Pisa. Reti: 45' st. De Cecco.

### Valenzana-Cremonese

Valenzana: Grillo; Della Maggiora, Specchia (10' st. Marcat), Del Chiaro; Farabegoli, Biasotti, Sgrò, Nofri, Mercuri; Malatesta (21' st. Bello), Tosi (17' st. Lauria). Cremonese: Bianchi; Dall'igna, Bertani, Donadoni, Trapella; Gabbiani, Coletto, Smanio; Marchesetti (42' st. Greco), Priscandaro, Taddei (1' st. Camussi). Arbitro: Mariuzzo di Venezia.

### CLASSIFICA

| SQUADRA       | P  | V  | N  | P  | F  | S  |
|---------------|----|----|----|----|----|----|
| MANTOVA       | 47 | 13 | 8  | 3  | 28 | 13 |
| ALTO ADIGE    | 46 | 12 | 10 | 2  | 34 | 16 |
| VALENZANA     | 41 | 10 | 11 | 3  | 24 | 14 |
| CREMONENSE    |    | 9  | 5  | 33 | 16 |    |
| MEDA          | 37 | 9  | 10 | 5  | 34 | 28 |
| PRO SESTO     | 36 | 9  | 9  | 8  | 25 | 17 |
| PIZZIGHETTONE | 35 | 9  | 8  | 6  | 22 | 20 |
| IVREA         | 33 | 8  | 9  | 6  | 24 | 23 |
|               | 32 | 7  | 11 | 6  | 20 | 23 |
|               | 29 | 6  | 11 | 7  | 24 | 24 |
| BIELLESE      | 27 | 6  | 9  | 8  | 17 | 21 |
| LEGNANO       |    | 6  | 8  | 17 | 25 |    |
|               | 26 | 7  | 5  | 12 | 31 |    |
|               | 24 | 5  | 11 | 9  | 32 |    |
| SAVONA        | 22 | 5  | 7  | 11 | 18 | 25 |
| SASSUOLO      | 14 | 2  | 11 | 12 | 15 | 30 |
| PALAZZOLO     | 11 | 2  | 5  | 17 | 17 | 50 |

### I MARCATORI

16 reti: Priscandaro (Cr).  
13 reti: Graziani (Ma).  
11 reti: Bachlechner (Aa).  
9 reti: Maiolo (PS), Tonino (Le), Zubin (V).  
8 reti: Lauria (Va), Marchesetti (Cr), Le Noci (Aa).  
7 reti: Federici (Sa), Falco (Or), Comi (Me), Intraborsello (Be), Nardi (Aa).  
6 reti: Sorrentino (P), Tozzi Borsoli (PV), Andreini (PS), Margheriti (Mo), Galassi (Ma), Petrasco (Me), Colussi (Aa).  
5 reti: Caloni (Sv), Fummo (PV), Pontarollo (PS), Coralli (Me).  
4 reti: Aloe (Sv), Gay (Pi), Biava (Pa), Nodari (Or), Sotgia (Or), Galimberti (Me), Pelato (Me), Bersi (Me), Caridi (Ma), Abate (Ba), Ferretti (Bi), Giuliano (Be).  
3 reti: Bello (Va), Malatesta (Va), Pazzi (Va), Barresi (Sa), Parmesani (PV), Iori (PV), Amato (Me), Cibocchi (Me), Amassoka (Me), Girardi (Be), Scapini (Be), Sessolo (Be).

### PROSSIMO TURNO

8° DI RITORNO 07/03 - ORE 15,00  
BELLUNO CREMONENSE  
ALTO ADIGE MANTOVA  
VALENZANA SASSUOLO  
MONZA PIZZIGHETTONE  
PRO VERCELLI IVREA  
SARONNO BIELLESE





GIRONE A: ALL'«ORIOLI» VA IN SCENA UN DERBY POCO ENTUSIASMANTE. I TICINESI RECLAMANO PER UNA RETE ANNULLATA

# Borgomanero ok col minimo sforzo

## Iacona e Blaseotto stendono l'opaca Castellettese

Sandro Bottelli  
CASTELLETTINO

Derby non entusiasmante tra Castellettese e Borgomanero, che la capolista vince all'inglese: un gol per tempo. I padroni di casa reclamano per una rete prima concessa e poi annullata su intervento dell'assistente dell'arbitro (si era sull'1-0, autore del punto il prolifico Iacona, al quindicesimo centro stagionale).

L'episodio chiave quando l'assistente di Aimè, Marciano, toglie il disturbo scivolando e Iacona mette dentro facendo carambola col palo. Tutto facile per il Borgo che al 35' sciupa il raddoppio: Leto Colombo è solo davanti al portiere, conclude fuori. L'azione «incriminata» arriva al 43': Fici apre per Rabozzi che tira al volo verso la porta, Mandelli respinge come può e favorisce il successivo intervento dello stesso Fici che colpisce la traversa; sul rimbalzo è svelto Cacciatori a mettere in gol con un colpo di testa. L'arbitro prima convalida la rete, poi si consulta col collaboratore e annulla, pare per un fuorigioco di posizione di Moretto, arrivato nell'occasione a dar manforte. Il gol è convalidato taglia le gambe alla squadra ticinese, che

LA LIGURIA PASSA A SAN COLOMBANO

Pier Giorgio Corbica

COLOMBANO

Nello spogliatoio della Cossatese prima del fischio di inizio tutti aspettavano l'ordine perentorio di mister Fornara, oggi non si può sbagliare. Invece l'allenatore dei lanieri, proprio per esorcizzare la tensione di una squadra a un punto dalla capolista e con il fiato Voghera e Casale sul collo, ha invitato alla cautela nei confronti di una squadra determinata a evitare l'incombente retrocessione. Tecnica psicologica rivelatasi vincente anche se è stato facile. All'avvio la Cossatese si dispiega: attacco a già al 3' il portiere Belloni è costretto a uscire a valanga su rasoterra di Costanzo che, due minuti più tardi, sbaglia alto dal limite dell'area. Il San Colombano replica: gran botta Mariani mentre al 13' è Antico ad impegnare l'ottimo Buda.

Gli azzurri riprendono il controllo senza strafare e al 20' sprecano clamorosamente una ghiotta occasione. Su calcio piazzato di Augliera dal limite il portiere Belloni respinge in extremis, sulla palla piomba Cocca che da distanza ravvicinata tocca malamente di piatto. Ritenta al 34' Rota con un fendente sopra la traversa, ma i padroni di casa reagiscono con un vero assedio vanificato dai providenziali interventi di Balsamo e del portiere Buda. La situazione si capovolge e al 41' la rete del vantaggio: punizione da 25 metri Taribello sfilava la barriera insaccando nell'angolo destro rasoterra. Nella ripresa il San Colombano contrattacca ponendo d'assedio l'area ospite incassando una serie di calci d'angolo. La Cossatese non si allarma e riprende lentamente il controllo esibendosi in tre pregevoli azioni di Gallace che al 14' costringe Belloni ad una parata: due tempi, quindi al 19' una rovesciata da manuale di Augliera alta sulla traversa che strappa applausi e al 30' un fendente di Rota a fil di palo.

nella ripresa evidenzia limiti offensivi. Neppure il Borgo, ad essere sinceri, brilla più di tanto, trovando comunque quasi allo scadere il punto del raddoppio, autore Blaseotto,

appena entrato al posto di Aimè: fuga Saviozzi, sul cross si inserisce Blaseotto che batte imparabilmente Redaelli. Erbetta, precursore del cal-

cio a zona, nel 2004 non ancora vinto lontano dal suo nido: l'ultimo successo esterno era datato 21 dicembre a San Colombano. Ma che dire della Castellettese, che nel corrente anno, al «Pierino Orioli», ha sempre perso? Prima contro il Casteggio, poi con la più forte Cossatese a Casale, ora con la capolista. Il presidente del «rossoblu» Giorgio Pastore teme il derby, tanto che per scaricare la tensione, in mattinata, si era cimentato in una corsa podistica di 8 chilometri ad Oleggio Castello.

Motivo di tanta paura la presenza di due quest'anno al servizio Bonan: capitano Marco Moretto e Ronald Rabozzi. Poi il forfait di Alberto Castiglioni e di Daniele Gardini. Assenza che faceva comunque il paio con quella dei ticinesi Benassi e De Lorentis (solo decorativa la presenza quest'ultimo in uno spezzone della ripresa). Simone, classe 1985, è stato convocato per la Rappresentativa dei dilettanti. Tutti lo cercano, tutti lo vogliono. Il provino qui, una passerella là. Bonan è disperato perché deve sempre cercare soluzioni di emergenza. Quanto a Braga, anche il brasiliano non è mai riuscito a destreggiarsi in un reparto che lo controllava a vista.

# Trino ferma il Voghera: 1-1

## Gli ospiti rispondono a Bertolone solo su rigore

TRINO

Nell'era dei tre punti, il pareggio spesso è un risultato che viene accettato da entrambe le formazioni con un po' di rammarico. Non fa eccezione neppure l'1-1 che vede il Trino impattare al «Picco» contro il coriaceo Voghera. Alla fine gli azzurri masticano amaro per un successo sfuggito a una decisione arbitraria vivacemente contestata, sul fronte il pari non rappresenta altro che due punti lasciati nell'inseguimento al duo di testa Borgomanero-Cossatese. Vero è che il ritardo è ancora ammortizzabile, ma è certo che per una squadra decisa a spuntare in alto il pari in terra verrebbe (che fa seguito a quello contro il fanalino di coda Valle d'Aosta) rischia di pesare in maniera negativa quando, al termine della regular season, si tireranno le somme.

che l'undici di Gabetta non provi a «persuadere» l'incontro. Almeno il punto di vista tattico il Voghera si presenta in campo

con un modulo a trazione offensiva, Rastelli punta centrale, ben supportato da Manfredi, Franzini e Guglieri. Come dire batterà d'attacco di tutto rispetto che, tuttavia, trova una giornata poco brillante contro l'attenta retroguardia del Trino nella quale smore soliti giganti Bertolone. Il leader degli azzurri, non contento d'aver annullato (con i compagni di reparto) l'attacco rossoneri si permette il lusso di realizzare un autentico eurogol. Rispetto alle ultime sfortunate esibizioni, mister Bertolone recupera Giordano Bisesi, Cammarosano e Bertolone. E vede, anche sotto il profilo della determinazione. Il Voghera si trova in difficoltà con il pressing degli azzurri che alla prima azione d'attacco sbloccano il risultato. E' il 14' quando Giordano Bisesi calcia dalla bandierina, la palla filtra in area dove l'avanzato Bertolone che, al volo di tacco, infila la palla nell'angolo opposto a quello di Bertolone. Una prodezza che avrà fatto fischiar la orecchie all'attuale tecnico

della Lazio, Roberto Mancini. Il Voghera prova a riordinare la idea e, dopo pochi minuti, avrebbe l'opportunità per riequilibrare la situazione. Rastelli scattato sul filo del fuorigioco, a difesa azzurra ferma in attesa del fischio dell'arbitro, arriva davanti a Danna ma la conclusione centra il palo tra le proteste di giocatori e pubblico di casa. I fans rossoneri (presenti in buon numero al «Picco») s'infiammano per una punizione di Franzini che Danna devia magistralmente in calcio d'angolo sul finire del primo tempo.

Nella ripresa il Voghera si fa più intraprendente ma i pericoli per il portiere trinese sono limitati. Al 26' però l'arbitro «vede» mano di Bertolone, impegnato in un contrasto aereo con Panucci. Per il direttore di gara non ci sono dubbi e rigore: Rastelli trasforma per l'1-1. Il Trino si sente beffato e prova a riaccuffare la vittoria perduta, ma la conclusione di Giordano Bisesi quasi allo scadere si perde sul fondo. (p.m.f.)

E' UN AUTOGOL A PUNIRE I GRANATA

# Cuneo, rilancio col Borgosesia

BORGOSIESA

Con un'autorete al primo minuto del secondo tempo il borgosesiano Nicolosi ha «regalato» la vittoria al Cuneo nell'anticipo di sabato. Un autogol netto quanto sfortunato quello del difensore, che con un colpo di all'indietro ha beffato il suo portiere Bosonotto.

Va detto comunque che i cuneesi non hanno affatto demeritato i tre punti: basti ricordare le due traversie colpite nella ripresa e il poco lavoro a cui è chiamato l'estremo difensore Ivaldi. Ma per il Borgosesia la notizia più grave non è certo venuta dal risultato. A una ventina di minuti dalla conclusione del match, infatti, l'attaccante Andreoli si è nuovamente infortunato al ginocchio destro, che poche ore fa è stato operato al menisco. La diagnosi completa si conoscerà soltanto in settimana, comunque per Andreoli la stagione potrebbe anche essere conclusa.

L'allenatore dei valesiani Walter Viganò nel dopo partita ha espresso qualche rammarico per la sconfitta: «Sarebbe stato più giusto il pareggio perché si è sostanzialmente equilibrato in campo, però non siamo stati capaci di organizzare veramente pericolose». Come dire, un buon Borgosesia nella fase di costruzione del gioco non al momento di finalizzare. Di diverso parere il tecnico dei cuneesi Corrado Orcino: «Abbiamo meritato il successo, il Borgosesia è riuscito a metterci in difficoltà soltanto nel primo quarto d'ora poi è emersa la differenza tra le due formazioni». (i.fo.)

SPARTA VESPOLATE SCIOLTEZZA: 3-0

# VdA affonda e Osio accusa

«Occorre cambiare mentalità, dopo il primo gol siamo irrimediabilmente seduti. Speriamo che il 3-0 mi dia svegliata. Durante le ultime due gare almeno riusciti a passare in vantaggio ma contro lo Sparta Vespolate siamo stati incapaci: il tecnico del Vda Aosta Sarre Marco Osio al termine dell'anticipo novarese striglia i suoi e sottolinea che esse hanno intenzione di andare avanti così, la retrocessione non la toglie nessuno. I locali allenati dell'ex Roberto Bacchin invece festeggiano il quinto risultato utile, conquistato sul terreno storico che si appresta ad essere ufficialmente dedicato a Enrico Fatti, il padre-fondatore che nel 1926 diede inizio alla cavalcata sportiva dello Sparta, poi fuso nel 2003 con il Vespolate. «Il gol di Chiaia ha rotto il ghiaccio ed ha portato un po' di allegria» la scritta sulla maglietta «sono tornato». Buon rientro anche per Giannini che ha colpito a palo al 76'.

Due dei tre gol-partita sono stati realizzati nel primo tempo. Al 10' su cross Guatteo, Chiaia di testa ha messo la sfera alle spalle di Seira Ozino. Il raddoppio è giunto ad opera di Guatteo che al 33' ha finalizzato in rete il calcio d'angolo tirato da Nicolini. Al 52' Gazzza ha rubato palla poco oltre metà campo: Stafico e ha depositato in gol con rasoterra imparabile. I valligiani saranno in campo mercoledì 3 marzo in casa alle 15 per ospitare il San Colombano per il recupero della settimana di ritorno. Gli spartavespolini invece rinviavano il recupero casalingo con il Voghera al 10 marzo. (r. lod.)

DECISIVO UN TOCCO SOTTO MISURA DI ANDELORO

# Orbassano gioisce E' crisi al Canavese

ORBASSANO

Ride l'Orbassano nell'anticipo che coincide anche con il derby. Canavese battuto per la seconda volta nella stagione e situazione diametralmente opposte per le due torinesi. L'Orbassano emerge dalla crisi che sembrava avere stretto i rossoblu in una morsa nel freddo gennaio mentre il Canavese (terza sconfitta consecutiva) da oggi a mercoledì (recupero casalingo con il Casteggio Broni) deve interrogarsi: quali siano le vie d'uscita da un momento per nulla positivo.

In via Marconi freddo glaciale e vento siberiano attendono le due torinesi che si presentano in campo con numerose assenze. Periotto e Chiassolino da una parte (con Caricato e Di Marzo in panchina a mezzo servizio), panchina (seppur diverse motivazioni) per Vailati, Bonato e Maio dall'altra. Il risultato è un 4-4-2 speculare che per quasi tutto il match inibisce un gioco arduo e divertente: gli spazi si chiudono sistematicamente e il centrocampo diventa terreno di lotta. La differenza la fa nel primo tempo la vena di Moretti, mai così attivo, determinante ed altruista. A centrocampo Rosso si danneggia l'anima: Modenese non è da meno mentre nel Canavese Becchio e Pisasale deliziano «alcuni tocchi preziosi ma non pungono al pari di Ingari».

Il primo tempo è tutto in un tiro di Santoro deviato da Gaudio Pucci (2'), in un'unico autogol di Maglie (35') e in un destro di Rosso intuito da Randazzo (45'). In mezzo, al 33', la rete che decide il match: sventola di Moretti intercettata da Gaudio Pucci e tocco a porta sguarnita di Andeloro. Nella ripresa cresce il Canavese, Marchio e Pisasale impegnano Randazzo all'11' in un'azione, ma le ultime sono ancora per l'Orbassano: Gaudio Pucci esce su Santoro al 28', Maglie coglie la testa la traversa al 35'. Mercoledì, detto, il Canavese attende in casa il Casteggio Broni e l'Orbassano va a Cossato. (p. acc.)

NEROSTELLATI PERFETTI COL CASTEGGIO BRONI: 4-2

# Un Casale spietato trova il poker in 25'

ANDREA BONFICHI

Un tempo per lasciar sfogare gli avversari, l'altro per colpirla nei momenti decisivi. Così il Casale ha la meglio su un volitivo Casteggio Broni, che si batte con orgoglio nei primi 45' ma poi incappa nelle solite ingenuità difensive pagate a caro prezzo. I nerostellati, da parte loro, se concedono qualche occasione di troppo i pavesi nella prima frazione, nella manovra che si svolge dal centrocampo in su appaiono ispirati, vivaci ed efficaci. E' nulla può la chiusa difesa a cinque della formazione di Sangiorgio. «La squadra mi è piaciuta molto nell'impostazione del gioco offensivo e in fase di realizzazione» afferma Salvatore Jacolino a fine match. In difesa, viceversa, abbiamo concesso troppo ai nostri avversari, certe indecisioni nel primo tempo potevano costarci molto caro. Risponde il tecnico il gialloblu Claudio Sangiorgio: «Non me la sento di condannare i ragazzi per la sconfitta di oggi: al cospetto del quotato Casale, nel primo

tempo abbiamo costruito tre limpide palle gol contro una sola dei nostri avversari. Peccato poi per quei venti minuti di sbandamento all'inizio della ripresa». Le prime sfuriate in effetti del Casteggio Broni: prima Cinquetti si invola solo davanti a Moggi ma conclude sul portiere, poi Castellazzi tenta il colpaccio con un pallonetto e Panzanaro respinge sulla linea di porta. Il Casale risponde con una conclusione di Soragna sventata da Biazzi, ma nel finale passa. Casale avanza tutto solo, i centrali pavesi chiudono e dal limite dell'area può partire il destro angolato che sorprende Biazzi. Nella seconda frazione un inizio pirotecnico: il 2-0 porta la firma di Soragna su rigore (fallo di Lovato in area), poi penalty anche per i gialloblu per atterramento di Dalla Giovanna ad opera di Casale. Il Casteggio Broni cerca il pareggio, il Casale è davvero cinico e pochi minuti dopo perfeziona la goleada: Soragna a Brollo. A 4' dal termine Baldini rende più digeribile la sconfitta per i suoi: 2-4.

IL ROBBIO S'IMPONE NEL «DERBY DELLA SALVEZZA» CON IL SANT'ANGELO

Orbassano-Canavese 1-0

Orbassano: Randazzo, Grillo, Pagliarulo, Ferina, Maglie, Pavone, Andeloro (25' st. Di Marzo), Dell'Aquila, Santoro (30' st. Pasteris), Moretti (41' st. Caricato), Modenese. Canavese: Gaudio Pucci, Tomatis, Canino (20' st. Vailati), Rosso, Marchio, Capozzielli, Amione (34' Bonato), Pregnoletto (17' Zamboni), Pisasale, Becchio, Ingari. Arbitro: Doninelli di Brescia. Rete: 33' Andeloro. Spettatori: 300. Ammoniti: Dell'Aquila, Santoro, Modenese, Tomatis, Rosso.

Borgosesia-Cuneo 0-1

Borgosesia: Bosonotto, Formentini, Danini, Lanza (13' st. Gallo), Nicolosi, Mello, Felipe (13' st. Desideri), Evola, Andreoli, Cassani, Mattia Urban (23' st. Bisesi). Cuneo: Ivaldi, Facchinetti, Campagnaro, Dondo, Glauda, Laghi (45' st. Borda), Racca (36' st. Sismondia), Didu, Facchetti, Millesi (17' st. Cadenazzi), Cristini. Arbitro: Moi di Tortolì. Rete: 1' st. autorete Nicolosi. Note: espulso al 34' st. Dondo per proteste.

Sparta Vespolate-Valle d'Aosta Sarre 3-0

Sparta Vespolate: La Fontana, Milano, Petracco, Mascheroni (36' st. Belloni), Sorno, Schirato, Gazzera, Nicolini, Chiaia, Guatteo (26' st. Giannini), Perelli (28' st. Laudicina). Valle d'Aosta Sarre: Serra Ozino, Graziolo, Rufrano (15' st. Dattino), Stafico, Paggio, Fala, Menchini, Gulio (1' st. Palante), Cresta, Varenti, Caputo (29' st. Quarino). Arbitro: Zampieri di Padova. Rete: 10' Chiaia, 33' Guatteo, st. 7' Gazzera. Spettatori: centinaio di spettatori.

Trino-Voghera 1-1

Trino: Danna, Bardella, Rindone, Bertolone, Riboni, F. Bisesi, Canonico, Ferrari (35' st. Bernabino), B. Bisesi (45' st. Andric), Cuc, Cammarosano (30' st. Rotunno). Voghera: Rastelli, De Nardin, Fonti, Ragnoli, Balacchi (1' st. Vitali), Dionisi, Manfredi (42' st. Panucci (26' st. D'Angelo), Guglieri, Franzini, Rastelli. Arbitro: Campus di Cagliari. Rete: 14' Bertolone, st. 26' Rastelli su rigore. Note: spettatori 350; ammoniti Bertolone, De Nardin;

Florenzola-Vigevano rinviata

Il match è stato rinviato per la nevicata di sabato che ha coperto il terreno. Il gioco di una coltre bianca alta una quarantina di centimetri. Intanto mercoledì si recuperati gli incontri del

ventitreesimo turno, interamente sospeso l'altra domenica. La gara avranno inizio alle ore 15.

San Colombano-Cossatese 0-1

Colombano: Belloni, Curiale, Dalcem, Rubino, Tagliabue (33' st. Pacella), Ribelli (38' st. Scetti), Bruno, Antico, Mazzucchetti (33' st. Pirillo), Mariani, Stefania, Cossatese: Buda, Cocca, Piantardi, Garghentini, Balsamo, Spinelli, Gallace, Rota, Taribello, Augliera (39' st. Saraceno), Costanzo (33' st. Tornatore). Arbitro: Pecorelli di Arezzo. Rete: 41' Taribello. Spettatori: 300. Ammoniti: Bruno, Rubino, Cocca, Spinelli, Gallace, Tornatore.

Robbio-S. Angelo 1-0

Robbio: Assogna, Filini, Caramanna (32' st. D'Alessandro), Konate 6, Natoli 6, Campolongo 6, Cravetto 6,5 (22' st. Bertoli), Bonfiglio, Bovio (27' st. Ahmed), Famulari, Minniti, Sant'Angelo: Guerclena, Galmozzi, Russo, Savioni, Del Monte, Corti, Tacchini, Cristian Arena, D'Accordio (1' st. Provenzano), Baldini, Ferrari (20' st. Marco Arena). Arbitro: Paganessi di Bergamo. Rete: st. 7 Cravetto. Note: spettatori 250 circa; espulsi: 14' st. Bonfiglio, 40' Savioni entrambi per doppia ammonizione; ammoniti: Natoli, Cravetto, Bonfiglio, Savioni.

Castelletese-Borgomanero 0-2

Castelletese: Redaelli, Gilardengo, Marciano, Rabozzi, D'Apice, Cacciatori, Izzo (40' st. Cipolletti), Moretto, Iaconis (32' st. Nola), Fici (14' st. Lorentis), Braga. Borgomanero: Mandelli, Gaboardi, Pilleri, Saviozzi, Guidetti, Severi, Leto Colombo, Corona (1' st. Nava), Aimè (32' st. Blaseotto), Iacona, Barbiero (7' st. Giallonardo). Arbitro: Corletto di Castelfranco Veneto. Rete: 22' Iacona, st. 44' Blaseotto. Note: 700 spettatori; ammoniti Marciano, D'Apice e Guidetti.

Casteggio Broni-Casale 2-4

Casteggio: Biazzi, Simone Pacella, Balestra (14' st. Baldini), Lovato, Cozza, Bassani, Carlo Pacella, Aliverti, Giovanna, Cinquetti (23' st. Ardizzone), Castellazzi (33' st. Proccaccio), Casale: Moggi, D'Auria (25' st. Cundani), Panzanaro, Casse, Coletto, Granicelli, Birarda, Mekchiori (35' st. Genocchio), Brollo, Iuliano, Soragna. Arbitro: Zanichelli di Genova. Rete: 36' Casse, st. 4' su rigore e 11' Soragna, 6' su rigore Cinquetti, 17' Brollo, 41' Baldini. Note: 300 spettatori; ammoniti Simone Pacella e Soragna per gioco iluso.

CLASSIFICA

| SQUADRA       | P  | PARTITE |    |    |    | RETI |  |
|---------------|----|---------|----|----|----|------|--|
|               |    | V       | N  | P  | F  | S    |  |
|               | 51 | 16      | 3  | 5  | 48 | 26   |  |
| COSSATESE     | 50 | 11      | 5  | 4  | 37 | 24   |  |
| CASALE        | 47 | 13      | 8  | 3  | 44 | 21   |  |
| VOGHERA       | 46 | 12      | 10 | 2  | 42 | 22   |  |
| CUNEO         | 40 | 12      | 4  | 8  | 39 | 33   |  |
| FLORENZUOLA   | 37 | 11      | 4  | 8  | 34 | 33   |  |
| ORBASSANO     | 34 | 9       | 7  | 1  | 29 | 26   |  |
| SPARTA V.     | 34 | 9       | 7  | 8  | 33 | 35   |  |
| CANAVESE      | 33 | 9       | 6  | 9  | 29 | 30   |  |
|               | 33 | 11      | 6  | 9  | 30 | 34   |  |
|               | 32 | 11      | 5  | 10 | 34 | 34   |  |
| CASTELLETTES  | 30 | 11      | 6  | 10 | 30 | 31   |  |
| ROBBIO        | 30 | 6       | 7  | 11 | 33 | 37   |  |
| VIGEVANO      | 24 | 7       | 3  | 13 | 17 | 31   |  |
| SANCOLOMBANO  | 23 | 5       | 11 | 22 | 36 |      |  |
| CASTEGGIO B.  | 20 | 11      | 14 | 27 | 44 |      |  |
| SANT'ANGELO   | 18 | 5       | 3  | 16 | 18 | 34   |  |
| VALLE D'AOSTA | 16 | 3       | 7  | 14 | 19 | 38   |  |

I MARCATORI

- 19 reti: Rastelli (Vog).
- 16 reti: Soragna (Cas), Iacona (Bma).
- 11 reti: Melotti (Fic).
- 10 reti: Mariani (Sca), Minniti (Rob), Pugliese (Fic), Vailati (Can).
- 9 reti: Votteri (Vig), Taribello (Cos), Iuliano (Cas).
- 8 reti: Santoro (Orb), Braga (Cas), Baldini (Cas), Barbero (Bma).
- 7 reti: Andric (Tri), Bisesi G. (Tri), Guatteo (Spa), Lazzaro (Spa), Facchetti (Cun), Millesi (Cun), De Lorentis (Cas).
- 6 reti: Vitali (Vog), Lopreno (Sca), Chiaruto (Fic), Lambertini (Cun), Augliera (Cos), Andreoli (Bse), Spilli (Bma).
- 5 reti: Chiaia (Spa), (Rob), Pasteris (Orb), Pizzelli (Fic), Laghi (Cun), Spinelli (Cos), Rossi (Cas), Castellazzi (Cas), Dalla Giovanna (Cas), Lanza (Bse), Aimè (Bma), Saviozzi (Bma).

PROSSIMO TURNO

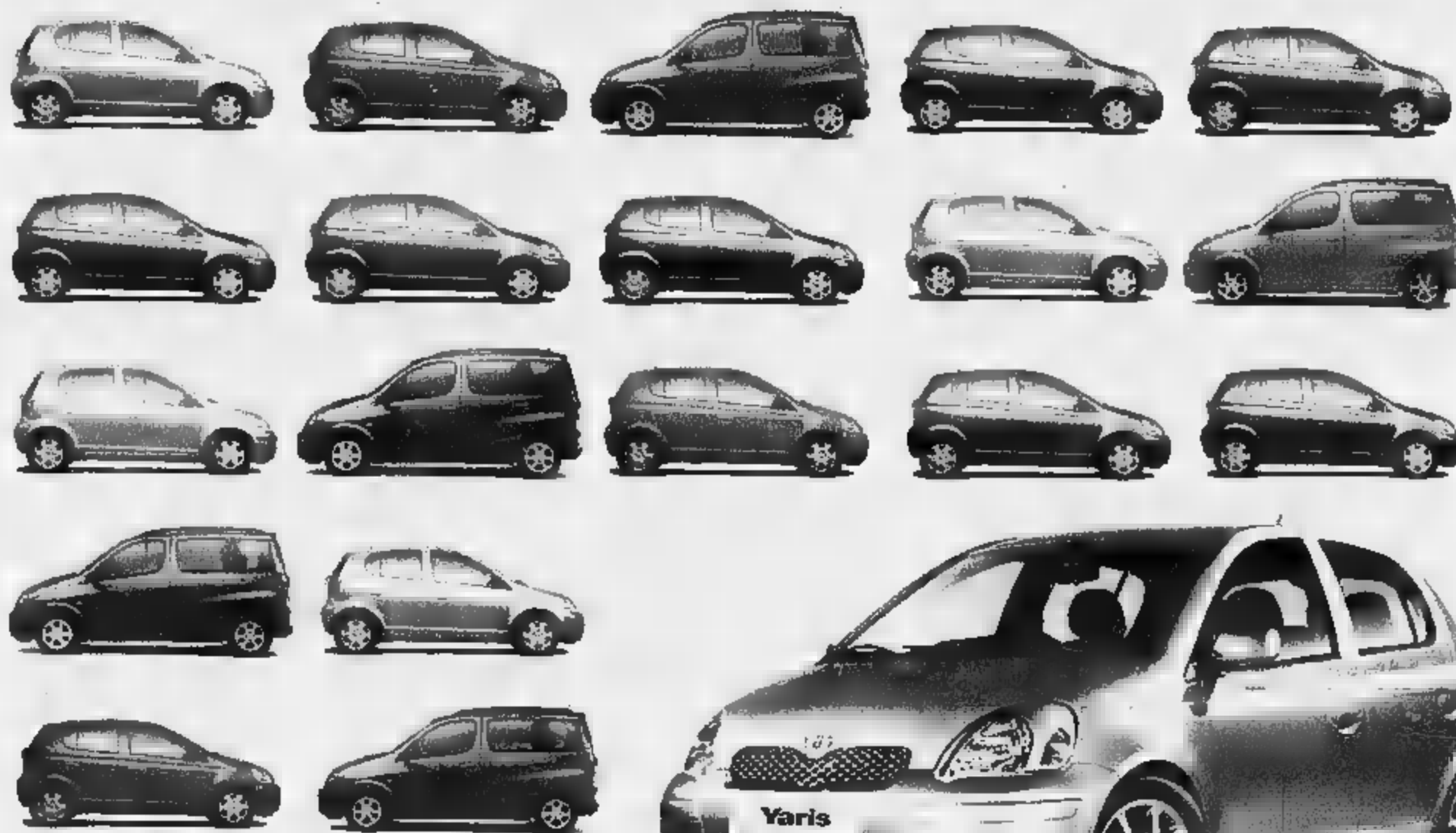
| 7° DI RITORNO 03/03 - ORE 15,00 |              |
|---------------------------------|--------------|
| BORGOMANERO                     | CASTEGGIO B. |
| CANAVESE                        | BORGOSIESA   |
| CASALE                          | ORBASSANO    |
| COSSATESE                       | CASTELLETTES |
| CUNEO                           | FLORENZUOLA  |
| SANT'ANGELO                     | SANCOLOMBANO |
| VALLE D'AOSTA                   | TRINO        |
| VIGEVANO                        | SPARTA V.    |
| VOGHERA                         |              |



# AD Motors e Central Motors

Concessionarie Toyota di Torino

## Toyota Yaris e Yaris Verso



A partire da 10.200 ■■■

Finanziamento fino a **8.560\***

**TASSO ZERO**

in 36 mesi

oppure

con rate a partire da **72,00\*\*** euro al mese.

Comprehensive di: assicurazione incendio e furto per 4 anni e manutenzione 45.000 km/3 anni.

oppure

Supervalutazione della permuta

## IN PRONTA CONSEGNA

solo fino al 31 marzo.

Concessionarie Toyota di Torino

### Central Motors

### AD Motors

Esposizione - Assistenza - Ricambi Toyota e Lexus - Centra Revisioni  
C.so Giambone, 33 - Torino - Tel. 011.3151711

Esposizione - Assistenza - ■■■  
C.so Ferrucci, 24/E - Torino - Tel. 011.4341900

Esposizione  
C.so Francia, 138/A-Collegno (TO) - Tel. 011.784088

Esposizione  
C.so Turati, 63 - Torino - Tel. 011.3194000

Esposizione - Assistenza - Ricambi  
C.so Vercelli, 66 - Torino - Tel. 011.2489100

Esposizione  
C.so Torino, 76 - Chiari (TO) - Tel. 011.9411050

Esposizione  
Via Reiss Romoli, 235/B - Torino - Tel. 011.2745204

**www.toyotatorino.com**

Nuova sede: Corso Giambone, 33



20.000 mq. ■ Vostra disposizione

**TOYOTA**  
Provate la differenza.

\* Esempio di finanziamento: Yaris 1.6 VVT-i 3 porte - 10.200 euro (I.P.T. esclusa) Autopagato euro 1.000,00 - 36 rate da euro 243,72 (I.P.T. A.R. 0,00% - T.A.E.G. 1,62%). Prima assicurazione Polizza Toyota euro 214,00. Salvo approvazione della finanziaria.  
\*\* Esempio di finanziamento: Yaris 1.9 VVT-i 3 porte - 10.200 euro (I.P.T. esclusa) Autopagato euro 5.000,00 o eventuale permuta - 47 rate da euro 72,00 (T.A.N. 3,00% - T.A.E.G. 4,82%). Salvo approvazione della finanziaria.









LA SECONDA FASE DELLA A1 FEMMINILE FA GRANDE LE ALESSANDRINE CHE IPOTECANO LA POSSIBILITÀ DI ACCEDERE ALL'AMBITA COPPA

# A Caserta la Copra intravede l'Europa

## Cimberio sconfitta in Legadue. In B1 Univer superstar

di Enrico Zamboni

La seconda fase della A1 femminile fa grande la Copra che passa anche a Caserta e ipotizza la possibilità di giocare l'Europa. Il primo tempo è tutto campano (75 per cento da tre fino all'intervallo), poi il recupero. La chiave è volta è tutto nel break di 12-0 in arrivo di quarto. Caserta-Copra Al 76-80 (31-18) (49-40) (62-59). Copra: Bottaro 8, D'Amico, Gabba, Jones 6, Kostaki 25, Pedrazzi 9, Reyes 24, Schiesaro 8.

Legadue maschile. Cimberio Novara-Caribio Castelnuovo 82-104 (15-39) (33-58) (57-75). Cimberio: Andreello, Colson 11, Pigato 8, Tintorelli 4, Braswell 36, Setti 6, Monti 14, Williams 3. Non bastano Braswell (impreciso, ma 24 di valutazione) e Monti (23) per frenare una Caribio straripante in Smith (33 punti).

maschile. Treviglio-Univer Castelletto (15-23) (37-59) (62-58). Univer Castelletto: Davolio 13, Causin 15, Conti 12, Mossi 15, Portoluppi 17, Cazzaniga 4, Canavesi 5, Sacchetti. Va come un treno l'Univer che passa con il brivido anche sul campo della conda della classe Treviglio.

B2 maschile. Altea Omegna-Monfalcone 75-79 (22-24) (41-34) (56-58). Altea Omegna: Meier 10, Coppo 11, Mambretti 13, Loro 8, Bruschi 8, Lavagna 2, Compagnoni 2, Realini 9, Prato 1. L'Altea riesce ad aver ragione dell'Omegna (Furigo 20, Budin 16) e conser-

### RISULTATI CLASSIFICHE: B2, PIEMONTE SUGLI SCUDI

Il maltempo condiziona i campionati di basket. Anche i numeri e i rinvii per neve.

A1 femminile, seconda fase, 1° di ritorno: Caserta-Copra Al 76-80; Viterbo-Priolo 67-54. Classifica: Copra Al 8; Viterbo 4; Caserta e Priolo 2.

A2 femminile, 9° di ritorno: Cervia-Bassano rinv.; Tristina-Montichiari rinv.; Caverzo-Vicenza 81-85; Udine-Valdarezzo rinv.; Bologna-Bolzano 52-68; Xelion Ivrea-San Bonifacio 64-73; Sesto-Broni 58-48. Classifica: Bolzano 38; Sesto 34; Montichiari e Vicenza 32; Cervia e San Bonifacio 26; Bologna 24; Caverzo 22; Broni e Udine 16; Xelion 14; Bassano e Tristina 8; Valdarezzo 6.

B1 femminile, 9° di ritorno: Savona-Pisa 69-65; Carugate-Casale 81-36; Cagliari-Malate 58-53; Lavagna-Montecatini 33-57; Palmar To-Livorno 51-71; Valmadra-Neomonte 64-57; Conad Cossato-Mariano Comense 59-58. Classifica: Carugate 44; Montecatini 36; Palmar e Valmadra 32; Livorno 28; Conad 24; Malate 22; Neomonte e Pisa 20; Lavagna e Savona 14; Mariano Comense 12; Casale e Cagliari 4.

B1 maschile, 9° di ritorno: Soresina-Lumezzane 69-64; Ozzano-Gorizia rinv.; Virtus Bo-Vigevano 73-62; Forlì-Castano 84-76; Padova-Imola rinv.; Cento-Bistefani Casale rinv.; Riva del Garda-Argenta 79-69; Treviglio-Univer Castelletto 80-82. Classifica: Univer Castelletto 40; Virtus 30; Forlì e Treviglio 28; Bistefani

Cento e Riva del Garda 26; Lumezzane, Padova e Vigevano 24; Imola, Ozzano e Soresina 20; Argenta 18; Castano e Gorizia 12.

B2 maschile, 9° di ritorno: Prestitempo Asti-Bassano 104-84; Oderzo-Nobili Borgomanero 84-85; Altea Omegna-Monfalcone 75-70; Busto Arzizio-Iscol Torino 67-68; Monza-Pordenone 90-76; Dueville Vi-Marostica 76-72; Saronno-Casalpusterlingo 79-94; Varese-Como 74-65. Classifica: Monza 42; Casalpusterlingo e Varese 34; Monfalcone ed Oderzo 30; Altea e Nobili Borgomanero 26; Prestitempo, Como e Saronno 24; Iscol 22; Bassano e Pordenone 20; Marostica 14; Dueville 12; Busto Arzizio 2.

C1 maschile, 9° di ritorno: Desio-Chiavari 89-56; Zimetal Al-Genova 70-80; Folio-Voghera rinv.; Derthona-Vado Ligure 63-85; Pts Alba-La Spezia 61-80; Cr Salusano-Verardi Valenza 51-71; Busto Va-Campus Va 69-84; Francoli Ghemme-Tecnosteel To 76-96. C2 maschile, 10° di ritorno: Girona A: Granda Cn-Ortomedical Pinerolo 80-73; Il Cerro Al-Serravalle 84-102; Team 2000 Al-Castellnuovo 65-58; Casale-Savigliano 72-80; Abet Bra-Facchini Pino Torinese 86-63; Puntone Snaì Moncalieri-Possano 60-63; Girona B: Kolbe To-Settimo 81-73; Magic Oleggio-Domodossola 93-70; Arona-Cus To 46-68; Crocetta To-De Santo Venaria 53-60; Atlavir Rivalta-Novara 85-90; Asta-Ivrea 62-71.

va il sesto posto in classifica.

Prestitempo Asti-Bassano 104-84 (20-21) (47-42) (73-73). Prestitempo Asti: Iacomuzzi 26, Marcello 35, Rispoli 2, Bassan 2, Torcello 8, Allara 7, Passera 8, Berta 13. Bassano tenta la fuga in arrivo, subito rintuzzata da Asti. Si prosegue fra nervosismo e tecnici assorti-

ti fino al 34': sul 65-75 la Prestitempo ha il match in pugno e va in scioltezza.

Oderzo-Nobili Sbs Borgomanero (25-28) (48-49) (69-71). Nobili Sbs: Ferraresi 6, Ratta 2, Conti 10, Zorziolo 11, Sari 11, Mondello 16, Dini 7, Meneghini 22. Il Nobili torna da Oderzo due

punti conquistati meritatamente, ma il finale è thrilling. Borgomanero è a 4-5 a 1'30", Oderzo rientra a 1, poi il Nobili tiene.

Busto Arzizio-Iscol To 67-88. Iscol To: Filattiera 18, Oberto 6, Salis 8, Giovanetti 9, Olivero, Boarolo 8, Squaricina 17. L'Iscol gioca il coltello fra i denti a Busto e

porta a due punti preziosi. Decisivo l'errore a 3' dell'ottimo baby Gallazzi.

C1 maschile, 22 punti di D'Affuso costano cari alla Zimetal sconfitta in casa dal Genova. Zimetal Al-Genova 70-80 (25-23) (42-41) (54-62). Zimetal: Oggero 15, Noli 6, Paglieri 8, Sillano 20, Carisimi 10, De Giovanni 4, Mazzoglio ne, Martinotti, Mossi 7, Marangon.

Francoli Ghemme-Tecnosteel Ginnastica To 76-96 (18-27) (38-48) (55-70). Francoli: Bini 13, Leo 13, Celasco 11, Paci, Migliorini 3, Coerezza 17, Trionfo, Sebastiani, De Ponti, Tecnosteel Casco 25, Luciani, De Leo 1, Trabucchi 8, Caron 3, Gianotti 23, Ceron 7, Robotti 16, Porcella 13, Polistina. La coppia Cesco-Gianotti è immarcescibile, terza sconfitta di seguito per la Francoli.

A2 femminile. Xelion Ivrea-San Bonifacio 64-73 (13-16) (33-37) (53-54). Xelion: Palieri 7, Alfonso 8, Favre 3, Pasino 12, Strobbia 12, Germanetti 1, Maiorano 9, Barotoli 12. La speranza della Xelion di interrompere contro San Bonifacio la striscia di ko in fila (già otto) dura 38': nel finale manca lucidità.

B1 femminile. Giornataccia to- in B1: la Palmar cede al Livorno (Giuro 14), la Neomonte scivola a Valmadra. Palmar To-Livorno 51-70 (12-19) (34-34) (40-51). Palmar: Martini 4, Simonetti 4, Fea 13, Pignatti 3, Raffaelli 11, Castagno 11, Dall'Omo 1. Angieri 4.

UPPICA  
VINOVO, IL CLOU CON I TRE ANNI NEL PREMIO CAUCASO

## Endy di Re usa la testa Sbaglia il favorito Ergon

Angelo Conti

Endy di Re, puledro in crescita, s'è imposto nel Premio Caucasio, il clou del pomeriggio. Vinovo, che vedeva i maggiori consensi appuntarsi sul milanese Ergon Jet e sul penalizzato Evander Kyu. Ergon Jet ha fatto le bizze (proprio come la volta precedente) ed è finito sul tabellone, squalificato, mentre Evander Kyu ha pagato lo scotto della poca domesticità con schema e distanza ed è finito secondo. Endy, guidato da Pietro Raffa, ha ancora una volta mostrato che velocità e duttilità ne fanno soggetto regolare (3 vittorie, 6 piazzamenti su 14 uscite, record 1.17.3), quindi capace ben destreggiarsi nella miglior categoria torinese. Il runner-up Evander Kyu, reduce dal record (1.14.9) a San Siro, ha comunque fatto la sua figura. Eraclea Tur, che ha visto invertirsi una precedente linea con Endy Re, si è confermata un buon rincalzo. Il totalizzatore ha pagato 3,61 per il vincente, 1,53 e 1,62 per i piazzati; 5,44 per l'accoppiata, 39,10 per la Trio. Il sottocou: il Premio Urali, handicap ad invito per anziani, otto partenti. I favori, per il superpenalizzato Viet Cong Jet, ma l'altro milanese Carlesio (4,52) ha confermato i recenti segnali di ripresa mettendo tutti d'accordo. Secondo, intervallo, proprio Viet Cong, terzo Ciondolo Jet. In apertura, fra i gentlemen, Alpenstock (3,18) e Carloti Top finivano vicinissimi, entrambi da 1.19.7, avanti a Calvados Cr che, con onore, è risalito dal peggior numero. Nella reclamare per anziani Velom Om (2,75) faceva il avanti ad Agro Dolce e Crespo del Rio, trotando in un facile 1.16.8. Poi, fra 3 modesti, il senneduto Ecco di Costa (5,46), sinora visto in pista una volta sola a Bologna dove sbagliò, ha lasciato alle spalle dodici avversari, trotando da 1.18.3 e vincendo a palette. Poi Esotica Grif e Eminenza. Il pezzo tecnicamente migliore, pomeriggio l'officina il solito Bar Roero, facillissimo a nell'invito, vinto da 1.15.6 su Bova Dts e Coccinella. Nella Totip il giomondo Arbore (5,16) precedeva Campoforito e Kevin Bi. Chiudevano la giornata Delcon AA (4,31) e Delivery Bar (3,99).

NELLA SERIE A1 LE NOVARESI VINCONO CON SOFFERENZA, PROVA BRILLANTE INVECE PER LE TORINESI CHE CONSOLIDANO IL TERZO POSTO IN CLASSIFICA

## L'Asystel suda a Modena, Chieri domina le perugine

B1 maschile, bene il Biella Scarpe e il Casanova Asti. B2 femminile: Lilliput Settimo vola

Enrico Zamboni

Il terzo posto in classifica della Pallavolo Chieri si rafforza col successo per 3-0 sulle tricolori della Despar Perugia: punti determinanti per tallonare la coppia di Bergamo-Novara, quest'ultima passata con difficoltà a Modena.

Visto l'infortunio della Monteiro, Perugia per la regia sceglie la cubana Agüero; anche Pedullà sorprende: manda in campo Brigitte Soucy solo nell'ultima frazione e inserisce Carmen Turlea (12 punti, 3 muri). Una Zetova stellare (19 punti totali, 62% in attacco) trascina le collinari della prima all'ultima frazione. Chiude la fredda Leto (14) che mette a terra i due palloni decisivi che lanciano Chieri sul 2-0 (25-23, 25-17). La mano di Pedullà si nota soprattutto in difesa. Il tridente Turlea-Leto-Zetova ha avuto successo. «È questa la squadra che vorrei vedere sempre», ha commentato a fine gara Luciano Pedullà - concentrata ogni pallone e più attenta in difesa. Dobbiamo andare avanti così, con questo spirito.

Vittoria con sofferenza invece per l'Asystel Novara (inizialmente in panchina l'Anzanello, sostituito bene dalla giovane Guiggi), corsara al pallapamini di Modena al tie break dopo stata in vantaggio per 2-0. Gara dai due volti: piemontesi ok nella prima parte del match, con vittoria dei primi parziali a 18 e 22 ed improvviso crollo nei due successivi, per 1 e 21.

23. Il riscatto arriva nel momento decisivo, con il quinto set giocato a senso unico, con le emiliane che tirano i remi in barca: Guiggi (19 punti, miglior realizzatrice dell'Asystel) spinge le sue compagne alla vittoria numero 15 in campionato. Vetta che si stacca però di un ulteriore punto, visti i tre conquistati da Bergamo sabato pomeriggio a Pesaro. Con la polacca, in doppia cifra anche Pirv e De Carne (ambidue 16), Guiggi (14) e Mello (11). Dall'altra parte della rete grande la prova della tedesca Pachale, che con 22 punti si è rivelata la top scorer della gara. E domenica prossima socca nuovamente l'ora del derby: questa volta Novara e Chieri si sfideranno al Pala Del Lago, con inizio anticipato alle 15 per permettere la diretta di Sky Sport.

A1 femminile: Jesi-Bergamo 1-3 (sabato), Pallavol. Chieri-Perugia 3-0, Modena-Asystel Novara 2-3, Vicenza-Reggio Emilia 3-0, Jesi-Forlì 3-0, Ravenna-Sassuolo 3-0. Classifica: Bergamo 47; Asystel Novara 44; Pallavolo Chieri 38; Perugia 33; Jesi 29; Modena 25; Vicenza 23; Forlì 21; Ravenna 15; Sassuolo 12; Reggio Emilia 11; Pesaro 8.

B1 A maschile: Caronno-Cantù 3-1, Biella Scarpe-Top Four Busca 3-0, Correggio-Genova 0-3, Aulla-Cavriago 3-1, Albisola-Spezia 0-3, Casanova Asti-Mokar Vercelli 3-0, Concorezzo-Saronno 0-3. Classifica: Scanzoriscate 43; Biella, Spezia 40; Genova 38; Caronno 30; Aulla, Cantù 29; Concorezzo 27; Cavri-

go 26; Albisola 25; Vercelli 18; Asti 16; Correggio 9; Busca 8.

B1 A femminile: Donoratico-Cassano 0-3, Villanterio-Audax Corsico 3-0, Sant'Orsola Alba-Sanmartinese Novara 3-1, Carmignano-Eurromac Argol Casale M. 0-3, Più Volley Moncalieri-Collecchio 1-3, Metalleghe-Belgioioso 3-0, Bustese-Valdiserchio 1-3. Classifica: Collecchio 45; Cassano 44, Villanterio, Corsico 41; Alba 33; Casale M. 32; Novara 30; Donoratico, Metalleghe, Valdiserchio 24; Belgioioso 20; Bustese 16; Moncalieri 3; Carmignano 1.

B2 A maschile: Genova Volti-Valbusa Condove 3-2, Brugherio-Carnate 0-3, Plastipol Ovada-Più Volley Chieri 1-3, Merate-Novate 3-1, Sporting Parrella Torino-Olgiate 2-3, Mondovì-Erbavoglio Elmeu Asti 3-0, Erbaluce Caluso-Lavagna 1-3. Class. Merate 44; Lavagna 41; Carnate 40; Mondovì 35; Novate 33; Olgiate, Chieri 30; Valbusa C. 27; Caluso 14; Genova V. 19; Brugherio, Parrella 15; Asti 14; Ovada 13.

B2 A femminile: Cologno M.-Bentley Ceruti Pinerolo 0-3, Carica Lilliput Settimo-Cesin Asti 3-0, Pavia-Piacenza 1-3, Rapallo-Pro Patria Milano 1-3, Romagnolo-Seria-Genova P. 3-0, Gi.Mi Fin Carmagnola-Vigliano 3-2, Sanremo-Binasco 2-3. Classifica: Lilliput Settimo 47; Piacenza 43; Pinerolo 42; Rapallo 36; Pro Patria 34; Asti, Romagnolo S. 30; Carmagnola, Pavia 24; Genova, Vigliano 22; Binasco 15; Cologno M. 4; Sanremo 2. \*: una partita in meno.

### GINNASTICA, VERCELLI INTRIEVE IL SCUDETTO

VERCELLI. La Libertas Vercelli strizza l'occhio allo scudetto di ginnastica artistica. Nella seconda prova del campionato italiano a squadre, disputata al Pala Piacco vercellese, la formazione piemontese ha bissato il successo ottenuto all'esordio di Parma, allungando in classifica sul Meizo. Sono adesso sei i punti di vantaggio sui brisanzoli, mentre i campioni in carica del Meza si trovano ancora più lontani. A confortare maggiormente le ambizioni tricolori dei bicciolani (sarebbe il primo, storico titolo per la Ginnastica Vercelli) è stata la prestazione offerta dal terzetto allenato da Andrea Sacchi e Alberto Fornara (il quarto uomo, Matteo Facelli, sarà determinante nella prossima tappa quando, è previsto l'esercizio agli anelli, unico attrezzo nel quale Meizo e, soprattutto Meza, possono sperare di mettere in difficoltà la Libertas). Forse solo al volteggio Enrico

Pozzo e Dario Caldera sono stati messi in difficoltà dalle rivali nella allo scudetto. La rimonta è cominciata dalle parallele, Pozzo e Caldera (due ginnasti del Team Italia) stati i migliori. Il colpo del ko la Libertas l'ha inferto alla sbarra: Enrico Pozzo ha presentato l'esercizio premiato dai giudici con il 9,70 mentre il francese Thierry Aymes non è stato da meno, ottenendo 9,45. Al termine la Libertas ha chiuso con 55,450 contro i 54,850 del Meizo, mentre Meza, terza, è finita a più di due punti (53,350). Meza è stata insidiata da vicino dalla Ginnastica Torino (52,900) che ha confermato il quarto posto di Parma. Nel torneo femminile del Brescia su Parma e Lissone il campionato di serie A proseguirà tra quindici giorni con la terza prova a Catania: i ginnasti si cimenteranno agli anelli, al corpo libero e al cavallo, lo maniglia. [p. m. f.]

### BOCCE

La finale scudetto di serie A di bocce sarà disputata tra Ferrero Caudera e Tubosider. Anche questa volta non c'è stato bisogno di spareggi nelle semifinali della poule scudetto del mo campionato. Ferrero Caudera Ciriace e Tubosider Asti, vittoriosi già all'andata, hanno vinto pure nel ritorno sul 8rb Olivetti Ivrea (16-4, andata 13-7) e sulla Sommarive (14-6 all'andata) e si sono qualificati per la finalissima che avrà luogo in due incontri, fissati per sabato e domenica 6-7 marzo, sugli impianti di Lodi.

Intanto, si è giocata la doppietta finale promozione del campionato di serie A al Veloce Club Pinerolo: tra Sant'Orso Aosta e La Familiare Alessandria è stata gara molto combattuta: 6-10, 9-7 spareggio 5-4. Gli aostani, dunque, promossi in serie A. [g. c.]

PRIMA CATEGORIA, SESTA GIORNATA DI RITORNO

ANCORA UNA VITTORIA DEL GENERALE INVERNO: PER NEVE SONO STATE RINVIATE VENTICINQUE PARTITE NEGLI OTTO GIRONI

## Don Bosco Nichelino (F): squillante successo a Beinasco

E' del Lombardore (D) la classifica più ricca. Il Baranova Salus (E) si aggiudica il successo più vistoso: 6-1

Girone A (8ª giornata): Omegna-Cannobio 2-1; Grignasco-Cusiana 0-0; Mergozzo-Ferriolo 2-1; Bavenese-Gattinara 1-1; Pro Vigizzo-Ghemme 0-4; Gattico-Montecrestese rinv.; Vogogna-Pieve 4-1; Sizzano-Sanmaurizio 1-1. Classifica: Cusiana 45; Gattinara e Mergozzo 44; Ghemme 42; Omegna 40; Vogogna 34; Ferriolo 29; Pieve, Sanmaurizio e Grignasco 25; Sizzano 23; ProVigizzo 18; Montecrestese e Cannobio 17; Bavenese 7; Gattico 8. La Cusiana mantiene la vetta con un punto di vantaggio sulla coppia Gattinara e Mergozzo.

Girone B: Bassignara-Cariso 2-3; Bellinzaga-Fontanetto 0-3; Sant'Agabio-Gallate 1-2; Junior-Lumellogno 2-2; Monferrato-Treccate rinv.; Recetto-Caranesse rinv.; Vaprio-Cavaglia rinv.; Veveri-Villata rinv. Classifica: Gallate 44; Fontanetto 41; Cariso 36; Veveri, Recetto, Treccate 34; Lumellogno 30; Monferrato 29; Vaprio, Cavaglia 26; Villata 21; Bellinzaga 20; Caranesse, Junior 16; Sant'Agabio 8; Bassignara 7. I rinvii non toccano Gallate e Fontanetto, entrambe vittoriose. Il Cariso è al terzo posto in attesa del recupero.

Girone C: Aymavilles Gressan-Vigianese 4-2; Boriania-Bioghese Valmos rinv.; Piatto-Vallecevo Chiavazze rinv.; Settimo Vittone-

Cogne Aosta 2-0; Saint Pierre-Spolina 2-3; Valle del Lys-Libertas San Biagio 0-5; Valsesera-Verrone rinv.; Verrone-Bollengo Albino 0-2. Classifica: Bollengo Albino 41; Verrone 40; Aymavilles Gressan 39; Libertas San Biagio 36; Piatto 35; Boriania 32; Spolina 28; Verrone 27; Valle del Lys 26; Bioghese Valmos 24; Cogné Aosta 23; Saint Pierre 21; Valsesera 19; Vigianese 16; Settimo Vittone 10; Vallecevo Chiavazze 9. Il Bollengo Albino si aggiudica il big match contro il Verrone e balza in testa alla classifica.

Girone D: Borgo San Remo-Lombardore rinv.; Cenisia-Cit Turin 1-1; Esperanza-Pianezze rinv.; Leini-Gabetto Meccrins 1-0; Rangers Mattheotti-Victoria Ivest rinv.; Nivara-San Maurizio Malanghero rinv.; San Giorgio-Fiano rinv.; Sportivoalese Vallanzano-Pro Collegno Collegnese rinv. Classifica: Lombardore 48; Riva 41; Borgo San Remo 35; Sportivoalese Vallanzano 34; San Giorgio 32; Rangers Mattheotti, Victoria Ivest e Cenisia 31; Fiano e Leini 23; Gabetto Meccrins 21; Pianezze 10. Il Pro Collegno Collegnese 17; San Maurizio Malanghero 16; Esperanza 13; Cit Turin 6. Solo due le partite disputate, Cenisia-Cit Turin e Leini-Gabetto Meccrins, rinviate per impraticabilità di campo tutte le altre.

Girone E: Marinese-Eureka Settimo 0-1; Beppe Viola San Giorgio-Reel Moncalieri 0-1; California Dream Saturno-Baranova Salus 1-6; D'Acqua-Porinese 2-0; Pecetto-Mirafiori 2-0; Pozzomaiata-Artetico Mirafiori 0-2; San Mauro-Scolte rinv.; Tarcisa-Miss-Nizza Millefiori rinv. Classifica: Artetico Mirafiori 42; San Mauro 40; Eureka Settimo 38; Scolte e Pecetto 37; D'Acqua 34; Pozzomaiata 33; Beppe Viola San Giorgio 31; Tarcisa Sassi 28; Marinese 26; Baranova Salus 22; Mirafiori 21; Poimonte 20; Moncalieri 15; Nizza Millefiori 2001 13; California Dream Saturno 0. L'Artetico Mirafiori vince anche in casa del Pozzomaiata e, approfittando dello stop forzato del San Mauro per l'impraticabilità del campo, balza in testa alla classifica.

Girone F: Atletico Mazzola Beinasco-Don Bosco Nichelino 1-3; Cantine Vica-Beilborg rinv.; Castagnole-Perosa 1-0; Cumiana-Sangermanese 3-0; Edelweiss Giverno-La Loggia rinv.; Nichelino-Tetti Francesi 0-0; Rosta-Bagnolo Piemonte rinv.; Vigone-San Secondo 1-1. Classifica: Don Bosco Nichelino 47; La Loggia 42; Castagnole 37; Rosta 34; Cumiana 31; Edelweiss Giverno 30; Nichelino 29; Vigone 28; Beilborg 27; Tetti Francesi 24; Perosa 22; Cantine Vica 21; Sangermanese 19;

San Secondo 18; Bagnolo Piemonte 15; Atletico Mazzola Beinasco 5. Il Don Bosco Nichelino impone in casa dell'Atletico Mazzola Beinasco e conferma il primato in classifica. Tiene il passo il Castagnole che batte il Perosa di (1-0).

Girone G: Koala-Cervere 4-2; Villafranca-Sommarive 0-1. Rinviate per impraticabilità del campo: Genova-Cameranese; Ama Brenta Ceva-Caramagna; Boves Beinette-Carmagnola; Rostese-Moretta; Stella Azzurra-Pedona; Tre Valfi-Virtus Mondovì. Classifica: Cervere 45; Sommarive 45; Virtus Mondovì 37; Pedona 31; Villafranca 29; Stella Azzurra 27; Koala, Ama Brenta Ceva 25; Moretta 24; Boves Beinette 22; Rostese, Cameranesi 21; Caramagna 20; Genova 18; Cervere 17; Tre Valfi 9.

### PIEMONTE SPORT: NOTIZIE FLASH

Atletica, 9 miglia di Matviychuk

L'atleta ucraino Vasyi Matviychuk (15,4 km in 46'11") e la keniana Faith Chemai Jeruto (53'53") hanno trionfato ieri nella 14ª Miglia di Bra-memorial Natale Germanetti. Nella prestigiosa podistica braidesse, promossa dal Csan Atletica Avis Brages, erano in lizza 650 atleti 70 società.

Cross, a Virgilio Franchi il Winter Challenge

Con la quinta prova di Cadrezzate (primo Massimo Lucchina su Marco Brambilla) si è concluso il Winter Challenge organizzato dal G.P. Miralago. Classifica finale: 1. Virgilio Franchi, 2. Antonio Trogu, 3. Claudio Binda, 4. Marco Tiozzo, 5. Stefano Frattini. Donne: 1. Tiziana Tabacchi, 2. Francesca Barone, 3. Rita Zamboni.

Ciclismo, Gimondi a Villadossola

Felice Gimondi, vincitore di Giri d'Italia, un Tour e una Vuelta, sarà a Villadossola mercoledì per la presentazione della nuova squadra Juniores del Pedale Ossolano, di cui è presidente Serafino Molteni. «Svernissage» alle 21, presso il teatro «La Fabbrica».

Podismo, l'Ammazzainverno al parco un castello

La ventesima ed ultima tappa dell'Ammazzainverno si è svolta nel parco del Castello Pozzo Oleggio Castello: 585 al via. Ha vinto l'ossolano di origine etiopie Dereje Rabatou precedendo il marocchino Salah Ouyat e Davide Bacchetta. Donne: Cecilia Sanpietro (Comense) davanti ad Emanuela Brizio e Ilaria Bianchi.

Calcio, «stage juve» all'8 marzo

Si terrà lunedì 8 marzo al La Marmora di Biella il 13° «stage juve» organizzato da Pino Crivelli. Rinvio per le condizioni del terreno, (mercoledì si gioca il recupero Biellese-Pizzighettone). L'appuntamento sarà con Esordienti e Giovanissimi, incontri tra selezioni biellesi, regionali e squadre della Juve. Presente Roberto Bettega.





# RENAULT

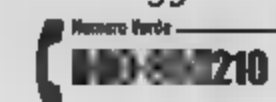
## *Les folies* MÉGANE

Scopri le sorprese su tutta  
la gamma Mégane:

- BERLINA 3 PORTE
- BERLINA 4 PORTE
- BERLINA 5 PORTE
- COUPÉ-CABRIOLET
- GRANDTOUR
- SCENIC

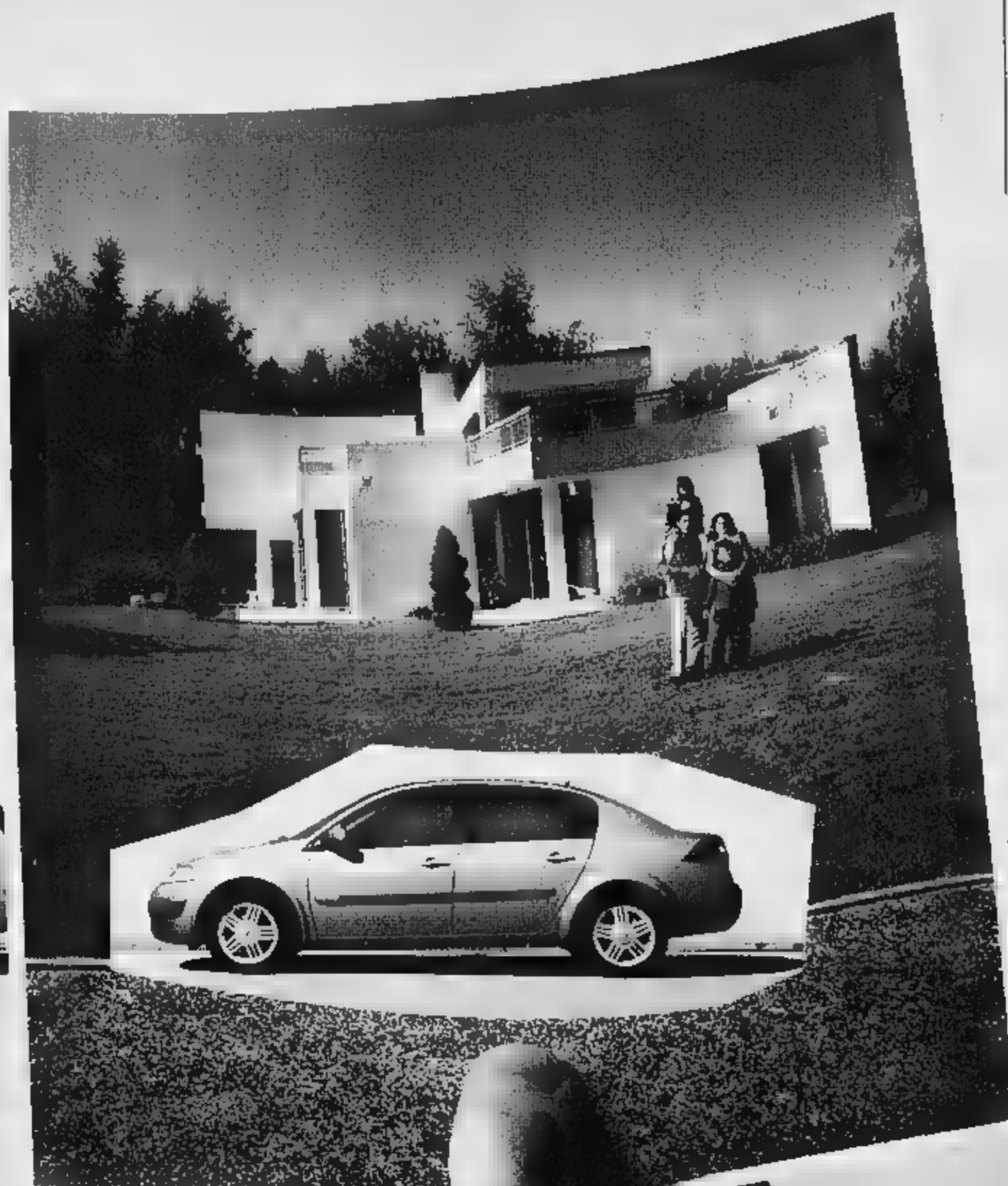
**SOLO A MARZO IN TUTTA LA RETE RENAULT.**

Per maggiori informazioni:



[www.renault.it](http://www.renault.it)

## Prova la Mégane che ti sta meglio.





DA OGGI A GIUDIZIO IN UN PICCOLO PAESE BELGA L'ELETTRICISTA ACCUSATO DI AVER RAPITO SEI BAMBINE E AVERNE UCCISE QUATTRO A MARCINELLE



Marc Dutroux, accusato di omicidio e pedofilia, esce dal tribunale di Neufchâteau nel 1996. L'inchiesta della magistratura sul terribile caso sembra aver lasciato aperti molti interrogativi

## la storia

Maria Maggiore

BRUXELLES

D OPO otto anni d'istruttoria, due mesi di commissione parlamentare trasmessa in diretta televisiva, accuse, smentite, testimonianze, controtestimonianze, schiere di avvocati, dibattiti televisivi e libri da riempire un intero scaffale, oggi a Arlon, nel sud del Belgio, il processo a Dutroux e compagni. Si riapre così il dramma del pedofilo assassino che nel '96 sconvolse il Belgio rivelando una sequela di orrendi crimini commessi su bambine e resi possibili anche per la negligenza e l'incompetenza delle forze dell'ordine. Da oggi un'intera nazione ripiomba nella domanda angosciante che dal '96 lacerò il Paese. Esiste in Belgio una rete di pedofilia, con a capo uomini d'alto livello del mondo politico, cattolico e imprenditoriale o il maestro di Marcinelle, ha agito da solo commettendo rapimenti, stupri e omicidi fino a lasciar morire di fame le sue vittime?

Il «processo del secolo» come è stato ribattezzato dai media locali che da un mese martellano con il «caso» dell'affaire Dutroux, dovrebbe far chiarezza su una storia drammatica dai contorni ancora incerti. Ma molti pensano che la condanna di Dutroux, ormai scontata, servirà invece a seppellire il lato nascosto dell'iceberg, cioè i possibili coinvolgimenti esterni, che l'istruttoria condotta dal giudice Jacques Langlois non ha tenuto in conto nei lunghi anni d'indagine.

Intanto la preparazione del processo in Corte d'Assise, con una zona rossa intorno al Tribunale, 300 militari incaricati della sicurezza e 1300 giornalisti accreditati da tutti i media del mondo, lascia presagire che nei prossimi mesi (questo il tempo previsto) assisteremo a un grande circo mediatico. Il governo belga ha cercato di ridurre l'ampiezza del processo, organizzandolo nella piccola cittadina di Arlon, ai confini con il Lussemburgo, a duecento chilometri da Bruxelles. Ma niente da fare, il caso e i numeri costituiscono un evento unico per il piccolo regno. Oggi verrà costituita la giuria popolare, domani si passerà alla lettura dei capi d'accusa su un dossier di 440 mila pagine. Da mercoledì comincerà la sfilata dei 150 testimoni interpellati tra i quali Sabine Dardenne, una delle bambine salvate, ormai ventenne.

Alla sbarra quattro persone: Marc Dutroux, l'elettricista di 48 anni, già condannato per furti d'auto e stupri, accusato di aver rapito e violentato sei bambine tra il '95 e il '96 e averne uccise quattro, due delle quali lasciate morire di fame al buio di un nascondiglio ricavato nella cantina di casa. Accanto a Dutroux sul banco degli imputati l'ex compagna Michelle Martin, il complice tossicomane, Michel Lelièvre, e l'imprenditore bruxellesse Michel Nihoul. Proprio il rinvio a giudizio di Nihoul, un losco uomo d'affari di 62 anni, implicato in giri di droga, orge e traffici di donne, potrebbe portare qualche rivelazione sui legami con ambienti esterni a Dutroux.

La storia, per quanto con molte lacune, è ormai arciconosciuta dai belgi. Tutto comincia il 24 giugno 1995 quando due bambine di otto anni, Julie Lejeune e Melissa Russo (di origini italiane) vengono rapite durante una passeggiata vicino a casa, nella com-

# IL MOSTRO

## Troppi misteri nel processo Dutroux

pagna intorno a Liegi. Il 23 agosto, dall'altra parte del paese, è la volta di due adolescenti fiamminghe, An Marchal e Eefje Lambrecks, 17 e 19 anni, scomparse a Ostenda durante una vacanza con amici. Iniziano le ricerche con scarsi risultati e presto la rassegnazione comincia a prevalere anche tra le forze di polizia. I genitori di Julie e Melissa cominciano allora una campagna mediatica, con annunci ai rapitori e dibattiti televisivi, per sensibilizzare il Paese sulla sorte delle bambine. Devono passare quattordici mesi e il rapimento di altre due bambine, Sabine e Laetitia, 12 e 14 anni, perché si arrivi al nome di Marc Dutroux e scatti l'arresto. Fin qui un fatto di cronaca grave. Poi arriva il trauma

«Perché ogni volta che è stata aperta una pista sulla rete di pedofili subito è stata chiusa?» si chiede Gino Russo il padre di Melissa in contrasto con gli inquirenti fin dall'inizio delle indagini

collettivo, la rabbia e nasce l'affaire.

Dopo un lungo interrogatorio Dutroux promette di consegnare due ragazze. Sono Sabine e Laetitia, ritrovate vive il 15 agosto '96 nella cella costruita dal mostro dietro un muro della cantina della casa di Marcinelle. E' sollievo e gioia per tutti. Ma dura poco. Due giorni dopo, nel giardino di un'altra proprietà vengono trovati i corpi di Julie e Melissa, di un presunto complice, Bernard Weinstein - nel frattempo fatto fuori dallo stesso Dutroux - e di An e Eefje. E' lo sgomento generale che si traduce in rabbia quando si scopre che la gendarmeria sospettava di Dutroux già dal '95. Su segnalazioni di un confidente, era stata lanciata l'operazione «Otel-

lo» per pedinare il ladro di auto sospettato di costruire una cella nella propria casa dove nasconde le bambine destinate a una rete di prostituzione.

Dutroux, già condannato a 18 anni per stupro, era il sospetto numero uno fin dal giugno '95. Ma non fu organizzato nessun interrogatorio né fu mai informata la magistratura inquirente che lavorava sui vari rapimenti.

All'inizio del '96 Dutroux finisce in carcere a Charleroi per furto d'auto e la polizia si appropria per perquisire la sua casa. Il gendarme Michaux, responsabile di «Otello» sente delle voci di bambini, dei mormorii, ma quando ordina ai colleghi di fare silenzio non più nulla. I gendarmi lasciano così la casa degli

orrori. E' intanto Julie e Melissa, abbandonate per tre mesi nella cella, muoiono di fame. I traumi non si fermano. Il giudice Jean-Marc Connerotte, a cui si deve l'arresto di Dutroux stava cominciando a indagare sui possibili mandanti del mostro quando, nell'ottobre '96, viene destituito per aver partecipato a una «spaghetti» con i parenti delle vittime, che volevano ringraziarlo per aver salvato Sabine e Laetitia. E' troppo. La gente comincia a presidiare il Palazzo di Giustizia di Bruxelles. Il 20 ottobre 300 mila persone vestite di bianco, il colore dell'innocenza, sfilano per le vie di Bruxelles in una lunga, silenziosa marcia per dire basta a uno Stato assente che non ha saputo salvare i più indifesi e sembra non voler cercare la verità. La classe politica dirigente è investita dall'«elettrochoc Dutroux». Il primo ministro democristiano Jean-Luc Dehaene promette riforme immediate della polizia e della gendarmeria. Infine nel '98 l'ultimo colpo di scena: l'evacuazione di Dutroux, ritrovato dopo quattro ore con le conseguenti dimissioni, questa volta, dei ministri della Giustizia e degli Interni.

Da una parte le negligenze dello Stato, dall'altra il dubbio su possibili coperture all'orco di Marcinelle. Il Belgio che si prepara a seguire il processo di Arlon oscilla tra la tesi della «rete» e quella del «predatore isolato», privilegiata dal giudice istruttore. «Perché ogni volta che è stata aperta una pista, subito è stata chiusa?» si chiede Gino Russo, il padre di Melissa in contrasto con gli inquirenti fin dall'inizio delle indagini. Le domande senza risposta sono molte: a chi appartengono i 24 dna diversi rintracciati nei 4.000 capelli e nello sperma trovati nel nascondiglio delle bambine? Come hanno resistito Julie e Melissa tre mesi senza mangiare (mentre Dutroux era in carcere), quando ogni nutrizionista ripete che è impossibile, specie per bambine di otto anni? E ancora: chi ha rapito le bambine, chi parcheggiava davanti casa di Dutroux l'auto di lusso (secondo le testimonianze dei vicini)? E infine: che motivo aveva Dutroux di sequestrare quattro, poi sei bambine quasi contemporaneamente, se era solo per soddisfare il proprio piacere?

I genitori di Julie e Melissa, per protesta contro un'inchiesta che non ha voluto cercare la verità, hanno rinunciato a un avvocato e non parteciperanno al processo. Da settimane i Russo hanno staccato la spina. Per loro, che in questi anni hanno seguito con grande dignità ogni singolo elemento dell'indagine, raccogliendo centinaia di fascicoli nel salotto di casa, il processo di Arlon è «fasullo». Marc Dutroux finirà probabilmente i suoi giorni in carcere, ma forse non si saprà mai a quale torbido piano servivano le loro bambine.



Un ritratto con le vittime di Dutroux appeso a una finestra del tribunale belga

## DUE ANNI DI ANGOSCIA

24 giugno 1995: Julie Lejeune e Melissa Russo, 8 anni, sono rapite vicino a Liegi.

22 agosto 1995: An Marchal e Eefje Lambrecks sono rapite a Ostenda, nella costa belga.

28 maggio 1996: Sabine Dardenne viene rapita a Kain, vicino a Tournai.

9 agosto 1996: Laetitia Delhez viene rapita a Bertrix, nelle Ardenne.

15 agosto: Marc Dutroux viene arrestato grazie alla segnalazione di un giovane che ha trascritto la targa del camioncino bianco. Sabine e Laetitia vengono liberate dalla cantina della sua casa di Marcinelle.

17 agosto: i corpi di Julie, Melissa e Bernard Weinstein (complice di Dutroux) vengono esumati dal giardino.

3 settembre: nel giardino di un'altra casa di Dutroux vengono ritrovati i corpi di An e Eefje.

18 ottobre: viene istituita una commissione parlamentare d'inchiesta.

20 ottobre: in 300 mila scendono nelle strade di Bruxelles in una «Marche Blanche» contro lo Stato.

GLI ABITANTI DEL VICINO QUARTIERE EBRAICO: NON POSSIAMO TOGLIERE LORO LA TERRA

## I giudici bloccano una parte del Muro

Le proteste dei palestinesi sostenute da cittadini israeliani

Aldo Baquis

TELAVIV

Il ministro della difesa Shaul Mofaz (Likud) ha ieri implicitamente accusato i giudici della Corte Suprema di favorire il terrorismo palestinese, poche ore dopo che il tribunale aveva fermato per una settimana il lavoro delle ruspe militari che alla periferia di Gerusalemme sono assiduamente impegnate nella costruzione del Muro di separazione con la Cisgiordania. I giudici hanno accolto in via preliminare un appello presentato loro dai 32 mila abitanti di sette villaggi cisgiordani, situati a nord-ovest di Gerusalemme e letteralmente schiacciati fra un elegante sobborgo della capitale (Mevaseret Zion) e la colonia di Ghivon. La costruzione della barriera, affermano gli agricoltori, li chiuderebbe in un ghetto e li priverebbe dei campi e del lavoro.

A spronare gli abitanti di questi villaggi a tentare la carta della Corte Suprema sono stati cruenti incidenti avvenuti nei giorni scorsi nella località di Biddu. Le manifestazioni contro lo sradicamento di alberi hanno preso una piega violenta e agenti della Guardia di frontiera - nel timore di essere sopraffatti - hanno disperso la folla con gas lacrimogeni e con proiettili rivestiti di gomma. Fonti locali aggiungono che sono state sparate anche munizioni vere. Durante i tumulti - è stato spiegato alla Corte Suprema - due palestinesi sono stati colpiti a morte dal



Un soldato israeliano sfa la barriera in costruzione lungo la striscia di Gaza

fuoco degli agenti e un palestinese è morto per un arresto cardiaco, provocato forse dai gas. Un quarto ferito resta in stato di coma.

La barriera di difesa a vista del resto con ostilità anche da un gruppo di abitanti di Mevaseret Zion, secondo cui sarebbe preferibile costruirla sui terreni del proprio consiglio municipale piuttosto che su quelli pale-

nesi. Ha spiegato Sarah Bar-Tal, un portavoce del gruppo: «Abbiamo visto gli alberi dei nostri vicini palestinesi, siamo persuasi che non vadano toccati. Perché altrimenti, cosa dovrebbero fare? Loro non hanno high-tech, non hanno computer, non hanno altri mezzi di sostentamento. Noi invece non siamo agricoltori, e non abbiamo bisogno di quelle terre. Se si deve

fare, che la barriera passi accanto a Mevaseret Zion, e non in quei villaggi».

Analoghi pensieri sono stati espressi da un altro abitante del sobborgo, Hagai Agmon-Snir: «Se priviamo i nostri vicini delle loro terre, li spingiamo alla disperazione e quindi alla violenza. E noi non vogliamo violenza, sulla porta di casa».

Queste parole sono apparse ai giudici della Corte Suprema sufficientemente razionali per ordinare la sospensione dei lavori di costruzione della Barriera in quel tratto per una settimana. In questo periodo l'esercito israeliano dovrà finalmente mostrare agli agricoltori palestinesi il tracciato previsto per la barriera: finora non è stato presentato loro, per ragioni di sicurezza.

Nell'apprendere questi sviluppi, Mofaz ha reagito con collera. Ancora una settimana fa, sfruttando un varco nella Barriera a sud di Gerusalemme, un terrorista palestinese era facilmente entrato in città dove aveva fatto esplodere un affollato autobus di linea provocando la morte immediata di otto passeggeri e il ferimento di altri sessanta. Ogni nuovo impedimento burocratico alla costruzione del Muro accresce la frustrazione di chi è preposto alla difesa degli abitanti della capitale.

«Con questi rinvii - ha detto Mofaz, riferendosi ai giudici - si regalano nuove occasioni ai terroristi suicidi, si consente loro di entrare in Israele».

Pubblicità

INNOVAZIONE

**Scoperto il trattamento che aumenta il «Volume» delle Labbra**

**In Farmacia**

**INIZIO del TRATTAMENTO**

**FINE del TRATTAMENTO**

Scoperto dai Ricercatori Kuiper un innovativo preparato in stick in grado di incrementare il volume delle labbra.

Il trattamento «volumizzante Labbra» contiene un complesso di potenti principi attivi, denominato KR 308, in grado di rendere le labbra più carnose. Applicato 2 volte al giorno per almeno 4 settimane, conferisce labbra visibilmente aumentate di volume.

L'innovativo trattamento cosmetico è disponibile nelle Farmacie Italiane specializzate Kuiper con il nome di «Iper Volume Labbra». Da usare con il consiglio del Farmacista.

Foto originali presso i Laboratori Kuiper al n° tel. 800-439155



IL DIVIETO IN VIGORE DA OGGI

Niente più sigarette  
su Eurostar e Intercity

Da oggi non si può più fumare su Eurostar e Intercity, lo annuncerà a bordo un nastro con la voce del ministro per la Salute, Girolamo Sirchia. Niente più camozze fumatori (finora erano due). Prosegue così, con i treni di media e lunga percorrenza, il programma «Libertà di non fumare di Trenitalia». Il divieto riguarda i 130 Eurostar e i 18 nuovi Intercity che ogni giorno collegano più di 160 città d'Italia. Il provvedimento sarà gradualmente esteso a tutti i nuovi Intercity che, secondo il piano di riassetto dei treni, entreranno in esercizio entro il 2006. Dal 14 aprile non sarà più consentito fumare anche su tutti i treni regionali, interregionali e nelle vetture letto e cuccette dei treni notte.



Fumo «off limits» sui treni italiani

RINCARI DA 10 A 50 CENTESIMI

E il fumo diventa più caro  
aumentano tutti i marchi

Fumare non è soltanto sempre più difficile, da oggi diventa anche più caro. Oggi scatta l'aumento del prezzo delle sigarette. Sono ben 31 i marchi che subiscono rincari che vanno dai 10 ai 50 centesimi: le «Ms» aumenteranno di venti centesimi e arriveranno a costare 2,80 euro a pacchetto. Aumento di trenta centesimi per le «Pall Mall» che arrivano così a 2,80 euro al pacchetto abbandonando la fascia di sigarette a basso prezzo. L'aumento, deciso spontaneamente dai produttori, è legato alla raccolta di 650 milioni di euro previsti dalla finanziaria per i fondi in favore della difesa e della lotta al terrorismo. Si tratta, per le sigarette, della seconda tranches di aumenti in meno di una settimana.

DOMANI IN COMMISSIONE ALLA CAMERA IL DISEGNO DI LEGGE PRESENTATO DAL GOVERNO

# «Sì agli eros center nelle grandi città»

La prostituzione sarà libera nel 20 per cento del territorio urbano. Le «case» non potranno essere troppo vicine a scuole e chiese. Obbligo per le «lucciole» di pagare le tasse sul reddito e i contributi

ROMA

La prostituzione? Sarà libera in almeno il 20 per cento della città ma vietata nei piccoli centri. «Eros center» lontani da asili, scuole, chiese, stadi ed edifici istituzionali e collocati in palazzi dove non ci siano abitazioni private. Fino a cinque anni di carcere per i clienti di prostitute ridotte in schiavitù e obbligo per le «lucciole» di pagare le tasse, la possibilità di ottenere incentivi se smettono. Sono alcune delle proposte di modifica al disegno di legge del governo sulla prostituzione, che da domani riprenderà l'iter in commissione Giustizia, alla Camera. Il dibattito in aula è previsto per il 29 marzo.

**LONTANO DALLE SCUOLE.** Le case a luci rosse, previste nel testo del governo, devono essere lontane almeno 400 metri da chiese, edifici istituzionali, scuole di qualsiasi grado, asili e impianti sportivi. A prevederlo è un emendamento della responsabile Giustizia della Lega, Carolina Lusanna, che propone altre due modifiche: gli «eros center» non stiano nei palazzi che ospitano abitazioni private; non si possa esercitare la professione in centri con meno di 10 mila abitanti.

**CARCERE PER I CLIENTI.** Chi profitta di prostitute ridotte in schiavitù rischia il carcere fino

a cinque anni. A proporlo è la responsabile Giustizia dell'Udc, Erminia Mazzoni, che prevede il carcere anche per il cliente recidivo «adescato in luogo pubblico».

**LE TASSE.** Le prostitute non dovranno avere documenti speciali, né essere registrate, né costrette a presentarsi periodicamente negli uffici di pubblica sicurezza. E quanto si legge in un emendamento di Teodoro Buontempo (An) che propone però l'obbligo di pagare le tasse sul reddito prodotto nonché gli oneri sanitari e previdenziali. Anche la Lega chiede che le prostitute si mettano in regola con il fisco: entro due mesi dall'entrata in vigore della legge il ministro dell'Economia dovrà determinare il valore dell'imposta sul sesso a pagamento.

**GLI SFRUTTATORI.** Per la Quercia chi sfrutta la prostituzione dovrebbe essere punito con la detenzione da quattro a dieci anni.

**TRE PER CASA.** Su questo emendamento l'accordo va dai Ds alla Lega: negli appartamenti dove sarà possibile fare sesso a pagamento non potranno lavorare più di tre persone.

**SOLDI PER SMETTERE.** Lo Stato dovrebbe pagare un incentivo

alle lucciole che decidono di smettere. A proporlo è Giuseppe Fanfani che chiede anche corsi di formazione professionale per le ex prostitute e «addebiamento» per l'avvicinamento al lavoro. I Ds puntano anche a corsi di formazione per gli operatori pubblici a contatto con la prostituzione e a una campagna d'informazione e prevenzione «con particolare attenzione ai minori di 18 anni».

## Il modello dei quartieri del sesso olandesi

Per molti turisti italiani Amsterdam è ancora la capitale della trasgressione

Amsterdam capitale della trasgressione. Un'etichetta che la città olandese si porta addosso grazie alla tolleranza che ne ha segnato la storia. I «Coffee shop» per fumare droghe leggere, gli «Smart shop» per acquistare erbe, piante e funghi stupefacenti e il «red light district» per il sesso restano poli di attrazione turistica, un flusso costante di viaggiatori composto soprattutto da italiani.

«Parlare la nostra lingua è fondamentale per lavorare in un coffee shop - dice Caterina, ventiquenne di Pisa che dal

97 vive ad Amsterdam - un po' diversa è la situazione nel «Red light district» dove tra vetrine e locali italiani è diffuso e i nostri connazionali sono numerosi, ma la lingua ufficiale è l'inglese che accomuna gli studenti di Londra a quelli di emozioni, i turisti orientali».

La zona a luci rosse è un grande «eros center» che conta circa diecimila «sex workers», la maggior parte lavora con uno status simile a quello dei lavoratori autonomi, paga le tasse e in molti casi affitta le oltre 400 vetrine direttamente

dall'amministrazione comunale per occuparle in condominio, con turni giornalieri e per particolari periodi dell'anno. Ovviamente esistono anche le «case chiuse» una quarantina, i centri massaggi, altrettanti, e i «clubs» dove le ragazze lavorano come dipendenti. La scelta olandese era nata per mettere le lavoratrici al riparo da racket e criminalità organizzata, ma l'operazione non è riuscita completamente e dietro le quinte del «red light district», una delle zone più belle della città, ci sono sovver-

te organizzazioni mafiose, soprattutto per la gestione degli arrivi delle ragazze dell'Est.

Ci sono, una minoranza, le donne che scelgono di lavorare «in vetrina» per un mettere da parte un po' di soldi, grazie a prestazioni «normali» da 50 euro per quindici minuti. Scelgono le «vetrine» più belle, curano il proprio corpo e diventano poli di attrazione anche per i curiosi, da brave allieve dell'ex maîtresse Elene Vis che in un manuale teorizzava come arrivare a guadagnare fino a diecimila euro al mese con 50 ore di lavoro.

[1. fer.]

UN MONDO CHE CAMBIA

1 LA SQUILLA S'INCONTRA SOPRATTUTTO ON LINE

Internet è la «strada» più frequentata, lo dimostrano le decine di operazioni della polizia postale, ma il lavoro degli investigatori non ha stroncato il fenomeno. Divisi tra giri (quelle che ricevono) ed escort (quelle che raggiungono il cliente a casa o in albergo) ci sono siti per tutte le tasche e per tutti i gusti: etero, sia maschili che femminili, e omo. Ci sono foto, tariffe (orarie e a prestazione) e le recensioni dei clienti.

2 MASSAGGIATRICI ED ESCORT ANCHE «SULLA CARTA»

Si trovano sulle pagine degli «economici» di molti quotidiani, sui periodici di annunci tra case in affitto e auto usate normalmente sotto il titolo «massaggiatrice», «benessere» o «annuncio personale». C'è anche chi davvero si occupa di relax o addirittura fisioterapia, ma è una rarità in un mondo dove i più cercati restano i centri alla «Viva Lami». L'ultima novità sono i mensili di annuncio - generalmente collegati a siti internet - che uniscono ammantati foto di ragazzi e ragazze in affitto a ricche rassegne di scambi.

3 VOLANTINAGGIO ALL'ORIENTALE

L'esempio è quello di Las Vegas. «Sin city», la città del vizio, la prostituzione (sia stradale che nel brothel, le case di appuntamenti) è vietata, ma nelle strade ci sono decine di ragazzi, soprattutto ispanici e asiatici impegnati a distribuire volantini con ragazze che offrono servizi a domicilio. Lo stesso sistema si sta diffondendo anche a Milano, dove è gestito dalla criminalità organizzata cinese, e utilizza solo giovani orientali.

4 NIGHTS LOCALI

Anche nel 2004 tra i luoghi più frequentati per chi cerca compagnia a pagamento c'è il night club affiancato da alcuni locali di spogliarelli o «scambi». Ragazze dell'est da incontrare ai tavoli e affittare per un po' di tempo nel privé oppure da portare fuori dietro il pagamento di una «tassa d'uscita» al gestore.

SONDAGGIO DI «RIZA»

## Intelligenza? Fa rima con furbizia

ROMA

Professionisti dell'arte di cavarsela in ogni occasione, quando va bene anche campioni nei quiz tv. Meglio Totò e Alberto Sordi che Leonardo Da Vinci e Galileo: per sette italiani su 10 l'intelligenza fa rima con furbizia, improvvisazione e arte di arrangiarsi. E nella guerra tra i maschi le donne non hanno dubbi: solo il 12 per cento ritiene che gli uomini siano più intelligenti di loro. Il quanto emerge da una ricerca del mensile «Riza Psicosomatica».

L'identikit del cervellone made in Italy, dunque, somiglia alla classica figura del furbone che, grazie alle sue capacità, riesce sempre a rimanere a galla e a cavarsela in ogni occasione. Insomma - scrive Riza - «una concezione estremamente pratica delle capacità del nostro cervello». Per gli italiani l'intelligenza è una dote innata (32%), raggiunge il suo apice da studenti o comunque da giovani (40%), perché la mente è più aperta.

Essere intelligenti significa «sapere tante cose» (26%), «comprendere al volo le situazioni che ci si presentano» (18%), «sapersela cavare sempre e comunque» (16%), «saffermarsi» (14%). Tra le caratteristiche delle persone intelligenti, la furbizia (68%), seguita dall'inventiva (61%), l'intuizione (54%), il successo (49%), la fantasia (42%). In secondo piano finiscono la capacità di essere semplici e chiari, la saggezza e la tenacia. Totalmente assenti l'arguzia, l'ingegno, l'ironia e la capacità di analisi.

[r. cri.]

### Regione Autonoma Valle d'Aosta

Assessorato Turismo, Sport, Commercio, Trasporti e Affari Europei

Comunicazione di avvio del procedimento ai sensi del D.P.R. n. 2017 del 20/12/2000 modificato dal D.P.R. 27 dicembre 2002, n. 352.

1. Amministrazione competente e struttura responsabile Regione Autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Turismo, Sport, Commercio, Trasporti e Affari Europei, Direzione Grandi Infrastrutture e Impianti a fune, località Grand Champs, 34, 10050, Courmayeur (AO). Responsabile del procedimento per l'adempimento di legge: Ing. Stefano Rizzotto (tel. 0165/772948).

2. Oggetto del procedimento: avvio delle procedure relative al rinnovo del contratto di locazione «La Palud» - Pavillon - Refuge Bion - «Piazzetta del Cervone» - localizzazione del complesso turistico «Pontal di Entrèves - Mont Frey - Piana Raiton» in comune di Courmayeur. La realizzazione dell'opera comporterà la demolizione di alcune unità, la variante al piano regolatore generale comunale e l'avvio delle procedure di esproprio secondo le modalità previste dalle norme vigenti in materia.

3. Area catastale interessata: 1) mappali interessati dall'opera, per i quali occorre avviare la procedura di esproprio, sono indicati al foglio 48 del catasto terreni del Comune di Courmayeur (AO), in via Salaria 34, 10050, Courmayeur, foglio 48, n. 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

3. Area catastale interessata: 1) mappali interessati dall'opera, per i quali occorre avviare la procedura di esproprio, sono indicati al foglio 48 del catasto terreni del Comune di Courmayeur (AO), in via Salaria 34, 10050, Courmayeur, foglio 48, n. 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 52





**L'INTERNET VELOCE RADDOPPIA.**

**LIBERO ADSL FREE**  
**640 KBPS**

- GRATIS IL MODEM PER TUTTO IL 2004.
- SENZA CANONE.
- SENZA COSTI DI ATTIVAZIONE.
- PAGHI SOLO QUANDO NAVIGHI: 1,8 EURO L'ORA.
- NAVIGHI FINO A 640 KBPS IN DOWNLOAD E 256 KBPS IN UPLOAD.

ABBONATI SU  
[www.libero.it](http://www.libero.it)

CHIAMATA  
**155**

  
**LIBERO**



